



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

400^a seduta pubblica
giovedì 26 febbraio 2015

Presidenza del vice presidente Calderoli,
indi della vice presidente Fedeli
e del presidente Grasso

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-90

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 91-138

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 139-187

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	Pag. 5, 6
MAURO Giovanni (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))	5
BARANI (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)).	5, 6
Verifiche del numero legale	5

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

7

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(1779) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

Discussione e approvazione della questione di fiducia:

PRESIDENTE	7, 13, 18 e <i>passim</i>
LO MORO (PD), relatrice	7
CHIAVAROLI (AP (NCD-UDC)), relatrice	13, 18
DE PETRIS (Misto-SEL)	18
D'ANNA (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))	20
BERNINI (FI-PdL XVII)	22, 23
BISINELLA (LN-Aut)	25
ENDRIZZI (M5S)	28, 30
* SCILIPOTI ISGRÒ (FI-PdL XVII)	32

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE	34
----------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1779:

FUCKSIA (M5S)	Pag. 35
COMAROLI (LN-Aut)	38, 40
CARIDI (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))	40
DIRINDIN (PD)	41
MUSSINI (Misto-MovX)	44
MANGILI (M5S)	46, 47
MALAN (FI-PdL XVII)	48
ZANONI (PD)	50
MARTELLI (M5S)	52
GAETTI (M5S)	52
CASTALDI (M5S)	53
BOSCHI, ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento	53

ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE DELLA QUESTIONE DI FIDUCIA

PRESIDENTE	54
----------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1779 e della questione di fiducia:

CANDIANI (LN-Aut)	54
CAMPANELLA (Misto-ILC)	56
BULGARELLI (M5S)	57
COMAROLI (LN-Aut)	59
BOTTICI (M5S)	61
DIVINA (LN-Aut)	62
SANTANGELO (M5S)	64
MAZZONI (FI-PdL XVII)	66
MAURO Giovanni (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))	68

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI IMPRENDITORI

PRESIDENTE	71
----------------------	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1779 e della questione di fiducia:**

TOSATO (<i>LN-Aut</i>)	Pag. 71
URAS (<i>Misto-SEL</i>)	74
TORRISI (<i>AP (NCD-UDC)</i>)	76
CIOFFI (<i>M5S</i>)	78
MANDELLI (<i>FI-PdL XVII</i>)	80
SANTINI (<i>PD</i>)	84
Votazione nominale con appello	87

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 3 MARZO 2015 89*ALLEGATO A***DISEGNO DI LEGGE N. 1779**

Proposte di questione pregiudiziale	91
Proposta di non passare all'esame degli articoli	95
Articolo 1 del disegno di legge di conversione	96

Decreto-legge 31 dicembre 2014. n. 192

Articoli da 1 a 15	113
--------------------	-----

*ALLEGATO B***INTERVENTI**

Integrazione alla relazione orale della senatrice Chiavaroli sul disegno di legge n. 1779	139
---	-----

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 141**SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA** Pag. 150**CONGEDI E MISSIONI** 150**COMMISSIONI PERMANENTI**

Trasmissione di documenti	150
---------------------------	-----

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	151
---------------------------	-----

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti	152
Trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione	152

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione	153
--------------------------------	-----

REGIONI E PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di atti	153
----------------------	-----

INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme	153
Interrogazioni	154
Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	157
Ritiro	187

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,34*).

Si dia lettura del processo verbale.

BARANI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Sul processo verbale

MAURO Giovanni (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

BARANI (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Barani, devo mettere ai voti il processo verbale, dopodiché potrà fare tutte le riflessioni possibili.

BARANI (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Signor Presidente, desidero intervenire proprio sul processo verbale: tra l'altro sono il senatore Segretario che ne ha dato lettura.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

BARANI (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Signor Presidente, questa mattina, verificando il verbale e le votazioni svolte, mi sono accorto che in una votazione di ieri sera ci deve essere stato un guasto nel sistema elettronico, perché nel corso della verifica del numero legale – lei sa, signor Presidente, che ieri sera il numero legale era di 148 e i senatori presenti erano 148: quindi eravamo «precisi» – è risultata presente, dal verbale, la senatrice Rossi Mariarosaria, che però non era presente in Assemblea. Risulta che abbia chiesto la verifica del numero legale, ma la senatrice non è mai apparsa nelle altre votazioni.

D'ANNA (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Ci sono imbrogli!

BARANI (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). C'è stato dunque un difetto nel sistema elettronico, che ha permesso di registrare la presenza del numero legale, perché altrimenti ieri sera il numero legale non ci sarebbe stato. Vorrei che questo fosse messo a verbale.

PRESIDENTE. Quello che lei ha detto sarà sicuramente messo a verbale, ma i rilievi che lei ha fatto si riferiscono alla seduta pomeridiana di ieri, mentre stiamo votando il verbale della seduta antimeridiana di quella stessa giornata, come da lei letto.

Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,40*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1779) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 9,41)

Discussione e approvazione della questione di fiducia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1779, già approvato dalla Camera dei deputati.

Le relatrici, senatrici Lo Moro e Chiavaroli, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice Lo Moro.

LO MORO, *relatrice*. Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, mi rendo conto che la relazione sul decreto-legge milleproroghe potrebbe risultare all'ascolto un po' noiosa, quindi per evitare, tra l'altro, di dilungarmi in maniera inopportuna, l'ho messa per iscritto e la leggerò molto velocemente.

È oggi all'esame dell'Assemblea il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 192 del 2014, recante proroghe di termini legislativi, già approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati. Si tratta del decreto che il Governo adotta, di norma con periodicità annuale, per assicurare l'efficienza e l'efficacia dell'azione delle diverse amministrazioni interessate in presenza della scadenza di termini previsti da disposizioni di legge, ovviamente di termini che si ritiene necessario spostare per consentire il raggiungimento degli obiettivi meritevoli di tutela non raggiunti nei termini prefissati.

In merito ai requisiti di contenuto del decreto-legge, ricordo che l'articolo 15, comma 3 della legge n. 400 del 1988 dispone che i decreti devono contenere misure di immediata applicazione, e il loro contenuto deve essere specifico, omogeneo e corrispondente al titolo.

La sentenza della Corte costituzionale n. 22 del 2012 ha evidenziato che tale articolo, pur non avendo rango costituzionale, costituisce esplicitazione della *ratio* implicita nel secondo comma dell'articolo 77 della Co-

stituzione, il quale impone il collegamento dell'intero decreto-legge al caso straordinario di necessità ed urgenza. Nella medesima sentenza – è bene sottolinearlo – è altresì valutata coerente con i presupposti per l'emanazione di decreti-legge un'urgente necessità del provvedere che riguarda una pluralità di norme accomunate dall'intento di fronteggiare situazioni straordinarie, complesse e variegate che richiedono interventi oggettivamente eterogenei, afferenti quindi a materie diverse, ma indirizzati all'unico scopo di approntare rimedi urgenti a situazioni straordinarie venutesi a determinare. Inoltre, ricordo che ai sensi della stessa sentenza n. 22 del 2012, i cosiddetti decreti mille proroghe, e qui siamo in presenza di un decreto di questo genere, sebbene attengano ad ambiti materiali diversi ed eterogenei, debbono ubbidire alla *ratio* unitaria ed intervenire con urgenza sulla scadenza di termini il cui decorso sarebbe dannoso per interessi ritenuti rilevanti dal Governo e dal Parlamento, od incidere su situazioni esistenti, pur attinenti ad oggetti e materie diversi, che richiedono interventi regolatori di natura temporale.

Il decreto-legge in esame, in scadenza il prossimo primo marzo, è stato esaminato dalle Commissioni riunite affari costituzionali e bilancio che hanno concluso i loro lavori nella seduta pomeridiana di ieri. In ragione dell'imminente scadenza dei termini costituzionalmente previsti per la conversione in legge, non è stato possibile apportare modificazioni al testo così come ci è pervenuto dalla Camera dei deputati, dove è rimasto per gran parte del termine utile per la conversione, di 60 giorni. Il Governo, durante l'esame in sede referente, ha però manifestato ampia disponibilità ad accogliere (ed ha accolto) in Commissione molti ordini del giorno presentati da senatori di diversi Gruppo parlamentari, soprattutto di opposizione.

Passando al contenuto, si tratta di un provvedimento composto da 15 articoli, ai quali, nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, ne sono stati aggiunti cinque nuovi: esso dispone la proroga di termini relativi ad una pluralità di materie.

Nell'ambito dei temi di competenza della Commissione affari costituzionali (ed anche le premesse precedenti attenevano ovviamente ad argomentazioni tipiche della Commissione affari costituzionali) segnalo l'articolo 1, recante proroga di termini in materia di pubblica amministrazione, in particolare i commi 1 e 2, che prorogano al 31 dicembre 2015 il termine per procedere all'assunzione di personale a tempo indeterminato in specifiche amministrazioni pubbliche in relazione alle cessazioni verificatesi negli anni dal 2009 al 2013.

I commi 3 e 4 prorogano di un anno le autorizzazioni alle assunzioni per gli anni 2013 e 2014 adottate, per il comparto sicurezza-difesa e per il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, in deroga alle percentuali del *turnover* indicate dalla legislazione vigente.

Ai sensi del comma 5, le risorse per le assunzioni prorogate per le quali non sia stata presentata, entro la data di entrata in vigore del decreto-legge in esame, apposita richiesta alle amministrazioni competenti,

saranno utilizzate per la mobilità del personale delle Province, a seguito della legge n. 56 del 2013.

Il successivo comma 6 dispone che le Province, per comprovate necessità, possano prorogare i contratti di lavoro a tempo determinato fino alla fine del 2015. In questi ultimi due commi si tratta di normativa che è utile per consentire alle Province di affrontare questa fase di transizione.

Al comma 7, sono prorogati al 31 dicembre 2015 i contratti di lavoro a tempo determinato, con scadenza entro il 31 marzo 2015, stipulati dalla Agenzia italiana del farmaco (AIFA) per l'attribuzione di funzioni dirigenziali.

Il comma 8 proroga di un anno il termine per il completamento delle procedure concorsuali indette dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli e dall'Agenzia delle entrate per il reclutamento di dirigenti di seconda fascia.

Con i commi *8-bis* e *8-ter*, introdotti dalla Camera dei deputati, è estesa, dal 2015 al 2020, l'efficacia temporale di alcune norme di contenimento della spesa delle agenzie fiscali, previste dal decreto-legge n. 78 del 2010.

Il comma 9 consente al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di effettuare, nel 2015, assunzioni in deroga al blocco previsto dal decreto-legge n. 95 del 2012, limitatamente ai profili professionali specialistici.

Il comma 10 riguarda il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, collocato in posizione di comando o fuori ruolo presso gli organi costituzionali, presso gli uffici di diretta collaborazione dei Ministri nonché presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. È prorogata, in particolare, la previsione che la spesa per tale personale resti a carico delle amministrazioni di appartenenza.

Nel corso dell'esame alla Camera dei deputati è stato aggiunto il comma *10-bis*, che proroga al 31 dicembre 2015 il termine entro il quale entrano in vigore le nuove norme in materia di progressione di carriera del personale direttivo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché i commi *11-bis* e *11-ter*. Il primo prevede che, nelle more del trasferimento alla regione Lombardia e alle Province autonome di Trento e di Bolzano delle funzioni statali relative alla guida del Parco nazionale dello Stelvio, il termine dei mandati del presidente e del direttore del Parco sia prorogato dal 17 febbraio 2015 al 31 maggio dello stesso anno.

Il comma *11-ter*, a sua volta, proroga al 30 giugno 2015 l'incarico di commissario liquidatore del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali, in liquidazione coatta amministrativa.

Il comma 12 affronta il tema dei cosiddetti precari della giustizia, tema molto avvertito e riguardante migliaia di persone, posticipando al 30 aprile 2015, la data di conclusione dei periodi di perfezionamento concessi a coloro che avevano già completato un tirocinio formativo presso gli uffici giudiziari. Il termine inizialmente previsto era al 28 febbraio ma molto opportunamente la Camera lo ha fatto slittare al 30 aprile.

La disposizione recata dal comma 12-*bis* – introdotto sempre dalla Camera dei deputati – prevede che le Regioni possano procedere alla proroga dei contratti a tempo determinato fino alla conclusione delle relative procedure di stabilizzazione.

Il nuovo comma 12-*ter* proroga al 31 dicembre 2015 le disposizioni che consentono alle Regioni di avvalersi di personale, attraverso la proroga o la stipula di nuovi contratti, al fine di assicurare, con carattere di continuità, il regolare svolgimento delle attività afferenti al Servizio nazionale di protezione civile.

Il comma 12-*quater*, anch'esso inserito dalla Camera dei deputati, proroga di sessanta giorni, per l'anno 2015, i termini relativi al procedimento di controllo dei rendiconti dei partiti politici. In secondo luogo, proroga al 31 gennaio 2015 il termine per la presentazione da parte dei partiti delle richieste di accesso alle agevolazioni fiscali. Si entra nel merito, dunque, della normativa introdotta con la nuova legge che ha eliminato il finanziamento pubblico dei partiti.

L'articolo 2 del decreto-legge interviene su termini in materia di giustizia amministrativa. In particolare, è posticipato al 28 febbraio 2015 il termine entro il quale il Governo deve presentare al Parlamento una relazione sull'organizzazione dei TAR e un conseguente piano di riorganizzazione che individui, eventualmente, anche sedi da sopprimere – si è tentata la soppressione in altri momenti e oggi si tratta di individuare le sedi da sopprimere – ed è prorogata al 1° luglio 2015 l'obbligatorietà di sottoscrizione con firma digitale di tutti gli atti e i provvedimenti del giudice, dei suoi ausiliari, del personale degli uffici giudiziari e delle parti.

Il nuovo comma 1-*bis*, sempre in materia di giustizia amministrativa, riapre fino al 30 luglio 2015 i termini della procedura che consente agli enti locali di richiedere al Ministero della giustizia il ripristino dell'ufficio del giudice di pace, del quale peraltro a regime è prevista la soppressione.

L'articolo 2-*bis*, inserito dalla Camera, prevede, per il 2015, un incremento della misura del trattamento di integrazione salariale relativo ai contratti di solidarietà cosiddetti difensivi (accordi, stipulati tra il datore di lavoro e le rappresentanze sindacali, volti a evitare la riduzione del personale).

L'articolo 2-*ter*, anch'esso introdotto nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, proroga di due anni la disciplina transitoria per l'esame di abilitazione all'esercizio della professione forense: anche questa è una proroga molto attesa dalla enorme platea degli aspiranti avvocati.

L'articolo 4, al comma 1, proroga per l'anno 2015 l'applicazione delle procedure previste dal decreto-legge n. 314 del 2004, concernenti la disciplina per lo scioglimento dei Consigli degli enti locali per mancata approvazione del bilancio di previsione nei termini previsti e l'attribuzione al Prefetto dei relativi poteri sostitutivi.

Il comma 2 reca una nuova proroga del termine fissato per l'adeguamento alla normativa antincendio delle strutture ricettive turistico-alberghiere con oltre 25 posti letto.

Il comma 3 proroga di un anno il termine per l'utilizzo delle risorse disponibili sulle contabilità speciali intestate alle tre Province di Monza e della Brianza, di Fermo e di Barletta-Andria-Trani.

Il comma 4 proroga al 30 giugno 2015 il termine entro il quale è ammesso l'impiego di guardie giurate a bordo delle navi mercantili battenti bandiera italiana che transitino in acque internazionali, a difesa delle stesse da atti di pirateria, ancorché non abbiano frequentato i previsti corsi tecnico-pratici previsti dalla legge.

Il comma 5 dispone che le Province che alla data del 31 dicembre 2014 non abbiano ancora approvato il bilancio di previsione 2014 debbano provvedere entro il termine del 28 febbraio 2015. Come si vede, si tratta di termini che non sempre riguardano l'attività statale o governativa, ma spesso enti territoriali e soggetti del territorio.

Il comma *5-bis*, introdotto dalla Camera dei deputati, reca alcune disposizioni relative alla ricognizione e al riparto del fondo sperimentale di riequilibrio e alla determinazione dei trasferimenti erariali non fiscalizzati per l'anno 2015, da corrispondere alle Province appartenenti alla Regione Sicilia e alla Regione Sardegna.

Il nuovo comma *5-ter* provvede al riparto tra le Province e le Città metropolitane delle riduzioni di spesa corrente richieste a tali enti in attuazione delle disposizioni di contenimento della spesa pubblica previste dalla legge di stabilità per il 2015.

Il comma *5-quater* interviene sulla disciplina, prevista dalla legge di stabilità 2014, per gli enti locali che si trovano in difficoltà finanziarie suscettibili di provocarne il dissesto, consentendo, in determinati casi, di riproporre la procedura di riequilibrio finanziario pluriennale prevista dal testo unico degli enti locali. È vero che si interviene su una normativa recente sulla legge di stabilità, ma in realtà l'obiettivo è quello di non lasciare fuori dai benefici della normativa che siamo arrivati ad approvare comunità che rimarrebbero penalizzate magari anche per responsabilità di amministratori.

Il comma 6 dispone la proroga del piano di impiego operativo di un contingente massimo di 3.000 unità di personale appartenente alle Forze armate, per il controllo del territorio, anche in relazione alle straordinarie esigenze di sicurezza connesse alla realizzazione dell'Expo Milano 2015.

Il nuovo comma *6-bis* proroga al 31 dicembre 2015 i termini entro i quali diventa obbligatoria la gestione in forma associata delle funzioni fondamentali dei piccoli Comuni, proroga fortemente richiesta dagli enti territoriali che stanno incontrando difficoltà a concordare la forma associata dei servizi.

Il comma *6-ter* proroga di sei mesi il termine di entrata in vigore delle disposizioni che consentono anche ai cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea, purché regolarmente soggiornanti in Italia, di utilizzare dichiarazioni sostitutive, limitatamente agli stati, alle qualità personali e ai fatti certificabili o attestabili da parte di soggetti pubblici italiani.

Gli articoli 5 e 6 del decreto-legge recano proroghe di termini, rispettivamente in materia di beni culturali e di istruzione.

In particolare, l'articolo 5, come modificato dalla Camera dei deputati, proroga al 30 settembre 2015 il termine, previsto dal decreto-legge destinazione Italia, che i Comuni devono rispettare per ottenere il finanziamento dei progetti per l'attrattività turistica, anche in vista dell'Expo 2015. Inoltre, proroga al 31 dicembre 2017 le attività della Fondazione di studi universitari e di perfezionamento sul turismo, estendendole al settore dei beni e delle attività culturali. Prevede, infine, l'adozione del nuovo statuto della Fondazione, che assume la denominazione di «Scuola dei beni e delle attività culturali e del turismo».

L'articolo 6 dispone la proroga del termine per le elezioni del Consiglio superiore della pubblica istruzione, organo che doveva succedere al Consiglio nazionale della pubblica istruzione, nonché il differimento del termine entro il quale sono da considerarsi non dovuti i pareri dell'organo collegiale consultivo nazionale della scuola.

Il comma 3 consente agli studenti iscritti nell'anno accademico 2014-2015 presso le Istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica di fruire di determinati premi ed estende agli anni accademici 2014-2015 e 2015-2016 la possibilità di attingere alle graduatorie nazionali a esaurimento per l'attribuzione degli incarichi di insegnamento nelle istituzioni AFAM.

Al comma 4 è prorogato ulteriormente il termine per l'affidamento dei lavori di riqualificazione e messa in sicurezza degli istituti scolastici statali (per il nostro Governo è una priorità), nonché quello per l'affidamento dei medesimi lavori nelle Regioni nelle quali sono intervenuti provvedimenti di sospensione delle procedure, a seguito di contenzioso.

Il comma 5-bis posticipa al 31 dicembre 2015 il termine di durata dei poteri derogatori attribuiti ai sindaci e ai presidenti delle Province, che operano in qualità di commissari governativi, per l'attuazione degli interventi di riqualificazione e messa in sicurezza delle istituzioni scolastiche statali.

Il comma 6 proroga al 31 marzo 2015 il termine per l'indizione del primo corso-concorso nazionale per il reclutamento di dirigenti scolastici, previsto per le esigenze di copertura di posti vacanti nelle Regioni nelle quali sia esaurita la graduatoria del concorso del 2011.

I nuovi commi 6-bis e 6-ter recano disposizioni in materia di collaboratori scolastici, prevedendo la proroga al 31 dicembre 2015 dei rapporti convenzionali in essere attivati dall'ufficio scolastico provinciale di Palermo, e l'attivazione di un tavolo di confronto fra le amministrazioni interessate, gli enti locali e le organizzazioni rappresentative dei lavoratori per individuare soluzioni normative o amministrative ai problemi occupazionali connessi.

L'articolo 7, ultimo a cui faccio riferimento, reca proroghe di termini in materia sanitaria. In particolare, il comma 1 proroga al 30 giugno 2015 il termine di decorrenza dell'applicazione dei requisiti minimi organizzativi, strutturali e tecnologici dei servizi trasfusionali e delle unità di rac-

colta del sangue e degli emocomponenti, posti dall'accordo sancito il 16 dicembre 2010 dalla Conferenza Stato-Regioni; tuttavia, nonostante il tempo trascorso, non si è riusciti a raggiungere l'obiettivo.

Il comma 2 e il nuovo comma 2-*bis* modificano la disciplina sulla riorganizzazione dell'associazione della Croce rossa italiana. Le novelle propongono il differimento al 1° gennaio 2016 del trasferimento di funzioni dall'attuale associazione, di diritto pubblico, alla nuova associazione, prevista dal decreto legislativo n. 178 del 2012 come associazione di diritto privato. Specificano anche che, nella costituzione del contingente di personale in servizio attivo del Corpo militare si applichi una riserva di posti in favore del personale in servizio alla data del 31 dicembre 2014. Inoltre, prevedono che le norme straordinarie di cui all'articolo 1 della legge n. 190 del 2014, sulle procedure di mobilità inerenti al personale delle città metropolitane e delle Province, si applichino anche per il personale della Croce rossa italiana.

Con questo ho concluso la relazione riferita agli articoli di competenza della 1ª Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice Chiavaroli.

CHIAVAROLI, *relatrice*. Signor Presidente, provvederò all'illustrazione degli articoli di competenza della Commissione bilancio, rimandando per il resto alle considerazioni generali testé svolte dalla collega. Gli articoli di competenza della Commissione bilancio sono gli articoli 3, 3-*bis* e dall'articolo 8 all'articolo 14.

In particolare, l'articolo 3 reca norme di proroga di termini in materia di sviluppo economico.

Al comma 1, si proroga al 1° luglio 2016 il termine dal quale si fa obbligo di vendere solo apparecchi televisivi con tecnologia DVB-T2, in luogo dell'attuale tecnologia DVB-T.

Al comma 2 si prorogano i termini delle procedure per l'accesso al credito d'imposta per la realizzazione degli interventi per la banda ultralarga previsti dal decreto sblocca Italia. Si tratta di una norma – chiaramente – importante, che cerca di favorire l'accesso alla rete su tutto il territorio nazionale, eliminando così il *digital divide* che penalizza gli investimenti in alcune aree svantaggiate del nostro Paese.

Il comma 3, poi, proroga di un ulteriore anno il divieto di cumulo tra partecipazioni in telecomunicazioni e aziende editrici.

Il comma 3-*bis*, aggiunto dalla Camera dei deputati, proroga al 30 settembre 2015 il termine entro cui devono entrare in esercizio, per essere ammessi alle tariffe incentivanti, gli impianti fotovoltaici iscritti nel registro del Gestore dei servizi energetici e in posizione tale da rientrare nei volumi incentivabili ai fini del quinto Conto energia da realizzarsi in zone colpite da eventi calamitosi negli anni 2012 e 2013.

I commi 3-*ter* e 3-*quater* riguardano, invece, la proroga dei termini per gli interventi in caso di mancato svolgimento di gare per la distribuzione del gas.

I commi *3-quinquies* e *3-sexies* prorogano, invece, le date di riferimento per gli obblighi connessi alla immissione del gas naturale nel mercato.

Il comma *3-septies* conferma per il 2015 il finanziamento erogato per la proroga di 24 mesi della cassa integrazione guadagni straordinaria per cessazione di attività, al fine di consentire, nel corso dello stesso 2015, la gestione degli esuberanti di personale relativi all'anno 2014 ed incrementa anche di ulteriori 55 milioni di euro il limite massimo di spesa già previsto.

L'articolo *3-bis* reca poi: «Disposizioni concernenti il Fondo di garanzia a favore delle piccole e medie imprese». Esso sospende fino al 31 dicembre 2015 l'efficacia della norma che ha esteso alle imprese fino a 499 dipendenti la platea dei soggetti beneficiari degli interventi del Fondo di garanzia a favore delle piccole e medie imprese.

L'articolo 8 reca: «Proroga di termini in materia di infrastrutture e trasporti».

Al comma 1, si proroga a fine 2015 il termine per l'emanazione del decreto ministeriale in tema di contrasto ai servizi abusivi di taxi e noleggio con conducente e di rilascio dei titoli autorizzativi per le attività in questione.

Il comma 2 proroga le scadenze relative al Fondo sblocca cantieri, previste dal decreto-legge n. 133 del 2014.

I commi 3 e *3-bis* provvedono rispettivamente a posticipare la corresponsione di anticipi del 10 per cento agli appaltatori e a consentire un'anticipazione al 20 per cento per i lavori affidati nel 2015.

Inoltre, nei commi *3-ter* e *3-quater* è previsto il differimento degli obblighi di aggregazione per l'acquisizione di lavori, servizi e forniture nei Comuni non capoluogo di Provincia.

Al comma 4 si concedono ulteriori tre mesi per l'emanazione del decreto concernente i pagamenti da corrispondere all'ANAS ai fini dell'autorizzazione all'apertura di nuovi accessi.

I commi 5 e *5-bis* posticipano i termini per l'introduzione della revisione delle macchine agricole e dell'abilitazione al loro uso.

Il comma 6 differisce i termini di emanazione del decreto ministeriale in materia di formazione di conducenti in autoscuole consorziate.

Il comma 7 porta all'11 novembre il termine di stipula dei contratti di programma per gli aeroporti di interesse nazionale.

I commi 8 e 9 prorogano le norme sulla qualificazione dei contraenti generali.

Il comma 10 proroga di quattro o sei mesi i termini per l'aggiornamento e la revisione delle concessioni autostradali, anche mediante l'unificazione di tratte interconnesse. In base ai nuovi termini, entro il 30 giugno 2015, in luogo del 31 dicembre 2014, i concessionari dovranno sottoporre al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti le modifiche del trasporto concessorio e il nuovo piano economico-finanziario, mentre entro il 31 dicembre 2015, anziché il 31 agosto, dovrà essere stipulato un atto ag-

giuntivo o una nuova convenzione unitaria. Il comma 10-*bis* consente una sospensione degli sfratti per finita locazione di 120 giorni.

L'articolo 9 reca proroga dei termini in materia ambientale e prevede a consentire per il 2015 lo smaltimento in discarica di rifiuti con alto potere calorifero al comma 1; a posticipare il termine dei bandi di messa in sicurezza del territorio al comma 2; a rinviare l'applicazione della normativa sul tracciamento dei rifiuti (il cosiddetto SISTRI) al comma 3; ad estendere i posterì sostitutivi del Governo per l'adeguamento di impianti fognari e depurativi al comma 4. La Camera dei deputati ha inoltre inserito una proroga del termine di organizzazione del seminario sui rifiuti radioattivi al comma 4-*bis*, nonché della gestione comunale dei rifiuti in Campania ai commi 4-*ter* e 4-*quater*, e delle disposizioni di protezione civile per l'area di Genova Cogoleto al comma 4-*quinqüies*.

L'articolo 9-*bis* reca proroga della Commissione istruttoria per l'autorizzazione ambientale integrata fino al momento del subentro dei nuovi componenti, che saranno nominati con un successivo decreto.

L'articolo 10, che è quello più corposo, reca proroga dei termini in materia economica e finanziaria. Al comma 1 proroga al 31 dicembre 2015 il termine ultimo per lo svolgimento delle attività del commissario liquidatore dell'Agenzia per lo svolgimento dei Giochi olimpici di Torino 2006. Al comma 2 proroga al 31 dicembre 2015 il termine per l'adozione del decreto del Ministero dello sviluppo economico, finalizzato alla determinazione della tassazione dei combustibili impiegati negli impianti cogenerativi. Al comma 3 proroga al 31 dicembre 2015 il termine dell'applicazione della disciplina delle operazioni di finanziamento o di altra natura della Banca d'Italia effettuate al fine di soddisfare, anche in modo indiretto, esigenze di liquidità delle banche, che siano garantite mediante pegno o cessione di credito. Al comma 4 proroga al 30 aprile 2015 il termine entro il quale gli organismi di investimento collettivo del risparmio devono adottare tutte le misure di carattere organizzativo e gestionale necessarie al rispetto delle disposizioni contenute nella direttiva sui gestori di fondi di investimento alternativi.

Al comma 4-*bis*, aggiunto nel corso dell'esame alla Camera dei deputati, si proroga dal 31 dicembre 2016 al 31 dicembre 2018 il termine relativo allo svolgimento dell'attività delle società cooperative che concedono finanziamenti, sotto qualsiasi forma, esclusivamente nei confronti dei propri soci. Al comma 5 si proroga al 31 dicembre 2015 il limite massimo stabilito per la corresponsione di indennità o altre utilità da parte delle pubbliche amministrazioni ai componenti di organi comunque denominati ed ai titolari di incarichi di qualsiasi tipo. Al comma 6 si prorogano per il 2015 le disposizioni relative al contenimento della spesa per l'acquisto di mobili e arredi da parte delle amministrazioni pubbliche. Al comma 7 si proroga per il 2015 il blocco dell'adeguamento automatico dei canoni di locazione passiva per gli immobili condotti dalle amministrazioni pubbliche nonché dalle autorità indipendenti e dalla CONSOB.

Il comma *7-bis*, inserito dalla Camera dei deputati, interviene sulla destinazione del contributo assegnato nel 2015 alle Regioni nell'ambito della disciplina del cosiddetto patto verticale incentivato.

Il comma 8 differisce al 31 dicembre 2014 il termine fino al quale è operante la sospensione degli adempimenti fiscali, contributivi e assicurativi obbligatori per i datori di lavoro privati e per i lavoratori autonomi operanti nel territorio dell'isola di Lampedusa.

Il comma *8-bis*, aggiunto sempre dalla Camera dei deputati, posticipa di un anno le semplificazioni relative all'eliminazione dell'obbligo di presentazione della dichiarazione IVA unificata e della comunicazione dati IVA, previste dalla legge di stabilità per il 2015.

Il comma 9 reca modifiche in merito alle risorse da utilizzare – con riferimento al periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014 – ai fini dell'attuazione della clausola di salvaguardia prevista per la copertura degli oneri derivanti dalla sterilizzazione dell'aumento di accisa sui carburanti.

I commi 10 e 11 recano la proroga di alcune disposizioni di natura contabile, che consentono alle amministrazioni statali di esercitare alcune misure di flessibilità nella gestione degli stanziamenti di spesa del bilancio dello Stato.

Il comma *11-bis*, introdotto nel corso dell'esame alla Camera, posticipa l'introduzione dell'imposta municipale secondaria a decorrere dall'anno 2016 (anziché dal 2015).

I commi *11-ter* e *11-quater* dispongono, per le zone emiliane colpite dal sisma del 2012, la sospensione del pagamento dei finanziamenti agevolati per un periodo non superiore a dodici mesi per i soggetti che hanno contratto i finanziamenti agevolati per provvedere al pagamento dei tributi, dei contributi e dei premi sospesi dovuti dal 1° dicembre 2012 al 15 novembre 2013.

Il comma 12 integra, con specifiche previsioni per il gruppo Ferrovie dello Stato SpA, la disposizione che ha previsto, per le società a totale partecipazione diretta o indiretta dello Stato, una riduzione dei costi operativi nella misura non inferiore al 2,5 per cento nel 2014 ed al 4 per cento nel 2015.

Il comma *12-bis* dispone l'utilizzo, anche per l'anno 2015, di una quota delle entrate – nel medesimo limite di 5 milioni di euro, già fissato per il 2014 – derivanti dal riversamento al bilancio dello Stato degli avanzi di gestione conseguiti dalle agenzie fiscali negli anni 2012 e 2013, per il potenziamento delle strutture dell'amministrazione finanziaria e per il finanziamento delle attività svolte da CONSIP nell'ambito del Programma di razionalizzazione degli acquisti delle pubbliche amministrazioni.

I commi *12-ter* e *12-quater* posticipano l'entrata in vigore delle modifiche alla disciplina dei requisiti dei centri di assistenza fiscale-CAF.

Il comma *12-quinquies* consente ai contribuenti decaduti dal beneficio della rateazione di debiti tributari di poter beneficiare di un nuovo piano.

Il comma 12-*sexies* dispone la corresponsione dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare anche per gli anni 2015 e 2016, mentre il comma 12-*septies* reca la copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'attuazione del comma precedente.

Il comma 12-*octies*, introdotto in sede di esame dalla Camera dei deputati, proroga al 31 dicembre 2017 gli incentivi fiscali finalizzati al rientro dei lavoratori in Italia.

Il comma 12-*novies* proroga dal 15 maggio 2015 al 31 dicembre 2015 il termine entro il quale si può utilizzare in compensazione il credito d'imposta riconosciuto per ogni lavoratore assunto a tempo indeterminato nelle aree del Mezzogiorno.

Il comma 12-*decies* estende all'esercizio finanziario 2014 la disposizione che esclude, per il comune de L'Aquila, l'applicazione delle sanzioni previste nel caso di mancato rispetto del Patto di stabilità interno.

Il comma 12-*undecies*, introdotto durante l'esame parlamentare alla Camera dei deputati e accompagnato da un ampio dibattito, proroga per tutto l'anno 2015 le disposizioni in materia di regime fiscale di vantaggio per l'imprenditoria giovanile e i lavoratori in mobilità, nonché il regime dei minimi previgente all'entrata in vigore della legge di stabilità per il 2015.

Il comma 12-*duodecies* dispone che, fino al 2017, venga riconosciuto ai Comuni il 100 per cento delle maggiori somme riscosse per effetto della partecipazione dei Comuni stessi all'azione di contrasto all'evasione.

Il comma 12-*terdecies* proroga dal 30 marzo al 30 aprile il termine annuale entro il quale l'ANCI deve comunicare al Ministero dell'economia e delle finanze gli importi in riduzione e in aumento degli obiettivi del patto per i Comuni che gestiscono in forma associata funzioni e servizi.

Il comma 12-*quaterdecies* elimina il raddoppio dei termini per emettere l'atto di contestazione per le violazioni da monitoraggio fiscale nella procedura di *voluntary disclosure*, con riferimento ai Paesi della cosiddetta *black list* che stipulano accordi con l'Italia al fine di consentire un effettivo scambio di informazioni.

Il comma 12-*quingiesdecies* dispone la validità delle delibere regolamentari e tariffarie in materia di TARI, adottate dai Comuni entro il 30 novembre 2014. Si prevede inoltre che i Comuni, che non hanno deliberato in materia, procedano alla riscossione della TARI applicando le tariffe vigenti per l'anno 2013.

I commi da 12-*sexiesdecies* a 12-*undevicies* intervengono alleggerendo alcune sanzioni previste per determinati casi di inosservanza del Patto di stabilità interno da parte delle Regioni, in relazione all'anno 2014.

Il comma 12-*vicies* prevede il differimento al 31 dicembre 2017 dell'esecuzione della pretesa tributaria nei confronti del soggetto obbligato al pagamento, all'esito di un procedimento penale definito con sentenza anteriore al 1° aprile 2010.

Il comma 12-*vicies semel*, introdotto nel corso dell'esame alla Camera, dispone la proroga di un anno, fino a tutto il 2015, delle disposi-

zioni a favore dei comuni di Venezia e Chioggia ai quali non si applicano alcune delle sanzioni previste per il mancato rispetto del Patto di stabilità interno.

I commi 12-*vicies bis* e 12-*vicies ter* stabiliscono il differimento del termine per la presentazione della domanda all'INPS, con riferimento alla fattispecie della disciplina relativa ai trattamenti pensionistici per i lavoratori esposti all'amianto.

L'articolo 10-*bis* reca proroga di termini in materia previdenziale. È stato inserito dalla Camera dei deputati e riduce, per il triennio 2015-2017, la misura dell'aliquota contributiva pensionistica per alcuni iscritti alla cosiddetta gestione separata INPS e della corrispondente aliquota di computo del trattamento pensionistico.

L'articolo 11 reca proroga di termini relativi ad interventi emergenziali. Al comma 1 proroga per il 2015... (*Richiami del Presidente*). Signor Presidente...

PRESIDENTE. Avete già consumato 40 minuti dei 30 a vostra disposizione. Avete, quindi, già sfiorato di 10 minuti. Concentri al massimo la sua esposizione, senatrice.

CHIAVAROLI, *relatrice*. D'accordo, signor Presidente.

L'articolo 11 reca proroga dei termini relativi a interventi emergenziali.

L'articolo 12 reca proroga del regime fiscale relativo alle energie da fonti rinnovabili agroforestali e fotovoltaiche, nonché di carburanti ottenuti da produzioni vegetali.

L'articolo 13 reca proroga di norme in materia di federazioni sportive nazionali.

Infine, l'articolo 14 reca proroga dei contratti di affidamento dei servizi.

Per il dettaglio dei commi previsti negli ultimi articoli citati, signor Presidente, chiedo l'autorizzazione a consegnare la restante parte della relazione affinché sia allegata al Resoconto della seduta odierna. (*Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC)*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Comunico che sono state presentate due questioni pregiudiziali.

Ha chiesto di intervenire la senatrice De Petris per illustrare la questione pregiudiziale QP1. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, ci troviamo di fronte all'ennesimo decreto milleproroghe.

Come ho avuto modo di dire in Commissione nel corso della discussione sui presupposti di costituzionalità, visto che ci troviamo di fronte a un cosiddetto Governo di innovatori, sarebbe stato il caso di innovare in questo campo e provare almeno a ridurre all'osso il carrozzone di fine anno del milleproroghe.

È evidente a tutti che, dal punto di vista dei presupposti di necessità ed urgenza previsti dall'articolo 77 della Costituzione e alla luce delle più recenti sentenze della Corte costituzionale al riguardo, non ci troviamo di fronte a detti presupposti proprio in virtù del fatto che il cosiddetto decreto milleproroghe è continuamente reiterato ed è considerato lo strumento di fine anno per coprire – e questo è l'altro aspetto – inefficienze della pubblica amministrazione, dei Governi precedenti e di quello attuale anche nell'applicare le norme stesse.

Non sussistono i presupposti di necessità ed urgenza, perché lo strumento del decreto milleproroghe viene utilizzato in modo continuo e sistematico come una specie di scappatoia per aggiustare tutti gli errori commessi con decreti-legge e leggi precedenti. Potrei fare tantissimi esempi, ma ne voglio citare soltanto uno, quello dello sblocca Italia per favorire ulteriormente le concessionarie autostradali. Anche in questo caso si interviene con un decreto-legge, che molto ha fatto discutere e su cui pende un giudizio di costituzionalità davanti alla Corte costituzionale, per continuare ad aggiustare e a dare ulteriori possibilità di applicare e violare anche le norme europee.

Non vi sono, poi, i requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione anche per quanto riguarda l'omogeneità del contenuto. È evidente a tutti già dal titolo stesso del provvedimento che il suo contenuto è totalmente disorganico ed eterogeneo. Per la disorganicità basta scorrere tutti gli articoli, i commi e le modificazioni introdotte dalla Camera al decreto-legge. Si prorogano i termini per la pubblica amministrazione in tema di personale e di incarichi dirigenziali; si affrontano le tematiche relative ai TAR e alla giustizia amministrativa; si interviene per quanto riguarda lo sviluppo economico, relativamente alle imprese produttrici per la vendita al dettaglio dei sintonizzatori digitali e alle imprese editrici di giornali quotidiani. Sono poi contenute materie di competenza del Ministero dell'interno relative ai poteri sostitutivi del prefetto sull'approvazione dei bilanci degli enti locali; materie relative alle proroghe dell'impiego a bordo delle navi italiane di guardie giurate, nonché alla proroga per la presentazione dei bilanci per le cosiddette Province soppresse che non hanno provveduto entro il 2014.

È previsto un ulteriore intervento sull'Expo per quanto riguarda l'accoglienza turistica e sono inserite disposizioni in materia di istruzione, applicazione del piano straordinario per la chiamata dei professori di seconda fascia; disposizioni in materia sanitaria dalla Croce rossa alla filiera distributiva del farmaco; lo sblocca Italia anche per quanto riguarda la proroga delle opere pubbliche, di cui ho parlato prima; disposizioni in materia ambientale rispetto al conferimento in discarica, in violazione ancora una volta delle normative europee; nonché la proroga dei bandi di gara per l'affidamento dei lavori di mitigazione del rischio idrogeologico la semplificazione del SISTRI. E potrei continuare ancora molto.

L'unica questione su cui effettivamente vi era un'urgenza di intervenire, e non era originariamente contenuta all'interno di questo decreto-legge, è la proroga del blocco degli sfratti. Si è intervenuti alla Camera

dei deputati, ma con una proroga finta, perché si propagandano quattro mesi, ma – in realtà – la proroga è soltanto fino all'entrata in vigore del piano e, quindi, di fatto, fino al 31 marzo. Questo era effettivamente l'unico tema avente davvero carattere di urgenza e che, pertanto, sarebbe stato coerente con l'articolo 77 della Costituzione.

Si tratta, quindi, di un coacervo di interventi che denunciano palesemente un uso improprio, arbitrario e assolutamente contrario all'articolo 77 della Costituzione della decretazione d'urgenza, in spregio alle prerogative del Parlamento.

Signor Presidente, vorrei dire una cosa con molta chiarezza. Oggi è giovedì e – come dico sempre – di solito viene posta la fiducia, come sapremo tra qualche minuto. Con il Governo Renzi abbiamo davvero raggiunto i *record* delle fiducie e anche della decretazione d'urgenza (ieri abbiamo presentato al riguardo un *dossier*). È chiaro a tutti – qui c'è una questione su cui, in generale, dovremmo presentare una pregiudiziale di costituzionalità – che, oggi, ci troviamo di fronte ad un totale ribaltamento del rapporto tra Parlamento e Governo, nell'ambito del quale l'iniziativa governativa è, in termini legislativi, assolutamente preponderante.

Vorrei ricordare che soltanto l'1 per cento dei disegni di legge di iniziativa parlamentare arriva ad approvazione. Ripeto: l'1 per cento. Tutto il resto, praticamente, è di iniziativa governativa, e la decretazione d'urgenza fa la parte del leone, con un uso e un abuso continuo e reiterato per quanto riguarda sia i suoi presupposti che la disomogeneità e la non organicità degli argomenti stessi. Ci viene raccontata la favola – l'abbiamo sentita, anche da Parigi – che si usano la decretazione d'urgenza e la fiducia per far fronte all'ostruzionismo. Siamo arrivati perfino alla minaccia preventiva del ricorso al decreto d'urgenza – come è il caso, per esempio, dell'annunciato decreto-legge sulla RAI – in virtù, magari, di un'ipotetica possibilità di ostruzionismo da parte delle opposizioni. Siamo arrivati totalmente alla distorsione della realtà e, nel caso specifico del decreto milleproroghe, è evidente a tutti – come ho potuto dimostrare in questo intervento, non ci sono assolutamente i presupposti per il rispetto dell'articolo 77 della Costituzione sulla decretazione d'urgenza. In spregio alle prerogative del Parlamento, il decreto-legge milleproroghe rappresenta, tra l'altro, una totale denuncia dell'inefficienza della pubblica amministrazione e dell'incapacità del Governo a dirigere con criteri, certezza e correttezza la macchina amministrativa dello Stato.

Per questo motivo, chiedo di non procedere all'esame del decreto-legge. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL e della senatrice Mussini*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il senatore D'Anna per illustrare la questione pregiudiziale QP2. Ne ha facoltà.

D'ANNA (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Signor Presidente, più che per una illustrazione di carattere giuridico, intervengo per dare una spiegazione a questa Assemblea. Ne prevedo già gli esiti, ma è giusto

che, prima che di votare, la gente sappia che cosa si vota, secondo il famoso motto di Luigi Einaudi: conoscere per deliberare.

Ebbene, nella qualità di ex rappresentante di una grande associazione di categoria, devo rendervi partecipi del fatto che in questo decreto-legge, oltre alla violazione degli articoli 102, 113 (violazione di un giudicato), 3 e 24 della Costituzione, si sta perpetrando la reiterazione di una norma che il giudice amministrativo ha ritenuto ammissibile in quanto temporanea, considerandola mal determinata e assolutamente in violazione della legge che regola la materia. Siamo, quindi, nella condizione in cui migliaia di strutture sanitarie, accreditate presso il Servizio sanitario nazionale, vengono retribuite con tariffe che non sono state redatte secondo criteri di legge, ma che vengono ritenute vigenti e tuttora valide, con grande nocimento per i livelli occupazionali e per la qualità delle prestazioni sanitarie rese all'utente, avendo quella norma una vigenza limitata nel tempo (due anni), e che sarebbe dovuta scadere il 31 dicembre 2014.

Si tenga conto che questa materia, da ben 19 anni – ripeto 19 anni – è lasciata al libero arbitrio, non avendo mai nessun Governo voluto determinare i criteri e le modalità attraverso i quali indicare le tariffe di remunerazione delle prestazioni sanitarie. Nonostante sia stata prevista e insediata una commissione, ai sensi del cosiddetto decreto Balduzzi del 2010, che in 6 mesi – ripeto: 6 mesi – avrebbe dovuto produrre detti criteri – non dico le tariffe, ma i criteri attraverso i quali determinare poi le relative tariffe di retribuzione, in costanza della qualità delle prestazioni – esso non ha prodotto altro che il verbale di insediamento. Ci troviamo, quindi, da un lato, con uno Stato che eroga prestazioni identiche, con costi quattro, cinque, sei, dieci volte superiori e, dall'altro lato, con un comparto che viene remunerato a tariffa predeterminata. E, dopo 19 anni non si trova il tempo per stabilire quali sono i criteri più idonei per determinare il costo esatto delle prestazioni.

Questo è un esempio classico di statalismo: ciò che viene gestito in nome dello Stato gode di diritti e di privilegi illegittimi, che vengono ritenuti normalmente in uso, perché è lo Stato stesso a determinare la produzione di queste attività. Ciò vale anche per i requisiti organizzativi: ho più volte denunciato in questa Assemblea che l'80 per cento delle strutture sanitarie a gestione statale è privo del decreto di apertura e funzionamento previsto dalla legge, ovvero non possiede i requisiti minimi previsti dalla legge per erogare quelle prestazioni. Se ciò avvenisse in una struttura non statale, i NAS provvederebbero a chiuderle e a denunciarne i titolari. Quindi, il comparto statale eroga prestazioni senza i requisiti minimi, previsti dalla legge, tecnologici, strutturali, strumentali ed organizzativi.

Di converso, mentre da questo lato della barricata, in nome della superiore etica dei fini, paghiamo a piè di lista e paghiamo cinque, sei, sette, otto volte in più; dall'altro lato, non troviamo né il tempo né il modo per dare una corretta determinazione dei criteri attraverso i quali deve essere individuata una tariffa per pagare il comparto accreditato.

Mi chiedo se un cittadino possa avere garanzie di qualità diverse per la stessa prestazione; se possa esistere un sistema concorrenziale laddove

allo Stato, cinico e baro, è consentito di non possedere gli stessi requisiti o di non rispettare le stesse leggi e, di converso, all'altro competitore vengono tagliate del 35 per cento, *tout court* e senza spiegazioni, le tariffe di remunerazione, reiterando all'interno del milleproroghe la vigenza di quanto il tribunale amministrativo ha accettato perché ritenuto transitorio.

Capisco che voi voterete secondo la maggioranza. Non si può certo fermare il milleproroghe per qualche decina di migliaia di strutture e qualche centinaio di migliaia di operatori che hanno il marchio d'infamia del cosiddetto privato, e possono anche fallire. Tanto gli imbroglioni si arrangiano, signor Presidente: se qualcuno finge di pagare, ci sarà anche qualcuno che finge di lavorare e di mantenere gli *standard* di qualità.

Nella disattenzione più assoluta, vorrei richiamare l'attenzione della Presidente della Commissione sanità – ricordo che sta elaborando, insieme al ministro Lorenzin, la Magna Carta della nuova rivoluzione sanitaria – sul fatto che, se non si determinano i criteri per la corretta retribuzione delle prestazioni, queste sono una fetenzia, perché autorizziamo i ladri a rubare. Abbiamo un cialtrone, che si chiama Stato, che in vent'anni non è riuscito a determinare i criteri per retribuire quello che, correttamente e legittimamente, è qualitativamente idoneo ad essere erogato ai malati e a coloro che utilizzano il Sistema sanitario.

Vedo in Aula il senatore Formigoni, al quale va dato atto che è stato fatto passare per quello che non è, perché nella sua Regione, una volta l'anno, si determinano i criteri e si garantisce la qualità delle prestazioni. Nelle altre parti d'Italia, invece, vige lo strumento dello statalismo: tutto quello che fa lo Stato deve essere fatto in spregio dell'economicità e della qualità e, quindi, anche della legge stessa.

Voi oggi, pertanto, prorogate per un altro anno la licenza agli imbroglioni di continuare ad imbrogliare e, per un altro anno, prorogate allo Stato la licenza di erogare prestazioni senza requisiti, che vi costeranno fino a dieci volte in più.

Se questo non è motivo di incostituzionalità e voterete seguendo la disciplina di partito, non vi dovete poi meravigliare che la sanità italiana, soprattutto da Roma in giù, è un carrozzone clientelare che non funziona. Forse anche questo è funzionale a quel clientelismo statocentrico che vede nei medici, nei paramedici e negli infermieri quel *pabulum* dal quale attingere voti a scapito e sulla pelle dei cittadini. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e LN-Aut*).

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, sulle questioni pregiudiziali presentate si svolgerà un'unica discussione, nella quale potrà intervenire un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

BERNINI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNINI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, onorevoli membri del Governo, colleghi, ci troviamo ancora una volta – lo hanno anticipato i colleghi senatori che mi hanno preceduto – ad esaminare una vicenda assai incresciosa, e non solamente per questo ramo del Parlamento. E uso una espressione volutamente tenue, perché le considerazioni che seguiranno non saranno tali.

Siamo al ventottesimo decreto-legge, i cui requisiti e presupposti di straordinaria necessità ed urgenza sono stati spesso, giustamente, revocati in dubbio da una buona parte di questo emiciclo e anche dall'altra Camera. È vero che in democrazia la maggioranza vince, ma è altrettanto vero che ognuno di noi, in particolare la maggioranza che vince, consentendo a decreti-legge assolutamente sprovvisti – come in questo caso, ma anche in altri casi egualmente imbarazzanti ed incresciosi sotto il profilo costituzionale – di proseguire il loro *iter*, si deve assumere la propria responsabilità nei confronti non solo e non tanto dei propri elettori, ma soprattutto della storia istituzionale di questo Paese.

Ricordo che siamo al ventottesimo decreto-legge e alla trentacinquesima fiducia (molto spesso la fiducia è stata chiesta reiteratamente nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento). È stata chiesta una fiducia che rappresenta non già una forza, ma una debolezza del Governo, che si manifesta nel merito del milleproroghe; una debolezza che si manifesta, altresì, nel fatto di non chiedere più un voto sul contenuto del provvedimento ma sul Governo, con una modalità di prendere o lasciare altrettanto incostituzionalmente intollerabile. Il Governo dice: o questo provvedimento viene fiduciato dalle Camere o è crisi di Governo. Questo è il senso della fiducia.

Quindi, colleghi, per tutto questo noi riteniamo pregiudizialmente sbagliato anche il provvedimento in esame. La modalità operativa di questo Governo è prendere o lasciare, come è stato teorizzato peraltro dal nostro Presidente del Consiglio, il quale, non più tardi di un anno fa, in un vigoroso discorso proprio in questo ramo del Parlamento, ha sottolineato l'esigenza e la sua volontà profonda di uscire dalla palude delle male pratiche parlamentari, dicendo altresì: mai più decreti cosiddetti milleproroghe.

I colleghi De Petris e D'Anna ricordavano giustamente – ovviamente il senso del mio intervento è dichiarare il voto favorevole del nostro Gruppo parlamentare alle pregiudiziali di costituzionalità, proprio per questo motivo – che il milleproroghe è, purtroppo, una modalità legislativa operativa invalsa in questo Parlamento: una modalità, peraltro, abusata da chi ha detto di volerla dismettere; abusata perché per ben due volte l'ultimo «treno per Yuma» dei provvedimenti legislativi è stato lanciato disperatamente verso il nulla con l'inserimento, la reiterazione, la proroga e la deroga all'entrata in vigore di provvedimenti, che manifestano tutta la debolezza di questo sistema di Governo.

Sulla necessità e sull'urgenza hanno già parlato i miei colleghi. È evidente che 117 temi trattati in 15 articoli non possono integrare i requisiti di necessità ed urgenza. Del resto, ancora una volta il Presidente del

Consiglio ci dà una sua interpretazione, peraltro dall'estero, creativa dell'articolo 77: oltre ai requisiti straordinari di necessità ed urgenza e all'esigenza di omogeneità, dalla Costituzione più volte sottolineati, un altro dei presupposti consustanziali ai decreti-legge è ora evitare l'ostruzionismo parlamentare. Questa è una interpretazione vivente della Costituzione materiale. La Costituzione formale parla solamente di casi straordinari di necessità ed urgenza, ma la Costituzione materiale dell'era renziana parla anche del contrasto all'ostruzionismo parlamentare.

Colleghi, non voglio commentare al riguardo perché non è questa la sede, anche se stiamo parlando di pregiudiziale di costituzionalità, ma questa è una dichiarazione eversiva sotto il profilo costituzionale.

Ma non voglio dilungarmi in interpretazioni su una dichiarazione di cui certamente il Presidente del Consiglio dovrà rendere conto a questo Parlamento. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*. Voglio sottolineare piuttosto che ancora una volta vengono meno i presupposti fondanti, sotto il profilo procedurale, dell'utilizzo del decreto-legge, salvo naturalmente che non si voglia aderire all'interpretazione vivente, anzi di Costituzione morente che ci ha dato il Presidente del Consiglio.

Anche sulla omogeneità, anzi sulla eterogeneità-disomogeneità non mi voglio intrattenere: è evidente purtroppo. Né voglio citare numeri: ormai troppe volte abbiamo dato i numeri e se ogni volta che li abbiamo dati avessimo regalato un euro a qualche fondo, magari per la piccola e media impresa, o al contrasto della povertà, avremmo fatto ricco qualcuno, così come tutte le volte che abbiamo citato come violata la sentenza della Corte costituzionale n. 22 del 2012 o n. 220 del 2013, in cui si dice che i decreti-legge debbono essere omogenei, perché se sono disomogenei non possono intrinsecamente essere necessari ed urgenti.

Ma colleghi, voglio essere breve e concludente: parliamo di merito. Anche sui contenuti il decreto milleproroghe va oltre se stesso. È ben vero che al peggio non c'è mai fine ma tutti noi, al netto della «battutistica» parlamentare, dobbiamo – scusatemi se mi permetto di ripeterlo – tutti, io per prima, assumerci una responsabilità parlamentare e questo decreto sotto il profilo dei contenuti è vergognosamente eversivo! *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

La collega De Petris ha parlato della proroga di concessioni autostradali che sono state stigmatizzate, essendo state oggetto di rilievo da parte della Autorità garante della concorrenza e del mercato e di quel famoso Presidente dell'Anticorruzione, di cui questo Governo si riempie la bocca, che ha detto che le concessioni autostradali, in particolare quando hanno come presupposto miglioramenti infrastrutturali, debbono essere messe a gara europea, altrimenti non c'è alcun vantaggio per gli utenti consumatori. C'è solo l'eversione di fare piaceri e cortesie agli amici ed agli amici degli amici. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

A proposito di cortesie, sono certa che ciascuno di noi avrà esaminato la disposizione che riguarda i fondi di investimento alternativi, anch'essi oggetto di proroga; anzi di deroga rispetto all'entrata in vigore della normativa comunitaria di protezione del consumatore e dei portafogli dei con-

sumatori che riguardano le società di gestione del risparmio e le raccolte collettive del risparmio, che debbono essere oggetto di una tutela particolare sotto il profilo della garanzia contro i fondi speculativi.

Mi domando allora ancora una volta: perché questo Governo, tutte le volte che si parla di finanza, di banche popolari o di RAI ravvisa in se stessa l'integrazione di presupposti di necessità ed urgenza assolutamente straordinari? Perché dobbiamo prevedere in un provvedimento una norma che non ha alcuna caratteristica di urgenza, né di garanzia per il mercato della finanza, ma solo caratteristiche di rischio e aleatorietà per i consumatori? Salvo naturalmente adottare quel famoso criterio di cortesia per titolari di fondi esteri, in capo ad amici o ad amici degli amici. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

E concludo, signor Presidente: anche la parte più creativa e quindi forse più intrinsecamente incostituzionale di questo decreto è stata elaborata dal Governo per una patologia nella patologia. Abbiamo dovuto rimediare ad un errore che è stato commesso un mese fa con la legge di stabilità e che noi opposizioni, Forza Italia in particolare, abbiamo segnalato in ogni modo possibile. Mi riferisco all'aumento del regime dei minimi per le partite IVA e delle aliquote INPS per gli autonomi, a dimostrazione del fatto che questo è un Governo contrario alle libere professioni, agli autonomi, agli artigiani ed ai commercianti, sistematicamente caricati di oneri fiscali, burocratici e contributivi. Abbiamo dovuto riparare, inserendo in questo provvedimento, in maniera incostituzionale, il rimedio ad un errore madornale che abbiamo cercato di emendare.

Colleghi, questi sono solo alcuni elementi di patologia, troppi altri ve ne sarebbero, 117 in 15 articoli, da stigmatizzare! Ma il tempo è poco e purtroppo noi tutti, che votiamo anche a favore, siamo perfettamente consapevoli delle patologie che vi sono e degli errori che commettiamo con un voto favorevole.

Per questo motivo, noi non commetteremo questo errore e ci dichiariamo favorevoli alle questioni pregiudiziali di costituzionalità presentate dai colleghi. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni).*

BISINELLA *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISINELLA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, ci troviamo per l'ennesima volta ad illustrare, sottoscrivere e proporre argomenti di incostituzionalità palese che il decreto-legge in esame presenta.

È l'ennesimo decreto-legge di proroghe, chiamato milleproroghe quando potremmo benissimo chiamarlo diecimilaproroghe o centomilaproroghe, dato che a cadenza pressoché costante, nemmeno più annuale al dicembre di ogni anno, ma addirittura in due fasi dell'anno, si ripresenta la necessità del Governo di dover metter mano con un provvedimento d'urgenza a reiterare e prorogare disposizioni normative che altrimenti perde-

rebbero la loro efficacia, creando innumerevoli problemi alle amministrazioni.

Questo è l'ennesimo provvedimento privo dei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza, previsti dal nostro dettato costituzionale all'articolo 77.

Ci troviamo di fronte ad un decreto-legge che si compone di 15 articoli e in cui vengono prorogati dei termini. Abbiamo ascoltato le lunghissime relazioni delle due relatrici, che fanno riferimento a questioni che per i cittadini sono perlopiù incomprensibili: alla faccia della chiarezza, della semplificazione normativa, della facile leggibilità dei testi normativi per cittadini e imprese che tutti i giorni devono affrontare il groviglio di stratificazioni normative del nostro Paese. Si tratta di 15 articoli in cui vengono prorogati i termini – faccio un elenco molto veloce – in materia di assunzioni, organizzazione, funzionamento delle pubbliche amministrazioni, procedure di competenza del Ministero dell'interno, infrastrutture e trasporti, beni culturali, istruzione, edilizia scolastica, nonché in materia sanitaria e ambientale, e si parla addirittura di federazioni sportive nazionali.

Ho fatto questo elenco per far capire ai cittadini, che magari si prendono la briga di ascoltarci, di cosa stiamo parlando in queste Aule parlamentari: un decreto, solitamente adottato dal Governo con periodicità annuale, adducendo quale unica giustificazione la necessità di assicurare l'efficacia dell'azione delle diverse amministrazioni interessate da queste norme. In verità ciò che i cittadini devono sapere, e che noi purtroppo constatiamo ogni giorno, è che si tratta di uno strumento con il quale il Governo corregge i suoi stessi errori, compensa ritardi, inefficienze, mancate decisioni che dovevano essere prese prima e sono relative a quegli stessi apparati ministeriali che forse, nei tempi congrui di cui già disponevano, avrebbero dovuto prendere. A titolo esemplificativo, è chiaramente incostituzionale utilizzare tale normativa di urgenza per prorogare la gestione commissariale per l'attuazione degli interventi dell'Agenzia per lo svolgimento dei Giochi olimpici di Torino 2006. Siamo nel 2015 e l'articolo 10, con un lungo elenco di commi, prevede la proroga di questa gestione commissariale.

Quindi, anche solo a leggere il titolo e a scorrere gli articoli è di tutta evidenza che il decreto manca di omogeneità di contenuto e quindi contrasta da tutti punti di vista quanto ad eterogeneità, a mancanza di necessità ed urgenza di provvedere, ai parametri costituzionali. Ci sono articoli che riguardano questioni rientranti nell'ambito dell'economia e del lavoro, per i quali, ad esempio, è competente ad esprimere un parere il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro che – lo ricordo al Governo –, come previsto dall'articolo 99 della Costituzione che lo definisce organo di consulenza delle Camere e del Governo nelle materie e secondo le funzioni che gli sono attribuite, non può essere semplicemente *bypassato tout court*.

Procedere dunque all'esame di questo disegno di legge senza aver recepito il parere del CNEL presenta aspetti che possono far rilevare sicu-

ramente profili di incostituzionalità che a nostro avviso, peraltro, sono manifesti, anche se si fa finta che tutto ciò non esista.

Ci troviamo di fronte per l'ennesima volta – e questo per noi è l'aspetto politicamente più importante – ad una prevaricazione da parte del Governo rispetto alle competenze e alle prerogative delle Camere costituzionalmente previste. Questo è il modo di procedere del Governo che sottopone ogni volta alle Commissioni e alle Aule parlamentari decreti-legge, con tempi minimi e ristrettissimi per l'esame e il dibattito, al punto che spesso non si è neanche in grado di esaminare bene il contenuto stesso del provvedimento. Oggi siamo qui a discutere questo decreto, dopo aver dovuto chiudere ieri in tutta fretta e in pochissimo tempo, quasi fosse una farsa, l'esame in Commissione affari costituzionali e in Commissione bilancio, per arrivare oggi a quella che – si sa già – sarà l'apposizione dell'ennesima fiducia, semplicemente perché il decreto è in scadenza.

Ma si può andare avanti così? È questo il modo di provvedere ai problemi più sentiti dai nostri cittadini, vale a dire l'occupazione, il fisco e il lavoro? (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Ai cittadini non premono di certo provvedimenti, che ci ritroviamo poi a correggere ogni volta, che riguardano la pubblica amministrazione e gli apparati elefantiaci del nostro Stato che non sono in grado di funzionare mai regolarmente. Tantissime volte abbiamo detto in Aula che questo sistema va rivisto, che bisogna cercare di accelerare l'*iter* legislativo e mettere mano ai Regolamenti parlamentari: i cittadini, come noi, se lo sentono dire da anni, ma la volontà politica di farlo non c'è mai, perché sono anni che si adottano certi strumenti senza che si sia fatto mai nulla prima e senza che neppure questa volta si faccia nulla.

Oggi il Governo ci chiede la fiducia su un decreto-legge di questo tipo, palesemente incostituzionale. Noi assistiamo, quindi, ad un modo di procedere sfacciato da parte del Governo, che si disinteressa di quelli che dovrebbero essere i compiti e le prerogative delle Camere, perseguendo con pervicacia ed ostinazione nell'abitudine dell'abuso dello strumento della decretazione d'urgenza, anche se poi a vedere bene, grattando il fondo, l'urgenza non c'è.

Vediamo che questo modo di agire si ripercuote poi anche sulle riforme costituzionali che il Governo intende adottare. Abbiamo visto e vissuto, sia qui in Senato che alla Camera, il *modus operandi* del Governo. Guardiamo con preoccupazione a questo sistema, tant'è vero che lo abbiamo segnalato anche ieri quando la delegazione dei nostri Capigruppo è stata ricevuta dal nuovo Presidente della Repubblica Mattarella. Nel corso dell'incontro, come partito di opposizione, abbiamo denunciato il fatto che l'atteggiamento del Governo è quello di una pericolosa deriva autoritaria, perché questo modo di procedere stronca il dibattito parlamentare, impedisce l'esercizio e la piena attuazione della nostra democrazia parlamentare. Il Presidente della Repubblica ha ascoltato e registrato con attenzione tutti gli aspetti che abbiamo segnalato: ci auguriamo che un passo indietro quindi venga fatto, anche se non riponiamo in questo molta speranza.

Con lo stesso sistema, ad esempio, abbiamo visto affrontare all'interno di quest'Aula anche il dibattito sulla legge elettorale. Si continua a dire che il sistema legislativo va semplificato, che le riforme costituzionali sono importanti, che la legge elettorale deve mettere il Paese in grado di votare, ma ribadiamo che non sono queste le riforme vere che i cittadini si aspettano, non sono questi gli aspetti più importanti ed urgenti – quelli sì di straordinaria necessità ed urgenza – di cui questo Governo, se fosse serio, dovrebbe occuparsi, vale a dire quelli legati di più agli interessi dei cittadini, che fuori di qua hanno ben altri problemi che stare a pensare alle proroghe di disposizioni magari già reiterate e prive di questi requisiti.

Guardiamo con preoccupazione a questo modo di agire e denunciemo questo atteggiamento del Governo che, nonostante i continui richiami del Capo dello Stato e le numerose sentenze della Corte costituzionale che si è pronunciata, insiste invece a comportarsi come se tutto questo non esistesse.

Noi riteniamo dunque fondamentale denunciare pubblicamente la situazione e dare questo segnale, appoggiando queste pregiudiziali di costituzionalità e votando a favore di esse affinché non si proceda oltre all'esame degli articoli, anche se sappiamo che nella farsa di questo gioco di finta democrazia parlamentare si dovrà comunque procedere alla votazione.

Questo Governo non è capace e non è in grado di risolvere i problemi del Paese. Invitiamo quindi tutti a partecipare alla nostra grande manifestazione che si terrà sabato prossimo a Roma. Chiamiamo tutti i cittadini ad unirsi a noi, tutti gli operatori dei vari settori, delle imprese e quant'altro per chiedere solo una cosa, che è di tutta evidenza, che il Governo Renzi vada a casa. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). Signor Presidente, colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, stando a Roma ho imparato una espressione tipica: «ma che te lo dico a fa'». Questo è l'interesse che voi dimostrate per la discussione, questo è il rispetto per le Aule del Parlamento e per i cittadini che hanno bisogno di soluzioni.

Questo Governo che si definisce a parole «del fare» si connota poi nei fatti come il Governo del rimandare, del prorogare. È successo questo circa due mesi fa: la sveglia sul mobiletto degli uffici legislativi della Presidenza del Consiglio dei Ministri è suonata con un avviso: bisogna rifare le proroghe. Così hanno preso il testo di sei mesi fa, l'hanno aggiornato, rimesso in cantiere e oggi vi porranno la fiducia e rimetteranno la sveglia puntata tra sei mesi. Questo vuol dire che il Paese è fermo, il Paese aspetta e il Governo continua a occuparsi dei propri affari.

Abbiamo però dei problemi, ci sono delle violazioni della Carta costituzionale, violazioni anche del buonsenso. Infatti se noi lasciamo cadere

continuamente i bisogni e le necessità e rinviando i provvedimenti che dovrebbero portare finalmente il cambiamento e il progresso, avremo delle conseguenze e verrà meno l'affidamento dei cittadini nella certezza del diritto. Provate a pensare al problema degli sfratti: l'inquilino con il cappio al collo e l'angoscia di quel che succederà domani ma anche il proprietario con il cappio al collo e l'incertezza di quello che succederà domani. Riusciamo a scontentare tutti; anzi, riuscite a scontentare tutti. Provate a pensare alle imprese che dovrebbero fare investimenti e non sanno bene quale sia il quadro normativo e di incentivi. Provate a pensare a come vive questa situazione chi deve essere assunto da una pubblica amministrazione e magari ha un progetto di vita che viene frenato dall'inerzia del Governo.

Provate a pensare alle pubbliche amministrazioni, incentivate da un provvedimento che viola sostanzialmente i principi della buona amministrazione a rimandare ciò che è loro richiesto rispetto al Patto di stabilità e rispetto agli adempimenti per migliorare i servizi e la garanzia di trasparenza ai cittadini. Provate a pensare ai sistemi di sicurezza, dalle auto-scuole alle macchine agricole, che continuamente vengono rimandati. Abbiamo un provvedimento che congela il tempo e ci rende dei mammut ibernati in un blocco di ghiaccio. Non voi, perché non ce ne importa molto di voi, ma il Paese è ridotto così.

Se avessimo avuto il tempo almeno di intervenire su questo decreto apportando delle modifiche, avremmo fatto come nel precedente episodio di questa saga, introducendo o provando almeno ad introdurre delle sanzioni per gli amministratori pubblici che non fanno il loro dovere. Ma vedete, la sanzione più alta, più grave e più severa deve essere in Capo al Governo perché è il Governo il primo responsabile.

Mi spiace che la stampa non ci sia ad inquadrare l'interesse che invece dimostrano i nostri governanti. Il Governo dovrebbe essere sanzionato. La sanzione politica per questo Governo non può essere che una: noi questa volta diciamo basta e non procediamo all'esame di questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale presentata, con diverse motivazioni, dalla senatrice De Petris e da altri senatori (QP1) e dai senatori D'Anna e Milo (QP2).

Non è approvata.

Dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Endrizzi. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). Signor Presidente, colleghi onorevoli, per quanti voi siate qui dentro e in qualsiasi partito siate sepolti vivi, stiamo vedendo all'opera gli *hooligan* della democrazia: tracotanti indisturbati che ostentano il potere di sfregio, tanto quanto l'impunità di cui godono. La fontana del Bernini rappresenta uno dei massimi lasciti di un'intera epoca artistica; così la Costituzione è l'eredità che riceviamo dal secondo nostro Risorgimento, avvenuto dopo il ventennio fascista. E mentre l'Italia attende disperata un terzo Risorgimento dalle tante tangentopoli sempre più frequenti, dalle deviazioni massoniche (P2, P3, P4), voi ci state riportando indietro.

Il debito pubblico, che avete scientemente ingigantito con la spesa improduttiva, è la catena che vi serviva per bloccare la crescita del Paese e riportarlo in una condizione di sudditanza internazionale. Con la crisi che avete costruito e con il ricatto occupazionale, riportate i cittadini ad essere sudditi e li obbligate a stracciare le conquiste del Dopoguerra. Con la pressione fiscale uccidete la piccola impresa, sempre pronti però a salvare le banche, le *lobby* dell'azzardo e gli squali della finanza.

Oggi di questo processo vediamo l'attacco istituzionale. Il Governo usurpa il potere legislativo e impedisce ogni forma di controllo al Parlamento. Sì, signori: non solo il Governo fa le leggi, ma espropria il Parlamento anche del potere residuo di correggerle e migliorarle. Due giorni sono stati concessi per questo provvedimento, per questo sciagurato milleproroghe. In Commissione non si è nemmeno votato. Il presidente Azzolini, preso atto che il Governo non accettava alcuna modifica, ha voltato semplicemente le pagine degli emendamenti, dando per scontato che si votasse in maniera conforme alla volontà del Governo. Vedrete che non si voterà nemmeno in Aula: arriverà una manina a porre la questione di fiducia e noi, cari signori, non potremo nemmeno votare la richiesta di non passaggio agli articoli, che abbiamo già depositato: il tutto con la diligente sovrintendenza della Presidenza di turno.

Quando però non è più necessario votare, significa che siamo in dittatura: non è più il Parlamento a dare le indicazioni al Governo, ma quest'ultimo a dare gli ordini. Capite a cosa serve un Parlamento di nominati? Il Senato è un meccanismo servoassistito, un servosterzo nelle mani del Governo (servo sterzo).

Mi risparmio dunque l'enunciazione dei mille motivi per cui questo decreto è incostituzionale, li abbiamo appena visti durante l'esame delle questioni pregiudiziali: vi sono la reiterazione di norme, la prevaricazione del Parlamento, norme senza urgenza oppure con urgenza, che però vengono rinviate, eterogenee fra di loro, che perpetuano privilegi ed eludono precetti sanciti dalla Costituzione.

Presidenza della vice presidente FEDELI (ore 11,10)

(Segue ENDRIZZI). Oggi voglio far capire che il problema è un altro, a monte: il Presidente del Consiglio, con quelle sue *gaffe* programmate ad arte – vi ricordate le corna di Berlusconi? Siamo lì, su quel livello – e con le foto che lui stesso lascia diffondere abilmente, nasconde la sua vera natura. A noi sembra di vedere un giovanotto con il cappellino con l'elica, come nei film americani. Se guardiamo bene, però, forse è più appropriato intravedere un fez, con una camicia nera e gli scarponi chiodati.

Questo Presidente del Consiglio ostenta il suo potere di comprimere in due soli giorni il lavoro del Senato, per rivedere e correggere un provvedimento malsano in alcune misure e nella sua stessa essenza. Cos'è un milleproroghe? Una macedonia fermentata di legghine che hanno in comune solo una cosa: procrastinare il fallimento del Governo. È una legge in cui si scrive mille volte «domani», «domani», «domani», ma il futuro non arriva mai, con un'ulteriore atroce beffa: il Governo fa queste proroghe perché non ha fatto il suo dovere; si pavoneggia con gli annunci, ma poi non fa i decreti attuativi. Centinaia di decreti e regolamenti giacciono cui demandano le leggi, che senza di essi rimangono lettera morta. Ogni anno nella legge di stabilità stanziamo miliardi per finanziare azioni che diano la scossa e senza quei provvedimenti, i soldi restano nel cassetto ed il sistema Paese non riparte. Parlano di dare uno *shock* e poi arriva lo sciocchino. Ma perché il Governo non fa i compiti a casa? Perché è tutto proteso a fare ciò che non gli compete: riformare la Costituzione, fare leggi elettorali, farsi dare le deleghe ed accentrare i poteri.

Questo milleproroghe è stato settimane e settimane alla Camera, perché il principino voleva prima la deformazione della Costituzione, e a voi sono rimasti solo due giorni per fare i passacarte. Ecco dove nasce l'ingorgo: Renzi sapeva che ci sarebbe stato, e forse per questo ha fortemente voluto nel cuore pulsante dei suoi uffici legislativi una vigilessa, Manzione. Costei è nota anche per essere sorella di un magistrato, il quale giudicò un procedimento in cui lei attaccava un sindaco, che finì in prigione, e nessuno disse nulla per il fatto che quella sentenza venne firmata da suo fratello, che poi venne fortemente richiesto da Renzi come sottosegretario nel Governo Letta. Poi, quando diventò Presidente del Consiglio, chiamò anche la sorella ai suoi uffici legislativi.

Bene, in questa legislatura sono entrati in Parlamento cittadini liberi, che nulla hanno a che fare con questo sistema, lontani dalle *lobby*, cresciuti lontani dagli allevamenti di partito e il sistema quindi reagisce: siamo un organo sano trapiantato in un corpo malato e, come avviene in medicina, il corpo malato rigetta la cura. Noi non soffriamo di mancanza di potere: rappresentiamo il 25 per cento degli italiani, ma a causa del Porcellum abbiamo avuto il 16 per cento dei seggi, contro l'84 per

cento del partito unico. Il nostro compito è chiaro: vigilare, denunciare, informare. Siamo voci che gridano nel deserto. Sì, proprio come Giovanni Battista, di cui porto il nome. E ironizzate pure sul fatto che fece una brutta fine perché, se non capite quello che sta avvenendo, il vostro partito diventerà il sarcofago della vostra coscienza. (*Commenti dal Gruppo PD*). Se gli italiani non lo capiscono, prima che venga tolto loro il diritto di voto, il destino amaro sarà purtroppo per tutti. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Scilipoti Isgrò. Ne ha facoltà.

* SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, onorevoli senatori, esprimo il mio disappunto sul decreto milleproroghe, approvato con l'ennesimo voto di fiducia alla Camera dei deputati in una lunghissima seduta notturna senza la presenza delle opposizioni, senza un effettivo contraddittorio. Ancora una volta si è voluto fare un atto di forza e di violazione di democrazia. Ma il giovane Renzi ci ha abituato a queste forme di autoritarismo e a queste forzature ingiustificate e ingiustificabili.

Entriamo adesso nel merito del provvedimento e nella complessità del suo contenuto, che già il mio partito ha lungamente criticato. È, infatti, composto di norme tortuose e poco chiare, che non rispondono affatto ai bisogni degli italiani. Il Governo sta sbandierando come un grande successo la proroga del vecchio regime dei minimi IVA al 5 per cento e il blocco dell'aumento dell'aliquota INPS per gli autonomi, ma non dice che ciò rappresenta solo una correzione di una norma sciagurata che lo stesso Governo ha approvato solo due mesi fa con la legge di stabilità. Ovviamente, questa retromarcia è stata possibile solo grazie alla tenace pressione delle opposizioni. Quello che il Governo rivendica come un importante risultato è in realtà solo l'esito di un processo in cui le opposizioni hanno messo l'Esecutivo di fronte alle proprie responsabilità. L'Esecutivo è corso precipitosamente ai ripari riconfermando la disciplina previgente. Ma guardiamo meglio nel dettaglio. Innanzitutto, bisogna sottolineare come, anche in questa occasione, il Governo si sia appropriato di intuizioni e soluzioni che non sono il frutto del suo lavoro, ma solo di un atteggiamento attento e determinato dell'opposizione. Solo grazie alla opposizione decisa di Forza Italia si è potuto scongiurare il pericolo di un aumento ulteriore della tassazione ordinaria, che avrebbe ancora una volta danneggiato migliaia di giovani professionisti, già oggetto da inizio anno di un aumento vertiginoso di tasse e contributi. E invece, grazie alla battaglia di Forza Italia, siamo riusciti a far tornare il Governo sui suoi passi. Sono infatti state approvate modifiche a favore dei lavoratori e dei liberi professionisti che, noi di Centro-destra, abbiamo sempre considerato come vere risorse del Paese, a differenza della «cara» sinistra, che li ha costantemente dipinti come una minaccia e come dei pericolosi criminali.

Grazie quindi alla nostra ferma opposizione, siamo riusciti a dare una risposta alle proteste crescenti di una parte del Paese. Peccato che il Governo non abbia avuto il coraggio e la lealtà di affermarlo e riconoscerlo; ha perso l'ennesima occasione di mostrare un minimo di correttezza politica. Il lavoro delle opposizioni ha portato i suoi frutti anche sul fronte della riapertura dei termini per accedere alla rateizzazione delle cartelle esattoriali di Equitalia, vero punto dolente per migliaia di cittadini. Anche questa volta, solo grazie al lavoro dell'opposizione, siamo riusciti a dare ossigeno a tutte quelle famiglie e a tutti quegli imprenditori che continuano a subire le vessazioni di questo ente. Ricordo che, ancora oggi, decine di imprese, soprattutto nel Sud Italia, chiudono e dichiarano fallimento a causa dell'azione violenta e senza scrupoli di Equitalia.

È ben vero che questo decreto-legge contiene molte proroghe necessarie in differenti materie, ma non sono misure tampone come queste a risolvere i problemi di fondo del nostro Paese. Attendiamo provvedimenti del Governo «possibilmente non in forma di decreto-legge» per dare forza a questa riflessione, che siano organici e di sistema, per esempio per ridurre strutturalmente la pressione fiscale sulle imprese e sui cittadini. L'Esecutivo – ahimè – non ha preso provvedimenti a favore del Mezzogiorno, che già nella legge di stabilità era stato fortemente penalizzato, ma ha pensato bene di concedere qua e là, fra le righe del decreto-legge, alcuni regalini e agevolazioni. Mi riferisco, per esempio, all'eliminazione dell'esenzione per il mancato rispetto del Patto di stabilità interno per le Regioni che hanno destinato al pagamento dei debiti della pubblica amministrazione una quota dell'obiettivo del Patto superiore al 50 per cento dello stesso.

Il vincolo del Patto di stabilità interno rappresenta un obbligo per tutte le Regioni e le esenzioni, in teoria, dovrebbero scattare qualora l'ente non rispetti quel Patto. Con questo provvedimento, invece, stiamo condonando le sanzioni a chi non ha messo in atto comportamenti virtuosi, a discapito di tutti quelli che, invece, lo hanno fatto. Guarda caso, è una disposizione che si attaglia perfettamente alla Regione Lazio, a guida PD. Tra gli altri enti privilegiati potrei citare anche il Comune di Venezia, in procinto di eleggere il nuovo sindaco, dopo anni di amministrazione di centrosinistra, e il Comune di Chioggia, attualmente governato dal centrosinistra. Quindi, da una parte, ascoltiamo le lezioni del maestro Renzi su come sia indispensabile rispettare le regole e le indicazioni tracciate dall'Europa e, dall'altra, avvantaggiamo alcuni enti territoriali che non rispettano le regole: un altro esempio di coerenza da parte del Governo.

D'altra parte, non ci si può meravigliare di un atteggiamento che premia gli sprechi, perché vengono continuamente rinviate anche le regole della *spending review*. Per esempio, viene posticipato l'obbligo per i Comuni non capoluogo di Provincia di ricorrere alle centrali uniche di acquisto per l'acquisizione di lavori, servizi e forniture. Ma proprio ieri la Corte dei conti ha ricordato quanto preoccupante sia il continuo rimandare al futuro i tagli di spesa, al posto dei quali vengono previste le ormai tristemente note clausole di salvaguardia. Puntualmente, anche in questo de-

creto-legge troviamo altre clausole di salvaguardia. Questa volta, però, il meccanismo è ancora più bizzarro: per disinnescare un aumento delle accise su benzina e gasolio, si trovano risorse così incerte da rendere necessarie altre clausole di salvaguardia; risorse difficilmente quantificabili e reperibili, perché individuate nelle sanzioni in materia di rientro dei capitali esteri. Ancora una volta, arriva l'avvertimento della Corte dei conti che, in materia di copertura delle spese, ci esorta ad evitare un utilizzo forzato sia di prenotazione di gettito futuro, sia di entrate incerte quali quelle legate alla lotta all'evasione.

Ma sappiamo che il Governo si contraddistingue per un *modus operandi* confuso, disorganico e soprattutto non utile al Paese. Non ci sorprendiamo quindi che anche in questo decreto non ci sia nulla di veramente utile, nulla che avvantaggi le famiglie a reddito più basso e le fasce più deboli della società. Però in compenso, come detto, si registrano piccoli favori e regalie varie.

Cito un articolo de «il Fatto Quotidiano», di Carlo Di Foggia, nel quale si legge quanto segue: «Resta intatta la norma che permette all'AIFA, l'Agenzia del farmaco, di aggirare la *spending review* (richiesta invece a tutti gli altri e indirettamente alle famiglie) per salvare quattro dirigenti. Così come il regalo nel regalo ai signori delle autostrade: si danno altri sei mesi di tempo (fino al 30 giugno) per presentare la richiesta di integrazione fra diverse tratte. Cioè il meccanismo, previsto dallo sblocca Italia, che permette di prorogare automaticamente (e senza gara) le concessioni. Un regalo da 16 miliardi di euro destinato ai gruppi Gavio (in ottimi rapporti con il *premier* Renzi) e Benetton e Toto». (*Applausi della senatrice Rizzotti*). «Due giorni fa il presidente dell'Autorità anticorruzione, Raffaele Cantone ha criticato la norma, auspicando una revisione, mentre l'Unione europea è pronta a sanzionare l'Italia. Se così fosse, i concessionari per legge potranno rivedere al rialzo i pedaggi (già lievitati dell'1,3 per cento)»

Insomma, concludendo: nel milleproroghe, i soliti favori e tante retromarce. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo le studentesse e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Enrico Fermi» di Romano di Lombardia, in provincia di Bergamo. Benvenute e benvenuti al Senato. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1779 (ore 11,27)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fucksia. Ne ha facoltà.

FUCKSIA (M5S). Signora Presidente, il provvedimento di cui discutiamo reca una serie di norme che riguardano la proroga di una pluralità di materie. Siamo di fronte insomma, al solito decreto *omnibus*, uno strumento pluricollaudato da questo Governo, in cui si inserisce di tutto. La macedonia di questa volta, comprende le partite IVA, Equitalia, le farmacie, gli sfratti e molto altro.

È prassi consolidata dei nostri Governi provare a dimostrare l'efficacia della pubblica amministrazione, tramite il decreto milleproroghe. È però un costume tutto italiano quello di porre dei termini per poi non rispettarli: ciò si riflette anche nell'operato di questo Governo. Non prorogare significa quasi non essere *made in Italy*. Il tentativo però di dimostrare l'efficacia della pubblica amministrazione alla fine risulta vano. Il messaggio che passa, alla fine, è questo: inseriamo la norma con un certo termine e poi vediamo che succede. Il tutto senza una valutazione seria, rigorosa, specifica della portata e degli effetti di quello che si va a predisporre. Sarebbe molto più ragionevole impegnarsi per cercare di fare delle regole certe, chiare, facili da leggere, ma soprattutto da applicare invece di perdersi in mille proroghe. Il buonsenso, però, non è di casa nelle nostre istituzioni. Se non diamo l'esempio, poi non lamentiamoci se neanche il Paese dimostra buon senso.

Durante l'*iter* del provvedimento, alla Camera dei deputati, il Governo ha cambiato idea e ha fatto *dietrofront* su tante cose, annullando ciò che aveva scritto nella legge di stabilità. In alcuni casi mi viene da dire: per fortuna! Penso per esempio all'aspetto che riguarda i contributi previdenziali dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata dell'INPS. Bene, siamo contenti di questo, ma sicuramente il Governo non deve sentirsi assolto, perché comunque continua, per quanto riguarda il popolo delle partite IVA, una serie di vessazioni che sono abbastanza vergognose, considerato che poi il popolo delle piccole partite IVA, degli artigiani, delle piccole e medie imprese è l'ossatura del nostro Paese. Noi ci troviamo spesso, specialmente per le libere professioni, che hanno l'obbligo d'iscrizione alle casse privatizzate, di fronte a persone, a cittadini che hanno un guadagno di 7.000 euro e sono obbligati a versarne più della metà in contributi previdenziali. Direi che questo è abbastanza inconcepibile.

Bene dunque il *dietrofront* su questo, ma veniamo ai problemi di questo decreto *omnibus*. L'articolo 1, comma 7 dispone una proroga fino al 31 dicembre 2015 per il mantenimento dei contratti a tempo determinato dei dirigenti presso l'AIFA. Costo: 495.000 euro solo per il 2015. Una somma a carico dell'AIFA già impegnata a bilancio per il pagamento del personale e per le spese di funzionamento dello stesso ente. Ora mi chiedo: se il milleproroghe dispone l'invarianza della spesa per finanziarie la proroga dei contratti dei dirigenti, peraltro in deroga ai limiti del decreto legislativo n. 165 del 2001, l'AIFA come potrà sostenere questo costo senza effettuare tagli al suo interno? Qual è il senso di questa proroga? Qual è la necessità di mantenere in piedi dei contratti con i dirigenti oltre i limiti consentiti facendo ricadere i costi sulle risorse di gestione del-

l'AIFA? Perché non si risolve strutturalmente il problema? E poi mi chiedo: abbiamo monitorato l'efficacia degli interventi e dell'attività di questi dirigenti? Perché ultimamente nella cronaca di elementi di criticità ne abbiamo visti molti: penso al caso Avastin-Lucentis, al caso Stamina e ad altri. Mi chiedo quindi: li manteniamo perché sono tanto bravi o per qualche altro motivo? I cittadini si interrogano, perché non tutti hanno su di sé un dio maggiore che dispensa sempre regali e sostegno: c'è qualcuno che invece non viene proprio considerato, pur avendone anche più necessità.

Ancora: il comma 6-ter dell'articolo 6 prevede l'attivazione di un tavolo di confronto fra le amministrazioni interessate, gli enti locali e le organizzazioni rappresentative dei lavoratori per individuare, entro il 31 dicembre 2015, soluzioni normative o amministrative ai problemi occupazionali connessi. Di per sé, questo è positivo, perché il problema occupazionale esiste, quindi sentiamo tutti i soggetti, troviamo delle soluzioni partecipate e condivise, ma non esiste già la Conferenza Stato-Regioni (peraltro già ente tra l'utile e il futile)? Siamo proprio il Paese dei tavoli, delle tavolate interminabili, delle grandi abbuffate ed infine, di conseguenza, dei mal di pancia.

Infine, si interviene sull'articolo 6, comma 3, del decreto-legge n. 78 del 2010, riguardante la corresponsione di indennità, compensi, gettoni, retribuzioni ed altre utilità da parte delle pubbliche amministrazioni ai componenti di organi di indirizzo, direzione e controllo, consigli di amministrazione e organi collegiali. Il comma proroga dal 31 dicembre 2014 al 31 dicembre 2015 il divieto che detti emolumenti possano superare gli importi ridotti del 10 per cento rispetto agli importi risultanti alla data del 30 aprile 2010. Si rammenta che a legge vigente le disposizioni si applicano anche ai commissari straordinari del Governo, nonché agli altri commissari straordinari, comunque denominati, e non si applica al trattamento retributivo di servizio.

Dulcis in fundo: Giochi olimpici di Torino 2006. Che senso ha l'ulteriore proroga del termine ultimo per lo svolgimento delle residue attività dell'Agenzia per lo svolgimento dei Giochi olimpici Torino 2006 del commissario liquidatore a suo tempo nominato? Mah! Mistero.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 11,34)

(Segue FUCKSIA). Veniamo poi ad altri aspetti che riguardano, in maniera diretta e indiretta, la materia sanitaria. Con questo milleproroghe si prevede il differimento dell'efficacia delle disposizioni in materia di requisiti per il trasferimento della titolarità delle farmacie. Segnalo *in primis* che, per come è scritta questa norma, avrà fatto venire i capelli bianchi ai funzionari degli uffici *drafting*, visto che, così com'è, il testo appare con-

troverso e foriero di incertezze interpretative e di possibili contenziosi, ma appunto alla burocrazia italiana il contenzioso e le difficoltà interpretative piacciono.

Non è tutto. Vorremmo ribadire che non è il milleproroghe lo strumento adatto per disciplinare questa delicata materia. Non si capisce poi la motivazione per cui si è deciso di differire l'efficacia di tali disposizioni in materia di requisiti, visto che a suo tempo erano stati stabiliti vincoli e limiti ben precisi, per evitare che quello delle farmacie si trasformasse in un terreno di speculazioni e di eccessi di potere. Ma sappiamo che i piccoli farmacisti sono messi in offerta a libero mercato.

Valutate le possibili conseguenze che si produrrebbero sul sistema, ma soprattutto non riuscendo a capire i motivi di questa disposizione, non posso che esprimere un giudizio negativo.

Altra questione: la deroga alla condizione vigente della sussistenza dell'idoneità in un concorso, ovvero di una pratica professionale di durata pari ad almeno due anni e certificata dall'autorità sanitaria competente, senza la quale, oggi, è precluso l'accesso alla titolarità di una farmacia. Le graduatorie dei farmacisti da cui attingere per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche si formano esclusivamente in base ai titoli professionali prodotti da ciascun candidato. Non sono previsti esami. Ciò significa che un farmacista che sia in posizione utile nella graduatoria regionale, può essere assegnatario di una sede farmaceutica anche se privo del requisito della idoneità. Non posso non sottolineare la grave disparità nelle regole del gioco: da un lato i farmacisti che hanno partecipato al concorso straordinario possono risultare vincitori di una sede di farmacia anche senza idoneità; dall'altro, quelli che al concorso non hanno partecipato rischiano di restare estromessi dal mercato del lavoro. Questi ultimi infatti, per ottenere l'idoneità, devono partecipare a un concorso per titoli ed esami. Peccato che, a legislazione vigente, di concorsi non se ne prevedono per i prossimi dieci anni. Né risulta agevole conseguire il predetto titolo attraverso l'attività di collaboratore di farmacia svolta per almeno due anni, perché le possibilità di assunzione sono oggi tutt'altro che facili, stante la grave crisi economica che stanno vivendo anche le farmacie.

Per queste motivazioni e per molte altre, esprimo il mio giudizio negativo su questo milleproroghe, e deploro l'ennesima fiducia (a quante siamo? 34? 35? Ormai ho perso il conto) che il ministro Boschi verrà ad annunciarci tra poco.

Io ho approfittato comunque di questo milleproroghe per inserire nuovamente un emendamento che ho presentato anche in altri milleproroghe, riferito a quell'adempimento burocratico inutile che è l'allegato 3B, riguardante i medici competenti e le aziende. In pratica, un rimpallo di dati inutili, già in possesso delle pubbliche amministrazioni, che si risolvono in un costo inutile per le aziende. So che il Ministero sta lavorando a questo punto con buon senso e magari potrebbe essere ricordato, sottolineato e puntualizzato anche in questa occasione.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Comaroli. Ne ha facoltà.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, io oggi sono un po' imbarazzato in quest'Aula perché, teoricamente, quest'Assemblea dovrebbe essere deputata a fare leggi e individuare cosa non va, quando si è in seconda lettura, sui provvedimenti provenienti dalla Camera dei deputati e apporre le dovute correzioni. Invece, non si può. Quindi, è avvilente il nostro ruolo, ma ormai non mi stupisco, perché il Presidente del Consiglio ci considera già morti. Considera già il Senato finito e ci dice: «Chissene-frega del Senato. Io vado avanti con la fiducia e grazie a tutti voi. Non intervenite nemmeno: fate tutti i passaggi dovuti, perché sono prescritti, ma è una farsa».

L'unica consolazione che ci rimane, colleghi, è almeno poter far sì che i cittadini che ci guardano dall'esterno sappiano cosa sta facendo questo Governo. Vi è una enorme confusione di norme: sfido qualunque cittadino a poter fare a meno di un commercialista o di un avvocato e a seguire tutte queste norme che cambiano da un giorno all'altro, soprattutto anche nella complessità. Faccio solo un esempio. Abbiamo appena approvato queste scadenze nella legge di stabilità, il 23 dicembre 2014, e già il Governo le modifica: il 23 dicembre le approva, il 28 dicembre presenta un decreto-legge per modificarle. Ciò dimostra che questo Governo non ha un obiettivo da raggiungere, non ha un punto d'arrivo rispetto al quale mette in atto tutte le azioni necessarie. No, questo Governo vive alla giornata, secondo gli umori, secondo di chi gli va a chiedere aiuti, chi gli chiede di fare una norma (dopo dirò qual è questa norma particolare che il Governo deve presentare).

Un'altra cosa che fa questo Governo è non rispettare i dipendenti. Come sempre, ci sono dipendenti di serie A e dipendenti di serie B. Non comprendo come mai si debbano fare deroghe alle assunzioni di personale. Ma, guarda caso, la maggior parte sono dirigenti. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Bottici*). Ma è possibile che in questo Paese vi siano più dirigenti che lavoratori? Le deroghe si fanno per i dirigenti, senza contare che le modalità con cui il Governo ha operato sono vietate dalla stessa legge di contabilità. Quest'ultima stabilisce che non si possono assumere impegni ad esercizio scaduto. Però è Renzi, e a Renzi è concesso tutto, o meglio, il PD e il Nuovo Centrodestra gli consentono tutto.

Consideriamo anche lo stato confusionale di questo Governo. Nel milleproroghe c'è la norma finalizzata a sospendere i versamenti fiscali a Lampedusa, emanata il 28 dicembre; ma, guarda caso, nel provvedimento sull'IMU che abbiamo approvato ieri c'è un'altra norma relativa agli adempimenti fiscali di Lampedusa. Ma come, è stata appena approvata? Due sono i casi: o la norma varata nel milleproroghe non andava bene e c'è stato un attimo di confusione, per cui hanno dovuto subito porre rimedio, o questo Governo lascia qualche dubbio sul suo modo di agire.

Un altro aspetto particolare è che a qualche ente, magari particolarmente vicino al Presidente del Consiglio, viene consentito di approvare il bilancio di previsione per l'anno 2014. Signori, anno 2014, bilancio di previsione! È già scaduto! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). È scaduto, però c'è la proroga ad approvarlo entro il 28 febbraio 2015. In quale Paese normale succedono queste cose? Teoricamente entro il 28 febbraio 2015 bisognerebbe approvare il bilancio di previsione dell'anno 2015. Le amministrazioni serie è così che lavorano. Quelli che non lo hanno fatto sono amministratori incapaci e vanno puniti, senza concedere loro alcuna proroga! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Molti avranno letto i *tweet* del presidente Renzi in cui dice di andare incontro ai cittadini, di semplificare tutto per i cittadini, tant'è che nella legge di stabilità, approvata il 23 dicembre, erano previste norme di semplificazione in materia di IVA. Adesso questa norma sulla semplificazione viene già prorogata, ma la norma è servita al signor Renzi per annunciarla in tv e farlo sapere ai cittadini. A parte il fatto che dopo l'ha subito cambiata.

Sempre per dimostrare un po' la bizzarria di questo Governo, parliamo delle clausole di salvaguardia. Nel decreto-legge n. 102 del 2013 era prevista una norma di salvaguardia che andava ad aumentare le accise per coprire alcune spese. Adesso, il Governo dice di essere buono e bravo e di non voler aumentare le accise, perché tanto adesso entreranno i soldi. Non aumenta le accise, però aumenta gli acconti IRAP e IRES! È una follia. Già questo Governo ha aumentato gli acconti, che sono al 110 per cento. Cosa facciamo? Andiamo ad aumentare al 150 per cento gli acconti delle aziende? (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). E per di più, il Governo dice che se non bastassero aumenterà di nuovo le accise.

Signor Presidente, questo atteggiamento non è serio, crea confusione nei cittadini. Dovrebbe esserci una semplificazione per i cittadini, ci dovrebbe essere chiarezza per i contribuenti, perché la maggior parte degli accertamenti in atto dell'Agenzia delle entrate, che la sinistra dice interessare evasori, sono relativi ad evasioni dovute al fatto che è lo stesso Stato italiano a non essere chiaro con i cittadini, che non riescono a seguire l'evoluzione delle norme, pasticci in cui le norme sono varate, cambiate, tolte e rimesse. Non c'è rispetto per i cittadini, è questo che dispiace.

Di fronte alla serietà di alcuni amministratori pubblici, di alcuni sindaci e presidenti di Provincia, questo Governo cosa fa? Aiuta ancora i furbi, i cosiddetti cattivi amministratori, perché non si può andare a dire agli enti che devono recuperare, perché negli anni passati hanno speso più di quello che dovevano, che devono presentare il piano di rientro entro una certa data. No. Tant'è che i cattivi amministratori nemmeno presentano il piano di rientro. Ed il Governo cosa fa? Dice loro: «Non vi preoccupate se non avete presentato il piano di rientro finanziario, fa nulla: posticipate la presentazione. Continuate a fare come avete fatto, tanto c'è sempre la norma che arriva e consente tutto!». (*Richiami del Presidente*).

Ho finito il tempo?

PRESIDENTE. Sì, senatrice Comaroli.

COMAROLI (*LN-Aut*). Non c'è problema, Presidente, tanto riparerò in occasione della discussione sulla fiducia, visto che anche in questo caso non si tratterà degli emendamenti ma della fiducia, sempre per la mancanza di rispetto verso quest'Aula! (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Caridi. Ne ha facoltà.

CARIDI (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli senatori, ci ritroviamo in Senato a votare sicuramente l'ennesima fiducia che porrà questo Governo. Sarebbe bello, per una volta, confrontarsi con gli altri colleghi, presentare emendamenti con la speranza che vengano approvati, contribuire al miglioramento di una legge e aprire una discussione seria su diverse tematiche; insomma, poter liberamente esercitare la funzione parlamentare garantita dalla Costituzione. Invece, da un anno a questa parte, il Governo pone quasi sempre la questione di fiducia, delegittimando l'attività parlamentare.

Onorevoli colleghi, non voglio di certo ostacolare il percorso di riforme che il Governo vuole portare avanti, pur non condividendo nel merito alcune impostazioni. Mi chiedo soltanto quando potremo svolgere un'attività parlamentare decente: non è possibile che qualunque tipo di legge abbia gli estremi di urgenza per potere applicare il decreto ed imbastire il Parlamento.

Se almeno questi decreti-legge avessero influito positivamente sui problemi del nostro Paese, se fossero serviti a far ripartire l'economia, ad aumentare l'occupazione, a rilanciare le nostre imprese, a creare maggiore potere di acquisto per le nostre famiglie, me ne sarei fatto una ragione. Invece, in un anno di Governo Renzi abbiamo assistito all'aumento del debito pubblico, alla crescita esponenziale della disoccupazione, all'allargamento della fascia di povertà assoluta: un'economia immobile.

Questo Governo aveva promesso una riforma al mese, poi sono diventati cento giorni, poi mille e così via. Il semestre europeo doveva essere per l'Italia la più grande opportunità di farsi valere in Europa, invece sono passati sei mesi e nessuno si è accorto di un cambiamento radicale. Di fatto il semestre europeo è servito soltanto per spartire qualche poltrona e non contare nulla. Infatti, a parlare con Putin ci va la Merkel e Hollande, mica la Mogherini, così come a parlare con Obama va la Merkel e non la Mogherini.

La crisi economica, purtroppo, continua a frenare lo sviluppo dell'Italia e possiamo fare tutte le riforme del lavoro che vogliamo, ma, se non si riesce a far ripartire i consumi, le aziende non assumeranno mai, perché non sono nelle condizioni di farlo. Gli 80 euro saranno serviti per vincere le elezioni europee, ma non hanno avuto alcun impatto sulla crescita dei consumi, che hanno coinvolto solo una minima parte della popolazione italiana. Il Sud, per esempio, vive in maniera ancora più pesante la crisi

economica. I nostri giovani non trovano lavoro e se ne vanno; senza di loro siamo certi che non ci sarà futuro.

Onorevoli colleghi, da parlamentare eletto in Calabria mi sto impegnando per l'istituzione di una Zona economica speciale (ZES) nel Porto di Gioia Tauro, che rilancerebbe l'economia del Sud e trasformerebbe il porto in un luogo strategico per l'intero Mezzogiorno. Tuttavia, dopo tante passerelle e promesse del *Premier* e dei vari Ministri e Sottosegretari, della ZES non vi è ancora traccia.

Come se non bastasse, in questo decreto milleproroghe per la Calabria non c'è nulla, non viene neanche considerata, come se fosse un posto a parte, lontano dall'Italia. Avevo chiesto, per esempio, di accelerare i termini di istituzione della Città metropolitana per Reggio Calabria, ma anche questa richiesta è stata inascoltata: invece di isolare il Sud, questo Governo dovrebbe puntare sul suo rilancio perché, se non riparte il Sud, non riparte l'Italia.

L'unica fiducia che posso avere oggi è la speranza che si concluda il periodo degli *spot* ed inizi quello dei fatti.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Dirindin. Ne ha facoltà.

DIRINDIN (PD). Signor Presidente, intervengo su questo provvedimento con riferimento ai temi molto importanti che abbiamo seguito direttamente in Commissione sanità.

In quest'Aula si fa fatica a parlare di temi che riguardano la tutela della salute e quindi ci pare molto utile provare a discuterne insieme, rappresentando le esigenze che sono emerse in occasione dell'esame di questo provvedimento con riguardo alle proroghe previste in materia di tutela della salute.

Intanto abbiamo sottolineato la difficoltà con cui la Commissione, a causa dei tempi ristretti, ha potuto prendere in considerazione, non dico l'intero provvedimento, ma le parti che riguardano il settore sanitario e che qualche volta implicano una difficoltà a fare tutti gli approfondimenti necessari.

La necessità di queste proroghe discende dal fatto che gli interventi ricompresi in questo decreto (molti di competenza dell'amministrazione centrale, alcuni dell'amministrazione regionale) sono di una certa complessità e ciò, in qualche caso, non ne ha consentito l'adozione nei termini previsti.

Peraltro, come segnaliamo molto frequentemente, è necessario che sia le amministrazioni centrali che quelle regionali prestino tutta l'attenzione necessaria all'attuazione dei provvedimenti. A questo proposito mi permetto di ripetere quanto abbiamo sottolineato, con una qualche soddisfazione, anche in Commissione sanità. In questo provvedimento di proroga termini non è presente la proroga, alla quale la Commissione sanità e l'intero Parlamento hanno lavorato, relativa alla chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari. Qualcuno certamente ricorderà l'ultima proroga decisa

lo scorso anno. Avevamo a lungo discusso e valutato la necessità di fare un grande sforzo su tale materia anche da parte del Parlamento, che troppo spesso dimentica di seguire l'attuazione delle norme e non soltanto di legiferare. Questo provvedimento, al quale la Commissione sanità in particolare ha dedicato molta attenzione, ovviamente insieme al Governo, non ha avuto bisogno di un'ulteriore proroga, a riprova del fatto che, con una attenta attuazione, le proroghe possono essere, almeno in alcuni casi, evitate.

Con riguardo, invece, ai provvedimenti che sono stati oggetto di proroga per la sanità, sottolineo un altro aspetto importante: è stata prevista una proroga per i contratti a tempo determinato dell'AIFA, che è un ente vigilato dal Ministero della salute. Il tema dei precari degli enti vigilati dal Ministero della salute è estremamente importante, abbiamo cercato di valutarlo e abbiamo proposto degli emendamenti in occasione della legge di stabilità. In tale occasione non è stato possibile prevedere nessuna attenzione nei riguardi di questa situazione. Questo provvedimento consente perlomeno di creare una situazione di minore difficoltà per alcuni contratti dell'AIFA, l'Agenzia italiana per il farmaco. Non si occupa di altri enti vigilati, in particolare dell'Istituto superiore di sanità dove il numero dei precari, purtroppo, è così consistente che più difficilmente può essere affrontato in termini compiuti e dunque dovrà essere affrontato necessariamente in maniera graduale. Questo provvedimento costituisce, comunque, un piccolissimo passo per cominciare a dare una risposta a questi problemi.

Vi è poi un'altra proroga per la quale abbiamo qualche preoccupazione e che per fortuna è soltanto di sei mesi relativa all'applicazione dei requisiti minimi per i servizi trasfusionali e delle unità di raccolta di sangue e di emoderivati. In questo caso non tutte le amministrazioni regionali sono state in grado di dare applicazione ai requisiti minimi, che sono definiti a tutela della salute delle persone e quindi costituiscono un problema di salute pubblica. Per questo è stata prevista una proroga. Abbiamo comunque formulato una raccomandazione al Governo, contenuta anche nel parere della Commissione sanità e che ripeto in Aula, affinché, anche con l'impegno della Commissione, segua attentamente tutte le Regioni per fare in modo che tale proroga non abbia bisogno di ulteriori rinvii.

Vi è poi un tema molto importante, che molti di noi conoscono, relativo alla Croce Rossa che, come sappiamo, è stata recentemente oggetto di vari interventi normativi, l'ultimo dei quali è il decreto legislativo n. 178 del 2012 che prevede la trasformazione del comitato centrale, dei comitati regionali e dei comitati provinciali in soggetti di diritto privato. I comitati regionali e provinciali sono stati trasformati ma non è stato ancora trasformato il comitato centrale, per cui ci troviamo in una situazione in cui i comitati locali della Croce Rossa sono stati trasformati in associazioni di promozione sociale ma restano inscindibilmente collegati ad un ente che invece mantiene ancora la sua natura pubblica. Questo perché

il processo di trasformazione del livello centrale della Croce rossa per fortuna è avviato ma è molto complesso.

Il Dipartimento della funzione pubblica ha attivato un tavolo tecnico per coordinare e sostenere tale processo, che implica tra l'altro un grosso problema di mobilità del personale e che dovrà tenere conto di tutte le complessità del caso e soprattutto della dimensione quantitativa del personale da ricollocare, soprattutto per effetto dei pronunciamenti delle autorità giurisdizionali civili. Per questo è stato necessario prevedere una proroga. Anche in questo caso riteniamo che il processo debba essere seguito molto attentamente da tutti i livelli decisionali e, in particolare, dall'amministrazione centrale, affinché non debbano essere necessari ulteriori rinvii e finalmente si dia una struttura compiuta, organica e complessiva alla Croce Rossa italiana.

Ci sono, poi, due proroghe che possono essere giudicate necessarie, nel senso che rispondono all'esigenza di garantire che non scattino le sanzioni, o comunque le procedure che sono previste in caso di inadempimenti, con riferimento alla revisione di alcune tariffe. Una riguarda la revisione della remunerazione dell'intera filiera del farmaco: dall'azienda produttrice, ai grossisti, ai farmacisti. Si tratta di una revisione che non è ancora stata fatta, alla quale, tra l'altro, erano collegati anche obiettivi di razionalizzazione complessiva del sistema, e che purtroppo richiede un'accelerazione. L'altra è la ridefinizione del sistema di remunerazione delle prestazioni ospedaliere e ambulatoriali erogate, in particolare, dalle strutture private a carico del Servizio sanitario nazionale. Anche questo è un sistema di remunerazione vecchio, che doveva essere aggiornato (alcune tariffe possono aumentare, altre possono diminuire e comunque devono tener conto delle modifiche dei costi di produzione e soprattutto del valore intrinseco delle diverse prestazioni) e, poiché questo riveste una grande importanza per i bilanci delle singole aziende sanitarie e anche delle strutture erogatrici private, questo adeguamento è importante. Noi ci siamo fatti carico di provvedere, nel corso dei prossimi mesi, ad un attento monitoraggio affinché le tariffe possano essere aggiornate, come previsto dalla normativa attualmente già in vigore.

Un altro rinvio riguarda la dematerializzazione delle ricette con le quali vengono prescritti i farmaci e le prestazioni ambulatoriali di diagnostica. È in atto un lungo processo, che per fortuna ha raggiunto buoni risultati (ma non ottimi). Era previsto per l'anno in corso che il 90 per cento delle ricette fosse spedito con il sistema elettronico, ma alcune Regioni si trovano in difficoltà. Quasi sempre si tratta delle Regioni che sono strutturalmente più deboli, rispetto alle quali sarebbe necessario, invece, un *surplus* di monitoraggio affinché possano adempiere a queste iniziative. È stato, però, previsto che il raggiungimento della percentuale del 90 per cento (anche in questo caso, il mancato conseguimento dell'obiettivo comporta delle sanzioni) sia rinviato al 2016.

Non intervengo – perché l'ha già fatto qualcun altro – sulla deroga per il trasferimento della titolarità delle farmacie: anche questo può creare piccoli problemi, su cui abbiamo già avuto modo discutere e, in occasione

del parere, esprimere la posizione della Commissione sanità. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Bianconi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Mussini. Ne ha facoltà.

MUSSINI (*Misto-MovX*). Signor Presidente, molto è già stato detto sulle caratteristiche di questo decreto-legge che hanno creato gravissime perplessità e che hanno indotto anche a presentare questioni pregiudiziali, che naturalmente sono state ignorate. Vorrei soffermarmi, in particolare, sull'articolo 6 in materia di istruzione, non solo per mettere in rilievo come, in realtà, la continua proroga sia una pessima abitudine del nostro Paese e come questo Governo continui a lavorare tramite decreti-legge, sui quali regolarmente mette la fiducia (due fiducie al giorno levano il medico di turno e soprattutto levano il Parlamento di turno), ma anche per dimostrare come all'interno di un provvedimento così articolato si nascondano insidie che poi possono riverberarsi su aspetti enormemente presenti nella quotidianità dei cittadini.

Ho presentato anche emendamenti, che naturalmente si sono tradotti in ordini del giorno (visto il modo di procedere e visto che il decreto-legge deve essere convertito entro il 1° marzo e noi l'abbiamo potuto esaminare solo per un paio di giorni) che – pare – in Commissione sono stati accolti, sapendo bene che gli ordini del giorno hanno una validità estremamente tenue.

Infatti, in questo milleproroghe ci ritroviamo una proroga relativa all'edilizia scolastica, là dove invece nella cronaca quotidiana vediamo che questa avrebbe un carattere d'urgenza, che però non sta nel decidere una proroga, bensì nel realizzare quello che si sa benissimo che si deve fare, ossia quegli edifici scolastici che garantiscano ad una famiglia di sapere che, quando il loro figliolo o la loro figliola escono di casa, potranno poi riaverli a casa a pranzo e a cena sani e salvi: di questo, però, purtroppo, nessuna famiglia ha certezza.

Nel corso dell'esame del precedente decreto milleproroghe presentai un emendamento che si tradusse allora in un ordine del giorno, con il quale si diceva in pratica che sarebbe stata cura del Governo fare in modo che quella fosse l'ultima proroga; ma naturalmente un anno dopo mi ritrovo a riproporre lo stesso identico emendamento, che viene tradotto nello stesso identico ordine del giorno e che credo proprio che, se avremo la ventura – o la sventura – di essere ancora qui l'anno prossimo, mi ritroverò a dover riproporre.

Teniamo anche presente che non si tratta solo di un problema di edilizia scolastica, perché su questa proroga pende il fatto che molti degli interventi di edilizia scolastica sono bloccati da un contenzioso giudiziario. Abbiamo un Ministro dell'istruzione ed un Ministro della giustizia; il Governo si era impegnato a fare in modo che tutti i contenziosi che avessero a che fare con l'edilizia scolastica avessero una via prioritaria per essere risolti, proprio in modo da non ritrovarci oggi con lo stesso problema.

Bene, evidentemente o non si sono parlati oppure non hanno ritenuto che fosse una priorità provvedere in tal senso.

Altro punto: con un articolo, che sfugge nella formulazione così criptica e per iniziati dei decreti-legge, si proroga la costituzione del Consiglio superiore della pubblica istruzione, ex Consiglio nazionale per la pubblica istruzione. Potrà sembrare una proroga di lieve conto, ma in realtà il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, che venne trasformato poi in Consiglio superiore della pubblica istruzione, avrebbe dovuto essere già da tempo costituito. Infatti, il TAR del Lazio, con una sentenza dell'ottobre 2013, ha invitato il Ministero a provvedere rapidamente alla costituzione di quest'importante organo. La sentenza del TAR del Lazio è stata confermata da quella del Consiglio di Stato del 18 febbraio ultimo, quindi pochi giorni fa.

Andiamo a vedere cosa fa questo Consiglio: come funzioni, ha il supporto tecnico-scientifico per l'esercizio delle funzioni di Governo nelle materie di istruzione. Formula pareri obbligatori sulle politiche del personale della scuola, sulla valutazione, sull'organizzazione generale del sistema scolastico nazionale e sugli *standard* nazionali dell'istruzione. Inoltre, il Consiglio è chiamato a dare un parere sulle proposte che gli vengono sottoposte dal Ministro in carica e ad esprimersi anche autonomamente su materie legislative riguardanti la pubblica istruzione. Può commissionare indagini conoscitive e farne relazione al Ministro.

Ora, si rimandano la formazione e la ricostituzione di questo Consiglio, che – lo ricordiamo – è l'unico organo all'interno del quale per legge sono presenti soggetti che hanno l'esperienza diretta del funzionamento della scuola, al dicembre di quest'anno. Forse sono stata indotta da questi quasi due anni di presenza qui a correre in avanti con le mie previsioni, ma non vorrei dover maliziosamente ritenere non casuale e deliberato il rinvio della formazione di questo Consiglio – che, come avete sentito, avrebbe i titoli per esprimersi su tutte le novità che il Ministero e il Presidente del Consiglio intendano proporre – proprio nel momento in cui il Governo, su tutti i giornali, televisioni e con tutte le fanfare possibili e immaginabili, sta annunciando riforme radicali nella scuola. Così, ancora una volta, mi viene da dire che ci siamo tolti dai piedi la possibilità che vi sia una qualsiasi forma di contraddittorio. Come ho già denunciato più volte in quest'Aula, il Governo in materia di istruzione sta sistematicamente eliminando qualunque forma di contraddittorio; eppure il Consiglio della pubblica istruzione si è già espresso più volte sulla materia scolastica, così com'è stata ignobilmente licenziata nei Governi precedenti, e si è espresso con pareri negativi.

Forse è un modo per togliersi dai piedi un organismo scomodo o forse è un modo per crearsi una finestra. La cosa grave è che, nella more dell'inesistenza di questo Consiglio, è previsto che il Governo non debba acquisire i pareri obbligatori che questo organismo invece per legge dovrebbe dare. Quindi, una piccola proroga, che sembra così innocua e infilata in un decreto-legge che contiene molte altre proroghe più visibilmente nocive o pericolose, mette di fatto il Governo nella possibilità di

agire senza alcun disturbo e senza neanche dover acquisire quei pareri che obbligatoriamente per legge dovrebbe acquisire.

Aggiungo questo dettaglio al carico già pesante di tutti i dettagli già emersi questa mattina e che pongono indubbiamente il nostro Governo attuale nella condizione di dover dare non solo delle risposte sulle tematiche specifiche e, nel caso, sul tema dell'istruzione, ma anche su delle questioni di metodo che non sono peregrine e che hanno a che vedere ora non solo più con l'obliterazione di una democrazia parlamentare, ma anche con l'annullamento di altri organismi. Faccio un esempio: sarebbe come se domani decidessimo che il Consiglio Superiore della Magistratura non ci serve più.

A questo punto, ringrazio il signor Presidente e tutti per l'ascolto e vi lascio a un'attenta riflessione su questo piccolissimo dettaglio. (*Applausi del senatore Maurizio Romani*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Mangili. Ne ha facoltà.

MANGILI (*M5S*). Signor Presidente, questo provvedimento contiene 82 disposizioni di proroga dei termini, termini che sono già stati indicati in altrettante norme e che ad esse si riferiscono.

Quello che chiamiamo milleproroghe oggi costituisce una pessima prassi alla quale ricorrono molti Governi quando reputano che i termini indicati precedentemente non bastino a risolvere situazioni negative e difficoltà. La proroga presuppone una motivazione fondata su eccezionalità, necessità e urgenza. Al contrario, nel nostro ordinamento, il provvedimento di proroga termini è diventato una legge a scadenza fissa, che serve a rinviare in alcuni casi sempre le stesse norme in altri disposizioni che il Governo o la pubblica amministrazione non è stata capace di adottare. Ogni milleproroghe non fa altro che sanare le inefficienze e le inadempienze amministrative del Governo, permettendo a quest'ultimo di tornare sui suoi passi e di arrogarsi il diritto di riscrivere norme mal scritte, mal pensate o che hanno avuto semplicemente una funzione di natura promozionale e per le quali – magari – c'è qualcuno sotto Palazzo Chigi che urla e protesta per chiedere di cancellarle, di sopprimerle.

È avvilente ammettere come simili provvedimenti rappresentino un modo di operare opinabile, l'espressione di una legislazione che tradisce il principio vigente sulla Carta, che è appunto quello rappresentato dalla certezza del diritto. È certo quel diritto che consente agli sfrattati una mini-proroga di quattro mesi? È accettabile, è normale, in un Paese come il nostro, che un cittadino in difficoltà economiche, senza una casa di proprietà, magari riceva uno sfratto «per finita locazione», ma può beneficiare di solo quattro mesi per trasferirsi in una nuova casa? Una domanda sorge spontanea: ma se non ha pagato quell'affitto, come potrà pagarne un altro altrove? Quando si comprenderà che fintantoché non si riconosce un reddito minimo nessun cittadino di buona volontà po-

trà fare fronte alle tasse, al rispetto delle regole civilistiche, alle rate di un mutuo, ai canoni di locazione, per l'appunto?

Con questo decreto-legge anche i professionisti con partita IVA avranno la possibilità di scegliere, ancora per tutto il 2015, il vecchio regime dei minimi al 5 per cento, al posto di quello del 15 per cento introdotto dalla legge di stabilità. Ciò ovviamente può avvenire nel rispetto di due paletti ben precisi: del regime potranno godere coloro che guadagnano meno di 30.000 euro e con età inferiore a 35 anni.

Vale, invece, per tutti lo *stop* all'aumento dell'aliquota contributiva, che resta quindi bloccata al 27,72 per cento. Tale aliquota, comunque, salirà al 28 per cento nel 2016 e al 29 per cento nel 2017.

Con riferimento, invece, agli enti locali in dissesto, il Governo ha voluto concedere una proroga fino al 30 giugno 2015 per presentare la procedura di riequilibrio finanziario pluriennale. Sarebbe interessante conoscere quanti sono gli enti locali in dissesto e quanto costa in termini di bilancio una simile proroga.

Sempre di proroga si parla quando parliamo di Province come quella di Monza e della Brianza, di Fermo e di Barletta-Andria-Trani, che proroga di un anno (al 31 dicembre 2015) il termine per l'utilizzo delle risorse disponibili sulle contabilità speciali intestate alle tre Province citate. Questo termine era stato da ultimo fissato al 31 dicembre 2014, al fine di consentire l'adempimento delle obbligazioni assunte su tali risorse per gli interventi autorizzati dalle leggi istitutive delle Province medesime. Ad un anno dalla proroga dell'anno scorso e a ben otto anni dal termine originale, non si è ancora data contezza dell'entità dei fondi in contabilità speciale.

Ad ogni modo, proseguiamo con le proroghe. L'articolo 8, comma 1, proroga a fine 2015 il termine per l'emanazione del decreto ministeriale in tema di contrasto ai servizi abusivi di taxi e noleggio con conducente. Dire che si è in attesa dal 2010 potrebbe sembrare superfluo, ma corrisponde al vero. Basterà questo periodo al Governo per finire di lavorare su un tema su cui è impegnato da tempo e di cui già si occupa una Commissione ministeriale? Del resto, l'idea di urgenza che noi abbiamo non coincide con quella del nostro Presidente del Consiglio.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, non c'è il rappresentante del Governo. È inaccettabile! Deve stare ad ascoltare.

PRESIDENTE. Sottosegretario, mostri la sua presenza sui banchi del Governo.

Senatrice Mangili, prosegua il suo intervento.

MANGILI (*M5S*). Lo dovrebbe sapere bene, tra le altre cose, il sindaco Marino, visto che a Roma le auto con la scritta NCC circolano senza crearsi troppi problemi.

A proposito del sindaco della Capitale, è inevitabile la connessione con la Regione Lazio, che è stata graziata con una norma di questo prov-

vedimento. La cosiddetta norma salva Lazio ha previsto che le Regioni che nel 2014 hanno sfiorato il Patto di stabilità interno, ma che lo hanno fatto per il 50 per cento pagando dei debiti pregressi, possono applicare la contrattazione integrativa, assumere a tempo indeterminato con immissioni in ruolo, accendere mutui per opere in fase di realizzazione e avere meno sanzioni.

In pratica, la Regione Lazio non dovrà pagare parte delle sanzioni previste per legge, ma potrà destinare risorse aggiuntive alla contrattazione integrativa, nei limiti stabiliti dalla contrattazione nazionale, e potrà procedere ad assunzioni a tempo indeterminato. Agevolazioni simili sono previste, ad esempio, anche per Venezia, città per la quale è stata inserita una norma che esplicitamente fa riferimento ai Comuni di Venezia e Chioggia, che hanno sfiorato il Patto di stabilità nel 2014. Per questi due Comuni si è ridotta la sanzione relativa alla riduzione delle risorse del Fondo di solidarietà comunale, limitandola ad un importo massimo corrispondente al 3 per cento delle entrate correnti registrate nell'ultimo consuntivo.

Ma perché il Governo tratta le Regioni e i Comuni come se ci fossero figli e figliastri? Predilige alcune e lascia indietro altre. Perché? La risposta non l'avremo mai. Ci dispiace notare che Venezia e Chioggia sono argomenti che ritroviamo in altri provvedimenti approvati in quest'Aula e che già hanno goduto di molti aiuti. Sì, dovremmo parlare di aiuti quando parliamo di proroghe, forse perché queste ultime sono necessarie proprio quando si è deluso qualcuno.

Sono molti gli amareggiati: non solo noi del Movimento 5 Stelle, ma anche i tanti cittadini che attendono fuori da queste mura ovattate e che vivono nel mondo reale. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, appena ieri abbiamo votato la proroga del termine affinché il Governo si decida ad attuare la riforma fiscale, approvata nell'ormai lontano febbraio dell'anno scorso. È il Governo del cambiamento di passo, il Governo che di fatto vuole sopprimere il Parlamento per fare più in fretta, ma guarda caso, quando tocca a lui fare le cose, non riesce a farle: in questo caso ci ha messo un anno per non farle. In un anno è riuscito solo a produrre la richiesta di prorogare, per qualche altro mese, il tempo per poter agire.

Nel provvedimento in esame è sempre il Governo che chiede la proroga di diverse norme. Sappiamo bene che il decreto milleproroghe contiene quasi sempre dei provvedimenti che danno tempo al Governo per fare ciò che doveva. Per cui il Parlamento deve, in tempi di solito ristretti (questa volta assolutamente indecenti), approvare le cose affinché il Governo possa guadagnare tempo per i suoi «comodacci» e per fare come gli pare.

Voglio soffermarmi su una proroga in particolare, contenuta nel comma 10 dell'articolo 8. Fin dall'inizio di agosto abbiamo cominciato ad essere tempestati dalle meravigliose sorti che sarebbero toccate al no-

stro Paese, con il varo del provvedimento sblocca Italia, che naturalmente si è dovuto fare per decreto, perché di approvarlo con un disegno di legge non se ne parla neppure. Poi però ci sono voluti 45 giorni perché il decreto-legge venisse emanato: in quei 45 giorni non è che il decreto-legge abbia dormito, ma è stato fatto vedere agli «interessati». E quando si parla di interessati, ci si riferisce non ai rappresentanti del popolo, ma a coloro che poi guadagnano con le regalie del decreto. Essi hanno avuto modo di vederlo, di chiedere le modifiche ed è stato detto esplicitamente da fior di rappresentanti governativi che in particolare i beneficiari della proroga delle concessioni autostradali hanno potuto dialogare col Governo affinché la norma fosse ritagliata sulle loro «simpatiche» esigenze.

L'articolo 5 del decreto sblocca Italia rappresentava infatti la possibilità, esplicitamente annunciata come tale anche dal Presidente del Consiglio, di poter prorogare le concessioni autostradali per chi ne aveva più di una, o unificandole con altri soggetti, in modo da poter unificarle tutte alla scadenza più lontana. Parliamo di proroghe anche di ventotto o trent'anni, molto più del periodo che è durato il fascismo. Qui si vuol fare un'occupazione di determinate fonti di reddito, che duri molto di più.

Un prestigioso centro studi legato al sito Internet «La voce», di cui fa parte, tanto per fare un esempio, Tito Boeri (che è stato nominato da questo Governo a capo dell'INPS, per cui si suppone che lo stesso Governo ne abbia stima), ha valutato i benefici di questo articolo per un solo gruppo imprenditoriale in 9 miliardi e 600 milioni di euro. Sono 9 miliardi e 600 milioni di euro non di fatturato, ma di margine operativo lordo, a favore di questo gruppo, i cui capi – guarda caso – sono tra i primi partecipanti alle cene di finanziamento del Partito Democratico e più che altro del suo *leader* Matteo Renzi.

Cosa avviene, dunque, con il decreto proroghe? La norma c'era stata presentata nello sblocca Italia come una cosa che avrebbe sbloccato 12 miliardi di euro di investimento, anche se più che di investimenti, si tratta di incassi. Comunque si sarebbe dovuti fare questi lavori. Si trattava di 12 miliardi di investimento dall'oggi all'indomani. Ecco perché dobbiamo fare il decreto, perché il Parlamento è lento! Allora il Governo, in «soli» 45 giorni riesce a scrivere un provvedimento, che prevedeva determinate tempistiche per presentare i progetti e fare questi fantomatici lavori. Poi però passano i mesi e adesso hanno inserito nel milleproroghe la proroga di altri sei mesi per presentare i progetti – si noti bene: per presentare i progetti! – su un norma fatta a gentile richiesta e al servizio di imprenditori privati. Essi meritano tutto il rispetto, se sono in un regime di concorrenza, ma si tratta di imprenditori che avranno la possibilità di vedere prorogate le proprie concessioni, che neppure per 100 metri hanno vinto con una gara regolare, ma tutto per avere ereditato una situazione di concessionari precedenti.

Con questa norma, si ritarda di altri sei mesi. Io conto sul fatto (anzi, ne sono certo) che l'Unione europea, oltre all'Autorità nazionale anticorruzione, boccerà sonoramente questa norma. Nel frattempo perdiamo sei mesi, durante i quali i concessionari continueranno a fruire delle vecchie

condizioni; in altre parole continueranno a percepire dagli utenti automobilistici quel pagamento a rate che ormai è scaduto, per cui l'autostrada è pagata, senza assumere peraltro nuovi impegni: una perdita che si può stimare, anche solo per questi sei mesi, nella misura più ottimistica, in 250 milioni estorti agli automobilisti, agli imprenditori trasportatori italiani a beneficio di un gruppo imprenditoriale. Complimenti! (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Zanoni. Ne ha facoltà.

ZANONI (*PD*). Signor Presidente, senatrici, senatori, trovo interessante questo dibattito, anche perché sarà pur vero che il Governo intende approvare delle proroghe per agevolare se stesso, ma sostanzialmente recepisce richieste che arrivano dai cittadini, dalle Regioni, dalle Province, dalle realtà locali, che chiedono alcune proroghe. Benché il provvedimento sia denominato appunto milleproroghe, esso non contiene solo proroghe di termini perché non si sono fatti i compiti, ma vengono decise anche misure utili per i cittadini, come la proroga di 120 giorni per chi ha avuto uno sfratto; il posticipo della fissazione dei criteri per utilizzare il CAF in modo adeguato; l'introduzione di differimenti di termini per la presentazione della domanda all'INPS, con riferimento in particolare alla fattispecie della disciplina relativa ai trattamenti pensionistici per i lavoratori esposti all'amianto: questi sono provvedimenti che i cittadini aspettano, non è il Governo che vuole imporre una sua tabella di marcia.

Ci sono provvedimenti sulle emergenze e noi sappiamo che i problemi dell'Emilia-Romagna e dell'Aquila sono ancora aperti e richiedono ulteriori proroghe per gli atti che li riguardano.

Ci sono anche interventi sul lavoro, incentivi fiscali finalizzati al rientro del lavoratore in Italia, ad esempio, o disposizioni in materia di regime fiscale per l'imprenditoria giovanile e i lavoratori in mobilità: questi sicuramente sono provvedimenti e proroghe attesi.

C'è poi tutta la partita relativa ai rapporti tra Stato, enti locali, Province e Regioni: in questi anni di grandi trasformazioni, sicuramente ci sono state delle pecche anche da parte nostra, con difficoltà ed ingorghi organizzativi, ma certamente gli enti locali stanno ancora aspettando molti provvedimenti. Per citarne uno fra quelli più importanti per il momento che stiamo vivendo, vi è la proroga al 2017 della compartecipazione al 100 per cento del contrasto all'evasione per i Comuni: è un punto importante che è stato richiesto proprio perché le attività di contrasto all'evasione abbiano maggiore efficacia.

Un altro elemento importante è la proroga sulle centrali uniche di committenza. I Comuni, soprattutto quelli più piccoli (perché questa misura riguarda i Comuni non capoluogo di Provincia), hanno chiesto innanzitutto una scadenza unica, perché erano previste due scadenze diverse, una per l'acquisizione di beni e servizi e un'altra per lavori pubblici: la scadenza è stata unificata al 1° settembre 2015, aiutando prevalentemente i Comuni più piccoli, perché non sono riusciti in questi mesi ad adeguarsi

a questa normativa e soprattutto ad unirsi, rispetto a tutti i problemi organizzativi, dando vita alle forme associate di Comuni.

Gli interventi sulle Regioni, che sono nuovamente, in questo periodo, oggetto di molti problemi, riguardano anche il patto di stabilità verticale, che come sapete consente agli enti locali di usufruire di un pezzo del Patto di stabilità della Regione.

Infine, le Province, che come sappiamo sono un tasto dolente in questo momento: molte sono le difficoltà che affrontano e tutti attendevano, ad esempio, una parola sui centri per l'impiego. Il fatto di avere una proroga sui centri per l'impiego diventa fondamentale.

Faccio ancora due osservazioni.

Una riguarda i Giochi olimpici del 2006, su cui sono stata stimolata dai precedenti interventi. Mi spiace per la senatrice Fucksia, ma questa è una proroga assolutamente indispensabile al fine di non far perdere soldi a tutti coloro che in questo momento hanno un contenzioso aperto. Infatti, le residue attività dell'agenzia riguardano prevalentemente la definizione delle vertenze ancora pendenti che consentiranno poi di utilizzare le risorse residue. Risorse che ammontavano a circa 40 milioni di euro.

Questo consente altresì l'esecuzione di interventi di manutenzione straordinaria e riqualificazione degli impianti siti nei territori montani interessati dai Giochi. Questo può non saperlo solo chi non ha ben presente cosa abbia voluto dire la rivoluzione dei Giochi olimpici per certi territori montani piccoli, dove sono stati inseriti impianti di grandissima dimensione che hanno richiesto una attività di riconversione molto complessa.

Mi permetto, signor Presidente, di rivolgere una piccola battuta all'amica senatrice Comaroli, che si è lamentata moltissimo delle proroghe. E in parte io condivido la sua irritazione perché anche penso che i decreti milleproroghe debbano essere negli anni smaltiti e rimpiccioliti nelle loro dimensioni. Mi chiedo, però, come mai ella non si sia lamentata dell'articolo 4, comma 3, che prevede la proroga dell'utilizzo di risorse disponibili sulla contabilità speciale delle Province di Monza e della Brianza, che sono destinate alla costituzione degli uffici periferici dell'amministrazione dello Stato, risorse assegnate alla contabilità speciale istituita presso il Commissario di ciascuna Provincia e poi trasferite ai prefetti incaricati di completare gli interventi. *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti della senatrice Comaroli).*

PRESIDENTE. Colleghi, la senatrice Zanoni era l'ultima iscritta a parlare in discussione generale.

Dovendo normare una volta per tutte il discorso dell'articolo 96 del Regolamento, essendo pervenuta ai sensi del medesimo articolo una richiesta di non passare all'esame degli articoli alla quale, sempre secondo quella norma, deve applicarsi la stessa disciplina di cui all'articolo 95 del Regolamento, relativamente agli ordini del giorno, chiedo al senatore Martelli se intenda intervenire per illustrare la richiesta di non passaggio agli articoli.

MARTELLI (M5S). Signor Presidente, il motivo per cui richiediamo il non passaggio agli articoli è, molto semplicemente, che riteniamo che questo provvedimento non dovrebbe esistere. Noi non dovremmo neanche essere chiamati a votare sì o no su un decreto-legge che proroga. Per la sua stessa natura un decreto di proroga va contro i dettami costituzionali della Corte, che ha stabilito che un decreto-legge non può essere reiterato.

Questa è comunque una reiterazione di norme. Il contenitore è sempre lo stesso. Qualche norma entra e qualche altra esce, ma il principio della proroga è stato sancito come sbagliato dalla Corte costituzionale. Questo è il motivo per cui noi chiediamo che non si passi neanche alla votazione degli articoli.

Non siete voi gli incapaci, perché non le fate voi queste norme, ma il Governo. Voi schiacciate solo il bottone. Se il vostro Governo non è in grado di fare una legge in cui i termini siano certi e dunque di dare certezza del diritto alle persone che vivono in questa nazione, bisogna prenderne atto e basta. Non si può continuare a prorogare. Qui ci sono questioni che si trascinano da nove anni e ciò non deve più succedere.

Dovreste avere il coraggio di dire che il Governo è incapace e che dovrebbe operare meglio. È inutile continuare a fare proclami. Lo sblocca Italia è una di quelle norme che avrebbe dovuto fare la rivoluzione e già ci sono delle proroghe sullo sblocca Italia, perché il Governo è incapace di fare qualcosa che vada là di un annuncio. A fare gli splendidi con Twitter sono capaci tutti, ma appena si supera la digitazione di un certo numero di caratteri, Renzi diventa un incapace.

Mettiamo un taglio a questo una volta per tutte. Non passiamo neanche agli articoli. Poi, se volete, vi mettete a sistemare tali problemi una volta per tutte. E dico questo senza entrare nel merito di quanto state prorogando. Può essere giusto o sbagliato: è irrilevante. È il principio che conta. Ed il principio è: basta con il mille proroghe. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché le relatrici non intendono intervenire in sede di replica e il Governo ha comunicato in precedenza di non voler intervenire, passiamo alla votazione della proposta di non passare all'esame degli articoli.

GAETTI (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito i colleghi a prendere posto. Credo che questa sia la formula più naturale, semplice e rapida per risolvere il problema.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di non passare all'esame degli articoli, avanzata dal senatore Martelli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

CASTALDI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (M5S). Signor Presidente, oggi la maggioranza sapeva che avremmo chiesto di non passare all'esame degli articoli per cui è stata presente e si è lasciata votare la richiesta, ma quando il presidente Grasso vede che sono assenti senatori della maggioranza e l'opposizione utilizza i pochi strumenti che ha non permette questo voto. Spero che per il futuro sia sempre possibile avanzare e votare la richiesta di non passare all'esame degli articoli, almeno la maggioranza dovrà essere presente in Aula.

Visto che la proposta è stata respinta con uno scarto di quindici senatori, le chiedo la cortesia, signor Presidente, di controllare le postazioni perché, senza fare nomi, ci sono stati più voti dei senatori presenti, soprattutto dalla parte del Gruppo del Partito Democratico. *(Vivaci commenti dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Collegli, non si muovono accuse generiche: se ci sono irregolarità, si segnalano.

CASTALDI (M5S). Visto che urlano, ho avuto la correttezza di non fare nomi, ma li potrei fare! *(Commenti dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Collegli, ricordo che esiste l'articolo 96 del Regolamento ma anche l'articolo 64 della Costituzione, che prevede che i rappresentanti del Governo debbano essere ascoltati ogni volta che lo richiedano.

Ha chiesto di intervenire il ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, onorevole Boschi. Ne ha facoltà.

Presidenza del presidente GRASSO (ore 12,37)

BOSCHI, *ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento.* Signor Presidente, onorevoli senatori, a nome del Governo, autorizzata dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1779, nel testo già approvato dalla Camera dei deputati. *(Commenti dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto dell'apposizione della questione di fiducia.

Convoco la Conferenza dei Capigruppo per organizzare il relativo dibattito e sospendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 12,39, è ripresa alle ore 13,05).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

Organizzazione della discussione della questione di fiducia

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha proceduto all'organizzazione dei lavori sulla questione di fiducia posta dal Governo sul decreto-legge in materia di proroga di termini legislativi nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Per la discussione sulla fiducia sono stati ripartiti un'ora e 50 minuti in base a specifiche richieste dei Gruppi. Seguiranno, quindi, le dichiarazioni di voto. La chiama avrà inizio alle ore 16.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1779 e della questione di fiducia (ore 13,06)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulla questione di fiducia.

È iscritto a parlare il senatore Candiani. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, eccoci all'ennesima fiducia, di cui ormai abbiamo perso anche il conto. Chi ha tenuto il conto? Siamo alla 40ª, 41ª o 42ª? Tombola! Allora non parliamo più del contenuto, ovvero del milleproroghe.

Se si parla di fiducia, dobbiamo parlare della ragione per la quale noi dovremmo passare dietro ai banchi vuoti del Governo – in questo momento, per chi non ne ha contezza, è presente solamente il sottosegretario Pizzetti, mentre il resto dei banchi è vuoto – e dire «Sì, ho fiducia in questo Governo». Dateci delle motivazioni per farlo, perché nel dibattito non le abbiamo trovate. In questo provvedimento sono contenute tutte le motivazioni per non avere fiducia e ancora meno in quello che sta avvenendo all'esterno dell'Aula. Questa mattina abbiamo sentito delle affermazioni fatte da qualche senatore del Partito Democratico in una trasmissione, secondo cui la disoccupazione non sta crescendo e, anzi, va tutto bene perché con il *jobs act* la gente trova lavoro, l'economia si sta riprendendo,

l'Unione europea ha dato l'ok alla legge di stabilità approvata con la con la fiducia e tutto è a posto e risolto.

Presidente, leggiamo però sui giornali che il Governo o, meglio, il *premier* Renzi si era impegnato a dirci chi erano i finanziatori che sedevano alle cene fatte a Roma e a Milano da cui il PD ha raccolto 1,5 milioni di euro. Finora abbiamo saputo che c'erano Buzzi e altri indagati. Di tutta questa trasparenza non si è visto nulla e a noi viene chiesto di avere fiducia su questo Governo? Viene chiesto di avere fiducia su chi raccoglie i soldi facendo attività di *lobby* e nascondendo da chi li raccoglie e mettendo dentro questo milleproroghe gli interessi dei propri finanziatori? Noi dovremmo dare la fiducia a questo Governo? Ma per l'amor del cielo.

Dovremmo dare la fiducia ad un Governo che tarocca i conti e dice, in sede comunitaria, che abbiamo presentato il bilancio con delle riforme che daranno ricrescita all'economia italiana? Peccato che ci sono delle norme di salvaguardia. Il Governo non risparmierà nulla perché in questo piano – come in quello che abbiamo visto nei giorni scorsi – è sparito qualsiasi riferimento ai tagli di costo. Cottarelli dov'è finito? L'avete mandato in esilio e, con lui, tutti i piani di taglio e di risparmio di spesa che il Governo si era impegnato a fare? E noi dovremmo avere fiducia di questo Governo che non manda il Ministro dell'interno a rispondere di tutti i danni che sta facendo, permettendo in questo Paese un'invasione di clandestini fuori controllo, i quali fuggono dai centri di identificazione senza che neanche le Forze dell'ordine ne abbiano più competenza e coscienza?

Abbiamo un Ministro dell'interno che non si presenta neanche a rendere conto dei danni fatti da un gruppo di tifosi, pericolosi, a Roma nei giorni scorsi, il quale dovrebbe invece rassicurarci in merito al pericolo dell'ISIS: questo è il Governo che ci chiede la fiducia. È il Governo che ci fa credere di aver tolto l'IMU dai terreni agricoli di montagna, salvaguardando così l'agricoltura, ma nascondendo il fatto che l'IMU sui terreni agricoli gli frutta 270 milioni di euro. Ripeto: 270 milioni di euro che opprimono ulteriormente questo comparto nell'anno in cui, con Expo, si lavano invece tutti la bocca dicendo che nella nostra agricoltura c'è il meglio che il Paese può offrire e che avremo una grande opportunità di ricrescita economica proprio a partire da essa. Il Governo prende e spreme 270 milioni di euro dall'agricoltura. Chi se ne frega se i terreni sono di montagna o di pianura: l'unica certezza è che l'agricoltura viene spremuta come se fosse un arancio o un agrume qualsiasi. Questo è il Governo a cui dovremmo dare la fiducia, l'ennesima fiducia.

No, Presidente, non ci siamo e non ci ritroviamo per nulla in questo modo di operare. La pianta anche il Presidente del Consiglio dei ministri di andare a raccontare ai giornali che deve provvedere continuamente ai decreti-legge e alla fiducia, altrimenti, qui dentro, si impantanano gli atti. (*Applausi della senatrice Mussini*). In questi giorni abbiamo assistito alla presentazione, da parte del Governo, di un decreto-legge che non riusciva a convertire, perché la sua stessa maggioranza presentava emendamenti che non si riusciva poi a coprire lo stesso Governo non riusciva a chiudere i lavori in Commissione. Le opposizioni hanno chiesto di dibat-

tere. Quando, però, arriva il momento di dibattere, viene tappata la bocca, mettendo la questione di fiducia e facendo decadere tutti gli emendamenti. Questo è il Governo a cui dovremmo dare la fiducia.

No, Presidente, non daremo la fiducia. È arrivata l'ora che il Paese si accorga che qui dentro non ci sono degli scranni vuoti, ma senatori che rappresentano, invece, la volontà di un Paese di avere parola. La politica non è solamente raccogliere i fondi a cena, come fa Renzi: la politica è stare tra la gente che ha perso il posto di lavoro. Ricordiamo gli operai di Terni, che arrivano a Roma e vengono manganellati e poi si ritrovano ad essere ulteriormente sbeffeggiati da un Governo che garantisce occupazione senza neanche ricordarsi che non controlliamo più il mercato dell'acciaio, che è tutto in mano agli stranieri.

Questo non è un Governo che merita la fiducia. Noi certamente non gliela potremo dare. (*Applausi delle senatrici Fattori e Mussini*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Campanella. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA (*Misto-ILC*). Signor Presidente, in prima battuta mi devo autoaccusare.

Ho provato a riprendere il ministro Boschi nel momento in cui stava chiedendo la fiducia. Il motivo per cui ho provato a farlo è banale, ma di registrazione storica, perché penso che sarà una delle cose che mi rimarrà più impressa di questa legislatura, un po' per l'avvenenza del Ministro, un po' per il reiterarsi continuo di questa modalità di operare. Ormai è chiaro a tutti che, qui in Senato, Boschi vuol dire fiducia.

In qualche modo, ci siamo abituati a questo modo di operare, ma continuiamo anche a non tollerarlo, perché noi crediamo nell'istituzione parlamentare e nella separazione tra potere legislativo e potere esecutivo. Siamo rimasti tra quelli che continuano a crederci. Spiace che il Partito Democratico, che tanto ha fatto nelle passate legislature per proteggere il Parlamento da una serie di tentativi di modifica della Costituzione che lo volevano comprimere e quasi soffocare, si stia facendo adesso interprete – con la modifica della Carta costituzionale che ha messo in campo e, prima, con la pratica continua del Governo – del tentativo forte e pericolosissimo di annichilimento del Parlamento stesso.

Vedete, ho parlato più volte – credo, però, sia utile ripeterlo – del modo di legiferare con il quale il Governo esce assolutamente fuori dal dettato della Costituzione, presentando decreti-legge che non sono omogenei, urgenti e men che meno necessari, e arriverei a dire che sono dannosi. Questo modo di operare rende sostanzialmente inutile la rappresentanza parlamentare, la svuota di senso, perché le leggi vengono fatte dagli uffici dei Ministeri, secondo una logica burocratica e lontanissima dal vissuto dei cittadini e degli operatori economici.

È così lontana questa logica che i cittadini quelle leggi non le capiscono più. Non riescono più a leggerle, non capiscono perché prevedono certi procedimenti amministrativi che sembrano kafkiani e pazzeschi. E

non lo capiscono per un motivo semplice: chi delinea quei procedimenti non vive nella realtà operativa della produzione economica, ma vede il tutto da dietro la scrivania di un ufficio pubblico e necessariamente ed ontologicamente, guarda a quei procedimenti e li semplifica in base al proprio lavoro, ovvero semplifica il proprio lavoro. Fino a quando? Fino a quando la politica italiana deciderà realmente di cambiare verso. Ma non «cambiare verso» come ci propone quotidianamente in televisione il Presidente del Consiglio.

Il cambiamento di verso deve essere il massimo adeguamento possibile alle esigenze delle persone nel territorio, nelle città, negli uffici e nelle fabbriche; esigenze che il Governo, purtroppo, con una continuità quasi ammirevole (se non fosse devastante) ignora. E il fatto che le ignori lo si vede chiaramente da tutta una serie di provvedimenti, in gran parte annunciati e qualcuno purtroppo anche realizzato; provvedimenti che, nell'ottica di produrre lavoro e, di semplificare l'attività amministrativa, sembrano fatti, con pervicacia, contro i cittadini.

Il collega Candiani poco fa ricordava l'IMU sui terreni agricoli. A me viene da ricordare il *jobs act* e quello che, con esso, abbiamo fatto ai nostri giovani. Si può dare fiducia a questo Governo? Ho fiducia nel futuro, in quanto spero che questo Governo riesca a terminare il proprio percorso quanto prima, grazie al coraggio di alcuni colleghi che spero vogliano togliergli la fiducia. Temo, infatti, che la sua prosecuzione farà tanti danni: se seguirà il ritmo e l'intensità – per fortuna poco fattiva, ma estremamente dannosa e virale – che ha avuto in questo anno di attività, francamente temo rispetto a quello che potrà fare da qui alla fine naturale della legislatura. E lo temo tanto che, francamente, mi chiedo se non sia desiderabile che questa legislatura, che ha già su di sé tante nubi, finisca prima che venga portata a termine tutta una serie di interventi dannosi, il primo fra tutti – per me – la distruzione della Costituzione repubblicana come l'abbiamo conosciuta fino adesso.

Per questi motivi, con l'auspicio che questo Governo finisca presto i suoi giorni, anticipo che non ci sono margini perché il Gruppo Misto e, nel suo ambito, la componente Italia Lavori in Corso diano la propria fiducia al Governo Renzi. (*Applausi della senatrice De Petris*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bulgarelli. Ne ha facoltà.

BULGARELLI (M5S). Signor Presidente, io dividerò il mio intervento in due parti. Nella prima parte affronterò quattro delle proroghe contenute nel provvedimento in esame, per poi fare un discorso più generale

Con la prima proroga – ed è una cosa che avevo detto anche l'anno scorso, durante l'esame del decreto milleproroghe precedente – è ammesso l'impiego di guardie giurate a bordo delle navi mercantili battenti bandiera italiana che transitano in acque internazionali a difesa delle stesse da atti di prateria, ancorché non abbiano frequentato i previsti corsi tecnico-pra-

tici previsti dalla legge. Questo vuol dire che noi manderemo delle persone assolutamente non preparate all'utilizzo delle armi a difendere le navi mercantili. Ma con quello che è già successo in India – come ho già detto l'anno scorso – continuare a reiterare questa proroga senza organizzare ed attuare i corsi mi sembra una follia. Sono corsi che, ovviamente, dovrebbe organizzare il Ministero degli interni, che però mi sembra sempre che, a sua insaputa, non sia in grado di portare avanti le cose che dovrebbe fare, visti anche gli ultimi avvenimenti.

Il secondo punto su cui vorrei richiamare l'attenzione, e di cui ringrazio il Governo, è la deroga per la proroga dei benefici fiscali a favore dell'imprenditorialità giovanile. Questa proroga ci dice praticamente che il Governo si è accorto di aver fatto una cosa non tanto buona con il regime dei minimi nella legge di stabilità e, quindi, fa un passo indietro. E di questo lo ringrazio, perché finalmente si rende conto di quando sbaglia, lo ammette e fa un passo indietro.

Un altro punto da sottolineare in queste proroghe – faccio soltanto degli accenni, visto anche lo scarso interesse – è il finanziamento dei partiti politici. In questo decreto-legge il Governo prevede una proroga al 15 febbraio per poter percepire i finanziamenti o i contributi previsti per i partiti politici. Non è tanto grave il fatto che preveda la proroga, anche perché scadeva il 31 dicembre, ma il perché sia stata fatta: o i partiti politici non erano interessati a percepire i finanziamenti e, quindi, non ne hanno fatto richiesta entro il 31 dicembre, o i nuovi partiti nati dopo il 31 dicembre devono avere la possibilità di fare richiesta con una bella proroga. Anche questo non mi sembra un grande esempio di onestà.

L'ultimo punto riguarda la clausola di salvaguardia inserita in questo provvedimento. Ormai anche nel milleproroghe inseriamo le clausole di salvaguardia. Ma non si tratta tanto della questione delle clausole di salvaguardia. Il problema è che tutte le volte che il Governo ne inserisce una dà l'impressione – come ha già detto la collega Comaroli questa mattina – di non sapere bene dove stia andando. Già era stata messa precedentemente una clausola di salvaguardia. Adesso perché dobbiamo rimetterla?

Se non rientreranno abbastanza capitali esportati all'estero in maniera illecita e, quindi, non copriranno tutto l'onere che dovevano coprire, noi non andiamo a cercare i soldi da quelli che hanno evaso o li hanno esportati, ma li andiamo a prendere come acconto IRES ed IRAP. E, quindi, pagano sempre i soliti. Tra l'altro, gli acconti – come ha detto sempre questa mattina la mia collega – erano già superiori al 100 per cento. Vorrei dunque sapere come facciamo ad aumentare ancora un acconto già previsto del 100 per cento. Almeno eliminiamo la parola acconto, altrimenti siamo nel ridicolo.

La clausola di salvaguardia mi offre, però, anche lo spunto per fare un discorso più generale. Tutte le volte che noi portiamo un atto in Aula, la maggioranza difende sempre il provvedimento e l'opposizione, ovviamente, lo attacca. Dovremmo fare un passo avanti rispetto a questa situazione. È vero che in questo milleproroghe ci sono dei pro e dei contro, ma la maggioranza dovrebbe smettere di segnalare solo i pro e l'op-

posizione solo i contro. Ci sono dei momenti, in cui bisogna avere l'onestà intellettuale di dire le cose come stanno.

In questo milleproroghe – secondo me – la cosa grave è l'esempio che si dà ai cittadini. Con questo provvedimento il Governo dimostra di non sapere dove sta andando. Modifica e fa proroghe ad atti approvati poche settimane fa o alcuni mesi addietro, oppure fa addirittura delle proroghe che, per legge, non potrebbe fare. E mi chiedo, quindi, quale esempio di legalità e di onestà possa dare ai cittadini. Oppure premia gli enti non virtuosi: quando diminuiamo le sanzioni per chi non ha rispettato il patto di stabilità, stiamo premiando chi non lo ha rispettato e stiamo anche dicendo a chi lo ha fatto di non rispettarlo l'anno successivo, perché le sanzioni saranno eliminate.

Bisogna fare un discorso chiaro. Il Governo che esempio vuole dare agli italiani? Vuole continuare a parlare e poi, con i fatti, dare un esempio diverso o vuole prendere in mano responsabilmente il Paese e dirci che progetto ha, e magari non per i prossimi 10 giorni o due mesi ma per i prossimi anni, visto che ormai sembra chiaro che Renzi voglia a tutti i costi arrivare al 2018, e con qualsiasi tipo di maggioranza abbia sotto mano.

Bisogna non premiare chi sbaglia, chi evade o chi non rispetta le regole. Il Governo, per primo, deve rispettare le regole e le leggi. Non può fare provvedimenti fuori legge. Questo è un fatto non concepibile. Perché gli italiani dovrebbero rispettare le leggi, se il primo a non farlo è proprio il Governo? Il Governo dovrebbe occuparsi del suo compito, che non è legiferare a continui colpi di decreti-legge. Dovrebbe occuparsi dei decreti legislativi che ancora sono in sospeso.

E poi mi pongo delle domande sulle infrazioni europee. Ne abbiamo aperte tantissime, che si traducono in ingenti quantità di soldi che potremmo investire in altri settori. E invece, continuiamo a pagare, perché il Governo si occupa di altro e non risolve i problemi che creano infrazioni con l'Europa.

Che cosa vuole fare il Governo? Cosa vuole dimostrare agli italiani? Vuole dimostrare che è possibile vivere in un Paese onesto rispettando le regole e le leggi? O vuole un Paese che è sempre e continuamente fuori legge, dove ognuno può fare ciò che vuole? (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Comaroli. Ne ha facoltà.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, in merito alla dichiarazione di Renzi di essere costretto a chiedere la fiducia per colpa delle opposizioni, vorrei precisare che – come giustamente ha detto il collega Candiani – spesso è colpa del Partito Democratico o di chi sostiene il Governo, ma molte volte è anche colpa dello stesso Governo e dei suoi Ministri, se si fa opposizione. Basti pensare alla legge di stabilità, su cui si è arrivati a porre la fiducia, della quale ricordo solo i 1.200 emendamenti del Partito Democratico, i 500 emendamenti del Nuovo Centrodestra non-

ché gli 80 emendamenti presentati dal Governo. Ma come? Allora l'opposizione Renzi ce l'ha in casa? (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Mi fa specie che il Presidente del Consiglio affermi di dover emanare decreti-legge perché, grazie ad essi, l'economia sta riprendendo e segna un più 0,6 per cento di PIL. Ma a me non sembra una crescita considerevole e comunque ricordiamo al Presidente che questo più 0,6 non è dovuto alla sua grandiosa azione, bensì alla diminuzione del prezzo del petrolio, alla svalutazione dell'euro rispetto al dollaro ed alle azioni che sta attuando Draghi. Quindi, non è assolutamente merito di Renzi. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S*).

Giusto per cercare di far capire che le affermazioni contenute nei proclami di Renzi spesso vengono smentite, sempre in tema di economia ricordo che il Presidente del Consiglio ha detto di aver abbassato le tasse. Ebbene, la relazione della Corte dei conti afferma che: «Anche l'impulso del *bonus* può essere vanificato se considerato non come un elemento aggiuntivo permanente del reddito, ma come elemento compensativo di un aumento di pressione fiscale». *Ergo*: Renzi ha aumentato la pressione fiscale, e lo dice la Corte dei conti.

Per tornare al provvedimento in esame e terminare le nostre osservazioni, ricordo la famosa vicenda della norma salva Lazio. Non si capisce perché la Regione Lazio possa non rispettare il Patto di stabilità, senza per questo essere sanzionata. No, alla Regione Lazio è consentito. Il Servizio studi del Senato osserva che il non applicare le sanzioni è un effetto deterrente per chi rispetta il Patto di stabilità. Ciò vuol dire che, purtroppo, tutti coloro che rispettano le regole, secondo la logica di questo Governo, non sono furbi. A che pro rispettare le regole e attuare i tagli – ricordo che questo Governo ha fatto sì che le Regioni applicassero 4 miliardi di tagli – adoperandosi per inventare un sistema per garantire ugualmente i servizi e, al contempo, risparmiare, se non c'è problema e basta fare come la Regione Lazio? Diciamolo: alla Regione Lazio è consentito non rispettare il Patto di stabilità per continuare ad effettuare spese improduttive e ad assumere personale a tempo indeterminato.

Mi si permetta, poi, di replicare al sottosegretario De Micheli, che in Commissione ha dichiarato di aver dovuto inserire queste norme per non incorrere in infrazioni europee. Non è così: l'infrazione europea scatta se non si pagano i debiti della pubblica amministrazione. Perché la Regione Lombardia paga in 33 giorni i debiti, a differenza delle altre Regioni e, in particolare, della Regione Lazio? (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

E quando è stato chiesto al Sottosegretario quali fossero le Regioni interessate dalla norma, ha risposto che ancora non si sapeva e che si sarebbe visto successivamente. Bastava, però, fare una telefonata alla Ragioneria dello Stato, la quale ha risposto che, in questo caso, si tratta solo del Lazio.

Mi si consenta un'ultima battuta su questo sistema di procedere con la fiducia. Parafrasando quanto detto in una trasmissione televisiva, la Grecia attualmente attraversa una crisi ed è in serie difficoltà. Come tutti sanno, però, la Grecia è stata la culla della democrazia, ha inventato la

democrazia. Se la Grecia dovesse brevettare il concetto di democrazia e darlo in uso agli altri Stati, concedendolo magari in comodato d'uso, potrebbe decidere di non far pagare nulla agli Stati che rispettano effettivamente il concetto, mentre agli Stati che non lo rispettano farebbe pagare una multa. In questo caso il nostro Presidente del Consiglio dovrebbe pagare un bel po' di soldi. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bottici. Ne ha facoltà.

BOTTICI (*M5S*). Signor Presidente, prima la collega Zanoni ha dichiarato che, nel provvedimento, in esame, sono contenuti alcuni atti che i cittadini attendono. Se il *premier* Renzi ci lasciasse lavorare per bene, non ci sarebbe bisogno di proroghe perché si farebbero delle leggi con una durata, e non con un termine di cinque o sei mesi o addirittura un anno. L'Italia ormai ha bisogno di meno leggi ma sicure, e non di proroghe. Abbiamo 65.000 tra proroghe e deleghe. È assurdo. Basta.

Noi del Movimento 5 Stelle siamo entrati in Parlamento per riportare in queste Aule il rispetto per le istituzioni, ma anche per i cittadini fuori che scelgono i propri rappresentanti. Abbiamo provato in tutti i modi a portare le istanze dei cittadini, che sono gli unici legittimati a stabilire e decidere quale Italia vogliono. Invece, in Commissione e in Aula, assistiamo spesso all'abitudine di portare, da parte di alcuni parlamentari o del Governo stesso, solo le istanze di alcune lobby, degli amici degli amici. I cittadini hanno bisogno d'altro, non di questo.

Lunedì, assieme ad altri parlamentari toscani, ho incontrato i rappresentanti delle piccole e medie imprese. Il Governo, tempo fa, ha emanato il provvedimento *split payment e reverse charge*, che le piccole e medie imprese hanno difficoltà ad attuare. Questo provvedimento è partito il 1° gennaio 2015 e le piccole e medie imprese chiedono di rimandarlo al 2016, perché non sono in grado di fare quanto viene chiesto. State togliendo loro la liquidità. È questo il provvedimento che doveva essere inserito nel milleproroghe, e non solo quelli degli amici degli amici, come avviene sempre.

Avevo presentato un emendamento, ma con la questione di fiducia tutto è bloccato. Non siamo noi che non vogliamo lavorare: è il Governo che non ci dà la possibilità di farlo. Facesse veramente i provvedimenti d'urgenza, e ce n'è uno, dichiarato urgente, che ha bloccato i lavori in Commissione giustizia nell'estate 2014: si chiama anticorruzione. È lì che troviamo i soldi per salvare l'Italia (*Applausi dal Gruppo M5S*), e non nelle piccole e medie imprese, che sono la colonna del Paese. Sono loro che ci pagano gli stipendi ogni mese, i 15.000 euro al mese, e per questo gli dobbiamo del rispetto.

Dunque, siccome ha bloccato i lavori, firmi oggi il decreto anticorruzione, senza fare i giochini. Ma che fiducia vuole? Ma che fiducia possiamo dargli noi o che fiducia può dargli chi sta fuori da qui?

Si è comprato il voto alle europee con 80 euro, che ora fa pagare a tutti, compresi quelli che non li hanno presi. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Dovevate risollevere l'economia, rimettere in moto gli acquisti. Avete dichiarato che, pagando i debiti della pubblica amministrazione, sarebbero rientrati i soldi dell'IVA. Assurdo. Avete fatto morire le aziende e poi gli avete chiesto di pagare l'IVA. Ma dove siamo? Non avete la concezione di che cosa sia la contabilità: eppure, avete in mano il bilancio dello Stato. Avete in mano la salvezza dell'Italia e vi sbattete altamente di chi vi ha votato. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Parlate di ripresa, del fatto che ce la chiedono l'Europa, Draghi e la BCE.

Rimettiamo allora veramente il Parlamento nella condizione di lavorare, e voi fate il vostro. Voi avete solo il potere esecutivo. Per legiferare, ci siamo noi. Voi non siete eletti né nominati per fare questo e, mentre diciamo queste cose, i rappresentanti del Governo non ci guardano neppure in faccia o sono spesso assenti dai banchi del Governo.

Allora, quando il Governo chiede la fiducia, *mister* Renzi dovrebbe avere il coraggio di presentarsi un Aula: non stia a fare solo propaganda mediatica in giro per il mondo. Se veramente tiene all'Italia e agli italiani, dovrebbe metterci la faccia una volta per tutte. (*Vivi applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

AIROLA (*M5S*). Ma guardate che Aula! Bellissima! Mi scusi per l'interruzione, Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Airola, c'è stata addirittura una *standing ovation* per la senatrice Bottici. Più di così che cosa pretende?

DIVINA (*LN-Aut*). Signor Presidente, hanno ragione i colleghi del Movimento 5 Stelle: un'Aula così non si era mai vista, non si era mai visto un tale deserto. Come si sa, però, uno segue il dibattito delle questioni che più o meno gli interessano. Ma, intanto, i lavori dell'Aula procedono.

Mi sarebbe piaciuto che fosse presente qualche collega in più per fare una piccola provocazione. Ci si sta chiedendo lungo quale percorso ci si sta avviando: dove ci siamo imbucati? Se ci fosse qualche esponente del partito di maggioranza, gli rivolgerei proprio questo tipo di domanda, così come se fosse presente qui, oggi, il presidente Renzi.

Non chiedo grandi sforzi di memoria. Rimaniamo all'ultima settimana, agli ultimi tre provvedimenti in termini di tempo: sul decreto ILVA è stata posta la fiducia, così come su quello in materia di IMU agricola e ora sul milleproroghe, di cui stiamo dibattendo adesso. È un bel modo di agire. Il Parlamento è congelato e segue un percorso obbligato: una pista da bob, che però tracciano il *Premier* e il suo Governo.

Un annuncio altrettanto pericoloso è quello che riguarda il riordino del sistema radiotelevisivo. Se si leggono le cronache di questo Paese, è da vent'anni che si parla del riordino della RAI da farsi con decreto per

urgenza. Ma l'urgenza dura da vent'anni: adesso sta scoppiando l'urgenza di sistemare il sistema radiotelevisivo.

Non lo so se il Governo utilizza tutti i mezzi che ha a disposizione. Presuppongo che non gli interessino. Il Consiglio di Stato, oltre ad essere organo di secondo grado per la giustizia amministrativa, è anche organo consultivo per il Governo. Se il Governo ogni tanto consultasse il Consiglio di Stato, chiedesse qualche parere, probabilmente avrebbe un minimo di indicazione sulla strada maestra da seguire. Ha mai chiesto un parere preventivo al Consiglio di Stato sui presupposti di costituzionalità (necessità ed urgenza) di un decreto-legge? Presuppongo di no, altrimenti in tutti questi atti che ho citato probabilmente il Consiglio avrebbe negato la sussistenza di tali presupposti.

Abbiamo letto una cosa molto grave oggi. Il presidente Renzi pochi giorni fa è stato scagionato per un problema di gestione di fondi e quel Presidente di Sezione che ha assolto Renzi proprio ieri è stato promosso a procuratore generale della Corte dei conti. È una casualità incredibile questa. Probabilmente non abbiamo neanche più una magistratura che abbia voglia di fare il proprio mestiere: tutti appiattiti su questo Governo. Ma è possibile? Ma dove sta andando questo Paese?

Abbiamo visto spesso il Presidente della Repubblica – era diverso, non era quello attuale – usare la penna rossa nei confronti dei Governi di centrodestra, Lega e Berlusconi, quando preventivamente valutava i presupposti di costituzionalità e rimandava indietro i decreti-legge e il Governo e il Consiglio dei ministri dovevano rimettere in piedi tutto l'*iter*. Questo non succede più: il Presidente della Repubblica si chiama fuori e dice: i decreti li decide il Governo, io avallo e metterò la firma soltanto alla fine dell'*iter*.

E quest'Aula? Le opposizioni si danno da fare, fanno ciò che possono, ma quando si pongono le questioni pregiudiziali di costituzionalità, l'Aula è totalmente appiattita e asserisce che esistono sempre presupposti di necessità ed urgenza.

Mi piacerebbe rifare questo ragionamento nel momento in cui ci troveremo veramente a discutere della privatizzazione della RAI, se anche su questo l'Assemblea ritiene che vi sia un'effettiva necessità ed urgenza.

Sono stati calpestati i Regolamenti d'Aula. Non era mai accaduto, a memoria, almeno, di chi in quest'Aula ha fatto un minimo di legislatura. Perché sono stati calpestati i Regolamenti d'Aula? Per assecondare il *Premier*, che voleva a tutti i costi, ingiustificatamente, che una certa norma fosse approvata da quest'Aula entro un certo termine. Abbiamo visto, ed esempio, una legge elettorale che non ha senso, perché in essa è scritto che entrerà in vigore nel giugno del 2016. Ma il Presidente del Consiglio aveva preso un impegno – con chi non si sa, forse con l'opinione pubblica – e questo è bastato per far carta straccia anche dei Regolamenti parlamentari.

Presidenza della vice presidente FEDELI (ore 13,48)

(Segue DIVINA). Colleghi di maggioranza, in questo momento è più difficile essere nella maggioranza che all'opposizione, perché noi almeno possiamo permetterci di mantenere l'obiettività. Capisco, invece, che dalla vostra parte le pressioni siano molto più forti. Ma vi accorgete dove ci state portando, dove state portando il Paese, proprio sotto il profilo della democrazia e della legittimità costituzionale?

Questo *Premier* si è preso dei ministri tampone, come la ministra Boschì (ma non possiamo inveire contro di lei, perché le scelte sono sempre del *premier* Renzi) la quale – leggiamo – dichiara che l'unico problema in questo anno di Governo è che ha messo su due chili. Signori miei, a questo punto non so più di cosa si può parlare in quest'Aula. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Santangelo. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signora Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, rivolgendomi agli onorevoli cittadini che fortunatamente anche oggi ci guardano da fuori, cercherò di spiegare loro quello che sta accadendo oggi, dando loro una visione opposta rispetto a quella che hanno.

In questo momento l'inquadratura è fissa soltanto sulla mia persona, ma considerate che vi sono all'incirca cinque senatori del PD – anzi sei, perché uno è appena arrivato – uno di Forza Italia e saremo circa dieci o dodici del Movimento cinque Stelle ed otto o nove della Lega. Ecco, signora Presidente, è questo lo specchio del Senato e di quello che vi avviene da due anni.

La modalità operativa del Senato è assolutamente inaccettabile: ci troviamo qui a parlare di un decreto che però è stato già segnato nel suo percorso, perché è stata posta l'ennesima questione di fiducia. Qui tutta la mia solidarietà va al sottosegretario Pizzetti, che credo sia quello che ha subito più fiducie in assoluto in questa democrazia, insieme al mio applauso. (*Applausi ironici dal Gruppo M5S*).

Ho un dato che vorrei ricordare: il Governo Renzi ha posto 34 fiducie alla Camera e credo altrettante qui al Senato, quindi siamo in una media – pensate! – di quasi il 3 per cento, quel famoso 3 per cento che stiamo sfiorando anche con le sfiducie: vi prego, avvertite Renzi che sta superando un'altra percentuale.

Ma cos'è il milleproroghe? Qualcosa che non esisteva e che è stato introdotto nel 2005. Si tratta di un decreto che sposta alcune scadenze dal punto di vista temporale: fa soltanto quello, mette rimedio a cose aber-

ranti che il Parlamento ha fatto e corregge cose aberranti che il Governo ha fatto.

Ve ne cito solo alcune: proroga di quattro mesi le scadenze per chi ha ricevuto un sfratto. Allora, spiegatemelo voi, colleghi che siete qui (ora siamo addirittura di meno in Aula perché un componente del PD sta andando via; siamo in maggioranza, signora Presidente, votiamo allora immediatamente!). A cosa serve spostare di quattro mesi la scadenza per chi ha ricevuto uno sfratto? Tra quattro mesi, queste famiglie e queste persone cosa faranno? Come riusciranno a pagare un affitto, senza alcun supporto al reddito? (*Applausi dal Gruppo M5S*). Senza misure assolutamente urgenti sul reddito delle famiglie e dei cittadini italiani tutta questa farsa non servirà a nulla: è il reddito di cittadinanza; è questo che bisogna fare immediatamente; bisognerebbe bloccare i lavori e discutere solo di questo.

Naturalmente, signora vice presidente Fedeli, le rivolgo quest'appello con il compito d'inoltrarlo al presidente Grasso: dal punto di vista economico, come si potrebbe risolvere il problema della mancanza di soldi? Con la legge anticorruzione. E allora, blocchiamo nuovamente il Parlamento e discutiamo di legge anticorruzione. Sono o non sono due iniziative essenziali da fare immediatamente in questo Paese? Ve le chiedono i cittadini mentre siamo costretti a subire porcate come quelle di questa settimana: hanno messo tasse come l'IMU sui terreni agricoli inaccettabili; sui reati ambientali ad oggi non si è potuto votare.

Signora Presidente, mi accingo a concludere sottolineando un'altro fatto incredibile: dal 2010 viene prorogato il termine sul tema dei tassisti abusivi e del noleggio con conducente. Il milleproroghe serve soltanto a spostare le porcate che questo Governo ha fatto.

Credo sia arrivato due giorni fa qui al Senato. Signora Presidente, rinunciamo tutti quanti a quello che abbiamo percepito in questi due giorni perché il lavoro che noi tutti abbiamo fatto nelle Commissioni non è servito a nulla. Perché quand'è arrivato qui non si è detto subito che sarebbe stata posta la fiducia e che questo lavoro non sarebbe servito a niente?

Possiamo tranquillamente e serenamente tutti quanti rinunciare quantomeno – signora Presidente, chiedo anche a lei di dare questo segnale – all'indennità di tutta questa settimana perché il Parlamento non ha potuto lavorare. È stata una grande farsa. Facciamolo tutti qui in questo momento. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Siamo pochi. Facciamolo tutti; diamo questo segnale. Almeno la mortificazione di un'Aula così vuota sarà superata da un segnale importante e forte che daremo all'esterno.

Signora Presidente – lo diremo anche nella fase di dichiarazione di voto – diremo no a questo sistema di prevaricazione, diremo no a questo sistema fatto da pedine messe nei luoghi principali di gestione di questo Paese, diremo no all'ennesima fiducia posta da questo maledetto Governo Renzi. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mazzoni. Ne ha facoltà.

MAZZONI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, il milleproroghe è un vecchio vizio dei Governi italiani, oltre che lo specchio della superficialità di questo Esecutivo, che ha approvato un decreto legge *omnibus*, ulteriormente appesantito poi nel corso dell'esame parlamentare da diverse norme del tutto prive dei necessari presupposti di necessità e urgenza, in palese contrasto con quanto dispone l'articolo 77 della Costituzione. Io non mi iscrivo all'albo degli indignati speciali per l'uso disinvolto della decretazione d'urgenza: si tratta purtroppo di una prassi consolidata nella storia della Repubblica e spesso abbiamo assistito a un'indignazione a targhe alterne, a seconda di chi sta *pro tempore* al Governo o all'opposizione.

Ma fatta questa premessa, devo aggiungere che a tutto c'è un limite. Il Governo Renzi, infatti, sta facendo un uso assolutamente improprio del combinato disposto fra decretazione d'urgenza e apposizione del voto di fiducia, un *mix* che finisce per mettere totalmente fuori gioco il Parlamento e le sue prerogative. La storia parlamentare insegna che l'abuso del voto di fiducia è un atto di forza e insieme un elemento di debolezza politica di Governi che fanno la voce grossa perché non si fidano delle proprie maggioranze. Ebbene, se Renzi voleva cambiare verso all'Italia, in questo caso lo ha cambiato facendo ancora peggio dei suoi predecessori: su 67 leggi varate dall'insediamento a oggi, infatti, ben 35 sono state approvate con il voto di fiducia; in media una ogni dodici giorni considerando anche i fine settimana, la pausa estiva e le vacanze di Natale. E se si escludono le ratifiche dei trattati internazionali, che sono un mero atto formale, la percentuale sale fino al 68 per cento dei provvedimenti approvati.

Nei giorni scorsi il Presidente del Consiglio ha formulato da Parigi un'equazione costituzionalmente inedita: «Saremo in grado di fare qualche decreto-legge in meno se le opposizioni faranno qualche atto di ostruzionismo in meno». Ma non c'è nemmeno il più sconosciuto manuale di diritto costituzionale che legghi l'ostruzionismo parlamentare ai decreti-legge e, d'altra parte, basterebbe dare anche solo una rapida scorsa alla nostra Costituzione stessa per saperlo. La realtà è che le ragioni che consentono la decretazione d'urgenza non hanno nulla a che vedere con l'ostruzionismo parlamentare e, dunque, Renzi ha candidamente ammesso che i 28 decreti varati in un solo anno di Governo non avevano i motivi di straordinaria necessità o urgenza richiesti dalla Costituzione, ma erano solo volti ad espropriare il Parlamento del proprio legittimo ruolo. Io sono fra coloro che hanno votato convintamente l'abolizione del bicameralismo perfetto, perché lo considero un freno a mano tirato davanti alla necessità di una legislazione più rapida e al passo con la velocità decisionale delle altre grandi democrazie, ma è francamente inaccettabile che il Governo di fatto abbia già, preventivamente, fatto un passo ancora più avanti, relegando a una funzione meramente notarile entrambe le Camere a colpi di decreti e di voti di fiducia. A me non spaventa l'uomo solo al comando, perché appartengo alla corrente di chi predilige la democrazia del *leader* rispetto alla palude partitocratica dei veti incrociati, ma il ruolo del Parlamento non può essere quello di approvare tutto ciò che gli viene proposto

senza chiedere troppe spiegazioni per non disturbare il manovratore. Questo è inaccettabile.

A proposito di fiducie, noi speriamo davvero che non si voglia riformare anche la RAI per decreto-legge: urge ricordare che la RAI è il servizio pubblico radiotelevisivo. Sarà pure uno *slogan* di sicura presa quello di toglierla dalle mani dei partiti, ma è bene dire a voce alta che le uniche ragioni di necessità e di urgenza che si scorgono sono quelle di metterla il più in fretta possibile nell'esclusivo controllo del Governo. La speranza, a questo punto, è che l'arbitro del Colle faccia effettivamente l'arbitro – come crediamo che farà – e intervenga, non per salvaguardare la democrazia (perché la democrazia non è affatto in pericolo), ma per ristabilire una volta per tutte le corrette regole del gioco.

Tornando al decreto milleproroghe, sul quale è stata chiesta l'ennesima fiducia, si tratta di un provvedimento che, oltre a rappresentare un pessimo esempio di tecnica legislativa, certifica il fallimento dell'azione del Governo e dell'amministrazione tutta, attraverso una pletora di norme che correggono disposizioni già in vigore: le appesantiscono e le complicano, reiterano disposizioni che, di anno in anno, non hanno mai trovato attuazione, spesso modificandole e minando così la stessa certezza del diritto. Si tratta, in definitiva, di norme del tutto eterogenee, che finiscono per creare un quadro normativo caotico e spesso assolutamente incomprensibile.

Sul merito del provvedimento, ci sono comunque anche aspetti condivisibili, come la proroga del vecchio regime dei minimi IVA al 5 per cento e il blocco dell'aumento dell'aliquota INPS per i lavoratori autonomi: è uno dei casi – dei tanti casi – in cui il Parlamento è riuscito a porre rimedio ad un grave errore e, comunque, ad un'errata valutazione del Governo compiuta nel corso dell'esame del disegno di legge di stabilità. Si tratta di una nostra battaglia, vinta in difesa dei lavoratori autonomi e dei professionisti. Allo stesso modo, è stata confermata la rateizzazione delle cartelle esattoriali, recependo, anche in questo caso, una precisa richiesta di Forza Italia.

Governo e maggioranza non hanno voluto cancellare l'aumento dell'IVA sul pellet dal 10 al 22 per cento, scegliendo deliberatamente di affossare un'economia in crescita, tassando in modo scriteriato un settore vitale e bloccando il circolo virtuoso tra economia e tutela ambientale.

Mi avvio a concludere, signor Presidente. Il decreto milleproroghe – lo sappiamo – è in molte parti lo strumento delle ingiustizie e, in altre, quello delle regalie. Troviamo del tutto inaccettabile, ad esempio, l'esclusione delle sanzioni per le Regioni che non hanno rispettato il Patto di stabilità interno anche nel 2014. Si è scelto così di continuare a premiare la malagestione della spesa pubblica, beffando i buoni amministratori che sanno gestire i propri bilanci nell'interesse dei cittadini. In favore della Regione Lazio, targata PD, è stata addirittura inventata una vera e propria norma *ad hoc* e anche il Comune di Venezia può festeggiare: le sanzioni per aver sfiorato il Patto di stabilità passano infatti da 60 a 17 milioni di

euro, con il debito che si ferma così a 52 milioni di euro, evitando per ora il *default*.

Resta anche il regalino (per usare un eufemismo) ai signori di Autostrade, ai quali sono stati concessi altri sei mesi di tempo per presentare la richiesta di integrazione fra diverse tratte: un *gadget*, chiamiamolo così, da 16 miliardi di euro, aspramente criticato dallo stesso presidente dell'Autorità anticorruzione Cantone, mentre è già pronto l'intervento sanzionatorio da parte dell'Unione europea.

Insomma, in questo decreto-legge milleproroghe si ritrovano vecchi vizi perpetuati (come le assunzioni clientelari, con la molto presunta invarianza di spesa e come il meccanismo perverso delle clausole di salvaguardia, che significa sicuro aumento delle accise) e nuovi pasticci che vanno ad infoltire il groviglio di norme che resta, insieme alle pastoie della burocrazia, la grande palla al piede di questo Paese. Per questo motivo, Forza Italia voterà no alla questione di fiducia.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulla questione di fiducia posta dal Governo.

Passiamo alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1779, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

MAURO Giovanni (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Signora Presidente, care colleghe e colleghi, intervengo in dichiarazione di voto per la trentacinquesima fiducia che il Governo Renzi, che qualche giorno fa ha festeggiato il suo primo anno di vita, propone e, debbo dire, impone alla sua maggioranza in questa nostra Aula del Senato.

Sì, perché il voto di fiducia non è una dimostrazione di forza: è una dimostrazione di grande debolezza da parte di un Governo. Non è neanche vero che il voto di fiducia si pone come rimedio rispetto all'ostruzionismo parlamentare. Lo è, in maniera evidente, in questo provvedimento, che arriva all'attenzione del nostro Senato in data 20 febbraio ed è stato immediatamente incardinato nelle Commissioni il 21 febbraio. Oggi siamo qui a votare la fiducia, dopo che il dibattito parlamentare e nelle Commissioni è stato ben lontano dal poter essere rappresentato come un dibattito ostruzionistico.

C'è più semplicemente una visione, un modo di concepire le istituzioni democratiche e il Parlamento come passaggi a volte inutili e fastidiosi della formazione della volontà di uno Stato. O peggio, dobbiamo rilevare che i contenuti stessi del provvedimento impongono al Governo che non si vada troppo a fondo nell'esame dell'articolato del decreto-legge che

viene posto all'attenzione delle Camere. Voglio appena ricordare che stiamo parlando di un provvedimento in cui si trattano ben 117 temi diversi, in 15 articoli. È in *re ipsa* l'incostituzionalità di un provvedimento che, per forza di cose, non può avere omogeneità di argomento, così come impone la Costituzione per la proposizione della decretazione d'urgenza. È in *re ipsa* il fatto che la visione del diritto costituzionale che hanno il Governo e il Presidente del Consiglio – lo dico con molta fantasia, a voler essere benevoli – è una interpretazione nuova e la formazione di una Costituzione materiale che non ha niente a che fare con la nostra Costituzione formale. Dove sono i motivi di necessità e urgenza convergenti in 117 provvedimenti diversi?

Noi dobbiamo però esaminare anche il merito delle questioni in esame. In questo breve tempo che mi viene assegnato per dichiarare il voto del Gruppo Grandi autonomie e libertà, voglio dire che davvero ci troviamo dentro una filosofia e una concezione del Governo, che sono davvero preoccupanti. In questi 117 provvedimenti diversi ne troviamo alcuni di grande interesse. Ricordate le battaglie svolte in questa Assemblea contro il prolungamento delle concessioni autostradali? Ricordate quando dai banchi dell'opposizione ripetemmo più volte, inascoltati, che non conveniva allo Stato e non conveniva al cittadino utente prorogare le concessioni autostradali, perché non ne avrebbero avuto benefici e gli unici beneficiari sarebbero stati i concessionari stessi? Ebbene, dopo quel provvedimento che avrebbe dovuto sbloccare l'Italia – perché poi per ridondanza di termini e per propaganda allo stato puro, credo che questo Governo non si faccia battere assolutamente da nessuno – l'autorità *antitrust* e persino l'autorità anticorruzione del giudice Cantone, che in ogni occasione viene evocato come uno dei fiori all'occhiello tra le realizzazioni del Governo, dicono – udite udite! – che non vi è nessun beneficio in quella forma di prolungamento delle concessioni e che bisogna fare le gare europee perché il cittadino utente possa trarre vantaggio da una gestione autostradale. E noi che cosa facciamo? Lo inseriamo nel milleproroghe. Non si sa mai: i concessionari autostradali sono amici importanti, mica si può liquidare la materia in maniera facile.

C'è poi quell'altro provvedimento, che sembra così tanto innocuo e che altro non è che il modo per allungare nel tempo l'inserimento nella legislazione italiana di ciò che l'Unione europea ci impone, per ciò che riguarda la raccolta del risparmio, la sua trasparenza e l'organizzazione di chi gestisce i fondi comuni. Noi però proroghiamo i termini di tale inserimento, perché la normativa comunitaria danneggia tutti coloro che nel settore bancario hanno ancora interesse e agio a mantenere un sistema, che è rimasto soltanto in Italia.

Questo Governo ha un coraggio da leone nei confronti dei deboli, nei cui confronti riesce a essere forte, deciso e determinato, imponendo vincoli ben precisi ed evidenti. Appena ieri, signor Presidente, chiedevamo con i nostri emendamenti la proroga del pagamento dell'IMU per tanti piccoli e medi agricoltori, anche sulla base del loro reddito. Riteniamo infatti che in questo momento della vita del nostro Paese porre un ulteriore

orpello e una tassa ulteriore sulle spalle già disagiate dei nostri agricoltori sia insopportabile e odioso. No, con i piccoli agricoltori siamo chiari e precisi: va tutto pagato, va tutto fatto in maniera immediata; non è possibile nessuna dilazione, che è invece possibile per i banchieri, per i concessionari autostradali: siamo deboli con i forti. Si riesce ad essere condiscendenti e compartecipi alle esigenze dei più forti, dei più ricchi, di coloro che magari riescono a supportarci nell'azione di partito, nell'azione politica. Questo non è morale, non è neanche politico, perché la politica non può essere se non l'arte di saper contemperare le esigenze di tutti e questo provvedimento non ci sta, in quest'Aula parlamentare, che presume, che vuole rappresentare gli interessi complessivi del nostro Paese.

Non si può essere così profondamente e disgustosamente di parte e faziosi a favore dei forti e contro i deboli. E allora veda; si deve dire no, con un certo orgoglio, alla fiducia, per i motivi di attaccamento e di amore verso la nostra Costituzione repubblicana.

Ricorderete, colleghe e colleghi, appena un anno fa il discorso di insediamento in quest'Aula del presidente Renzi, che ebbe a dire persino «mai più un milleproroghe»; ma faceva bene a dirlo, perché il milleproroghe, se lo vogliamo decodificare dal punto di vista dell'atto governativo, è una dichiarazione pedissequa d'impotenza e d'incapacità. Cos'è un milleproroghe, se non un'ammissione che ciò che si era preventivato di fare in un tempo dato non si è riusciti a farlo e che si ha bisogno di altro tempo chiedendolo al Parlamento? È un'autocertificazione d'incapacità e d'impotenza, quando non è altro, quando non significa altri interessi.

Siamo assolutamente stanchi, signora Presidente, e per questo passeremo sotto il suo banco e diremo convintamente no alla fiducia, perché lo riteniamo sbagliato dal punto di vista procedurale, ma anche perché non ci piacciono molti aspetti del provvedimento. Ci sarà nel mio Gruppo chi invece riterrà di individuare in questo provvedimento degli aspetti positivi, essenziali rispetto alla prosecuzione dell'attività. Chiaramente essendo il mio un Gruppo cui aderiscono sensibilità diverse, questo potrà accadere ma dal punto di vista mio e della maggior parte del Gruppo Grandi Autonomie e Libertà, devo assolutamente dichiararle la convinzione che votando no daremo anche testimonianza di una visione di vita parlamentare che riteniamo congrua ed importante.

Nel momento in cui esprimeremo il no alla fiducia avremo di fronte un'idea di Paese che non coincide neanche in parte con quella che il Governo esprime con i provvedimenti che porta avanti. Nel momento in cui diremo no, penseremo a tutta quella parte del Paese che è stata indebolita dal sistema economico, così come si è sviluppato.

Mi avvio alla conclusione, signora Presidente, ringraziandola per il tempo che mi ha concesso e vorrei rappresentare a lei, alle colleghe e ai colleghi, che si possono anche vivere momenti di difficoltà, e vi è un'ampia parte del Paese che queste difficoltà le sta vivendo, ma mai può un Governo, una maggioranza parlamentare far morire la fiducia e la speranza, perché nella mancanza di fiducia e di speranza si perde il senso della partecipazione nazionale, si perde il segno dell'appartenenza

all'unica famiglia statale, si perde quella fiducia nei confronti delle istituzioni che dobbiamo assicurare che non venga mai meno. (*Applausi dal Gruppo GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*).

Saluto ad una rappresentanza di imprenditori

PRESIDENTE. Rivolgo il saluto dell'Assemblea ad un gruppo di imprenditori della FederlegnoArredo, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1779 e della questione di fiducia (ore 14,15)

TOSATO (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSATO (*LN-Aut*). Signora Presidente, la Lega Nord non voterà naturalmente questo provvedimento, sia perché non condivide il metodo con il quale è stato portato alla discussione in quest'Aula sia perché non ne condivide i contenuti.

In quest'occasione, dopo la trentaquattresima fiducia, manifesteremo il nostro dissenso non partecipando a questa votazione. Ormai il voto di fiducia è diventata una farsa. Ormai, l'attività parlamentare, grazie Presidente del Consiglio, è diventata una farsa, una farsa perché ormai l'azione legislativa avviene quasi esclusivamente con i decreti-legge, attraverso la posizione della questione di fiducia, rendendo impossibile ai parlamentari, siano essi senatori o deputati, di contribuire alla correzione dei numerosi errori dei provvedimenti portati in questa Aula, attraverso l'azione emendativa che dovrebbe essere una peculiare responsabilità del Parlamento.

È inaccettabile che ci si trovi continuamente a dover tornare su provvedimenti già approvati per apporre le correzioni, correzioni dovute a una cattiva gestione dell'attività legislativa da parte del Governo e dei decreti che continua a varare in modo disordinato, inefficiente e dannoso per il Paese.

E questa ne è l'ennesima dimostrazione. Forse il milleproroghe, più di ogni altro, è un provvedimento che dimostra la cattiva gestione della cosa pubblica da parte del Governo. Di fatto, questo è un insieme di provvedimenti che intendono correggere errori, rinviare decisioni, introdurre deroghe spesso discutibili, arbitrarie e negative per il Paese. Introduce norme *ad hoc* per il salvataggio di enti pubblici inefficienti, con uno schiaffo a tutti quei buoni amministratori che cercano di fare bene il proprio dovere gestendo bene le risorse dei cittadini.

Di fatto è una presa di atto dell'incapacità di governare, con efficienza e serietà, il Paese. E per l'ennesima volta questo Governo ricorre

a questo strumento, forse in modo anche peggiore rispetto a tutti i decreti milleproroghe approvati nel corso degli anni, aggiungendo errori su errori, iniquità su iniquità.

Faccio alcuni esempi: la proroga delle assunzioni a tempo determinato in alcune amministrazioni pubbliche e in alcune società controllate dallo Stato è una vera ingiustizia nei confronti di tutti quegli enti pubblici che invece devono fare i conti con una riduzione del personale, che cercano di amministrare bene la cosa pubblica, non sfiorando le direttive statali.

Ebbene, il Governo Renzi decide però se un dato Ministero o un dato ente statale possa, in deroga alle regole che dovrebbero valere per tutti, assumere altro personale. Nella maggior parte dei casi il milleproroghe offre questa opportunità per l'assunzione di dirigenti, come se in Italia vi fosse un numero di figure dirigenziali insufficienti alle normali attività.

Renzi, più di altri, governa in questo modo, non portando avanti quelle politiche di riduzione della spesa pubblica, delle quali si riempie la bocca ma che, di fatto, negli atti concreti come questi dimostra di disattendere. Non ci riconosciamo in questi provvedimenti, come non ci riconosciamo nell'atteggiamento nei confronti degli enti locali.

Non è accettabile che in un provvedimento come questo si dica che, ad esempio, alcune province che non hanno approvato il bilancio di previsione 2014 entro il 31 dicembre, possono farlo all'inizio del 2015. Non è possibile permettere ad alcuni Comuni in dissesto finanziario, in deroga a tutte le leggi che valgono per gli enti locali, di poter gestire la cosa pubblica portando avanti sempre questo tipo di comportamenti. All'interno di questo provvedimento c'è anche questo.

Non è accettabile che, nei confronti di alcune Regioni, una in particolare, solo perché di colore politico vicino al Presidente del Consiglio, si permetta lo sfioramento del Patto di stabilità.

Ci sono enti pubblici, amministratori locali che tutti i giorni fanno i conti con tagli ormai insostenibili imposti dallo Stato – e da questo Governo più che da ogni altro – per limitare la spesa pubblica cercando di garantire ai cittadini, con le poche risorse a disposizione, i servizi minimi essenziali nel rispetto delle regole del Patto di stabilità o di iniquità. È inaccettabile che un Governo serio applichi norme *ad hoc* per alcuni, lasciando intendere a quegli amministratori che fanno i conti con mille difficoltà che sono ingenui e sciocchi e non meritano la fiducia di questo Esecutivo e del Presidente del Consiglio. Costoro meritano la fiducia dei cittadini, mentre questi provvedimenti rischiano di indurli a ritenere che l'unica soluzione per rispondere alla iniquità dello Stato sia non rispettare le regole. Questo è l'insegnamento del Governo Renzi e di questo decreto milleproroghe.

È poi inaccettabile che si attuino politiche di spesa senza le adeguate coperture, una modalità di cui il decreto in esame è dimostrazione. L'articolo 10 contiene una previsione allucinante: si fa fronte a spese sostenute nel 2013 da parte del Governo Letta che avevano come norma di salvaguardia per la copertura un aumento delle accise. Tali spese, successiva-

mente, sono state coperte con altri provvedimenti fantasiosi, ad esempio attraverso le maggiori entrate dell'IVA che vi sarebbero state grazie al pagamento dei debiti della pubblica amministrazione. Il previsto aumento del gettito IVA non c'è stato, la previsione si è rivelata sbagliata e si cerca di coprire il mancato introito con gli aumenti degli acconti IRES ed IRAP – alla faccia della diminuzione del prelievo fiscale sulle aziende – o attraverso l'aumento delle accise.

Stiamo registrando un accumulo di queste clausole di salvaguardia, cioè di applicazioni future di aumenti di accise, di tasse nei confronti delle imprese e di IVA che prima o poi dovranno essere affrontati. Con il decreto-legge in esame si sposta ancora in avanti la soluzione di questi problemi, ma prima o poi queste clausole di salvaguardia dovranno essere applicate. Purtroppo, quando arriverà il momento i conti con l'opinione pubblica e la cittadinanza non li farà Renzi, perché il suo Governo sarà sparito, ma i danni al Paese li sta facendo lui, spendendo ed impegnando risorse che non ci sono, che lo Stato italiano non ha a disposizione. Questi sono i motivi di merito per cui non condividiamo il provvedimento in esame. Il decreto milleproroghe è lo specchio dell'inefficienza di questo Paese e in particolare dell'attuale Governo, che promette facendo giochi di prestigio, utilizzando risorse che non ci sono o spostando le risorse disponibili da una parte all'altra senza effetti concreti.

Si tratta di norme che impegnano il Governo ad attuare riforme entro tempi stabiliti che il Governo regolarmente disattende. Vi sono poi norme puntuali che coinvolgono gli interessi di pochi e non certamente della collettività, come le proroghe delle concessioni autostradali. E vi è una serie di previsioni che dimostrano l'inefficienza ed un atteggiamento vessatorio dello Stato nei confronti dei contribuenti e degli amministratori locali. Questi sono motivi per noi sufficienti per dire «no» a questa fiducia e a questo provvedimento. Siamo anche stanchi di partecipare a queste farse. Ormai i voti di fiducia sono diventati farse e noi ci vogliamo sottrarre allo spettacolo indecoroso del Senato con banchi completamente vuoti; spettacolo cui assistiamo anche quest'oggi, e rifiutiamo di essere al servizio di un Presidente del Consiglio che ha una visione della democrazia tutta sua.

Ci stupiamo, anche se relativamente, dell'atteggiamento del Partito Democratico, il quale è ormai famoso per la sua doppia morale: quando c'è una decretazione d'urgenza da parte dei Governi di centrodestra alza gli scudi, grida allo scandalo, si rivolge alle alte cariche istituzionali presso le quali trova anche risposta; quando governa il Partito Democratico, che evidentemente si ritiene superiore a tutti gli altri e reputa di governare in nome del bene comune a differenza degli altri partiti, tutto è permesso. C'è il silenzio più totale su questi comportamenti che, di fatto, delegittimano l'attività parlamentare. C'è un totale servilismo nei confronti del Presidente del Consiglio, che fa il buono e il cattivo tempo e che purtroppo sta portando questo Paese al disastro. Infatti, al di là dei suoi *slogan*, delle sue promesse, delle sue chiacchiere, questo è un Paese in crisi e solo lui non lo vede. Non lo vede e spera, con il suo atteggiamento spavaldo, di darla ad intendere agli italiani. Arriverà il suo mo-

mento, arriverà il momento in cui, finalmente, i cittadini italiani si accorgeranno che di fronte non hanno un decisionista, una persona seria, ma un giocoliere, un prestigiatore, un Presidente del Consiglio che sta ingannando tutti noi. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

URAS (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (*Misto-SEL*). Signora Presidente, noi del Gruppo Misto-SEL non potremo votare a favore della fiducia verso il Governo; del resto, la fiducia ad un Governo non la si dà su un provvedimento, peraltro scadente sotto il profilo normativo e soprattutto politico, come può essere un decreto-legge dal contenuto molto articolato, che ha il solo obiettivo di prorogare alcune disposizioni e di inserirne altre che avrebbero carattere d'urgenza. La fiducia si dà su altro: su contenuti politici generali, su un disegno di interventi di spessore a sostegno della comunità nazionale, su un programma di respiro, su un'analisi delle capacità degli uomini e delle donne impegnati nel Governo, che corrisponda alle esigenze di superare la crisi economica e sociale che attraversa il Paese e quindi sulla capacità di gestire, nel migliore dei modi possibili, le situazioni critiche presenti nello scenario internazionale.

Chiaramente noi non voteremo la fiducia al Governo, perché tutti questi elementi non sono contenuti in questo provvedimento. Non farò l'analisi dei singoli aspetti del provvedimento in esame. Ne sono anche poco interessato. La lettura è abbastanza semplice e ognuno di noi la può fare, avendo a disposizione gli strumenti che consentono a ciascun cittadino, inserendosi nel sito del Senato o della Camera dei deputati, verificare quali sono le disposizioni legislative prorogate nella loro efficacia.

Mi interessa di più esprimere l'impressione che traiamo dal contenuto di questo provvedimento. L'impressione è che siamo di fronte ad un Paese non in declino, di più, al disastro; ciò non per responsabilità del Governo attuale, e neppure perché a fine esercizio si approva questo tipo di provvedimento. Negli ultimi dieci anni si chiama milleproroghe, prima si chiamava assestamento di bilancio e in esso, a conclusione di esercizio, si introducevano norme di natura finanziaria. C'è sempre stato, ed è fisiologico che vi sia un provvedimento che a fine anno, facendo l'analisi dei problemi del Paese, dica quali problemi sono stati risolti, quali *iter* amministrativi sono impantanati e quali hanno bisogno di qualche mese, di un po' di tempo di respiro. C'è sempre stato un provvedimento che raccoglieva queste necessità e consentiva all'amministrazione di farvi fronte. È fisiologico. Che cosa è patologico? Si capisce, tra l'altro, dal contenuto di questo provvedimento. È patologico il modo ondivago ed assolutamente inefficiente con il quale lavora l'apparato pubblico, la macchina dello Stato. È la schizofrenia. Potremmo parlare di una provetta piena di sangue prelevato per fare l'analisi e faccio un esempio. Prima si parlava della necessità

di mantenere la gestione commissariale liquidatoria del Comitato per la gestione delle Olimpiadi 2006 di Torino perché esiste un contenzioso.

Invito la Presidenza del Senato a dare incarico ai nostri Uffici di fare l'analisi di quante gestioni commissariali esistono in Italia a livello locale, regionale e nazionale. Si tratta di capire in che stato si trovano quelle gestioni dopo dieci anni dall'avvio. Basterebbe scoprire che sono tutte impantanate all'interno di un sistema molto complesso di contenziosi per capire che questo è un Paese che non funziona.

Quando infatti si trascinano per anni gestioni commissariali per la liquidazione di linee di attività amministrativa pubblica perché esiste un problema di contenzioso, vuol dire che abbiamo un sistema destinato a gestire il contenzioso che non funziona. Un contenzioso non può protrarsi per vent'anni, né possono trascinarsi le gestioni commissariali, che sono tutte onerose.

Lo Stato non ha pensato di istituire un ufficio pubblico, in cui mettere 50 commercialisti e 20 avvocati ad occuparsi di tutte le gestioni commissariali riferite alla pubblica amministrazione, così da tentare di chiuderle in tre anni, introducendo magari le norme necessarie per creare canali privilegiati anche per l'esame nei tribunali, chiamando la magistratura a dare i consigli giusti perché quel contenzioso si chiuda e si possano così risparmiare soldi. No, noi proroghiamo le gestioni commissariali una dopo l'altra.

È possibile che nell'era delle grandi riforme istituzionali, dell'abbattimento delle Province, noi manteniamo i finanziamenti previsti dalle leggi istitutive delle Province? Io penso di no, ma basta ragionare poco poco e decidere di affrontare il problema e risolverlo, anziché scrivere una norma di proroga.

Potrei continuare, anche se non mi interessa la polemica e la dico così come la penso. Di fronte a chi si scandalizza perché c'è un provvedimento milleproroghe sul quale si chiede la fiducia per non farlo decadere voglio dire che, se scatteranno gli sfratti – e io penso che sia insufficiente la proroga che è stata data, ma anche questo è uno dei temi da affrontare – ci troveremo di fronte ad un problema sociale rilevante, per cui va introdotta questa disposizione.

Sono convinto che si sarebbe dovuta mettere con più costrutto, ma va messa. Però questa norma non cancella il problema della casa. E un Paese sano non si pone il problema della proroga degli sfratti, ma si pone il problema di come consentire che ci sia un effettivo diritto alla casa di tutti i suoi cittadini, perché è giusto che nessuno viva dormendo nelle stazioni o nelle auto che recupera e trasforma in abitazione.

Concludo, signora Presidente, dicendo questo: noi non voteremo la fiducia perché purtroppo non riscontriamo nel Governo attuale la capacità di affrontare alla radice i problemi per i quali invece, con un provvedimento ormai usuale, proroghiamo i termini già scaduti di norme esistenti. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL).*

TORRISI (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRISI (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, onorevoli senatori, giungiamo all'approvazione di un provvedimento ricco di contenuti necessari per il Paese, dopo un passaggio veloce nelle Commissioni di merito al Senato. Sottolineo il lavoro proficuo svolto alla Camera dei deputati, che ha enormemente migliorato il testo base del decreto, dopo una fase istruttoria lunga ed approfondita. Avremmo voluto migliorare il testo anche al Senato, ma i tempi per la conversione del decreto non ce l'hanno consentito. Speriamo che con i prossimi decreti anche le grandi competenze presenti nel Senato della Repubblica possano dare un contributo fattivo al miglioramento dei provvedimenti adottati.

Il Gruppo Area Popolare (NCD-UDC) voterà a favore della fiducia posta dal Governo e vuole confutare una certa demagogia presente nel dibattito parlamentare, anzitutto sulla cosiddetta inopportunità del milleproroghe. Questo è un intervento legislativo necessario da tanti anni e da diverse legislature per sistemare, migliorare e dare continuità a disposizioni normative esistenti.

L'altro argomento che vogliamo contestare riguarda la critica alla decretazione d'urgenza e al voto di fiducia. Bisogna riconoscere, anche per rispetto nei confronti dei cittadini, che chiunque abbia governato nell'ultimo ventennio ha fatto lo stesso ricorso a questo istituto. La decretazione d'urgenza e la fiducia sono necessarie per governare una realtà del Paese complessa e difficile, nell'attuale fase del sistema bicamerale e con i Regolamenti vigenti. Quindi non sono d'accordo con chi continua ad enfatizzare questa mancanza di rispetto verso il Parlamento. Credo che mancanza di rispetto sia quella di non fare le riforme e di non mettere il Parlamento in condizione di avere un Regolamento e delle norme che lo regolano che siano più efficienti. Da questo punto di vista, credo che questa maggioranza e questo Governo stiano facendo un ottimo lavoro.

Entrando nel merito del provvedimento, le diverse disposizioni si pongono in continuità con numerosi provvedimenti già adottati dal Governo attuale e mirano a prorogare termini o scadenze la cui rilevanza necessita una posticipazione nel tempo. Credo che, per l'impegno e l'iniziativa di molti Gruppi parlamentari ed anche per il valore intrinseco del provvedimento, la norma più importante sia quella costituita dal combinato disposto delle due norme che riguardano le partite IVA, i *freelance* e le trattenute INPS. Si era lasciata fuori dalla legge di stabilità – e questa è stata una trascuratezza e un errore – la categoria dei giovani professionisti e delle partite IVA non iscritti agli ordini professionali. Con questo provvedimento legislativo si è data la possibilità di optare per una o per l'altra modalità di regime semplificato e in più si è bloccata la progressione della contribuzione INPS. Questo è un provvedimento che valorizza i giovani professionisti, la loro professionalità, il loro sapere, la loro capa-

cià e il loro coraggio, che rappresentano un fattore importante per la crescita e per lo sviluppo di questo Paese.

In merito alla mobilità del personale delle Province, oggetto di un processo di ricollocazione previsto dalla legge di stabilità per il 2015, l'articolo 1 del presente decreto prevede che le risorse per le assunzioni prorogate, per le quali non sia stata presentata entro la data di entrata in vigore del decreto apposita richiesta alle amministrazioni competenti, possano essere utilizzate per la mobilità del personale delle Province, secondo le norme previste dalla legge Delrio.

Per incentivare gli investimenti in un settore strategico come quello della cultura, si consente al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di effettuare, nel 2015, assunzioni in deroga al blocco previsto, limitatamente ai profili professionali specialistici.

L'attuale Governo ha fatto della scuola e dell'edilizia scolastica un punto centrale del suo programma. Pertanto, il provvedimento differisce ulteriormente al 31 dicembre 2014 il termine per l'affidamento dei lavori di riqualificazione e messa in sicurezza degli istituti scolastici statali, nonché al 28 febbraio 2015 quello per l'affidamento dei medesimi lavori nelle Regioni nelle quali sono intervenuti provvedimenti di sospensione delle procedure a seguito di contenzioso.

Nel provvedimento ci sono, in ogni caso, numerose proposte dai gruppi parlamentari di Area Popolare. Mi riferisco alla norma sull'anticipazione del prezzo all'appaltatore, con la quale si proroga fino al 31 dicembre 2016 la disciplina che consente la corresponsione, in favore dell'appaltatore, nei contratti relativi a lavori, di un'anticipazione pari al 10 per cento dell'importo contrattuale, in deroga ai divieti vigenti di anticipazione del prezzo. Con esclusivo riferimento ai contratti di appalto relativi a lavori affidati a seguito di gare bandite o di altra procedura di affidamento avviata successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge e fino al 31 dicembre 2015, si eleva l'anticipazione al 20 per cento dell'importo contrattuale.

Altra norma fortemente apprezzata riguarda la sospensione fino al 31 dicembre 2014 degli adempimenti fiscali, contributivi e assicurativi obbligatori per i datori di lavoro privati e per i lavoratori autonomi operanti nel territorio dell'isola di Lampedusa a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza in relazione all'eccezionale afflusso di cittadini appartenenti ai Paesi del Nord Africa.

Abbiamo sostenuto la norma che prevede la sospensione del pagamento dei finanziamenti agevolati nelle zone colpite dal sisma in Emilia per un periodo non superiore a dodici mesi, per i soggetti che hanno contratto i finanziamenti agevolati per provvedere al pagamento dei tributi, dei contributi e dei premi sospesi dovuti dal 1° dicembre 2012 al 15 novembre 2013, o la norma che prevede l'ampliamento delle possibilità di rateazione di debiti tributari per i contribuenti decaduti dal beneficio della rateazione attraverso un nuovo piano, articolato fino ad un massimo di settantadue rate mensili.

Per favorire il rientro dei lavoratori in Italia, la Camera ha anche prorogato sino al 2017 gli incentivi fiscali previsti a questo scopo. Per tali soggetti, i redditi di lavoro dipendente, i redditi d'impresa e i redditi di lavoro autonomo concorreranno alla formazione della base imponibile ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche in misura pari al 20 per cento per le lavoratrici e al 30 per cento per i lavoratori.

Altre disposizioni meritevoli di attenzione toccano molteplici ambiti e categorie: dalla norma che proroga al 2017 l'aumento al cento per cento della quota riconosciuta ai Comuni a valere sulle maggiori somme riscosse per effetto della partecipazione dei Comuni all'azione di contrasto all'evasione fiscale, a quella che proroga i termini della disciplina delle zone a burocrazia zero nei territori delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, interessati dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012; dalla norma che proroga i rapporti convenzionali in essere attivati dall'ufficio scolastico provinciale di Palermo per lo svolgimento di funzioni corrispondenti a quelle di collaboratore scolastico, al blocco degli sfratti, dal credito d'imposta riconosciuto per ogni lavoratore assunto a tempo indeterminato nelle aree del Mezzogiorno, alla proroga dei contratti dei dipendenti dei centri per l'impiego, in attesa del riordino delle funzioni delle Province.

Da questa analisi si evince come il provvedimento sia ricco di norme che garantiscono la sopravvivenza o la ripresa di settori essenziali del Paese. Certamente tutto è perfettibile e un vaglio delle Commissioni di merito in Senato avrebbe consentito un testo ancora più ricco e puntuale. Lo consideriamo un buon punto di partenza che Area Popolare voterà convintamente e cercherà di arricchire in chiave migliorativa nei futuri provvedimenti che vedranno le Camere del Parlamento affrontare questioni spinose ma vitali per la spinta riformatrice del Paese, dalla scuola alla concorrenza. Area Popolare non si sottrae alla sua spinta riformatrice e pertanto voterà convintamente la fiducia sul provvedimento. (*Applausi del senatore Albertini*).

CIOFFI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI (M5S). Signora Presidente, adesso abbiamo sentito che il Gruppo di Area Popolare voterà convintamente. Nel provvedimento è anche contenuta una bella proroga che riguarda i partiti politici: è stata prorogata al 15 febbraio la possibilità di richiedere i finanziamenti. Chissà se sia una proroga *ad partitum*, ammesso che esista un partito.

A parte le battute che ci permettiamo di fare, il problema, ancora una volta e tristemente, è che ci troviamo di fronte alla 35ª fiducia di questo luminoso ed eccitante Governo Renzi. Questo Governo, essendo così sfavillante e riuscendo ad imporre la propria fiducia e la propria capacità propulsiva in questo mondo ingessato ed in questo Parlamento talmente triste che vogliamo persino eliminare la possibilità di votare i senatori, con que-

sta sua spinta meravigliosa chiede a questi ectoplasmi di senatori di premere un pulsante ed i senatori eseguono.

Dal momento che eseguiamo la volontà di questo strabiliante Governo, che ci fa sempre sentire – oserei dire – «eccitati», ci troviamo in questa strana condizione tale per cui ancora una volta esso è dominante e sempre più ci troviamo di fronte all'accentramento dei poteri nelle sue mani: chissà però se non sia il caso di ricordare a noi stessi che la nostra è una Repubblica parlamentare? Chi lo sa. E chissà che non sia il caso di ricordare anche che il Governo può intervenire con i decreti-legge, solamente in caso di necessità e urgenza? Chissà se c'è l'urgenza? E chissà se il fatto di porre la questione di fiducia non sia un modo trasverso per imporre la volontà del Governo sul Parlamento? Chissà come mai, nonostante ci venga ricordato che stiamo lavorando bene e che i Regolamenti di Camera e Senato sono fatti così bene, abbiamo fatto richiesta d'inserirvi il divieto per il Governo di chiedere la questione di fiducia sui decreti-legge? Mi sembra infatti veramente il minimo sindacale: tu non solo fai un decreto-legge, ma vi apponi anche la questione di fiducia; a questo punto, sul cotto l'acqua bollita. Ci troviamo ancora una volta, come spesso succede, a ragionare su qualcosa che è il contrario di quello che dovrebbe essere la nostra Repubblica parlamentare.

La nostra posizione, quindi, non può che essere contraria, ma lo è profondamente, nel metodo e nell'approccio. Sarebbe carino che il Governo imparasse che si chiama «Esecutivo» perché, teoricamente, tale è il suo potere, mentre il potere legislativo è in capo ad un altro organo. Il Governo potrebbe fare un decreto-legge, ad esempio, se succedesse qualcosa di veramente importante: da campano, immagino – ma mi auguro non succeda mai – che erutti il Vesuvio e il Governo faccia un decreto-legge; forse, in quel caso i requisiti di urgenza ci sarebbero. Non credo però che i requisiti di urgenza ci siano quando, ad esempio, dobbiamo prorogare la possibilità per i concessionari autostradali di fare fusioni e quindi non fare le gare per le concessioni autostradali: proroghiamo queste schifezze? È giusto questo? È giusto ricordarci, ancora una volta, che i concessionari autostradali pagano il 2,4 per cento d'importo netto allo Stato e che invece lo Stato incassa 700 milioni di euro l'anno per le concessioni autostradali, ma che l'utile delle concessionarie è stato di 8,5 miliardi nell'ultimo quinquennio? E noi proroghiamo questa roba per evitare di fare le gare? Ma ci vogliamo mettere vergogna? Sarà il caso di vergognarci un pochino, visto che il Governo non lo fa (e oltretutto non so come faccia: forse perché non ha neanche una faccia umana, ma di bronzo, quindi difficile da far vergognare)? Sarà il caso che ci iniziamo a vergognare noi qua dentro e forse sarebbe carino avere un susulto di dignità ed essere anche presenti in Aula (non farebbe male, visto che poi veniamo, premiamo il pulsante e diciamo «sì» o «no»). Ma possiamo essere meri esecutori della volontà di qualcun altro? O non sarebbe il caso di iniziare a dire: «Siete voi a dover eseguire la nostra volontà?».

Oltretutto, come sapete, vorremmo persino di più, ossia che la volontà venisse portata ancora di più al livello del popolo. Come sapete, ab-

biamo questa grande spinta e la voglia d'inserire sempre più la possibilità del popolo di agire direttamente: questi sono il nostro volere, la nostra idealità ed il nostro mondo, quello che vorremmo. Finché siamo in una Repubblica parlamentare, però, almeno facciamola funzionare come tale.

Ci è stato detto che è stato un bene che sia stato salvaguardato il regime dei minimi: ma chi l'aveva cambiato, il Governo? Se allora il Governo si è reso conto di aver fatto una stupidaggine e fa marcia indietro, non è che adesso diventa bravo, ma è stato stupido prima. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Mettiamo i puntini sulle «i». Ricordiamoci queste cose.

Sui famosi e meravigliosi 80 euro sono già intervenuti i miei colleghi: una parte della copertura proviene dal rientro dei capitali dall'estero; ma se per caso questi soldi non arrivano? Che facciamo? Benissimo, diciamo agli italiani: «Aumentiamo l'acconto IRAP». Ma l'acconto significa che io pago oggi le tasse per l'anno prossimo. Lo dico per chi non ricorda cos'è l'acconto, e già oggi l'acconto è il 100 per cento di quello che ho pagato. Siccome prima di fare questo mestiere avevo la partita IVA, mi è sempre capitato di pagare in anticipo le tasse per l'anno dopo. Soltanto che l'acconto è pari al 100 per cento di quello che devo pagare; ma questo vi pare normale? Questo è lo Stato nel quale dobbiamo vivere? Una povera partita IVA che produce un reddito e fa sì che questo mondo viva può mai pagare le tasse in anticipo? (*Applausi dal Gruppo M5S*). Ma di che stiamo parlando? Poi dite che noi ci accaloriamo; questo succede perché prima di entrare qua dentro facevamo una vita normale e quello di cui discutiamo lo abbiamo vissuto sulla nostra pelle. Qua dentro c'è troppa gente che si è dimenticata cos'era prima, forse perché non ha mai veramente lavorato o, forse, non ha mai lavorato con la partita IVA o, forse, non ha mai chiesto un prestito in banca (*Applausi dal Gruppo M5S*), e non sa, quindi, cosa significa fare un anticipo su fattura o non sa quanto è il tasso che fa la banca quando si va a chiedere un prestito! Forse ve lo dovrete ricordare. Dovreste chiedere un prestito in banca per capire come fanno le banche a distruggervi. Mentre noi cosa continuiamo a fare? Continuiamo a sovvenzionare le banche con quell'altra schifezza del decreto-legge competitività con cui stiamo dando tutto il potere in mano alle banche. Ma quando vi ribellate? Lo sto dicendo a voi, senatori, (almeno a quelli che sono presenti, sennò che parlo a fare?). Non m'interessa quello che vuole fare il Governo. Il Governo esegue la nostra volontà. Quand'è che ci ribelliamo e gli diciamo «basta»? Quando rimettiamo al centro l'interesse collettivo, l'interesse dei cittadini? Perciò non possiamo votare questa ennesima schifezza di fiducia. Ve la votate voi. (*Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni*).

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, tanti sono i motivi di contrarietà al decreto milleproroghe e tanti sono quelli di dissenso per questa richiesta di fiducia. Non sono mille, ma certamente un numero elevato. Del resto, elevato è il numero delle richieste di fiducia, in totale spregio e mortificazione del lavoro parlamentare. Si capirebbe se il Governo disponesse di istruttorie approfondite sui vari *dossier* e sui vari provvedimenti fatti dagli uffici ministeriali e portasse provvedimenti perfetti, inattaccabili, allora il povero parlamentare, privo di elementi per approfondire si potrebbe o dovrebbe accodare al Governo. Ma non è così: troppo spesso i provvedimenti del Governo hanno coperture sbagliate, che vengono riviste in corso di esame; hanno norme confuse e inopportune, su cui il Governo è poi costretto a fare marcia indietro.

In questo provvedimento sono almeno due le marce indietro importanti: quella sul regime dei minimi e quella sulle aliquote contributive per gli autonomi. Il Governo, a pochissimi giorni dalla approvazione della legge di stabilità 2015, ha dovuto ripensare il nuovo regime dei minimi appena introdotto e tornare sui suoi passi. Viene ora confermata la possibilità anche per il 2015 di accedere al regime dei minimi con aliquota al 5 per cento, invece di quella al 15 per cento, prevista dal nuovo regime forfettario. Rimane, in sintesi, attivo un triplo canale, per tutto il 2015, sul regime dei minimi: nuovo sistema forfettario riformato dalla legge di stabilità 2015 (con aliquota al 15 per cento); il vecchio regime (con l'aliquota al 5 per cento), accessibile alle partite IVA che incassano fino a 30.000 euro all'anno e il sistema previsto dalla legge n. 244 del 2007, sempre riservato ai redditi fino a 30.000 euro, con aliquota al 20 per cento. Stia attento, però, il Governo a non mettere tasse sbagliate, perché rischia di «ammazzare la bestia». La bestia sono le tante partite IVA che faticano ad andare avanti e a cui non si può imporre una tassazione troppo onerosa, tantomeno in un periodo in cui si fatica ancora a vedere la luce per uscire dal *tunnel*, nonostante alcuni indicatori siano oggettivamente positivi.

Il Governo è stato costretto a rivedere anche le disposizioni sulle aliquote contributive per gli autonomi iscritti alla gestione separata dell'INPS adottate a dicembre nella legge di stabilità. Tra l'altro, l'articolo non rappresenta una semplice proroga, ma introduce nuove disposizioni e nuove aliquote in materia. Non possiede, quindi, nessuno dei requisiti per entrare in un decreto-legge che tragga la propria omogeneità di materia nell'attuazione di proroghe.

La riduzione concerne i lavoratori autonomi titolari di posizione fiscale ai fini dell'IVA e che non siano, né pensionati, né iscritti ad altre gestioni pensionistiche obbligatorie. L'aliquota resta, quindi, al 27 per cento invece di passare al 30 per cento, che sarebbe stato un autentico salasso. Rimane però l'aumento al 28 per cento nel 2016 e al 29 per cento nel 2017. L'intento di tassare, da parte del Governo delle tasse è quindi solo rimandato.

Vorremmo riuscire a capire che visione ha il Governo del mondo produttivo e dell'economia, se, tra le voci del bilancio pubblico, ragiona solo su quelle delle entrate: più tasse e imposte patrimoniali ovunque, come avvenuto proprio ieri qui, in Senato, con un anacronistico provvedimento che preleva 268 milioni di euro dalle tasche degli agricoltori, introducendo un'autentica tassa patrimoniale sulla proprietà terriera. I differenti temi toccati in questo decreto-legge sono 117, in totale spregio, come già ricordato da tutti i colleghi, dell'omogeneità di materia prevista dalla Corte costituzionale, ribadita da plurime sentenze della Consulta. Quindi, Renzi si fa beffa del Parlamento e della Consulta. Ci auguriamo che il presidente della Repubblica Mattarella non gli consenta di farsi beffa anche dell'arbitro costituzionale e faccia rientrare nell'alveo del dettato della Carta fondamentale le procedure per la decretazione d'urgenza.

Tra l'altro, un anno fa, al suo insediamento, Renzi aveva detto: «Basta con i decreti cosiddetti milleproroghe», salvo poi confermare per la conversione il decreto-legge milleproroghe di fine anno del Governo Letta ed emanare, pochi mesi dopo, un provvedimento che conteneva ulteriori proroghe di disposizioni di legge e oggi pone la questione di fiducia su uno che ne contiene, appunto, più di cento; quindi, il sedicente rottamatore continua ad adottare esattamente le stesse pratiche della Prima Repubblica. Anzi di più, perché, di norma, le proroghe si riferiscono a scadenze di fine anno o che cadono all'inizio del nuovo anno. Il Presidente del Consiglio, come dicevo, riesce addirittura a fare di più, prorogando scadenze ormai datate e a far rivivere tutta una serie di norme per le assunzioni nella pubblica amministrazione. Qui bisogna stare attenti. Infatti, un conto è salvaguardare alcune posizioni lavorative (ad esempio quelle relative alla mobilità del personale delle Province), così come è necessario tenere conto dei comparti che soffrono, come la pubblica sicurezza e i Vigili del fuoco; altro conto è mettere in moto un numero importante di assunzioni, prevedendo l'ancoraggio a vincoli di spesa forse datati, senza considerare un complessivo ridisegno del ruolo e delle funzioni della pubblica amministrazione. Qui si sta dicendo: assumiamo ignorando completamente un disegno di legge delega, che è d'iniziativa governativa e che ridisegna il perimetro e le funzioni della pubblica amministrazione. Tra l'altro – consentitemelo – ciò avviene con impegni di spesa e, quindi, coperture finanziarie, che vengono date per scontate, ma la cui consistenza effettiva è tutta da verificare. Infatti, va verificata la circostanza che ogni impegno di spesa registrato e non utilizzato in esercizi precedenti abbia effettivamente contribuito a formare economie di bilancio nello stesso esercizio. Lo dico in termini meno tecnici: attenti che, se quei soldi non ci sono, bisogna metterceli nuovamente.

Impietosa è la fotografia di ieri di Confcommercio sui conti pubblici. La spesa corrente ha continuato ad aumentare tra il 2013 e il 2014 (cioè durante l'anno di Governo Renzi), passando da 769 a 775 miliardi di euro e il totale delle uscite è passato da 827 ad oltre 835 miliardi di euro. Vorrei rammentare che la spesa corrente è quella che ci ritroveremo anche ne-

gli anni a venire e che non aiuta la crescita economica; al contrario, è una zavorra per i conti pubblici e per i nostri figli.

Allo stesso modo, è allarmante il livello della tassazione. Mi riferisco, in particolare, alla tassazione sugli immobili, passata dai 27,8 miliardi del 2013 ai 31,8 miliardi del 2014, con un incremento di 4 miliardi in un anno, interamente attribuibili al Governo Renzi, alla faccia della conclamata riduzione delle tasse. Rispetto all'ultimo anno di Governo Berlusconi l'aumento è stato di 17 miliardi di euro: da 14,8 miliardi di Berlusconi ai 31,8 miliardi di Renzi.

L'azione del Governo ha manifestato, finora, due caratteristiche. In primo luogo, l'incapacità di prendere decisioni risolutive, posto che molti dei provvedimenti emanati durante questo anno di Governo scontano la mancata emanazione dei decreti attuativi. In secondo luogo, le decisioni prese risultano spesso da correggere in provvedimenti successivi, perché sbagliate, come abbiamo visto, appunto, per il regime dei minimi e per l'aliquota per gli autonomi. Questi sono solo due esempi.

In questo momento il sintomo più evidente dell'inutilità di certi provvedimenti, dai nomi ridondanti, è il cosiddetto decreto-legge sblocca Italia, che, appunto, doveva far ripartire i cantieri italiani e l'economia del Bel Paese. Il provvedimento prevedeva l'emanazione di 47 decreti attuativi. Ad oggi, ne sono stati emanati solo 3, ma circa 400 sono i decreti necessari sinora all'attuazione del programma di Renzi. A questi vanno sommati 348 provvedimenti attuativi ereditati dai Governi Monti e Letta, non ancora attuati, di cui Renzi è l'erede naturale, facendo parte del «club dei non eletti».

Tra le misure non attivate, perché in attesa appunto dei decreti di attuazione vi sono: l'agenda digitale, l'industria sostenibile, i *voucher* per le PMI, il credito d'imposta per la ricerca e l'innovazione, la *patent box*. Sono tutte misure che potrebbero incidere sulla potenzialità di crescita delle imprese e del PIL: le misure appena citate potrebbero avere un impatto stimato dell'1,8 per cento. Si rischia inoltre di perdere quella spinta alla crescita del PIL, che viene tutta da fattori esterni favorevoli: il basso prezzo del petrolio, il cambio favorevole dell'euro, le migliori condizioni per il commercio mondiale, le iniezioni di denaro da parte della Banca centrale europea che incidono favorevolmente sui tassi di interesse per le imprese e il consumo.

Sicuramente, la più importante misura presa dal Governo Renzi è stata il *bonus* degli 80 euro, poi diventato credito di imposta. Noi diciamo allora che era una misura iniqua, perché non interessava i più bisognosi. Ora la Confcommercio conferma anche l'inutilità di quel provvedimento, che non ha avuto alcuna spinta propulsiva sui consumi. Sugli stessi 80 euro, anche la Corte dei conti rileva che hanno inoltre appesantito la spesa pubblica, perché sono stati finanziati con altre tasse e non con riduzioni di spesa. Rimane inoltre il grave fardello delle clausole di salvaguardia, pure segnalato dalla Corte dei conti e dai vari centri studi; se non verranno disinnescate, porteranno a maggiori imposte sino a 72 miliardi di euro tra il 2015 e il 2018. Una di queste clausole di salvaguardia viene ora

neutralizzata in questo decreto milleproroghe. Si coprono 671 milioni di euro di aumento per il 2015 delle accise su benzina e gasolio con le somme che deriveranno dalle sanzioni per chi farà rientrare i soldi in Italia dalla Svizzera, Nazione con cui è stato firmato un protocollo, in materia come abbiamo appreso pochi giorni fa. Ci rendiamo conto dell'aleatorietà di questa copertura? E su quante altre nei provvedimenti dell'ultimo anno possiamo fare la stesa osservazione? Quando, invece, il Governo imboccherà la strada maestra della riduzione della spesa pubblica?

Così come un anno fa, quindi, non possiamo accordare la fiducia al Governo Renzi e il voto del Gruppo di Forza Italia a questa fiducia sarà un deciso e forte «no». (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

SANTINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI (*PD*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il tema in discussione oggi – il decreto-legge per la proroga dei termini – è stato oggetto di molti interventi fortemente critici in quest'Aula, sui quali credo siano necessarie da parte nostra alcune puntualizzazioni. Si è detto che il decreto-legge proroga termini rappresenta una patologia grave del processo legislativo e amministrativo, per alcuni addirittura fuori dalla Costituzione e che indica una clamorosa incapacità del Governo. Ritengo però che i parlamentari che sostengono questa tesi in parte hanno forse perso la memoria di quando erano in maggioranza – quelli che lo erano – ed hanno avallato per anni senza batter ciglio questa pratica, in dimensioni infinitamente maggiori: basta confrontare i dati. Il decreto-legge mille proroghe nasce da una vicenda parlamentare, mi pare del 2009, con un decreto-legge in cui furono inserite ben 2.000 proroghe. I parlamentari entrati in questa legislatura, che hanno formulato critiche ancora più forti, forse non hanno parlato con i loro colleghi alla Camera, i quali invece, pragmaticamente, hanno dimostrato grande interesse ai temi del decreto-legge, partecipando attivamente al lavoro emendativo.

Non si tratta quindi di un decreto-legge inutile, ma di un provvedimento necessario per non interrompere percorsi attuativi di norme, oppure per far fronte – perché non dirlo? – a problematiche nuove che spesso nascono da situazioni di emergenza: pensiamo alle calamità naturali o al tema dei profughi a Lampedusa.

Cari colleghi parlamentari, non si tratta nemmeno solo di un decreto-legge per le esigenze del Governo, che in una presunta deriva autoritaria voglia eliminare il ruolo del Parlamento. Ho consultato gli atti dei lavori alla Camera e risulta che nel decreto-legge originario le proroghe erano 80, mentre altre 82 sono state inserite dalle Commissioni parlamentari, recependo proposte di tutti i Gruppi, che testimoniano chiaramente che i provvedimenti erano necessari e rappresentano soluzioni utili ai problemi del Paese.

Piuttosto va segnalata una problematica nella vicenda specifica di quest'anno: una sproporzione nei tempi di discussione dei decreti legge tra le due Camere, che purtroppo penalizzano il ruolo di uno dei due rami, più frequentemente il Senato. È tempo di adottare la proposta, emersa anche ieri nel lavoro delle Commissioni 1ª e 5ª, che i Presidenti di Camera e Senato, nell'assegnare i decreti-legge, stabiliscano in modo vincolante un'eguale ripartizione dei tempi. In questo modo è salvaguardata la possibilità di entrambi i rami di discutere le norme con il tempo e le possibilità di interlocuzione necessari.

Nel merito, dunque, il decreto-legge dà soluzioni utili e per molti versi attese ai problemi reali dei cittadini. Ad esempio, con il complesso che riguarda il regime dei minimi e delle partite IVA contenuto nel presente provvedimento abbiamo concesso ai tanti giovani che dalla legge di stabilità risultavano esclusi dal cosiddetto regime del 5 per cento sotto i trentacinque anni di età abbiamo concesso una proroga al 2015 che consentirà loro di poter scegliere di continuare ad usufruire del regime dei minimi al 5 per cento o del nuovo regime dei minimi introdotto dalla legge di stabilità che peraltro, voglio ricordarlo anche al senatore Cioffi, rappresenta per molte altre platee di lavoratori (penso ai lavoratori autonomi del commercio e dell'artigianato) invece un effettivo miglioramento. Quindi è una norma giusta che andava però corretta, come è stato fatto. Con questa norma garantiamo l'alternatività della scelta tra questi regimi e una possibilità in più, quindi, non in meno, ai tanti giovani che potranno beneficiare di questo sistema.

Ha lo stesso obiettivo il blocco della contribuzione INPS (non tassazione, senatore Mandelli) che riguarda i giovani, nella gestione separata dell'INPS, con un costo di 360 milioni di euro di mancate entrate in tre anni, con il blocco totale per il 2015 e parziale per il 2016 e per il 2017. Questo oggi è un costo ma noi riteniamo che possa essere considerato un investimento, utile al Paese e per i tanti giovani che oggi vedono lontana la pensione e che hanno difficoltà anche quotidiane a mantenere attiva la loro partita IVA, che consente loro di lavorare, e quindi vanno aiutati, pur sapendo che questo ridurrà la loro possibilità pensionistica, e quindi bisognerà intervenire ancora in un momento successivo.

Ma è importante parlare anche degli sfratti, come è stato detto. Con il decreto permettiamo a tante persone in difficoltà di ottenere non un generico blocco-sfratti per un termine molto breve di quattro mesi, perché si tratta di persone che avendo già avviato il passaggio da casa a casa e avevano bisogno del tempo necessario per poterlo completare senza rimanere senza prospettive. In questo caso, quindi, l'urgenza è davvero un requisito importante. Il Governo, inoltre, va a completare un quadro che in precedenti provvedimenti aveva garantito, attraverso il sostegno del Fondo nazionale locazioni, ingenti risorse a sostegno degli interventi per i più bisognosi. È quindi una norma che va nella direzione dell'equità e del sostegno.

Infine, gli interventi relativi agli enti locali, alle Province, alle Regioni e alle Città metropolitane – lo sappiamo tutti, perché non dirlo? –

riguardano esigenze oggettive segnalate molte volte dall'ANCI, dall'UPI, dalla Conferenza delle Regioni e rispondono alla necessità di superare, anche con limitate deroghe alle norme, situazioni di vera emergenza amministrativa (il dissesto è la parola che più ricorre) e di dare più tempo a percorsi di risanamento.

Ma vi sono norme anche utili alle riforme, ne cito due: prorogare per i Comuni il 100 per cento dei proventi dell'evasione fiscale vuol dire incentivarli a combattere l'evasione fiscale; mantenere le risorse per i centri per l'impiego vuol dire aiutare la riforma del lavoro e la ricollocazione delle persone. Sul piano sociale, anche qui va sottolineato che le proroghe rispondono a forti necessità, come il rifinanziamento della cassa integrazione guadagni, che riguarda tutti, ogni Provincia ogni Gruppo parlamentare (siamo tutti sollecitati), e la proroga è per i prossimi ventiquattro mesi, che non era purtroppo garantita dal meccanismo legislativo; il rifinanziamento dei contratti di solidarietà per altri 50 milioni di euro; i provvedimenti sull'amianto e anche per i beneficiari degli incentivi al fotovoltaico che ne sarebbero stati sprovvisti in caso di calamità, così come le norme per incentivare fiscalmente – nessuno ne ha parlato – il rientro dei cervelli italiani che sono andati a lavorare all'estero, per necessità e non per scelta.

Abbiamo cercato di dare con questo provvedimento delle risposte alle maggiori necessità sociali, economiche e istituzionali. Tali scelte vanno verso un'Italia più riformista, più equa. Tanti discorsi sentiti oggi di un Paese che tende al disastro, senza guida, sono davvero ingenerosi e sono fuori dalla realtà che vede, casomai, un eccesso di volontà di riforme, che creano quindi anche il problema nel Parlamento. Ma tutto ciò è per ridare una prospettiva a questo Paese, per fare in modo che quelle riforme di cui il Paese ha bisogno finalmente si facciano; non come negli anni passati, in cui erano sempre rimandate.

Noi su questa strada andremo avanti, per cercare di costruire un Paese che dia più forza alla crescita, all'occupazione e alle famiglie. Lo faremo con decisione e con convinzione.

Il giudizio su questo provvedimento è positivo, quindi, anche (e voglio qui ricordarlo) per il lavoro del Parlamento (in questo caso solo della Camera, ma sempre di Parlamento si tratta), che lo ha reso migliore, più equo e più efficace.

Di conseguenza dichiaro con convinzione il voto favorevole del Partito Democratico alla fiducia posta dal Governo.

PRESIDENTE. Come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, sospendo la seduta fino alle ore 16.

(La seduta, sospesa alle ore 15,11, è ripresa alle ore 16,01).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

Votazione nominale con appello

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Indico la votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1779, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, la votazione sulla fiducia avrà luogo mediante votazione nominale con appello.

Ciascun senatore chiamato dal senatore Segretario dovrà esprimere il proprio voto passando innanzi al banco della Presidenza.

I senatori favorevoli alla fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Hanno chiesto di votare per primi, e l'ho concesso, i senatori D'Onghia, Auricchio, Cardinali, Di Biagio, Di Giorgi, Esposito Stefano, Fravezzi, Giannini, Guerra, Nencini, Olivero, Puglisi, Romani Paolo, Stefano e Zavoli.

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello di tali senatori.
(I predetti senatori rispondono all'appello).

Estraggo ora a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(È estratto a sorte il nome della senatrice Capacchione).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziando dalla senatrice Capacchione.

BARANI, *segretario, fa l'appello.*

Rispondono sì i senatori:

Aiello, Albano, Albertini, Amati, Angioni, Anitori, Astorre, Augello, Azzollini

Battista, Berger, Bertuzzi, Bianco, Bianconi, Bilardi, Bonaiuti, Borioli, Broglia, Bubbico

Cantini, Capacchione, Cardinali, Casini, Cassano, Casson, Chiavaroli, Chiti, Cirinnà, Cociancich, Collina, Colucci, Conte, Corsini, Cucca, Cuomo

D'Adda, Dalla Tor, Dalla Zuanna, De Biasi, De Poli, Del Barba, Della Vedova, Di Biagio, Di Giacomo, Di Giorgi, Dirindin, D'Onghia

Esposito Giuseppe, Esposito Stefano
Fabbri, Fasiolo, Fattorini, Favero, Fedeli, Ferrara Elena, Filippi, Filip-
pin, Finocchiaro, Fissore, Formigoni, Fornaro, Fravezzi
Gatti, Gentile, Giacobbe, Giannini, Ginetti, Giovanardi, Gotor, Gra-
naiola, Gualdani, Guerra, Guerrieri Paleotti
Ichino, Idem
Lai, Langella, Laniece, Latorre, Lepri, Lo Giudice, Lo Moro, Luche-
rini, Lumia
Manassero, Manconi, Mancuso, Maran, Marcucci, Margiotta, Mari-
nello, Marino Luigi, Marino Mauro Maria, Martini, Mattesini, Maturani,
Mauro Mario Walter, Merloni, Minniti, Mirabelli, Morgoni, Moscardelli,
Mucchetti
Naccarato, Nencini
Olivero, Orrù
Padua, Pagliari, Palermo, Panizza, Parente, Pegorer, Pezzopane, Pi-
gnedoli, Pinotti, Pizzetti, Puglisi, Puppato
Quagliariello
Ranucci, Ricchiuti, Romano, Rossi Gianluca, Rossi Luciano, Russo,
Ruta
Sacconi, Saggese, Sangalli, Santini, Scalia, Schifani, Silvestro, Sollo,
Sonego, Spilabotte, Sposetti, Susta
Tocci, Tomaselli, Tonini, Torrisi, Tronti, Turano
Vaccari, Valdinosi, Valentini, Vattuone, Verducci, Vicari, Viceconte
Zanda, Zandoni, Zavoli, Zeller.

Rispondono no i senatori:

Airola, Alicata, Amidei, Amoruso, Aracri, Auricchio
Barani, Barozzino, Bencini, Bernini, Bertorotta, Blundo, Bocchino,
Bottici, Bruni, Bruno, Buccarella, Bulgarelli
Caliendo, Campanella, Cappelletti, Carraro, Casaletto, Castaldi, Ca-
talfò, Cervellini, Cioffi, Compagnone, Conti, Cotti
D'Alì, D'Ambrosio Lettieri, De Cristofaro, De Petris, De Pin, Donno
Fattori, Ferrara Mario, Floris, Fucksia
Gaetti, Gambaro, Giro, Girotto
Liuzzi, Lucidi
Malan, Mandelli, Mangili, Marton, Matteoli, Mauro Giovanni, Maz-
zoni, Minzolini, Moronese, Mussini
Nugnes
Paglini, Pelino, Perrone, Petraglia, Petrocelli, Puglia
Rizzotti, Romani Maurizio, Romani Paolo, Rossi Mariarosaria
Santangelo, Scavone, Scibona, Scilipoti Isgrò, Scoma, Stefano
Tarquinio, Taverna
Uras
Zizza, Zuffada.

Si astengono i senatori:

Orellana.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori Segretari a procedere al computo dei voti.

(I senatori Segretari procedono al computo dei voti).

Proclamo il risultato della votazione nominale con appello dell'articolo unico del disegno di legge n. 1779, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori presenti	236
Senatori votanti	235
Maggioranza	118
Favorevoli	156
Contrari	78
Astenuti	1

Il Senato approva.

Risultano pertanto preclusi tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti al testo del decreto-legge n. 192.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 3 marzo 2015

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 3 marzo 2015, alle ore 12, con il seguente ordine del giorno:

- I. Informativa del Ministro dell'interno sulle devastazioni provocate a Roma da un gruppo di tifosi olandesi.

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente (1345)
(*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– CASSON ed altri. – Introduzione del titolo VI-bis nel libro secondo del codice penale e ulteriori disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente (11).

– DE PETRIS. – Introduzione nel codice penale dei delitti contro l'ambiente (1072).

– DE POLI. – Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, nonché altre disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente (1283).

– NUGNES ed altri. – Disposizioni in materia di controllo ambientale (1306).

– NUGNES ed altri. – Sistema nazionale di controllo ambientale (1514) (*fatto proprio dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*) (*Relazione orale*) (**dalle ore 16,30**).

2. Maurizio ROMANI ed altri. – Modifiche al codice penale e alla legge 1 aprile 1999, n. 91, in materia di traffico di organi destinati al trapianto (922).

La seduta è tolta (*ore 16,51*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (1779)

PROPOSTE DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

QP1

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinta (*)

Il Senato,

premesso che:

il decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192, recante interventi diversi per la proroga di termini previsti da disposizioni legislative, si compone di 15 articoli, ai quali sono state apportate numerose ed eterogenee modificazioni in sede di discussione presso la Camera dei deputati portandoli a 18 articoli complessivi;

il presente decreto-legge si caratterizza per un contenuto disorganico ed eterogeneo al quale mancano del tutto i presupposti di necessità e urgenza così come sanciti dall'articolo 77 della Costituzione e dalle più recenti sentenze della Corte costituzionale al riguardo e, in particolare con la sentenza n. 22 del 2012 laddove la Corte ritiene illegittimo il decreto-legge qualora il suo contenuto non rispetti il vincolo della omogeneità. Tale vincolo, come afferma esplicitamente la Corte stessa, è implicitamente contenuto nell'articolo 77 della Costituzione ed esplicitamente previsto dall'articolo 15, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400;

per la disorganicità basta scorrere gli articoli, i commi e le modificazioni introdotte dalla Camera al decreto-legge in titolo: si prorogano termini per la pubblica amministrazione in tema di personale e di incarichi dirigenziali; si affrontano le tematiche relative ai TAR e la giustizia amministrativa; allo sviluppo economico relativamente alle imprese produttrici e per la vendita al dettaglio dei sintonizzatori digitali e alle imprese editrici di giornali quotidiani per partecipare a nuove imprese; materie di competenza del Ministero dell'interno e relative ai poteri sostitutivi del

prefetto nell'approvazione dei bilanci degli enti locali, ovvero relative alla proroga dell'impiego a bordo delle navi italiane di guardie giurate, ovvero inoltre la proroga per la presentazione dei bilanci per le province che non abbiano provveduto entro il 2014; materie sull'accoglienza turistica per l'Expo; disposizioni in materia di istruzione, dall'applicazione del piano straordinario per la chiamata dei professori di seconda fascia, alla riqualificazione e messa in sicurezza degli edifici scolastici con particolare riguardo alla bonifica dall'amianto; disposizioni in materia sanitaria, dalla Croce rossa alla filiera distributiva del farmaco; in materia di trasporti per prorogare opere pubbliche contenute nel cosiddetto decreto Sblocca Italia; disposizioni in materia di ambiente particolarmente riferite al conferimento in discarica di rifiuti, alla proroga della pubblicazione dei bandi di gara e per l'affidamento dei lavori di mitigazione del rischio idrogeologico e per la semplificazione del SISTRI; in materia economica e finanziaria come la determinazione della tassazione applicabile ai combustibili impiegati negli impianti cogenerativi, la proroga dei termini per l'adeguamento alle disposizioni della direttiva AIFMD, la rideterminazione dei compensi per i componenti degli organi di indirizzo, direzione e controllo di consigli di amministrazione o organi collegiali, il blocco dell'adeguamento automatico dei canoni di locazione passiva per gli immobili delle amministrazioni inserite nel conto economico della pubblica amministrazione utilizzati a fini istituzionali, la sospensione dei versamenti tributari a favore dei contribuenti di Lampedusa e inoltre altri interventi per modulare e compensare spese già previste; si prorogano termini per interventi emergenziali relativamente ad interventi calamitosi del 2002; si interviene sul regime fiscale relativo alle energie rinnovabili agro-forestali nonché ai carburanti ottenuti da produzioni vegetali, alle fonti fotovoltaiche; si interviene sulle norme di contenimento delle spese per le federazioni sportive affiliate al CONI; norme sulla continuità delle attività dei centri per l'impiego provinciali nelle more del riordino delle funzioni delle Province;

si tratta di un coacervo di interventi che denunciano palesemente, da un lato, un uso improprio, arbitrario e assolutamente in contrasto con l'articolo 77 della Costituzione sulla decretazione d'urgenza, in spregio altresì delle prerogative del Parlamento e dall'altro rappresentano una denuncia indiretta della inefficienza della pubblica amministrazione e soprattutto dell'incapacità del Governo a dirigere con criteri di certezza e correttezza la «macchina amministrativa dello Stato»;

il ricorso periodico e sistematico ad un decreto «di fine anno» che viene denominato, nell'accezione comune e mediatica «Milleproroghe», e che coinvolge una serie eterogenea di interventi che si dovrebbero più opportunamente affrontare con misure legislative di tipo ordinario di modifica, di abrogazione ovvero di modulazione di scadenze, denuncia di per se stesso la mancanza dei requisiti di necessità e urgenza, non essendo contemplato come giustificazione del ricorso alla decretazione d'urgenza il mero e infruttuoso decorso del tempo ai fini dell'applicazione di norme di legge che impongono obblighi di adempimenti alla pubblica amministrazione;

lo strumento della decretazione d'urgenza in materia di proroga di termini di legge, per sua natura di carattere eccezionale e che quindi deve essere temporaneo e tendenzialmente non ripetibile, viene utilizzato regolarmente dal Governo per rinviare, differire, abrogare o sospendere la vigenza di numerose disposizioni approvate dal Parlamento, realizzando un effetto di sistemazione e, a volte, modifica sostanziale della legislazione vigente senza che ve ne sia necessità oppure urgenza;

i vari decreti cosiddetti Milleproroghe con la sola loro presentazione rappresentano una denuncia dell'incapacità del Governo ad intrattenere un corretto rapporto tra potere esecutivo e potere legislativo in quanto si tratta sempre del medesimo soggetto che dirigendo l'amministrazione statale che per inefficienza o per difficoltà di inseguire modificazioni che incessantemente si accavallano spesso in un brevissimo arco temporale, riorganizzando di continuo ambiti grandi o piccoli, costringono la stessa pubblica amministrazione a correggere ed adeguare le connesse procedure, deve intervenire di continuo nell'immediatezza dello scadere dei termini da se stesso imposti, ne dispone la proroga sempre con lo strumento della decretazione d'urgenza. Si tratta quindi del grande tema del riordino del governo della pubblica amministrazione e dei pubblici uffici che devono poter contare su di una guida avveduta e su norme certe tali da assicurare, come prescritto dall'articolo 97 della Costituzione, il buon andamento dell'amministrazione e il delicato adempimento delle funzioni a servizio del cittadino con la disciplina richiesta dallo spirito e dalla lettera dell'articolo 54 della Costituzione;

delibera di non procedere all'esame dell'Atto Senato 1779.

QP2

D'ANNA, MILO

Respinta (*)

Il Sento,

premessi che:

l'articolo 70 della Carta costituzionale affida la funzione legislativa collettivamente alle due Camere;

la recente prassi legislativa del ricorso continuo all'uso del decreto-legge crea uno svuotamento ed una profonda delegittimazione del ruolo del Parlamento, privando soprattutto l'opposizione della facoltà di esercitare la sua funzione e di controllo politico;

l'utilizzo della normativa d'urgenza per questo provvedimento, che presenta svariati profili di criticità, trova giustificazione soltanto politica. Il Governo ricorre, ormai da anni, all'utilizzo della normativa d'urgenza solo perchè un disegno di legge avrebbe tempi troppo lunghi per l'approvazione;

la decretazione d'urgenza ha di fatto spostato al Governo ogni potere regolatorio;

il provvedimento reca norme di proroga di termini che appalesano chiari profili di illegittimità costituzionale;

in particolare ci si riferisce all'articolo 7 del provvedimento (Proroga di termini in materia sanitaria), laddove al comma 4 si prorogano alla data del 31 dicembre 2015, gli effetti riguardanti la determinazione ed adozione delle tariffe per la remunerazione delle strutture eroganti prestazioni di assistenza ospedaliera ed ambulatoriale con oneri a carico del S.S.N. prevista dall'articolo 15, comma 15 e 16, del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito con modificazioni dalla legge n. 135 del 2012;

infatti con detto articolo 15 del decreto-legge n. 95 del 2012 il legislatore ha introdotto un nuovo procedimento - in deroga a quello ordinario previsto dall'articolo 8-*sexies*, comma 5, del decreto legislativo n. 502 del 1992 - in materia di determinazione ed adozione delle tariffe per la remunerazione delle strutture eroganti prestazioni di assistenza ospedaliera ed ambulatoriale con oneri a carico del S.S.N.; tali tariffe sono state adottate con decreto del Ministro della salute del 18 ottobre 2012, con validità fino al 31 dicembre 2014 (vd. articolo 15, comma 16, del decreto-legge n. 95 cit.);

Il decreto del Ministero della salute del 18 ottobre 2012 è stato poi oggetto di numerose impugnative da parte dei soggetti interessati, con giudizi definiti da altrettante decisioni del Consiglio di Stato, il quale, rigettando gli appelli proposti dalla parte privata, ha sancito in via definitiva la legittimità dell'atto impugnato: legittimità acclarata dal giudice amministrativo in ragione del carattere della temporaneità (fino al 31 dicembre 2014), idoneo a giustificare - vista anche l'eccezionalità della normativa in discorso - gli eventuali profili di illegittimità determinati da una decretazione in via di urgenza, di pronta modifica in attuazione della procedura di adozione delle tariffe disciplinata dall'articolo 15, comma 17-*bis*, del decreto-legge n. 95 cit. (cfr. - *ex multis* - Consiglio di Stato, 23 luglio 2014, n. 3920);

è in questo contesto che si inserisce la disposizione di cui all'articolo 7, comma 4, del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192, oggetto dell'odierno disegno di legge di conversione, la quale, prorogando alla data del 31 dicembre 2015 la validità delle tariffe come sopra disposte ovvero la esperibilità della procedura di loro adozione, si presenta in netto contrasto con più disposizioni contenuti nella Carta costituzionale e nello specifico:

A. Violazione articoli 102 e 113 della Costituzione: la norma va chiaramente a violare la garanzia costituzionale del giudicato, formatosi e radicatosi in via definitiva innanzi al giudice amministrativo, il quale ha ritenuto la legittimità del decreto del Ministero della salute 18 ottobre 2012, nonostante fossero evidenti - tra l'altro - profili di carenza istruttoria circa la determinazione delle tariffe, esclusivamente in ragione della temporaneità dell'atto, in difetto della quale ben altre sorti avrebbero avuto i

relativi giudizi. Prorogarne *ex post* la vigenza travolge gli effetti del giudicato, principio necessario all'ordinamento e garantito dalle norme costituzionali epigrafate.

B. Violazione articoli 3 e 24 della Costituzione: la norma va a violare, altresì, l'affidamento della parte processuale circa il carattere definitivo del processo, che nella specie si rinviene nella conseguente legittima aspettativa degli erogatori privati di vedere adottato, in applicazione della diversa e più garantista procedura ordinaria, un nuovo tariffario con vigenza immediatamente successiva alla scadenza di quello temporaneo. La disposizione legislativa ivi denunciata, pur non potendo essere definita retroattiva in senso tecnico, tuttavia, travolgendo provvedimenti giurisdizionali definitivi e, ancor più, incidendo sul regolamento dei rapporti in essi consacrati, finisce per avere la stessa efficacia delle norme retroattive, incontrando, inevitabilmente, i limiti costituzionali di cui alle disposizioni in epigrafe indicate (cfr - tra molte - Corte costituzionale 7 novembre 2007, n. 364),

delibera di non procedere all'esame del disegno di legge n. 1779.

(*) Sulle proposte di questione pregiudiziale presentate è stata effettuata, ai sensi dell'articolo 93, comma 5, del Regolamento, un'unica votazione.

PROPOSTA DI NON PASSARE ALL'ESAME DEGLI ARTICOLI

NP1

MARTELLI, GAETTI, CIOFFI

Respinta

Il Senato,

delibera, ai sensi dell'articolo 96, comma 1, del Regolamento, di non procedere all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1779.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E
ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL
DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA
DEI DEPUTATI, SUL QUALE IL GOVERNO HA POSTO LA
QUESTIONE DI FIDUCIA (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato con voto di fiducia il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 31 DICEMBRE 2014, n. 192

All'articolo 1:

al comma 8, le parole: «30 giugno 2015» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2015»;

dopo il comma 8 sono inseriti i seguenti:

«8-bis. All'articolo 6, comma 21-*sexies*, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni, le parole: "Per il quinquennio 2011-2015" sono sostituite dalle seguenti: "Per gli anni dal 2011 al 2020".

8-ter. Le disposizioni di cui al comma 8-bis si applicano con riferimento alle norme in materia di contenimento della spesa dell'apparato amministrativo vigenti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, fatte salve le disposizioni in materia di locazione e manutenzione di immobili delle pubbliche amministrazioni, di cui all'articolo 24 del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89»;

dopo il comma 10 è inserito il seguente:

«10-bis. All'articolo 4, comma 25, della legge 12 novembre 2011, n. 183, le parole: "31 dicembre 2014" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2015"»;

dopo il comma 11 sono inseriti i seguenti:

«11-bis. All'articolo 11, comma 8, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, le parole: "e comunque non oltre centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto" sono sostituite dalle seguenti: "e comunque non oltre il 31 maggio 2015".

11-ter. All'articolo 1, comma 410, primo periodo, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, le parole da: "di sei mesi" fino a: "per l'anno 2014" sono sostituite dalle seguenti: "fino al 30 giugno 2015»;

al comma 12, le parole: «28 febbraio 2015» sono sostituite dalle seguenti: «30 aprile 2015»;

dopo il comma 12 sono aggiunti i seguenti:

«12-bis. All'articolo 1, comma 426, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Fino alla conclusione delle procedure di stabilizzazione, ai sensi dell'articolo 1, comma 529, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, le regioni possono procedere alla proroga dei contratti a tempo determinato interessati alle procedure di cui al presente periodo, fermo restando il rispetto dei vincoli previsti dall'articolo 1, comma 557, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, in ogni caso nel rispetto degli obiettivi di finanza pubblica".

12-ter. Al fine di assicurare, con carattere di continuità, il regolare svolgimento delle attività afferenti all'allertamento, al monitoraggio e al coordinamento operativo delle strutture regionali che compongono il Servizio nazionale della protezione civile, prestate dal personale in servizio presso i Centri funzionali di cui all'articolo 3-bis della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e presso le Sale operative regionali di protezione civile, è prorogata fino al 31 dicembre 2015 l'efficacia delle disposizioni di cui all'articolo 14 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3891 del 4 agosto 2010, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 195 del 21 agosto 2010, e successive modificazioni. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma si provvede con le risorse a carico dei bilanci regionali, ai sensi del medesimo articolo 14 dell'ordinanza n. 3891 del 4 agosto 2010.

12-quater. In considerazione dei tempi necessari per assicurare la piena funzionalità della Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici, di cui all'articolo 9, comma 3, della legge 6 luglio 2012, n. 96, per l'anno 2015, i termini relativi al procedimento di controllo dei rendiconti dei partiti politici relativi all'esercizio 2013, di cui all'articolo 9, comma 5, della medesima legge n. 96 del 2012, sono prorogati di sessanta giorni. Il termine per la presentazione delle richieste di accesso, per l'anno 2015, ai benefici di cui agli articoli 11 e 12 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, e successive modificazioni, è prorogato al 31 gennaio 2015. I partiti politici che, entro tale data, abbiano presentato richiesta di ammissione ai benefici

di cui al secondo periodo del presente comma per l'anno 2015 e abbiano attestato di essere in possesso dei requisiti indicati all'articolo 10, commi 1 e 2, del citato decreto-legge n. 149 del 2013, secondo le modalità individuate dalla deliberazione 15 gennaio 2014, n. 1, della Commissione di cui all'articolo 9, comma 3, della citata legge n. 96 del 2012, hanno accesso ai benefici medesimi anche qualora non risultino iscritti nel registro di cui all'articolo 4 del citato decreto-legge n. 149 del 2013 alla data del 31 gennaio 2015. A tal fine, la Commissione trasmette all'Agenzia delle entrate, entro il 15 marzo 2015, l'elenco dei partiti che abbiano presentato le richieste e le attestazioni di cui al terzo periodo acquisite ai propri atti. Fino al 31 dicembre 2015, ai partiti politici che si trovano nelle condizioni di cui al terzo periodo del presente comma si applicano le disposizioni dell'articolo 5, comma 3, del citato decreto-legge n. 149 del 2013, anche qualora non risultino ancora iscritti nel registro di cui all'articolo 4 del medesimo decreto-legge alla data della percezione dei finanziamenti o dei contributi previsti dal citato comma 3».

All'articolo 2:

dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«1-bis. Il termine di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 156, è differito al 30 luglio 2015. Entro tale termine, gli enti locali interessati, anche consorziati tra loro, le unioni di comuni nonché le comunità montane possono richiedere il ripristino degli uffici del giudice di pace soppressi, indicati nella vigente tabella A allegata al citato decreto legislativo n. 156 del 2012, con competenza sui rispettivi territori, anche tramite eventuale accorpamento, facendosi integralmente carico delle spese di funzionamento e di erogazione del servizio della giustizia nelle relative sedi, ivi compreso il fabbisogno di personale amministrativo che sarà messo a disposizione dagli enti medesimi. Al ripristino può procedersi anche previo accorpamento di territori limitrofi compresi nel circondario di un unico tribunale. Entro il 28 febbraio 2016 il Ministro della giustizia, valutata la rispondenza delle richieste e degli impegni pervenuti ai criteri di cui al presente comma, apporta con proprio decreto le conseguenti modifiche alle tabelle di cui agli articoli 1 e 2 del citato decreto legislativo n. 156 del 2012. Con uno o più decreti del Ministro della giustizia, sentito il Consiglio superiore della magistratura, da emanare entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione del decreto di cui al quarto periodo nella *Gazzetta Ufficiale*, sono determinate le piante organiche del personale di magistratura onoraria degli uffici del giudice di pace ripristinati e sono altresì apportate le necessarie variazioni alle piante organiche degli altri uffici del giudice di pace. Il Consiglio superiore della magistratura definisce, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del decreto di cui al periodo precedente, la procedura di trasferimento dei magistrati onorari destinati agli uffici del giudice di pace ripristinati. Si applicano i commi 4 e 5 dell'articolo 3 del citato decreto legi-

slativo n. 156 del 2012, e successive modificazioni. All'attuazione del presente comma si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

Dopo l'articolo 2 sono inseriti i seguenti:

«Art. 2-bis. – (Proroga di interventi in materia di contratti di solidarietà). – 1. L'intervento di cui all'articolo 1, comma 6, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, è prorogato per l'anno 2015 nel limite di 50 milioni di euro. A tal fine, l'ammontare del trattamento di integrazione salariale relativo ai contratti di solidarietà di cui all'articolo 1 del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1984, n. 863, e successive modificazioni, è aumentato nella misura del 10 per cento della retribuzione persa a seguito della riduzione di orario. Le risorse di cui al primo periodo sono destinate in via prioritaria ai trattamenti dovuti nell'anno 2015 in forza di contratti di solidarietà stipulati nell'anno 2014. Al relativo onere, pari a 50 milioni di euro per l'anno 2015, si provvede a valere sulle risorse del Fondo sociale per occupazione e formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

Art. 2-ter. – (Proroga della disciplina transitoria per l'esame di abilitazione all'esercizio della professione di avvocato). – 1. All'articolo 49, comma 1, della legge 31 dicembre 2012, n. 247, la parola: "due" è sostituita dalla seguente: "quattro"».

All'articolo 3:

il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Il comma 5 dell'articolo 3-*quinq*ues del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

"5. Al fine di favorire l'innovazione tecnologica, a partire dal 1° gennaio 2013 per gli apparecchi atti a ricevere servizi radiotelevisivi venduti dalle aziende produttrici ai distributori di apparecchiature elettroniche al dettaglio sul territorio nazionale non si richiede la presenza di un sintonizzatore analogico. Al fine di assicurare ai consumatori la migliore qualità di visione dell'alta definizione, a partire dal 1° luglio 2016 gli apparecchi atti a ricevere servizi radiotelevisivi venduti dalle aziende produttrici ai distributori di apparecchiature elettroniche al dettaglio sul territorio nazionale integrano un sintonizzatore digitale per la ricezione di programmi in tecnologia DVB-T2 con tutte le codifiche approvate nell'ambito dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni (ITU). Per le medesime fina-

lità, a partire dal 1° gennaio 2017 gli apparecchi atti a ricevere servizi radiotelevisivi venduti ai consumatori nel territorio nazionale integrano un sintonizzatore digitale per la ricezione di programmi in tecnologia DVB-T2 con tutte le codifiche approvate nell'ambito dell'ITU. Per le successive evoluzioni delle codifiche, gli obblighi previsti dal presente comma decorrono rispettivamente dal diciottesimo e dal ventiquattresimo mese successivi all'approvazione da parte dell'ITU. Con regolamento dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni sono indicate le codifiche che devono considerarsi tecnologicamente superate, in ordine alle quali non sussistono gli obblighi previsti dal presente comma»;

dopo il comma 3 sono aggiunti i seguenti:

«3-bis. Al fine di favorire il completamento di programmi realizzativi nelle aree colpite da eventi calamitosi di cui alle delibere del Consiglio dei ministri del 10 luglio 2014, il termine previsto dall'articolo 1, comma 154, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, è prorogato al 30 settembre 2015.

3-ter. Il termine oltre il quale si applica la previsione di cui al comma 4 dell'articolo 30-bis del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, relativamente al primo e al secondo raggruppamento di cui all'allegato 1 al regolamento di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 12 novembre 2011, n. 226, è prorogato al 31 dicembre 2015.

3-quater. I termini di cui all'articolo 3, comma 1, del regolamento di cui al comma 3-ter, relativi alla mancata pubblicazione del bando di gara, per gli ambiti del primo raggruppamento di cui all'allegato 1 allo stesso regolamento, sono prorogati all'11 luglio 2015, con esclusione degli ambiti di cui all'articolo 4, comma 3-bis, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98.

3-quinquies. La data di inizio dell'anno convenzionale di cui all'articolo 3, comma 3, terzo periodo, del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 130, relativamente all'anno 2014/2015, è differita al 1° ottobre 2014.

3-sexies. All'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 130, le parole: "A decorrere dall'1° aprile 2011, per anno convenzionale si intende il periodo intercorrente tra l'1 aprile di ciascun anno ed il 31 marzo dell'anno successivo;" sono sostituite dalle seguenti: "Per anno convenzionale si intende l'anno termico intercorrente tra il 1° ottobre di ciascun anno e il 30 settembre dell'anno successivo;".

3-septies. La misura di cui all'articolo 1, comma 110, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, è confermata per l'anno 2015 e il relativo limite massimo di spesa è incrementato di 55 milioni di euro. L'onere derivante dal periodo precedente è posto a carico del Fondo sociale per occupazione e formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2».

Dopo l'articolo 3 è inserito il seguente:

«Art. 3-bis. – (Disposizioni concernenti il Fondo di garanzia a favore delle piccole e medie imprese). – 1. Dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto fino al 31 dicembre 2015 è sospesa l'efficacia dell'articolo 1, comma 7, della legge 23 dicembre 2014, n. 190. Fino al 31 dicembre 2015, le disposizioni dell'articolo 39, comma 4, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, continuano ad applicarsi nel testo vigente prima della data di entrata in vigore della citata legge n. 190 del 2014. Sono fatte comunque salve le garanzie eventualmente concesse fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

All'articolo 4:

al comma 2, le parole: «30 aprile 2015» sono sostituite dalle seguenti: «31 ottobre 2015»;

dopo il comma 2 sono inseriti i seguenti:

«2-bis. All'articolo 38, comma 2, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, le parole: "entro tre anni dalla data di entrata in vigore dello stesso" sono sostituite dalle seguenti: "entro il 7 ottobre 2016".

2-ter. La proroga del termine di cui al comma 2-bis del presente articolo si applica agli enti e ai privati interessati che provvedono agli adempimenti previsti dall'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 2011, n. 151, entro otto mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, fermi restando gli adempimenti previsti dall'articolo 4 del medesimo regolamento»;

dopo il comma 5 sono inseriti i seguenti:

«5-bis. Per l'anno 2015 sono confermate le modalità di riparto tra le province del Fondo sperimentale di riequilibrio già adottate con decreto del Ministro dell'interno 4 maggio 2012, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 145 del 23 giugno 2012. Alla ricognizione delle risorse da ripartire e da attribuire per l'anno 2015 si provvede con decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze. Per l'anno 2015 i trasferimenti erariali non oggetto di fiscalizzazione, corrisposti dal Ministero dell'interno in favore delle province appartenenti alla Regione siciliana e alla regione Sardegna, sono determinati in base alle disposizioni dell'articolo 10, comma 2, del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 maggio 2014, n. 68.

5-ter. All'articolo 1, comma 418, secondo periodo, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, dopo le parole: "al periodo precedente" sono inserite

le seguenti: ", ripartite nelle misure del 90 per cento fra gli enti appartenenti alle regioni a statuto ordinario e del restante 10 per cento fra gli enti della Regione siciliana e della regione Sardegna".

5-quater. All'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 573:

1) al primo periodo:

1.1) le parole: "Per l'esercizio 2014, gli enti locali che hanno avuto il diniego d'approvazione da parte del consiglio comunale del piano di riequilibrio finanziario, come previsto dall'articolo 243-*quater*, comma 7, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267," sono sostituite dalle seguenti: "Gli enti locali che, alla data di entrata in vigore della presente disposizione, non abbiano presentato il piano di riequilibrio entro il termine di cui all'articolo 243-*bis*, comma 5, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni,";

1.2) le parole: "entro il termine perentorio di centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione" sono sostituite dalle seguenti: "entro il 30 giugno 2015";

2) al secondo periodo, le parole: "di centoventi giorni" sono soppresse;

b) al comma 573-*bis*, primo periodo, le parole: "entro il termine perentorio di centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione" sono sostituite dalle seguenti: "entro il 30 giugno 2015"»;

dopo il comma 6 sono aggiunti i seguenti:

«6-*bis*. I termini di cui all'articolo 14, comma 31-*ter*, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni, sono prorogati al 31 dicembre 2015.

6-*ter*. All'articolo 17, comma 4-*quater*, del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, e successive modificazioni, le parole: "30 giugno 2015" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2015"».

All'articolo 5:

al comma 1, le parole: «entro il 30 giugno 2015» *sono sostituite dalle seguenti:* «entro il 30 settembre 2015»;

dopo il comma 1 sono aggiunti i seguenti:

«1-*bis*. Le attività della Fondazione di studi universitari e di perfezionamento sul turismo, di cui ai commi 2, 3 e 5 dell'articolo 67 del decreto-

legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, sono estese al settore dei beni e delle attività culturali e sono prorogate fino al 31 dicembre 2017 senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

1-ter. Con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, è adottato il nuovo statuto della Fondazione di cui al comma 1-bis, che assume la denominazione di "Scuola dei beni e delle attività culturali e del turismo"».

All'articolo 6:

dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-bis. La durata complessiva dei rapporti instaurati ai sensi dell'articolo 22, comma 3, della legge 30 dicembre 2010, n. 240, è prorogata di due anni»;

dopo il comma 5 è inserito il seguente:

«5-bis. All'articolo 18, comma 8-ter, secondo periodo, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, e successive modificazioni, le parole: "31 dicembre 2014" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2015"»;

dopo il comma 6 sono aggiunti i seguenti:

«6-bis. Il termine del 31 dicembre 2014 di cui all'articolo 1, comma 745, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, è differito al 31 dicembre 2015. All'onere finanziario derivante dal primo periodo, pari ad euro 19 milioni nell'anno 2015, si provvede, quanto ad euro 10 milioni, a valere sulle risorse di cui all'articolo 1, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, e, quanto ad euro 9 milioni, a valere sulle risorse di cui all'articolo 58, comma 5, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98.

6-ter. Al fine di individuare, entro il 31 dicembre 2015, soluzioni normative o amministrative ai problemi occupazionali connessi ai rapporti convenzionali di cui al comma 6-bis, il Governo attiva un tavolo di confronto tra le amministrazioni interessate, gli enti locali e le organizzazioni rappresentative dei lavoratori interessati».

All'articolo 7:

al comma 2, dopo la lettera g) è inserita la seguente:

«g-bis) all'articolo 5, dopo il comma 6 è aggiunto il seguente:

"6-bis. Nelle procedure di selezione per la formazione del contingente di personale militare di cui al comma 6 del presente articolo, centocin-

quanta posti sono riservati al personale appartenente al Corpo militare di cui all'articolo 6, comma 9, terzo periodo, in servizio alla data del 31 dicembre 2014, ferma restando l'invarianza del numero complessivo di unità stabilito in trecento"»;

dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-bis. Le disposizioni dei commi 425, 426, 427, 428 e 429 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2014, n. 190, si applicano anche nei confronti del personale di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 28 settembre 2012, n. 178, come da ultimo modificato dal presente articolo»;

dopo il comma 4 sono aggiunti i seguenti:

«4-bis. All'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, le parole: "al 90 per cento nel 2015" sono sostituite dalle seguenti: "al 90 per cento nel 2016".

4-ter. La concessione del contributo per il sostegno al progetto pilota per il trattamento di minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale, di cui all'avviso pubblico n. 1/2011, di cui al comunicato della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le pari opportunità pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 208 del 7 settembre 2011, aggiudicato al Dipartimento di pediatria e neuropsichiatria infantile dell'università degli studi di Roma "La Sapienza" per il Servizio di assistenza, cura e ricerca sull'abuso all'infanzia è prorogata al 31 dicembre 2015. All'onere derivante dalla disposizione del primo periodo, pari a 100.000 euro per l'anno 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

4-quater. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ad esclusione delle sedi oggetto del concorso straordinario di cui all'articolo 11 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, e successive modificazioni, l'efficacia delle disposizioni in materia di requisiti per il trasferimento della titolarità della farmacia, di cui all'articolo 12 della legge 2 aprile 1968, n. 475, e successive modificazioni, è differita fino al 31 dicembre 2016. Fino a tale data, ai fini dell'acquisizione della titolarità di una farmacia, è richiesta esclusivamente l'iscrizione all'albo dei farmacisti».

All'articolo 8:

al comma 2, lettera b), le parole: «31 luglio 2015» sono sostituite dalle seguenti: «31 agosto 2015»;

al comma 3, le parole: «31 dicembre 2015» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2016»;

dopo il comma 3 sono inseriti i seguenti:

«3-bis. Con esclusivo riferimento ai contratti di appalto relativi a lavori, disciplinati dal codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, affidati a seguito di gare bandite o di altra procedura di affidamento avviata successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e fino al 31 dicembre 2015, l'anticipazione di cui all'articolo 26-ter, comma 1, primo periodo, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, e successive modificazioni, è elevata al 20 per cento dell'importo contrattuale.

3-ter. All'articolo 23-ter, comma 1, primo periodo, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, le parole da: "1° gennaio 2015" fino alla fine del periodo sono sostituite dalle seguenti: "1° settembre 2015".

3-quater. La disposizione di cui al comma 3-ter non si applica alle procedure già avviate alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto»;

dopo il comma 5 è inserito il seguente:

«5-bis. All'articolo 45-bis, comma 2, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, le parole: "22 marzo 2015" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2015"»;

al comma 8, le parole: «30 giugno 2015» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2015»;

dopo il comma 10 è aggiunto il seguente:

«10-bis. Nelle more dell'attuazione, per l'annualità 2015, del decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di cui all'articolo 11, comma 5, della legge 9 dicembre 1998, n. 431, e successive modificazioni, e dell'effettiva attribuzione delle risorse alle regioni, e comunque fino al centovesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, al fine di consentire il passaggio da casa a casa per i soggetti interessati dalle procedure esecutive di rilascio per finita locazione di cui all'articolo 4, comma 8, del decreto-legge 30 dicembre 2013, n. 150, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2014, n. 15, il competente giudice dell'esecuzione, su richiesta della parte interessata, può disporre la sospensione dell'esecuzione di dette procedure. Ai fini della determinazione della misura dell'acconto dell'imposta sul reddito delle persone fisiche dovuto per l'anno 2016, non si tiene conto dei benefici fiscali derivanti dalla sospensione delle procedure di cui al primo periodo. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 4,3 milioni di euro per l'anno 2016, si provvede mediante utilizzo del fondo di

parte corrente iscritto nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ai sensi dell'articolo 49, comma 2, lettere a) e b), del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89».

All'articolo 9:

al comma 1, le parole: «30 giugno 2015» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2015»;

al comma 2, le parole: «28 febbraio 2015» sono sostituite dalle seguenti: «30 giugno 2015»;

al comma 3, lettera c), le parole: «1° febbraio 2015» sono sostituite dalle seguenti: «1° aprile 2015»;

al comma 4, le parole: «28 febbraio 2015» sono sostituite dalle seguenti: «30 settembre 2015»;

dopo il comma 4 sono aggiunti i seguenti:

«4-bis. All'articolo 27, comma 4, del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, le parole: "Entro i 60 giorni successivi" sono sostituite dalle seguenti: "Entro i centoventi giorni successivi".

4-ter. All'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 14 gennaio 2013, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° febbraio 2013, n. 11, e successive modificazioni, le parole: "31 dicembre 2014" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2015".

4-quater. La proroga di cui al comma 4-ter è disposta nelle more della riorganizzazione del ciclo dei rifiuti in Campania.

4-quinquies. Il termine del 31 dicembre 2014 relativo all'efficacia delle disposizioni di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3554 del 5 dicembre 2006, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 288 del 12 dicembre 2006, stabilito dall'articolo 5, comma 5, del decreto-legge 10 dicembre 2013, n. 136, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 febbraio 2014, n. 6, è prorogato al 31 dicembre 2015. All'attuazione del presente comma si provvede nei limiti delle risorse già previste per la copertura finanziaria della citata ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3554 del 5 dicembre 2006».

Dopo l'articolo 9 è inserito il seguente:

«Art. 9-bis. – (Proroga della Commissione istruttoria per l'autorizzazione ambientale integrata – IPPC). – 1. Ferma restando la possibilità di rinnovo dopo l'originaria scadenza, stabilita con il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di cui all'articolo 10, comma 3, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 90, la Commissione istruttoria per l'autorizzazione ambientale integrata – IPPC in carica al 31 dicembre 2014 è pro-

rogata nelle proprie funzioni fino al subentro dei nuovi componenti nominati con successivo decreto».

All'articolo 10:

dopo il comma 4 è inserito il seguente:

«4-bis. Il termine del 31 dicembre 2016 di cui all'articolo 1, comma 176, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, è prorogato al 31 dicembre 2018»;

dopo il comma 7 è inserito il seguente:

«7-bis. Al quarto periodo del comma 484 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2014, n. 190, le parole: "ed è destinato dalle regioni all'estinzione anticipata del debito" sono sostituite dalle seguenti: "ed è destinato dalle regioni alla riduzione del debito"»;

dopo il comma 8 è inserito il seguente:

«8-bis. All'articolo 1, comma 641, alinea, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, le parole: "per il 2015" sono sostituite dalle seguenti: "per il 2016"»;

dopo il comma 11 sono inseriti i seguenti:

«11-bis. All'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, e successive modificazioni, le parole: "a decorrere dall'anno 2015" sono sostituite dalle seguenti: "a decorrere dall'anno 2016".

11-ter. La sospensione del pagamento dovuto per la restituzione del debito per quota capitale, da intendersi automatica, disposta dall'articolo 1, comma 9-ter, del decreto-legge 12 maggio 2014, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 giugno 2014, n. 93, è prorogata per ulteriori dodici mesi. La durata del piano di ammortamento è prolungata di dodici mesi rispetto a quanto previsto dall'articolo 3-bis, comma 1, del decreto-legge 28 gennaio 2014, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2014, n. 50. Agli oneri per interessi derivanti dai finanziamenti rimodulati ai sensi del presente comma si provvede, nell'anno 2015, a valere sulle risorse dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 11, comma 13, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, come modificata dall'articolo 1, comma 9, del decreto-legge 12 maggio 2014, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 giugno 2014, n. 93, versate e disponibili sulla contabilità speciale di cui all'articolo 2, comma 6, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º agosto 2012, n. 122, e successive modificazioni, ricorrendo eventualmente alla ridefinizione degli interventi programmati nella medesima contabilità speciale.

11-quater. La Cassa depositi e prestiti Spa e l'Associazione bancaria italiana adeguano le convenzioni di cui all'articolo 11, comma 7, del de-

creto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, integrate ai sensi dell'articolo 1, comma 367, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, dell'articolo 6, comma 5, del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2013, n. 71, e dell'articolo 3-*bis* del decreto-legge 28 gennaio 2014, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2014, n. 50, in coerenza con le disposizioni di cui al comma 11-*ter* del presente articolo. I finanziamenti contratti ai sensi delle rispettive disposizioni normative, come modificati per effetto dell'attuazione del comma 11-*ter*, sono assistiti dalle garanzie dello Stato di cui ai decreti del Ministro dell'economia e delle finanze emanati ai sensi del citato articolo 11, comma 7, del decreto-legge n. 174 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 213 del 2012, del citato articolo 1, comma 367, della legge n. 228 del 2012, e del citato articolo 6, commi 2 e 3, del decreto-legge n. 43 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 71 del 2013, senza ulteriori formalità e con i medesimi criteri e modalità operative stabiliti nei predetti decreti»;

dopo il comma 12 sono aggiunti i seguenti:

«12-*bis*. All'articolo 9, comma 10, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, le parole: "per l'anno 2014, nel limite di 5 milioni di euro" sono sostituite dalle seguenti: "per gli anni 2014 e 2015, nel limite di 5 milioni di euro per ciascun anno".

12-*ter*. All'articolo 35, comma 2, del decreto legislativo 21 novembre 2014, n. 175, le parole: "31 gennaio 2015" sono sostituite dalle seguenti: "30 settembre 2015".

12-*quater*. All'articolo 35, comma 3, del decreto legislativo 21 novembre 2014, n. 175, le parole: "2015, 2016 e 2017" sono sostituite dalle seguenti: "2016, 2017 e 2018".

12-*quinquies*. All'articolo 11-*bis* del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1:

1) alla lettera *a)*, le parole: "22 giugno 2013" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2014";

2) alla lettera *b)*, le parole: "31 luglio 2014" sono sostituite dalle seguenti: "31 luglio 2015";

b) al comma 2 sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "A seguito della presentazione della richiesta del piano di rateazione, non possono essere avviate nuove azioni esecutive. Se la rateazione è richiesta dopo una segnalazione effettuata ai sensi dell'articolo 48-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni, la stessa non può essere concessa limitatamente agli importi che ne costituiscono oggetto".

12-*sexies*. All'articolo 1, comma 1, della legge 3 dicembre 2009, n. 184, e successive modificazioni, le parole: "2013 e 2014", ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: "2015 e 2016".

12-*septies*. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 12-*sexies*, pari a un milione di euro per ciascuno degli anni 2015 e 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione della dotazione finanziaria del fondo di cui all'articolo 2, comma 616, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, iscritto nello stato di previsione del Ministero della difesa. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

12-*octies*. All'articolo 1, comma 2, primo periodo, della legge 30 dicembre 2010, n. 238, e successive modificazioni, le parole: "31 dicembre 2015" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2017".

12-*novies*. All'articolo 2, comma 6, primo periodo, del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106, e successive modificazioni, le parole: "15 maggio 2015" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2015".

12-*decies*. All'articolo 20, comma 1, del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 maggio 2014, n. 68, le parole: "all'esercizio finanziario 2013" sono sostituite dalle seguenti: "agli esercizi finanziari 2013 e 2014".

12-*undecies*. In deroga a quanto previsto dall'articolo 1, comma 85, lettere *b*) e *c*), della legge 23 dicembre 2014, n. 190, sono prorogate le disposizioni previste dagli articoli 27, commi 1, 2 e 7, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e 1, commi da 96 a 115 e 117, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, per i soggetti che, avendone i requisiti, decidono di avvalersene, consentendone la relativa scelta nel corso dell'anno 2015. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 9,6 milioni di euro per l'anno 2015, a 71,4 milioni di euro per l'anno 2016, a 46,7 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017, 2018 e 2019 e a 37,1 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307. Le maggiori entrate derivanti dal presente comma, pari a 24,7 milioni di euro per l'anno 2021, affluiscono al Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui al citato articolo 10, comma 5, del decreto-legge n. 282 del 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 307 del 2004. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

12-*duodecies*. All'articolo 1, comma 12-*bis*, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, le parole: "per gli anni 2012, 2013 e 2014" sono sostituite dalle seguenti: "per gli anni dal 2012 al 2017".

12-terdecies. All'articolo 31, comma 6-*bis*, secondo periodo, della legge 12 novembre 2011, n. 183, e successive modificazioni, le parole: "entro il 30 marzo" sono sostituite dalle seguenti: "entro il 30 aprile".

12-quaterdecies. All'articolo 5-*quater*, comma 4, del decreto-legge 28 giugno 1990, n. 167, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1990, n. 227, dopo la parola: "accertamento" sono inserite le seguenti: "e i termini di cui all'articolo 20 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472, e successive modificazioni" e le parole: "comma 2-*bis*" sono sostituite dalle seguenti: "commi 2-*bis* e 2-*ter*".

12-quinquiesdecies. In deroga all'articolo 1, comma 169, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, per l'anno 2014 sono valide le deliberazioni regolamentari e tariffarie in materia di tassa sui rifiuti (TARI) adottate dai comuni entro il 30 novembre 2014. I comuni che non hanno deliberato i regolamenti e le tariffe della TARI entro il 30 novembre 2014 procedono alla riscossione degli importi dovuti a titolo di TARI sulla base delle tariffe applicate per l'anno 2013. Le eventuali differenze tra il gettito acquisito secondo le previgenti tariffe e il costo del servizio sono recuperate nell'anno successivo.

12-sexiesdecies. La disapplicazione della sanzione di cui al quinto periodo della lettera *a*) del comma 462 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228, e successive modificazioni, opera per le regioni che non hanno rispettato il patto di stabilità interno anche nell'anno 2014. La predetta disapplicazione opera anche nei confronti delle regioni che non hanno rispettato nell'anno 2014 i vincoli del patto di stabilità interno e che hanno destinato al pagamento dei debiti di cui all'articolo 2 del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, e successive modificazioni, una quota dell'obiettivo del patto di stabilità superiore al 50 per cento dello stesso, limitatamente alla parte eccedente il 2 per cento delle entrate del titolo I, escluse quelle destinate al finanziamento della sanità, e del titolo III registrate nell'ultimo consuntivo disponibile.

12-septiesdecies. Le regioni di cui al comma 12-*sexiesdecies*, secondo periodo, del presente articolo possono dare applicazione all'articolo 40, comma 3-*quinquies*, secondo periodo, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, fermo restando il rispetto degli ulteriori vincoli finanziari ivi previsti nonché di quanto previsto dall'articolo 1, comma 557, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, in ogni caso compatibilmente con il rispetto, nel 2015, dei vincoli di bilancio e a condizione che abbiano, altresì, provveduto alla regolare costituzione dei fondi per la contrattazione integrativa. Le predette regioni possono procedere ad assunzioni a tempo indeterminato unicamente in attuazione dell'articolo 1, comma 424, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, e possono applicare quanto previsto dall'articolo 4, comma 2, del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 maggio 2014, n. 68.

12-duodevicies. Nei confronti delle regioni di cui al comma 12-*sexiesdecies*, secondo periodo, del presente articolo non si applica nel 2015 la

sanzione prevista dalla lettera *c*) del comma 462 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228, con riferimento alle opere in corso di realizzazione, mentre continuano ad applicarsi le rimanenti sanzioni.

12-undevicies. Per le regioni di cui al comma *12-sexiesdecies*, secondo periodo, del presente articolo il mancato rispetto dei vincoli del patto di stabilità interno per l'anno 2014 non costituisce inadempimento ai fini dell'applicazione dell'articolo 2, comma 68, lettera *c*), della legge 23 dicembre 2009, n. 191.

12-vicies. In attesa di apposita regolamentazione in ordine all'estinzione della pretesa tributaria, è differita al 31 dicembre 2017 l'esecuzione della pretesa tributaria nei confronti del soggetto obbligato al pagamento dell'accisa qualora dalla conclusione del procedimento penale instaurato per i medesimi fatti e definito con sentenza anteriore alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 29 marzo 2010, n. 48, non risulti il coinvolgimento del medesimo soggetto obbligato a titolo di dolo o colpa. Resta fermo l'eventuale recupero nei confronti dell'effettivo responsabile del reato.

12-vicies semel. All'articolo 18, comma 1, primo periodo, del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 maggio 2014, n. 68, le parole: "Per l'anno 2014" sono sostituite dalle seguenti: "Per gli anni 2014 e 2015".

12-vicies bis. All'articolo 1, comma 115, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, le parole: "31 gennaio" sono sostituite dalle seguenti: "30 giugno".

12-vicies ter. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma *12-vicies bis*, pari a 0,3 milioni di euro per l'anno 2015, a 0,5 milioni di euro per l'anno 2016 e a 0,6 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

Dopo l'articolo 10 è inserito il seguente:

«Art. 10-*bis.* - (*Proroga di termini in materia previdenziale*). - 1. Il primo periodo dell'articolo 1, comma 744, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, è sostituito dal seguente: "Per i lavoratori autonomi, titolari di posizione fiscale ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, iscritti alla Gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, che non risultino iscritti ad altre gestioni di previdenza obbligatoria né pensionati, l'aliquota contributiva, di cui all'articolo 1, comma 79, della legge 24 dicembre 2007, n. 247, e successive modificazioni, è del 27 per cento per gli anni 2014 e 2015, del 28 per cento per l'anno 2016 e del 29 per cento per l'anno 2017".

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 120 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017, si provvede, quanto a 60 milioni

di euro per l'anno 2015, a 120 milioni di euro per l'anno 2016 e a 85 milioni di euro per l'anno 2017, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa al Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, e, quanto a 60 milioni di euro per l'anno 2015 e a 35 milioni di euro per l'anno 2017, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

All'articolo 11:

dopo il comma 1 sono inseriti i seguenti:

«1-bis. All'articolo 8, comma 7, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122, e successive modificazioni, le parole: "31 dicembre 2014", ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2015".

1-ter. All'articolo 19-bis, comma 1, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122, e successive modificazioni, le parole: "31 dicembre 2014" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2015"».

All'articolo 12:

dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

«2-bis. All'articolo 11, comma 7, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, le parole: "entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto" sono sostituite dalle seguenti: "entro il 31 dicembre 2015"».

All'articolo 14:

dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«1-bis. All'articolo 1 della legge 23 dicembre 2014, n. 190, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 418, le parole: "15 febbraio 2015" sono sostituite dalle seguenti: "31 marzo 2015";

b) al comma 419, le parole: "30 aprile" sono sostituite dalle seguenti: "31 maggio"».

ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE
LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI
DEPUTATI

Articolo 1.

(Proroga di termini in materia di pubbliche amministrazioni)

1. All'articolo 1 del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: «31 dicembre 2014» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2015»;

b) al comma 2 le parole: «31 dicembre 2014», ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2015».

2. Il termine per procedere alle assunzioni di personale a tempo indeterminato, relative alle cessazioni verificatesi nell'anno 2013, previste dall'articolo 3, commi 1 e 2, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, dall'articolo 66, commi 9-*bis* e 13-*bis* del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e successive modificazioni, è prorogato al 31 dicembre 2015 e le relative autorizzazioni ad assumere, ove previste, possono essere concesse entro il 31 dicembre 2015.

3. All'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 30 dicembre 2013, n. 150, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2014, n. 15, le parole: «31 dicembre 2014» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2015».

4. Le autorizzazioni alle assunzioni per l'anno 2014, adottate ai sensi dell'articolo 1, comma 464, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, sono prorogate al 31 dicembre 2015.

5. Le risorse per le assunzioni prorogate ai sensi del comma 1, lettera b) e del comma 2, per le quali, alla data di entrata in vigore del presente decreto, non è stata presentata alle amministrazioni competenti la relativa richiesta di autorizzazione ad assumere, sono destinate, previa ricognizione da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della funzione pubblica, a realizzare percorsi di mobilità a favore del personale degli enti di area vasta in ragione del riordino delle funzioni ai sensi della legge 7 aprile 2014, n. 56. Sono fatte salve, in ogni caso, le assunzioni in favore dei vincitori di concorso, del personale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e di quello non amministrativo degli enti di ricerca.

6. All'articolo 4, comma 9, terzo periodo, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013,

n. 125, le parole: «31 dicembre 2014» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2015».

7. Nelle more della riorganizzazione dell'Agenzia Italiana del Farmaco, al fine di consentire la continuità nello svolgimento delle funzioni ad essa attribuite, i contratti di lavoro a tempo determinato stipulati dalla medesima Agenzia per l'attribuzione di funzioni dirigenziali, ai sensi dell'articolo 48, comma 7, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, in essere alla data di entrata in vigore del presente decreto e con scadenza entro il 31 marzo 2015, sono prorogati, nel limite dei posti disponibili in pianta organica e anche se eccedenti la quota di cui all'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, al 31 dicembre 2015. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e la relativa spesa, quantificata in 495.440 euro per il 2015, è finanziata a valere sulle risorse di cui all'articolo 48, comma 8, lettera *b*), del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326.

8. All'articolo 1, comma 14, primo periodo, del decreto-legge 30 dicembre 2013, n. 150, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2014, n. 15, le parole: «è prorogato al 31 dicembre 2014» sono sostituite dalle seguenti: «è prorogato al 31 dicembre 2015».

8-bis. All'articolo 6, comma 21-*sexies*, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni, le parole: «Per il quinquennio 2011-2015» sono sostituite dalle seguenti: «Per gli anni dal 2011 al 2020».

8-ter. Le disposizioni di cui al comma *8-bis* si applicano con riferimento alle norme in materia di contenimento della spesa dell'apparato amministrativo vigenti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, fatte salve le disposizioni in materia di locazione e manutenzione di immobili delle pubbliche amministrazioni, di cui all'articolo 24 del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89.

9. La disposizione di cui all'articolo 2, comma 12, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125 continua ad applicarsi per l'anno 2015, limitatamente ai profili professionali specialistici.

10. All'articolo 1, comma 6-*septies*, del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2007, n. 17, le parole: «31 dicembre 2014» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2015».

10-bis. All'articolo 4, comma 25, della legge 12 novembre 2011, n. 183, le parole: «31 dicembre 2014 » sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2015».

11. All'articolo 1, comma 298, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, al primo periodo, le parole: «per l'anno 2014» sono sostituite dalle seguenti: «fino al 30 giugno 2015».

11-*bis*. All'articolo 11, comma 8, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, le parole: «e comunque non oltre centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto» sono sostituite dalle seguenti: «e comunque non oltre il 31 maggio 2015».

11-*ter*. All'articolo 1, comma 410, primo periodo, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, le parole da: «di sei mesi» fino a «per l'anno 2014» sono sostituite dalle seguenti: «fino al 30 giugno 2015».

12. All'articolo 37, comma 11, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, le parole: «31 dicembre 2014» sono sostituite dalle seguenti: «30 aprile 2015». Al relativo onere si provvede mediante l'utilizzo delle risorse del Fondo Unico Giustizia di cui all'articolo 2, comma 7, lettera *b*), del decreto-legge 16 settembre 2008, n. 143, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2008, n. 181.

12-*bis*. All'articolo 1, comma 426, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Fino alla conclusione delle procedure di stabilizzazione, ai sensi dell'articolo 1, comma 529, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, le regioni possono procedere alla proroga dei contratti a tempo determinato interessati alle procedure di cui al presente periodo, fermo restando il rispetto dei vincoli previsti dall'articolo 1, comma 557, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, in ogni caso nel rispetto degli obiettivi di finanza pubblica».

12-*ter*. Al fine di assicurare, con carattere di continuità, il regolare svolgimento delle attività afferenti all'allertamento, al monitoraggio e al coordinamento operativo delle strutture regionali che compongono il Servizio nazionale della protezione civile, prestate dal personale in servizio presso i Centri funzionali di cui all'articolo 3-*bis* della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e presso le Sale operative regionali di protezione civile, è prorogata fino al 31 dicembre 2015 l'efficacia delle disposizioni di cui all'articolo 14 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3891 del 4 agosto 2010, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 195 del 21 agosto 2010, e successive modificazioni. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma si provvede con le risorse a carico dei bilanci regionali, ai sensi del medesimo articolo 14 dell'ordinanza n. 3891 del 4 agosto 2010.

12-*quater*. In considerazione dei tempi necessari per assicurare la piena funzionalità della Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici, di cui all'articolo 9, comma 3, della legge 6 luglio 2012, n. 96, per l'anno 2015, i termini relativi al procedimento di controllo dei rendiconti dei partiti politici relativi all'esercizio 2013, di cui all'articolo 9, comma 5, della medesima legge n. 96 del 2012, sono prorogati di sessanta giorni. Il termine per la presentazione delle richieste di accesso, per l'anno 2015, ai benefici di cui agli articoli 11 e 12 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, e successive modificazioni, è prorogato al 31 gennaio 2015. I partiti politici

che, entro tale data, abbiano presentato richiesta di ammissione ai benefici di cui al secondo periodo del presente comma per l'anno 2015 e abbiano attestato di essere in possesso dei requisiti indicati all'articolo 10, commi 1 e 2, del citato decreto-legge n. 149 del 2013, secondo le modalità individuate dalla deliberazione 15 gennaio 2014, n. 1, della Commissione di cui all'articolo 9, comma 3, della citata legge n. 96 del 2012, hanno accesso ai benefici medesimi anche qualora non risultino iscritti nel registro di cui all'articolo 4 del citato decreto-legge n. 149 del 2013 alla data del 31 gennaio 2015. A tal fine, la Commissione trasmette all'Agenzia delle entrate, entro il 15 marzo 2015, l'elenco dei partiti che abbiano presentato le richieste e le attestazioni di cui al terzo periodo acquisite ai propri atti. Fino al 31 dicembre 2015, ai partiti politici che si trovano nelle condizioni di cui al terzo periodo del presente comma si applicano le disposizioni dell'articolo 5, comma 3, del citato decreto-legge n. 149 del 2013, anche qualora non risultino ancora iscritti nel registro di cui all'articolo 4 del medesimo decreto-legge alla data della percezione dei finanziamenti o dei contributi previsti dal citato comma 3.

Articolo 2.

(Proroga di termini in materia di giustizia amministrativa)

1. Al decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 18, comma 1-*bis*, le parole: «Entro il 31 dicembre 2014» sono sostituite dalle seguenti: «Entro il 28 febbraio 2015»;

b) all'articolo 38, comma 1-*bis*, le parole: «1° gennaio 2015» sono sostituite dalle seguenti: «1° luglio 2015».

1-*bis*. Il termine di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 156, è differito al 30 luglio 2015. Entro tale termine, gli enti locali interessati, anche consorziati tra loro, le unioni di comuni, nonché le comunità montane possono richiedere il ripristino degli uffici del giudice di pace soppressi, indicati nella vigente tabella A allegata al citato decreto legislativo n. 156 del 2012, con competenza sui rispettivi territori, anche tramite eventuale accorpamento, facendosi integralmente carico delle spese di funzionamento e di erogazione del servizio della giustizia nelle relative sedi, ivi compreso il fabbisogno di personale amministrativo che sarà messo a disposizione dagli enti medesimi. Al ripristino può procedersi anche previo accorpamento di territori limitrofi compresi nel circondario di un unico tribunale. Entro il 28 febbraio 2016 il Ministro della giustizia, valutata la rispondenza delle richieste e degli impegni pervenuti ai criteri di cui al presente comma, apporta con proprio decreto le conseguenti modifiche alle tabelle di cui agli articoli 1 e 2 del citato decreto legislativo n. 156 del 2012. Con uno o più decreti del Ministro della giustizia, sentito il Consiglio superiore della magistratura, da emanare en-

tro sessanta giorni dalla data di pubblicazione del decreto di cui al quarto periodo nella *Gazzetta Ufficiale*, sono determinate le piante organiche del personale di magistratura onoraria degli uffici del giudice di pace ripristinati e sono altresì apportate le necessarie variazioni alle piante organiche degli altri uffici del giudice di pace. Il Consiglio superiore della magistratura definisce, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del decreto di cui al periodo precedente, la procedura di trasferimento dei magistrati onorari destinati agli uffici del giudice di pace ripristinati. Si applicano i commi 4 e 5 dell'articolo 3 del citato decreto legislativo n. 156 del 2012, e successive modificazioni. All'attuazione del presente comma si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Articolo 2-bis.

(Proroga di interventi in materia di contratti di solidarietà)

1. L'intervento di cui all'articolo 1, comma 6, del decreto-legge 1º luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, è prorogato per l'anno 2015 nel limite di 50 milioni di euro. A tal fine, l'ammontare del trattamento di integrazione salariale relativo ai contratti di solidarietà di cui all'articolo 1 del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1984, n. 863, e successive modificazioni, è aumentato nella misura del 10 per cento della retribuzione persa a seguito della riduzione di orario. Le risorse di cui al primo periodo sono destinate in via prioritaria ai trattamenti dovuti nell'anno 2015 in forza di contratti di solidarietà stipulati nell'anno 2014. Al relativo onere, pari a 50 milioni di euro per l'anno 2015, si provvede a valere sulle risorse del Fondo sociale per occupazione e formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

Articolo 2-ter.

(Proroga della disciplina transitoria per l'esame di abilitazione all'esercizio della professione di avvocato)

1. All'articolo 49, comma 1, della legge 31 dicembre 2012, n. 247, la parola: «due» è sostituita dalla seguente: «quattro».

Articolo 3.

(Proroga di termini in materia di sviluppo economico)

1. Il comma 5 dell'articolo 3-*quinquies* del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

«5. Al fine di favorire l'innovazione tecnologica, a partire dal 1° gennaio 2013 per gli apparecchi atti a ricevere servizi radiotelevisivi venduti dalle aziende produttrici ai distributori di apparecchiature elettroniche al dettaglio sul territorio nazionale non si richiede la presenza di un sintonizzatore analogico. Al fine di assicurare ai consumatori la migliore qualità di visione dell'alta definizione, a partire dal 1° luglio 2016 gli apparecchi atti a ricevere servizi radiotelevisivi venduti dalle aziende produttrici ai distributori di apparecchiature elettroniche al dettaglio sul territorio nazionale integrano un sintonizzatore digitale per la ricezione di programmi in tecnologia DVB-T2 con tutte le codifiche approvate nell'ambito dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni (ITU). Per le medesime finalità, a partire dal 1° gennaio 2017 gli apparecchi atti a ricevere servizi radiotelevisivi venduti ai consumatori nel territorio nazionale integrano un sintonizzatore digitale per la ricezione di programmi in tecnologia DVB-T2 con tutte le codifiche approvate nell'ambito dell'ITU. Per le successive evoluzioni delle codifiche, gli obblighi previsti dal presente comma decorrono rispettivamente dal diciottesimo e dal ventiquattresimo mese successivi all'approvazione da parte dell'ITU. Con regolamento dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni sono indicate le codifiche che devono considerarsi tecnologicamente superate, in ordine alle quali non sussistono gli obblighi previsti dal presente comma».

2. All'articolo 6, comma 1, capoverso 7-*septies*, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, le parole: «31 gennaio 2015» sono sostituite dalle seguenti: «31 marzo 2015», le parole: «Nei tre mesi successivi alla prenotazione» sono sostituite dalle seguenti: «Entro il 31 maggio 2015» e le parole: «30 aprile 2015» sono sostituite dalle seguenti: «15 giugno 2015».

3. All'articolo 43, comma 12, del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, le parole: «31 dicembre 2014» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2015».

3-*bis*. Al fine di favorire il completamento di programmi realizzativi nelle aree colpite da eventi calamitosi di cui alle delibere del Consiglio dei ministri del 10 luglio 2014, il termine previsto dall'articolo 1, comma 154, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, è prorogato al 30 settembre 2015.

3-*ter*. Il termine oltre il quale si applica la previsione di cui al comma 4 dell'articolo 30-*bis* del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, relativamente al primo e al secondo raggruppamento di cui all'allegato 1 al regolamento

di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 12 novembre 2011, n. 226, è prorogato al 31 dicembre 2015.

3-quater. I termini di cui all'articolo 3, comma 1, del regolamento di cui al comma 3-ter, relativi alla mancata pubblicazione del bando di gara, per gli ambiti del primo raggruppamento di cui all'allegato 1 allo stesso regolamento, sono prorogati all'11 luglio 2015, con esclusione degli ambiti di cui all'articolo 4, comma 3-bis, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98.

3-quinquies. La data di inizio dell'anno convenzionale di cui all'articolo 3, comma 3, terzo periodo, del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 130, relativamente all'anno 2014/2015, è differita al 1° ottobre 2014.

3-sexies. All'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 130, le parole: «A decorrere dall'1° aprile 2011, per anno convenzionale si intende il periodo intercorrente tra l'1 aprile di ciascun anno ed il 31 marzo dell'anno successivo;» sono sostituite dalle seguenti: «Per anno convenzionale si intende l'anno termico intercorrente tra il 1° ottobre di ciascun anno e il 30 settembre dell'anno successivo;».

3-septies. La misura di cui all'articolo 1, comma 110, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, è confermata per l'anno 2015 e il relativo limite massimo di spesa è incrementato di 55 milioni di euro. L'onere derivante dal periodo precedente è posto a carico del Fondo sociale per occupazione e formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

Articolo 3-bis.

(Disposizioni concernenti il Fondo di garanzia a favore delle piccole e medie imprese)

1. Dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto fino al 31 dicembre 2015 è sospesa l'efficacia dell'articolo 1, comma 7, della legge 23 dicembre 2014, n. 190. Fino al 31 dicembre 2015, le disposizioni dell'articolo 39, comma 4, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, continuano ad applicarsi nel testo vigente prima della data di entrata in vigore della citata legge n. 190 del 2014. Sono fatte comunque salve le garanzie eventualmente concesse fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

Articolo 4.

(Proroghe di termini di competenza del Ministero dell'interno)

1. È prorogata, per l'anno 2015, l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1-*bis*, del decreto-legge 30 dicembre 2004, n. 314, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° marzo 2005, n. 26.

2. All'articolo 11, comma 1, del decreto-legge 30 dicembre 2013, n. 150, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2014, n. 15, le parole: «31 dicembre 2014» sono sostituite dalle seguenti: «31 ottobre 2015».

2-*bis*. All'articolo 38, comma 2, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, le parole: «entro tre anni dalla data di entrata in vigore dello stesso» sono sostituite dalle seguenti: «entro il 7 ottobre 2016».

2-*ter*. La proroga del termine di cui al comma 2-*bis* del presente articolo si applica agli enti e ai privati interessati che provvedono agli adempimenti previsti dall'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 2011, n. 151, entro otto mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, fermi restando gli adempimenti previsti dall'articolo 4 del medesimo regolamento.

3. È prorogato al 31 dicembre 2015 il termine di cui all'articolo 41-*bis*, comma 1, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89.

4. All'articolo 5, comma 5, secondo periodo, del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n. 130, le parole: «31 dicembre 2014» sono sostituite dalle seguenti: «30 giugno 2015».

5. Le province che alla data di entrata in vigore del presente decreto non hanno approvato il bilancio di previsione per l'anno 2014 sono tenute a provvedere entro il termine del 28 febbraio 2015.

5-*bis*. Per l'anno 2015 sono confermate le modalità di riparto tra le province del Fondo sperimentale di riequilibrio già adottate con decreto del Ministro dell'interno 4 maggio 2012, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 145 del 23 giugno 2012. Alla ricognizione delle risorse da ripartire e da attribuire per l'anno 2015 si provvede con decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze. Per l'anno 2015 i trasferimenti erariali non oggetto di fiscalizzazione, corrisposti dal Ministero dell'interno in favore delle province appartenenti alla Regione siciliana e alla regione Sardegna, sono determinati in base alle disposizioni dell'articolo 10, comma 2, del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 maggio 2014, n. 68.

5-*ter*. All'articolo 1, comma 418, secondo periodo, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, dopo le parole: «al periodo precedente» sono inserite

le seguenti: «, ripartite nelle misure del 90 per cento fra gli enti appartenenti alle regioni a statuto ordinario e del restante 10 per cento fra gli enti della Regione siciliana e della regione Sardegna».

5-quater. All'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 573:

1) al primo periodo:

1.1) le parole: «Per l'esercizio 2014, gli enti locali che hanno avuto il diniego d'approvazione da parte del consiglio comunale del piano di riequilibrio finanziario, come previsto dall'articolo 243-*quater*, comma 7, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267,» sono sostituite dalle seguenti: «Gli enti locali che, alla data di entrata in vigore della presente disposizione, non abbiano presentato il piano di riequilibrio entro il termine di cui all'articolo 243-*bis*, comma 5, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni,»;

1.2) le parole: «entro il termine perentorio di centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione» sono sostituite dalle seguenti: «entro il 30 giugno 2015»;

2) al secondo periodo, le parole: «di centoventi giorni» sono soppresse;

b) al comma 573-*bis*, primo periodo, le parole: «entro il termine perentorio di centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione» sono sostituite dalle seguenti: «entro il 30 giugno 2015».

6. Al fine di assicurare la prosecuzione degli interventi di cui all'articolo 24, commi 74 e 75, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, nonché di quelli previsti dall'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 10 dicembre 2013, n. 136, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 febbraio 2014, n. 6, a decorrere dal 1° gennaio 2015, anche in relazione alle straordinarie esigenze di sicurezza connesse alla realizzazione dell'Expo Milano 2015, il piano di impiego di cui all'articolo 7-*bis*, comma 1, terzo periodo, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 125, limitatamente ai servizi di vigilanza a siti ed obiettivi sensibili, può essere prorogato, per un contingente non superiore a 3.000 unità e comunque nel rispetto del limite complessivo della spesa autorizzata, fino al 31 marzo 2015. Si applicano le disposizioni di cui al medesimo articolo 7-*bis*, commi 1, 2 e 3, del decreto-legge n. 92 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2008, e successive modificazioni. A tal fine è autorizzata la spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2015, con specifica destinazione di 9,7 milioni di euro per il personale di cui al comma 74 e di 0,3 milioni di euro per il personale di cui al comma 75 dell'articolo 24 del decreto-legge n. 78

del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009. Al relativo onere per l'anno 2015, pari a 10 milioni di euro, si provvede, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, con riferimento alla quota destinata, dall'elenco n. 1 della medesima legge, alla prosecuzione del concorso delle forze armate alle operazioni di sicurezza e di controllo del territorio finalizzate alla prevenzione dei delitti di criminalità organizzata e ambientale nelle province della regione Campania per l'anno 2015.

6-bis. I termini di cui all'articolo 14, comma 31-*ter*, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni, sono prorogati al 31 dicembre 2015.

6-ter. All'articolo 17, comma 4-*quater*, del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, e successive modificazioni, le parole: «30 giugno 2015» sono sostituite dalle seguenti «31 dicembre 2015».

Articolo 5.

(Proroga di termini in materia di beni culturali)

1. Al terzo periodo del comma 24 dell'articolo 13 del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 9, le parole: «entro il 31 marzo 2015» sono sostituite dalle seguenti: «entro il 30 settembre 2015».

1-bis. Le attività della Fondazione di studi universitari e di perfezionamento sul turismo, di cui ai commi 2, 3 e 5 dell'articolo 67 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, sono estese al settore dei beni e delle attività culturali e sono prorogate fino al 31 dicembre 2017 senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

1-ter. Con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, è adottato il nuovo statuto della Fondazione di cui al comma 1-*bis*, che assume la denominazione di «Scuola dei beni e delle attività culturali e del turismo».

Articolo 6.

(Proroga di termini in materia di istruzione)

1. All'articolo 23-*quinquies* del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: «30 marzo 2015» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2015»;

b) al comma 2, le parole: «31 dicembre 2014» sono sostituite dalle seguenti: «30 settembre 2015».

2. All'articolo 14, comma 4, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, le parole: «30 giugno 2015» sono sostituite dalle parole: «31 ottobre 2015».

2-bis. La durata complessiva dei rapporti instaurati ai sensi dell'articolo 22, comma 3, della legge 30 dicembre 2010, n. 240, è prorogata di due anni.

3. Al decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 3, comma 1, dopo le parole: «2013-2014» sono inserite le seguenti: «e nell'anno accademico 2014-2015»;

b) all'articolo 19, comma 1, dopo le parole: «2013-2014» sono inserite le seguenti: «e per gli anni accademici 2014-2015 e 2015-2016».

4. All'articolo 18, comma 8-*quinquies*, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: «30 aprile 2014» ovunque ricorrano sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2014»;

b) le parole: «30 giugno 2014» sono sostituite dalle seguenti: «28 febbraio 2015»;

c) le parole: «31 dicembre 2014» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2015».

5. Per gli interventi di edilizia scolastica di cui all'articolo 48, comma 2, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, il termine per l'affidamento dei lavori è prorogato al 28 febbraio 2015.

5-bis. All'articolo 18, comma 8-*ter*, secondo periodo, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, e successive modificazioni, le parole: «31 dicembre 2014» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2015».

6. All'articolo 1, comma 2-*ter*, del decreto-legge 7 aprile 2014, n. 58, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 2014, n. 87, le parole: «Entro il 31 dicembre 2014» sono sostituite dalle seguenti: «Entro il 31 marzo 2015».

6-bis. Il termine del 31 dicembre 2014 di cui all'articolo 1, comma 745, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, è differito al 31 dicembre 2015. All'onere finanziario derivante dal primo periodo, pari ad euro 19 milioni nell'anno 2015, si provvede, quanto ad euro 10 milioni, a valere sulle risorse di cui all'articolo 1, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, e, quanto ad euro 9 milioni, a valere sulle risorse di cui al-

l'articolo 58, comma 5, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98.

6-ter. Al fine di individuare, entro il 31 dicembre 2015, soluzioni normative o amministrative ai problemi occupazionali connessi ai rapporti convenzionali di cui al comma *6-bis*, il Governo attiva un tavolo di confronto tra le amministrazioni interessate, gli enti locali e le organizzazioni rappresentative dei lavoratori interessati.

Articolo 7.

(Proroga di termini in materia sanitaria)

1. All'articolo 2, comma *1-sexies*, lettera *c*), del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, le parole «entro il 31 dicembre 2014» sono sostituite dalle seguenti: «entro il 30 giugno 2015».

2. Al decreto legislativo 28 settembre 2012, n. 178, e successive modificazioni, ad eccezione dell'articolo *1-bis*, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: «1° gennaio 2015», ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: «1° gennaio 2016»;

b) le parole: «31 dicembre 2016», ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2017»;

c) le parole: «31 dicembre 2014», ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2015»;

d) le parole: «1° gennaio 2017», ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: «1° gennaio 2018»;

e) all'articolo 2, comma 5, le parole: «per l'anno 2015» sono sostituite dalle seguenti: «per l'anno 2016»;

f) all'articolo 3, comma 3, le parole: «e il 2014» sono sostituite dalle seguenti: «, il 2014 e il 2015» e le parole: «e 2014» sono sostituite dalle seguenti: «, 2014 e 2015»;

g) all'articolo 4, comma 5, le parole: «entro il 31 ottobre 2015» sono sostituite dalle seguenti: «entro il 31 ottobre 2016»;

g-bis) all'articolo 5, dopo il comma 6 è aggiunto il seguente:

«*6-bis.* Nelle procedure di selezione per la formazione del contingente di personale militare di cui al comma 6 del presente articolo, centocinquanta posti sono riservati al personale appartenente al Corpo militare di cui all'articolo 6, comma 9, terzo periodo, in servizio alla data del 31 dicembre 2014, ferma restando l'invarianza del numero complessivo di unità stabilito in trecento»;

h) all'articolo 6, comma 4, le parole: «entro il 30 giugno 2015» sono sostituite dalle seguenti: «entro il 30 giugno 2016»;

i) all'articolo 8, comma 1, le parole: «e 2014» sono sostituite dalle seguenti: «, 2014 e 2015».

2-bis. Le disposizioni dei commi 425, 426, 427, 428 e 429 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2014, n. 190, si applicano anche nei confronti del personale di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 28 settembre 2012, n. 178, come da ultimo modificato dal presente articolo.

3. All'articolo 15, comma 2, quinto periodo, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, le parole: «Entro il 1° gennaio 2015», sono sostituite dalle seguenti: «Entro il 1° gennaio 2016».

4. All'articolo 15, comma 16, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, le parole: «fino alla data del 31 dicembre 2014» sono sostituite dalle seguenti: «fino alla data del 31 dicembre 2015».

4-bis. All'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, le parole: «al 90 per cento nel 2015» sono sostituite dalle seguenti: «al 90 per cento nel 2016».

4-ter. La concessione del contributo per il sostegno al progetto pilota per il trattamento di minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale, di cui all'avviso pubblico n. 1/2011, di cui al comunicato della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le pari opportunità pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 208 del 7 settembre 2011, aggiudicato al Dipartimento di pediatria e neuropsichiatria infantile dell'università degli studi di Roma «La Sapienza» per il Servizio di assistenza, cura e ricerca sull'abuso all'infanzia è prorogata al 31 dicembre 2015. All'onere derivante dalla disposizione del primo periodo, pari a 100.000 euro per l'anno 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

4-quater. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ad esclusione delle sedi oggetto del concorso straordinario di cui all'articolo 11 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, e successive modificazioni, l'efficacia delle disposizioni in materia di requisiti per il trasferimento della titolarità della farmacia, di cui all'articolo 12 della legge 2 aprile 1968, n. 475, e successive modificazioni, è differita fino al 31 dicembre 2016. Fino a tale data, ai fini dell'acquisizione della titolarità di una farmacia, è richiesta esclusivamente l'iscrizione all'albo dei farmacisti.

Articolo 8.

(Proroga di termini in materia di infrastrutture e trasporti)

1. All'articolo 2, comma 3, del decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, convertito con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2010, n. 73, le parole: «31 dicembre 2014» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2015».

2. All'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera *a)*, le parole: «entro il 31 dicembre 2014» sono sostituite dalle seguenti: «entro il 28 febbraio 2015»;

b) alla lettera *b)*, le parole: «appaltabili entro il 31 dicembre 2014 e cantierabili entro il 30 giugno 2015» sono sostituite dalle seguenti: «appaltabili entro il 28 febbraio 2015 e cantierabili entro il 31 agosto 2015».

3. All'articolo 26-*ter*, comma 1, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, al primo periodo, le parole: «e fino al 31 dicembre 2014» sono sostituite dalle seguenti: «e fino al 31 dicembre 2016 ».

3-bis. Con esclusivo riferimento ai contratti di appalto relativi a lavori, disciplinati dal codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, affidati a seguito di gare bandite o di altra procedura di affidamento avviata successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e fino al 31 dicembre 2015, l'anticipazione di cui all'articolo 26-*ter*, comma 1, primo periodo, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, e successive modificazioni, è elevata al 20 per cento dell'importo contrattuale.

3-ter. All'articolo 23-*ter*, comma 1, primo periodo, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, le parole da: «1° gennaio 2015» fino alla fine del periodo sono sostituite dalle seguenti: «1° settembre 2015».

3-quater. La disposizione di cui al comma *3-ter* non si applica alle procedure già avviate alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

4. All'articolo 55, comma 23-*quinqüies*, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, le parole: «da emanare entro il 31 dicembre 2014» sono sostituite dalle seguenti: «da adottare entro il 31 marzo 2015».

5. All'articolo 111, comma 1, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: «31 dicembre 2014» sono sostituite dalle seguenti: «30 giugno 2015»;

b) al secondo periodo, le parole: «30 giugno 2015» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2015».

5-bis. All'articolo 45-bis, comma 2, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, le parole: «22 marzo 2015» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2015».

6. L'entrata in vigore dell'articolo 28, comma 1, del decreto legislativo 18 aprile 2011, n. 59, limitatamente all'articolo 10, comma 1, dello stesso decreto, con riferimento all'articolo 3, comma 1, capoverso Art. 116, comma 3, lettere *a)*, *b)*, *c)*, *d)*, *e)*, *h)*, *i)*, *n)* ed *o)*, del medesimo decreto, è prorogata al 30 giugno 2015.

7. All'articolo 1, comma 11, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, come convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, la parola: «sessanta» è sostituita dalla seguente: «centottanta».

8. All'articolo 189, comma 5, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, le parole: «31 dicembre 2014» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2015».

9. Il termine del 31 dicembre 2014 di cui all'articolo 357, comma 27, del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, è prorogato al 31 dicembre 2015.

10. All'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: «entro il 31 dicembre 2014» sono sostituite dalle seguenti: «entro il 30 giugno 2015»;

b) al secondo periodo, le parole: «entro il 31 agosto 2015» sono sostituite dalle seguenti: «entro il 31 dicembre 2015.».

10-bis. Nelle more dell'attuazione, per l'annualità 2015, del decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di cui all'articolo 11, comma 5, della legge 9 dicembre 1998, n. 431, e successive modificazioni, e dell'effettiva attribuzione delle risorse alle regioni, e comunque fino al centovesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, al fine di consentire il passaggio da casa a casa per i soggetti interessati dalle procedure esecutive di rilascio per finita locazione di cui all'articolo 4, comma 8, del decreto-legge 30 dicembre 2013, n. 150, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2014, n. 15, il competente giudice dell'esecuzione, su richiesta della parte interessata, può disporre la sospensione dell'esecuzione di dette procedure. Ai fini della determinazione della misura dell'acconto dell'imposta sul reddito delle persone fisiche dovuto per l'anno 2016, non si tiene conto dei benefici fiscali derivanti dalla sospensione delle procedure di cui al primo periodo. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 4,3 milioni di euro per l'anno 2016, si provvede mediante utilizzo del fondo di parte corrente iscritto nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ai sensi dell'articolo 49, comma 2, lettere *a)* e *b)*, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89.

Articolo 9.

(Proroga di termini in materia ambientale)

1. Il termine di cui all'articolo 6, comma 1, lettera *p*), del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, e successive modificazioni, come da ultimo prorogato dall'articolo 10, comma 1, del decreto-legge 30 dicembre 2013, n. 150, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2014, n. 15, è prorogato al 31 dicembre 2015.

2. All'articolo 1, comma 111, quarto periodo, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, le parole: «entro il 31 dicembre 2014» sono sostituite dalle seguenti: «entro il 30 giugno 2015».

3. All'articolo 11, comma 3-*bis*, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: «31 dicembre 2014» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2015 al fine di consentire la tenuta in modalità elettronica dei registri di carico e scarico e dei formulari di accompagnamento dei rifiuti trasportati nonché l'applicazione delle altre semplificazioni e le opportune modifiche normative»;

b) la parola: «260-*bis*» è sostituita dalle seguenti: «260-*bis*, commi da 3 a 9,»;

c) dopo il secondo periodo è aggiunto il seguente: «Le sanzioni relative al SISTRI di cui all'articolo 260-*bis*, commi 1 e 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, si applicano a decorrere dal 1° aprile 2015».

Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

4. All'articolo 7, comma 7, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, le parole: «31 dicembre 2014» sono sostituite dalle seguenti: «30 settembre 2015».

4-*bis*. All'articolo 27, comma 4, del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, le parole: «Entro i 60 giorni successivi» sono sostituite dalle seguenti: «Entro i centoventi giorni successivi».

4-*ter*. All'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 14 gennaio 2013, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° febbraio 2013, n. 11, e successive modificazioni, le parole: «31 dicembre 2014» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2015».

4-*quater*. La proroga di cui al comma 4-*ter* è disposta nelle more della riorganizzazione del ciclo dei rifiuti in Campania.

4-*quinquies*. Il termine del 31 dicembre 2014 relativo all'efficacia delle disposizioni di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3554 del 5 dicembre 2006, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 288 del 12 dicembre 2006, stabilito dall'articolo 5, comma 5, del decreto-

legge 10 dicembre 2013, n. 136, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 febbraio 2014, n. 6, è prorogato al 31 dicembre 2015. All'attuazione del presente comma si provvede nei limiti delle risorse già previste per la copertura finanziaria della citata ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3554 del 5 dicembre 2006.

Articolo 9-bis.

(Proroga della Commissione istruttoria per l'autorizzazione ambientale integrata – IPPC)

1. Ferma restando la possibilità di rinnovo dopo l'originaria scadenza, stabilita con il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di cui all'articolo 10, comma 3, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 90, la Commissione istruttoria per l'autorizzazione ambientale integrata – IPPC in carica al 31 dicembre 2014 è prorogata nelle proprie funzioni fino al subentro dei nuovi componenti nominati con successivo decreto.

Articolo 10.

(Proroga di termini in materia economica e finanziaria)

1. All'articolo 2, comma 5-*octies*, del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, le parole: «31 dicembre 2014» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2015».

2. All'articolo 3-*bis*, comma 2, del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44, le parole: «31 dicembre 2014» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2015».

3. È prorogato fino al 31 dicembre 2015 il termine dell'applicazione della disciplina introdotta dall'articolo 8, comma 30, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

4. Il termine del 31 dicembre 2014 di cui all'articolo 22, comma 5-*decies*, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, è prorogato al 30 aprile 2015.

4-*bis*. Il termine del 31 dicembre 2016 di cui all'articolo 1, comma 176, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, è prorogato al 31 dicembre 2018.

5. All'articolo 6, comma 3, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni, le parole: «Sino al 31 dicembre 2014» sono sostituite dalle seguenti: «Sino al 31 dicembre 2015».

6. All'articolo 1, comma 141, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, le parole: «negli anni 2013 e 2014» sono sostituite dalle seguenti: «negli anni 2013, 2014 e 2015».

7. All'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, le parole: «per gli anni 2012, 2013 e 2014» sono sostituite dalle seguenti: «per gli anni 2012, 2013, 2014 e 2015».

7-bis. Al quarto periodo del comma 484, dell'articolo 1, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, le parole: «ed è destinato dalle regioni all'estinzione anticipata del debito» sono sostituite dalle seguenti: «ed è destinato dalle regioni alla riduzione del debito».

8. All'articolo 23, comma 12-*octies*, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, le parole: «fino al 31 dicembre 2013» sono sostituite dalle seguenti: «fino al 31 dicembre 2014».

8-bis. All'articolo 1, comma 641, alinea, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, le parole: «per il 2015» sono sostituite dalle seguenti: «per il 2016».

9. Ai fini di quanto previsto dall'articolo 15, comma 4, secondo periodo, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124, per il periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014, si provvede mediante quota parte delle maggiori entrate di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 15 dicembre 2014, n. 186. Qualora dal monitoraggio delle entrate di cui al periodo precedente emerga un andamento che non consenta la copertura degli oneri derivanti dal citato articolo 15 del decreto-legge n. 102 del 2013, il Ministro dell'economia e delle finanze, con proprio decreto, da emanare entro il 30 settembre 2015, stabilisce l'aumento della misura degli acconti ai fini dell'IRES e dell'IRAP, dovuti per il periodo d'imposta 2015, e l'aumento, a decorrere dal 1° gennaio 2016, delle accise di cui alla Direttiva del Consiglio 2008/118/CE del 16 dicembre 2008, in misura tale da assicurare il conseguimento dei predetti obiettivi anche ai fini della eventuale compensazione delle minori entrate che si dovessero generare per effetto dell'aumento degli acconti. È abrogato il comma 2 dell'articolo 1 del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 30 novembre 2013, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 282 del 2 dicembre 2013.

10. All'articolo 6, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 14, le parole: «e 2014» sono sostituite dalle seguenti: «, 2014, 2015 e 2016»;

b) al comma 16, le parole: «2014 e 2015» sono sostituite dalle seguenti: «2014, 2015 e 2016 e relativo bilancio pluriennale».

11. All'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni, le parole: «limitatamente al periodo 2011-

2015» sono sostituite dalle seguenti: «limitatamente al periodo 2011-2016 e relativo bilancio pluriennale».

11-*bis*. All'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, e successive modificazioni, le parole: «a decorrere dall'anno 2015» sono sostituite dalle seguenti: «a decorrere dall'anno 2016».

11-*ter*. La sospensione del pagamento dovuto per la restituzione del debito per quota capitale, da intendersi automatica, disposta dall'articolo 1, comma 9-*ter*, del decreto-legge 12 maggio 2014, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 giugno 2014, n. 93, è prorogata per ulteriori dodici mesi. La durata del piano di ammortamento è prolungata di dodici mesi rispetto a quanto previsto dall'articolo 3-*bis*, comma 1, del decreto-legge 28 gennaio 2014, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2014, n. 50. Agli oneri per interessi derivanti dai finanziamenti rimodulati ai sensi del presente comma si provvede, nell'anno 2015, a valere sulle risorse dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 11, comma 13, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, come modificata dall'articolo 1, comma 9, del decreto-legge 12 maggio 2014, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 giugno 2014, n. 93, versate e disponibili sulla contabilità speciale di cui all'articolo 2, comma 6, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º agosto 2012, n. 122, e successive modificazioni, ricorrendo eventualmente alla ridefinizione degli interventi programmati nella medesima contabilità speciale.

11-*quater*. La Cassa depositi e prestiti Spa e l'Associazione bancaria italiana adeguano le convenzioni di cui all'articolo 11, comma 7, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, integrate ai sensi dell'articolo 1, comma 367, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, dell'articolo 6, comma 5, del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2013, n. 71, e dell'articolo 3-*bis* del decreto-legge 28 gennaio 2014, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2014, n. 50, in coerenza con le disposizioni di cui al comma 11-*ter* del presente articolo. I finanziamenti contratti ai sensi delle rispettive disposizioni normative, come modificati per effetto dell'attuazione del comma 11-*ter*, sono assistiti dalle garanzie dello Stato di cui ai decreti del Ministro dell'economia e delle finanze emanati ai sensi del citato articolo 11, comma 7, del decreto-legge n. 174 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 213 del 2012, del citato articolo 1, comma 367, della legge n. 228 del 2012, e del citato articolo 6, commi 2 e 3, del decreto-legge n. 43 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 71 del 2013, senza ulteriori formalità e con i medesimi criteri e modalità operative stabiliti nei predetti decreti.

12. All'articolo 20 del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, per il conseguimento degli obiettivi ivi previsti, è aggiunto in fine il seguente comma: «7-*ter*. Per il raggiungimento degli obiettivi di cui al presente articolo,

le società controllate da Ferrovie dello Stato italiane S.p.a. concorrono, nell'ambito del bilancio consolidato della capogruppo, per l'importo di 40 milioni di euro per l'anno 2014 e 60 milioni di euro per l'anno 2015. Il termine per il versamento all'entrata del bilancio dello Stato è fissato rispettivamente al 10 gennaio 2015 e al 30 settembre 2015.».

12-bis. All'articolo 9, comma 10, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, le parole: «per l'anno 2014, nel limite di 5 milioni di euro» sono sostituite dalle seguenti: «per gli anni 2014 e 2015, nel limite di 5 milioni di euro per ciascun anno».

12-ter. All'articolo 35, comma 2, del decreto legislativo 21 novembre 2014, n. 175, le parole: «31 gennaio 2015» sono sostituite dalle seguenti: «30 settembre 2015».

12-quater. All'articolo 35, comma 3, del decreto legislativo 21 novembre 2014, n. 175, le parole: «2015, 2016 e 2017» sono sostituite dalle seguenti: «2016, 2017 e 2018».

12-quinquies. All'articolo 11-*bis* del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1:

1) alla lettera *a)*, le parole: «22 giugno 2013» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2014»;

2) alla lettera *b)*, le parole: «31 luglio 2014» sono sostituite dalle seguenti: «31 luglio 2015»;

b) al comma 2 sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «A seguito della presentazione della richiesta del piano di rateazione, non possono essere avviate nuove azioni esecutive. Se la rateazione è richiesta dopo una segnalazione effettuata ai sensi dell'articolo 48-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni, la stessa non può essere concessa limitatamente agli importi che ne costituiscono oggetto».

12-sexies. All'articolo 1, comma 1, della legge 3 dicembre 2009, n. 184, e successive modificazioni, le parole: «2013 e 2014», ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: «2015 e 2016».

12-septies. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 12-*sexies*, pari a un milione di euro per ciascuno degli anni 2015 e 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione della dotazione finanziaria del fondo di cui all'articolo 2, comma 616, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, iscritto nello stato di previsione del Ministero della difesa. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

12-octies. All'articolo 1, comma 2, primo periodo, della legge 30 dicembre 2010, n. 238, e successive modificazioni, le parole: «31 dicembre 2015» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2017».

12-novies. All'articolo 2, comma 6, primo periodo, del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106, e successive modificazioni, le parole: «15 maggio 2015» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2015».

12-decies. All'articolo 20, comma 1, del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 maggio 2014, n. 68, le parole: «all'esercizio finanziario 2013» sono sostituite dalle seguenti: «agli esercizi finanziari 2013 e 2014».

12-undecies. In deroga a quanto previsto dall'articolo 1, comma 85, lettere *b)* e *c)*, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, sono prorogate le disposizioni previste dagli articoli 27, commi 1, 2 e 7, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e 1, commi da 96 a 115 e 117, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, per i soggetti che, avendone i requisiti, decidono di avvalersene, consentendone la relativa scelta nel corso dell'anno 2015. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 9,6 milioni di euro per l'anno 2015, a 71,4 milioni di euro per l'anno 2016, a 46,7 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017, 2018 e 2019 e a 37,1 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307. Le maggiori entrate derivanti dal presente comma, pari a 24,7 milioni di euro per l'anno 2021, affluiscono al Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui al citato articolo 10, comma 5, del decreto-legge n. 282 del 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 307 del 2004. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

12-duodecies. All'articolo 1, comma *12-bis*, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, le parole: «per gli anni 2012, 2013 e 2014» sono sostituite dalle seguenti: «per gli anni dal 2012 al 2017».

12-terdecies. All'articolo 31, comma *6-bis*, secondo periodo, della legge 12 novembre 2011, n. 183, e successive modificazioni, le parole: «entro il 30 marzo» sono sostituite dalle seguenti: «entro il 30 aprile».

12-quaterdecies. All'articolo *5-quater*, comma 4, del decreto-legge 28 giugno 1990, n. 167, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1990, n. 227, dopo la parola: «accertamento» sono inserite le seguenti: «e i termini di cui all'articolo 20 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472, e successive modificazioni» e le parole: «comma *2-bis*» sono sostituite dalle seguenti: «commi *2-bis* e *2-ter*».

12-quinquiesdecies. In deroga all'articolo 1, comma 169, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, per l'anno 2014 sono valide le deliberazioni regolamentari e tariffarie in materia di tassa sui rifiuti (TARI) adottate dai comuni entro il 30 novembre 2014. I comuni che non hanno deliberato i regolamenti e le tariffe della TARI entro il 30 novembre 2014 procedono alla riscossione degli importi dovuti a titolo di TARI sulla base delle ta-

riffe applicate per l'anno 2013. Le eventuali differenze tra il gettito acquisito secondo le previgenti tariffe e il costo del servizio sono recuperate nell'anno successivo.

12-sexiesdecies. La disapplicazione della sanzione di cui al quinto periodo della lettera *a)* del comma 462 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228, e successive modificazioni, opera per le regioni che non hanno rispettato il patto di stabilità interno anche nell'anno 2014. La predetta disapplicazione opera anche nei confronti delle regioni che non hanno rispettato nell'anno 2014 i vincoli del patto di stabilità interno e che hanno destinato al pagamento dei debiti di cui all'articolo 2 del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, e successive modificazioni, una quota dell'obiettivo del patto di stabilità superiore al 50 per cento dello stesso, limitatamente alla parte eccedente il 2 per cento delle entrate del titolo I, escluse quelle destinate al finanziamento della sanità, e del titolo III registrate nell'ultimo consuntivo disponibile.

12-septiesdecies. Le regioni di cui al comma *12-sexiesdecies*, secondo periodo, del presente articolo possono dare applicazione all'articolo 40, comma *3-quinquies*, secondo periodo, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, fermo restando il rispetto degli ulteriori vincoli finanziari ivi previsti, nonché di quanto previsto dall'articolo 1, comma 557, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, in ogni caso compatibilmente con il rispetto, nel 2015, dei vincoli di bilancio e a condizione che abbiano, altresì, provveduto alla regolare costituzione dei fondi per la contrattazione integrativa. Le predette regioni possono procedere ad assunzioni a tempo indeterminato unicamente in attuazione dell'articolo 1, comma 424, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, e possono applicare quanto previsto dall'articolo 4, comma 2, del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 maggio 2014, n. 68.

12-duodevicies. Nei confronti delle regioni di cui al comma *12-sexiesdecies*, secondo periodo, del presente articolo non si applica nel 2015 la sanzione prevista dalla lettera *c)* del comma 462 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228, con riferimento alle opere in corso di realizzazione, mentre continuano ad applicarsi le rimanenti sanzioni.

12-undevicies. Per le regioni di cui al comma *12-sexiesdecies*, secondo periodo, del presente articolo il mancato rispetto dei vincoli del patto di stabilità interno per l'anno 2014 non costituisce inadempimento ai fini dell'applicazione dell'articolo 2, comma 68, lettera *c)*, della legge 23 dicembre 2009, n. 191.

12-vicies. In attesa di apposita regolamentazione in ordine all'estinzione della pretesa tributaria, è differita al 31 dicembre 2017 l'esecuzione della pretesa tributaria nei confronti del soggetto obbligato al pagamento dell'accisa qualora dalla conclusione del procedimento penale instaurato per i medesimi fatti e definito con sentenza anteriore alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 29 marzo 2010, n. 48, non risulti il coinvolgimento del medesimo soggetto obbligato a titolo di dolo o colpa. Re-

sta fermo l'eventuale recupero nei confronti dell'effettivo responsabile del reato.

12-vicies semel. All'articolo 18, comma 1, primo periodo, del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 maggio 2014, n. 68, le parole: «Per l'anno 2014» sono sostituite dalle seguenti: «Per gli anni 2014 e 2015».

12-vicies bis. All'articolo 1, comma 115, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, le parole: «31 gennaio» sono sostituite dalle seguenti: «30 giugno».

12-vicies ter. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma *12-vicies bis*, pari a 0,3 milioni di euro per l'anno 2015, a 0,5 milioni di euro per l'anno 2016 e a 0,6 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

Articolo 10-bis.

(Proroga di termini in materia previdenziale)

1. Il primo periodo dell'articolo 1, comma 744, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, è sostituito dal seguente: «Per i lavoratori autonomi, titolari di posizione fiscale ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, iscritti alla Gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, che non risultino iscritti ad altre gestioni di previdenza obbligatoria né pensionati, l'aliquota contributiva, di cui all'articolo 1, comma 79, della legge 24 dicembre 2007, n. 247, e successive modificazioni, è del 27 per cento per gli anni 2014 e 2015, del 28 per cento per l'anno 2016 e del 29 per cento per l'anno 2017».

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 120 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017, si provvede, quanto a 60 milioni di euro per l'anno 2015, a 120 milioni di euro per l'anno 2016 e a 85 milioni di euro per l'anno 2017, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa al Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, e, quanto a 60 milioni di euro per l'anno 2015 e a 35 milioni di euro per l'anno 2017, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 11.

(Proroga di termini relativi a interventi emergenziali)

1. Al comma 1-*quinquies* dell'articolo 2 del decreto-legge 12 maggio 2014, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 giugno 2014, n. 93, il riferimento all'anno: «2014» è sostituito dal seguente: «2015».

1-*bis*. All'articolo 8, comma 7, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122, e successive modificazioni, le parole: «31 dicembre 2014», ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2015».

1-*ter*. All'articolo 19-*bis*, comma 1, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122, e successive modificazioni, le parole: «31 dicembre 2014» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2015».

2. L'incarico del Commissario delegato, nominato ai sensi dell'articolo 1, comma 123, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 e successive modificazioni, prosegue fino al completamento degli interventi di ripristino, in Sardegna, della viabilità nelle strade statali e provinciali interrotte o danneggiate dall'alluvione del mese di novembre 2013 e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2015. Restano ferme le disposizioni di cui all'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile 6 febbraio 2014, n. 144, come integrata dall'ordinanza 11 aprile 2014, n. 164.

Articolo 12.

(Proroga del regime fiscale relativo alle energie da fonti rinnovabili agro forestali e fotovoltaiche, nonché di carburanti ottenuti da produzioni vegetali)

1. All'articolo 22, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, terzo periodo, le parole: «31 dicembre 2014» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2015»;

b) al comma 1-*bis*, primo periodo, le parole: «Limitatamente all'anno 2014» sono sostituite dalle seguenti: «Limitatamente agli anni 2014 e 2015».

2. Alle minori entrate derivanti dall'applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo, pari a 10.500.000 euro per l'anno 2015 e a 3.500.000 euro nell'anno 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

2-bis. All'articolo 11, comma 7, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, le parole: «entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto» sono sostituite dalle seguenti: «entro il 31 dicembre 2015».

Articolo 13.

(Federazioni sportive nazionali)

1. È differita al 1° gennaio 2016 l'applicazione alle Federazioni sportive nazionali affiliate al Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) delle norme di contenimento delle spese previste dalla legislazione vigente a carico dei soggetti inclusi nell'elenco dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni. All'attuazione della disposizione di cui al precedente periodo si provvede nell'ambito degli stanziamenti autorizzati a legislazione vigente.

Articolo 14.

(Proroga contratti affidamento di servizi)

1. Nelle more del riordino delle funzioni di cui all'articolo 1, commi 85 e seguenti, della legge 7 aprile 2014, n. 56 e al fine di assicurare la continuità delle attività dei centri dell'impiego connesse con la realizzazione degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali europei 2007-2013, in scadenza il 31 dicembre 2015, i contratti di affidamenti di servizi per l'impiego e le politiche attive, in scadenza a partire dal 1° gennaio 2015, stipulati dai centri per l'impiego, possono essere prorogati fino al 31 dicembre 2015. Gli oneri relativi a detti contratti, per la parte riguardante le spese ammissibili ai fondi strutturali, sono posti a carico dei programmi operativi FSE 2007-2013 delle Regioni interessate.

1-bis. All'articolo 1 della legge 23 dicembre 2014, n. 190, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 418, le parole: «15 febbraio 2015» sono sostituite dalle seguenti: «31 marzo 2015»;

b) al comma 419, le parole: «30 aprile» sono sostituite dalle seguenti: «31 maggio».

Articolo 15.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

N.B. Per gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, non presi in considerazione a seguito della posizione della questione di fiducia sull'articolo 1 del disegno di legge di conversione, si rinvia al Fascicolo n. 1 del 26 febbraio 2015. Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 400.

Allegato B

Integrazione alla relazione orale della senatrice Chiavaroli sul disegno di legge n. 1779

Per quanto riguarda l'articolo 11, il comma 1 proroga per il 2015 la possibilità di utilizzo di alcuni fondi regionali al fine di consentire l'integrazione delle risorse del Fondo per le emergenze nazionali. Il comma 1-*bis* proroga al 31 dicembre 2015 il termine entro il quale – per accedere alle incentivazioni – devono essere entrati in esercizio gli impianti alimentati da fonti rinnovabili realizzati nei o sui fabbricati e quelli in fase di realizzazione, ubicati nelle zone colpite dal sisma del 20 maggio e del 29 maggio 2012, distrutti od oggetto di ordinanze sindacali di sgombero in quanto inagibili, nonché il termine entro il quale devono essere entrati in esercizio gli impianti alimentati da fonti rinnovabili già autorizzati alla data del 30 settembre 2012. Il comma 1-*ter* differisce dal 31 dicembre 2014 al 31 dicembre 2015 il termine disposto, in via sperimentale, per l'applicazione della disciplina delle zone a burocrazia zero, nei territori interessati dai medesimi eventi sismici. Il comma 2 prevede che l'incarico del Presidente della società ANAS Spa, in qualità di Commissario delegato per gli interventi di ripristino della viabilità nelle strade statali e provinciali interrotte o danneggiate per gli eventi alluvionali del novembre 2013 verificatisi in Sardegna, prosegua fino al completamento degli interventi di ripristino e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2015.

Con riferimento all'articolo 12, i commi 1 e 2 posticipano all'anno 2016 la decorrenza iniziale della disciplina in materia di determinazione forfetaria del reddito imponibile derivante dalla produzione e cessione di energia elettrica da fonti rinnovabili agroforestali e fotovoltaiche, nonché di carburanti prodotti da coltivazioni vegetali provenienti prevalentemente dal fondo, effettuate da aziende agricole. Il comma 2-*bis* differisce al 31 dicembre 2015 il termine, scaduto il 25 dicembre 2014, per l'espletamento degli adempimenti relativi all'integrazione del libretto di centrale degli impianti termici civili.

L'articolo 13 differisce al 1° gennaio 2016 l'applicazione alle federazioni sportive nazionali riconosciute dal CONI delle norme in materia contenimento della spesa a carico delle amministrazioni pubbliche.

Con riferimento all'articolo 14, il comma 1 dispone che, nelle more del riordino delle funzioni delle Province, i centri per l'impiego possano prorogare, fino al 31 dicembre 2015, i contratti di affidamento (a soggetti esterni) di servizi per l'impiego e per le politiche attive che scadrebbero nel medesimo anno 2015. Il comma 1-*bis* interviene sulle disposizioni introdotte dalla legge di stabilità per il 2015 che definiscono il concorso delle Province e delle Città metropolitane al contenimento della spesa pubblica, prorogando il termine riguardante l'emanazione di un decreto

del Ministero dell'interno e il termine entro il quale l'Agenzia delle entrate provvede al recupero delle somme nei confronti delle Province e delle Città metropolitane interessate.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 1779. Proposta di non passare all'esame degli articoli	194	193	001	080	112	097	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0400 del 26/02/2015 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
AIELLO PIERO		
AIROLA ALBERTO	F	
ALBANO DONATELLA	C	
ALBERTINI GABRIELE		
ALICATA BRUNO	F	
AMATI SILVANA	C	
AMIDEI BARTOLOMEO	F	
AMORUSO FRANCESCO MARIA		
ANGIONI IGNAZIO	C	
ANITORI FABIOLA	M	
ARACRI FRANCESCO	F	
ARRIGONI PAOLO	F	
ASTORRE BRUNO	C	
AUGELLO ANDREA		
AURICCHIO DOMENICO	F	
AZZOLLINI ANTONIO		
BARANI LUCIO		
BAROZZINO GIOVANNI	F	
BATTISTA LORENZO	C	
BELLOT RAFFAELA	F	
BENCINI ALESSANDRA	F	
BERGER HANS	C	
BERNINI ANNA MARIA	F	
BERTACCO STEFANO		
BERTOROTTA ORNELLA	F	
BERTUZZI MARIA TERESA	C	
BIANCO AMEDEO	C	
BIANCONI LAURA	C	
BIGNAMI LAURA		
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	
BISINELLA PATRIZIA	F	
BLUNDO ROSETTA ENZA		
BOCCA BERNABO'		
BOCCHINO FABRIZIO	F	
BONAIUTI PAOLO		
BONDI SANDRO		
BONFRISCO ANNA CINZIA	M	
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	
BOTTICI LAURA	F	
BROGLIA CLAUDIO	C	
BRUNI FRANCESCO	F	
BRUNO DONATO		
BUBBICO FILIPPO		
BUCCARELLA MAURIZIO	F	
BUEMI ENRICO	C	

Seduta N. 0400 del 26/02/2015 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
BULGARELLI ELISA	F	
CALDEROLI ROBERTO	P	
CALEO MASSIMO	M	
CALIENDO GIACOMO	F	
CAMPANELLA FRANCESCO	F	
CANDIANI STEFANO	F	
CANTINI LAURA	C	
CAPACCHIONE ROSARIA	C	
CAPPELLETTI ENRICO		
CARDIELLO FRANCO		
CARDINALI VALERIA	C	
CARIDI ANTONIO STEFANO	F	
CARRARO FRANCO	F	
CASALETTO MONICA	F	
CASINI PIER FERDINANDO		
CASSANO MASSIMO	C	
CASSON FELICE	M	
CASTALDI GIANLUCA	F	
CATALFO NUNZIA		
CATTANEO ELENA	M	
CENTINATO GIAN MARCO	F	
CERONI REMIGIO		
CERVELLINI MASSIMO		
CHIAVAROLI FEDERICA	C	
CHITI VANNINO	C	
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	
CIAMPOLILLO ALFONSO	M	
CIOFFI ANDREA	F	
CIRINNA' MONICA	C	
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	
COLLINA STEFANO	C	
COLUCCI FRANCESCO	C	
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	
COMPAGNA LUIGI	M	
COMPAGNONE GIUSEPPE	F	
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	
CONTE FRANCO	C	
CONTI RICCARDO	F	
CORSINI PAOLO	C	
COTTI ROBERTO	F	
CRIMI VITO CLAUDIO	M	
CROSIO JONNY	F	
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	
CUOMO VINCENZO	C	

Seduta N. 0400 del 26/02/2015 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
 (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
D'ADDA ERICA	C	
D'ALI' ANTONIO	F	
DALLA TOR MARIO	C	
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	
D'ANNA VINCENZO		
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	M	
DAVICO MICHELINO	M	
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	
DE CRISTOFARO PEPPE	F	
DE PETRIS LOREDANA	F	
DE PIETRO CRISTINA	M	
DE PIN PAOLA	F	
DE POLI ANTONIO	M	
DE SIANO DOMENICO		
DEL BARBA MAURO	C	
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	
DI BIAGIO ALDO		
DI GIACOMO ULISSE		
DI GIORGI ROSA MARIA		
DI MAGGIO SALVATORE TITO	F	
DIRINDIN NERINA	C	
DIVINA SERGIO	F	
D'ONGHIA ANGELA		
DONNO DANIELA	F	
ENDRIZZI GIOVANNI	F	
ESPOSITO GIUSEPPE	M	
ESPOSITO STEFANO	C	
FABBRI CAMILLA	C	
FALANGA CIRO		
FASANO ENZO		
FASIOLO LAURA	C	
FATTORI ELENA	F	
FATTORINI EMMA		
FAVERO NICOLETTA	C	
FAZZONE CLAUDIO		
FEDELI VALERIA	C	
FERRARA ELENA	C	
FERRARA MARIO		
FILIPPI MARCO	C	
FILIPPIN ROSANNA	C	
FINOCCHIARO ANNA	C	
FISSORE ELENA	C	
FLORIS EMILIO	F	

Seduta N. 0400 del 26/02/2015 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
FORMIGONI ROBERTO	C	
FORNARO FEDERICO	C	
FRAVEZZI VITTORIO	C	
FUCKSIA SERENELLA	F	
GAETTI LUIGI	F	
GALIMBERTI PAOLO		
GAMBARO ADELE		
GASPARRI MAURIZIO		
GATTI MARIA GRAZIA	C	
GENTILE ANTONIO		
GHEDINI NICCOLO'		
GIACOBBE FRANCESCO	C	
GIANNINI STEFANIA	M	
GIARRUSSO MARIO MICHELE	M	
GIBIINO VINCENZO	F	
GINETTI NADIA	C	
GIOVANARDI CARLO		
GIRO FRANCESCO MARIA	F	
GIROTTI GIANNI PIETRO		
GOTOR MIGUEL	C	
GRANAIOLA MANUELA	C	
GRASSO PIETRO		
GUALDANI MARCELLO		
GUERRA MARIA CECILIA	C	
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	
ICHINO PIETRO	C	
IDEM JOSEFA	C	
IURLARO PIETRO	M	
LAI BACHISIO SILVIO	C	
LANGELLA PIETRO		
LANIECE ALBERT	C	
LANZILLOTTA LINDA	M	
LATORRE NICOLA	C	
LEPRI STEFANO	C	
LEZZI BARBARA		
LIUZZI PIETRO		
LO GIUDICE SERGIO	C	
LO MORO DORIS	C	
LONGO EVA		
LONGO FAUSTO GUILHERME	M	
LUCHERINI CARLO	C	
LUCIDI STEFANO	F	
LUMIA GIUSEPPE		
MALAN LUCIO	F	

Seduta N. 0400 del 26/02/2015 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
MANASSERO PATRIZIA		C
MANCONI LUIGI		C
MANCUSO BRUNO		C
MANDELLI ANDREA		F
MANGILI GIOVANNA		F
MARAN ALESSANDRO		C
MARCUCCI ANDREA		
MARGIOTTA SALVATORE		C
MARIN MARCO		F
MARINELLO GIUSEPPE F.M.		C
MARINO LUIGI		
MARINO MAURO MARIA		C
MARTELLI CARLO		F
MARTINI CLAUDIO		C
MARTON BRUNO		M
MASTRANGELI MARINO GERMANO		
MATTEOLI ALTERO		
MATTESINI DONELLA		C
MATURANI GIUSEPPINA		C
MAURO GIOVANNI		F
MAURO MARIO		
MAZZONI RICCARDO		F
MERLONI MARIA PAOLA		
MESSINA ALFREDO		F
MICHELONI CLAUDIO		M
MIGLIAVACCA MAURIZIO		M
MILO ANTONIO		
MINEO CORRADINO		
MINNITI MARCO		
MINZOLINI AUGUSTO		F
MIRABELLI FRANCO		C
MOLINARI FRANCESCO		
MONTEVECCHI MICHELA		M
MONTI MARIO		M
MORGONI MARIO		C
MORONESE VILMA		
MORRA NICOLA		
MOSCARDELLI CLAUDIO		C
MUCCHETTI MASSIMO		
MUNERATO EMANUELA		F
MUSSINI MARIA		F
NACCARATO PAOLO		C
NAPOLITANO GIORGIO		
NENCINI RICCARDO		M

Seduta N. 0400 del 26/02/2015 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
NUGNES PAOLA		
OLIVERO ANDREA	M	
ORELLANA LUIS ALBERTO		
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	
PADUA VENERA	C	
PAGANO GIUSEPPE	M	
PAGLIARI GIORGIO	C	
PAGLINI SARA	F	
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO		
PALERMO FRANCESCO	C	
PALMA NITTO FRANCESCO		
PANIZZA FRANCO	C	
PARENTE ANNAMARIA	C	
PEGORER CARLO	C	
PELINO PAOLA	F	
PEPE BARTOLOMEO		
PERRONE LUIGI	F	
PETRAGLIA ALESSIA	F	
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	
PEZZOPANE STEFANIA		
PIANO RENZO	M	
PICCINELLI ENRICO	F	
PICCOLI GIOVANNI	F	
PIGNEDOLI LEANA	C	
PINOTTI ROBERTA	M	
PIZZETTI LUCIANO	C	
PUGLIA SERGIO	F	
PUGLISI FRANCESCA		
PUPPATO LAURA	C	
QUAGLIARIELLO GAETANO		
RANUCCI RAFFAELE	C	
RAZZI ANTONIO	F	
REPETTI MANUELA		
RICCHIUTI LUCREZIA	C	
RIZZOTTI MARIA		
ROMANI MAURIZIO	F	
ROMANI PAOLO		
ROMANO LUCIO	C	
ROSSI GIANLUCA	C	
ROSSI LUCIANO		
ROSSI MARIAROSARIA		
ROSSI MAURIZIO		
RUBBIA CARLO	M	
RUSSO FRANCESCO		

Seduta N. 0400 del 26/02/2015 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
RUTA ROBERTO	C	
RUVOLO GIUSEPPE	A	
SACCONI MAURIZIO		
SAGGESE ANGELICA	C	
SANGALLI GIAN CARLO		
SANTANGELO VINCENZO	F	
SANTINI GIORGIO	C	
SCALIA FRANCESCO	C	
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA		
SCHIFANI RENATO	C	
SCIASCIA SALVATORE	F	
SCIBONA MARCO	F	
SCILIPOTI ISGRO' DOMENICO		
SCOMA FRANCESCO	F	
SERAFINI GIANCARLO	M	
SERRA MANUELA		
SIBILIA COSIMO		
SILVESTRO ANNALISA		
SIMEONI IVANA		
SOLLO PASQUALE	C	
SONEGO LODOVICO		
SPILABOTTE MARIA	C	
SPOSETTI UGO	C	
STEFANI ERIKA	M	
STEFANO DARIO	F	
STUCCHI GIACOMO	M	
SUSTA GIANLUCA	C	
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	F	
TAVERNA PAOLA		
TOCCI WALTER		
TOMASELLI SALVATORE		
TONINI GIORGIO	C	
TORRISI SALVATORE	C	
TOSATO PAOLO	F	
TREMONTI GIULIO		
TRONTI MARIO		
TURANO RENATO GUERINO	C	
URAS LUCIANO	F	
VACCARI STEFANO	C	
VACCIANO GIUSEPPE	F	
VALDINOSI MARA	C	
VALENTINI DANIELA	C	
VATTUONE VITO	C	
VERDINI DENIS		

Seduta N. 0400 del 26/02/2015 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
VERDUCCI FRANCESCO	C	
VICARI SIMONA	M	
VICECONTE GUIDO	C	
VILLARI RICCARDO		
VOLPI RAFFAELE		
ZANDA LUIGI	C	
ZANONI MAGDA ANGELA	C	
ZAVOLI SERGIO	C	
ZELLER KARL	C	
ZIN CLAUDIO	M	
ZIZZA VITTORIO	F	
ZUFFADA SANTE	F	

Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 1779:

sulla proposta di non passare all'esame degli articoli, il senatore Pepe avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bencini, Bonfrisco, Bubbico, Calearo, Cassano, Cattaneo, Ciampi, Ciampolillo, D'Ascola, Davico, Della Vedova, De Pietro, De Poli, Di Giorgi, D'Onghia, Formigoni, Giarrusso, Iurlaro, Longo Fausto Guilherme, Mattesini, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Romani Maurizio, Rubbia, Serafini, Stefani, Stucchi, Vicari e Zin.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Lanzillotta, per attività di rappresentanza del Senato; De Biasi, per attività della 12^a Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Arrigoni, Martelli, Pagnoncelli, Pepe, Puppato e Scalia, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Compagna, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); Cuomo, per partecipare ad una Conferenza internazionale; Di Biagio, per partecipare ad incontri internazionali; Micheloni, Montevecchi e Pagano, per attività del Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero; Migliavacca, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 26 febbraio 2015, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), approvata nella seduta del 24 febbraio 2015 – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un sistema europeo di autocertificazione dell'esercizio del dovere di diligenza nella catena di approvvigionamento per gli importatori responsabili di stagno, tungsteno, tantalio, dei loro minerali e di oro, originari di zone di conflitto e ad alto rischio (COM (2014) 111 definitivo) (*Doc. XVIII*, n. 86).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Lai Bachisio Silvio

Modifica delle disposizioni sul governo e sul controllo delle Banche Popolari di grandi dimensioni (1780)

(presentato in data 20/2/2015);

senatori Bocchino Fabrizio, Campanella Francesco, Casaletto Monica, De Pietro Cristina, Gambaro Adele, Molinari Francesco, Orellana Luis Alberto, Petraglia Alessia, Simeoni Ivana

Norme e misure urgenti in materia di Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM) (1781)

(presentato in data 24/2/2015);

senatore Verducci Francesco

Disciplina dell'attività di relazioni istituzionali per la rappresentanza di interessi (1782)

(presentato in data 24/2/2015);

senatori Castaldi Gianluca, Catalfo Nunzia, Paglini Sara, Puglia Sergio, Bertorotta Ornella, Moronese Vilma, Nugnes Paola, Girotto Gianni Pietro, Buccarella Maurizio, Martelli Carlo, Donno Daniela, Scibona Marco, Santangelo Vincenzo, Cappelletti Enrico, Petrocelli Vito Rosario

Disposizioni per il recepimento della direttiva 2009/148/ce del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro, per la bonifica dell'amianto e dei materiali contenenti amianto nei locali pubblici o aperti al pubblico, per la progressiva sostituzione dei materiali in amianto con altri prodotti di uso equivalente, nonché in materia di eguaglianza nell'accesso ai benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto (1783)

(presentato in data 24/2/2015);

senatori Stefani Erika, Centinaio Gian Marco, Arrigoni Paolo, Bellot Raffaella, Bisinella Patrizia, Calderoli Roberto, Candiani Stefano, Comaroli Silvana Andreina, Consiglio Nunziante, Crosio Jonny, Divina Sergio, Munerato Emanuela, Stucchi Giacomo, Tosato Paolo, Volpi Raffaele

Modifica dell'articolo 52 del codice penale in materia di legittima difesa (1784)

(presentato in data 25/2/2015).

Governmento, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettere in data 19 febbraio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-ter del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250, tre decreti concernenti:

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2010, per «completamento del restauro e valorizzazione del complesso monumentale della chiesa di Santa Maria Assunta in Ariccia (Roma)». La predetta documentazione è stata trasmessa, per opportuna conoscenza, alla 5^a e alla 7^a Commissione permanente, competenti per materia (Atto n. 511);

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2010, per «ulteriori lavori di completamento del restauro degli apparati decorativi dell'Oratorio del Crocefisso nel Comune di Foligno». La predetta documentazione è stata trasmessa, per opportuna conoscenza, alla 5^a e alla 7^a Commissione permanente, competenti per materia (Atto n. 512);

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2010, per «Parrocchia Santa Maria della Cancellata in Lacedonia (Avellino)». La predetta documentazione è stata trasmessa, per opportuna conoscenza, alla 5^a e alla 7^a Commissione permanente, competenti per materia (Atto n. 513).

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 23 febbraio 2015, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 29 ottobre 1997, n. 374, ha inviato la relazione – per la parte di competenza del Ministero degli affari esteri e della Cooperazione Internazionale – sullo stato di attuazione della legge recante «Norme per la messa al bando delle mine antipersona», relativa al primo semestre 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3^a, alla 4^a e alla 10^a Commissione permanente (*Doc.* CLXXXII, n. 5).

Governmento, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione

Il Ministro della salute, con lettera in data 23 febbraio 2015, ha inviato, in ottemperanza dell'articolo 15, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione relativa alla procedura di infrazione n. 2015/0065, del 29 gennaio 2015, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul fun-

zionamento dell'Unione europea, relativa al mancato recepimento della direttiva 2013/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 giugno 2013, che modifica la direttiva 92/65/CEE del Consiglio per quanto riguarda le norme sanitarie che disciplinano gli scambi e le importazioni nell'Unione di cani, gatti e furetti.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 110/1).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 23 febbraio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera d), del regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei Conti, la deliberazione n. 3/SSRRCO/INPR/15 del 23 febbraio 2015, relativa al rapporto sulle prospettive della finanza pubblica dopo la legge di stabilità.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 509).

Regioni e province autonome, trasmissione di atti

Il Direttore generale della protezione civile della Regione Sardegna, con lettera in data 24 febbraio 2015, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5, comma 5-*bis*, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, il rendiconto delle entrate e delle spese concernenti gli interventi di protezione civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito la Sardegna nel novembre 2013, aggiornato al 31 dicembre 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 5ª e alla 13ª Commissione permanente (Atto n. 510).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Idem ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01698 del senatore Lo Giudice ed altri.

I senatori Maurizio Romani, Bocchino, Mastrangeli e Simeoni hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01711 della senatrice Bencini ed altri.

I senatori Maturani, Petraglia, Cirinnà, Borioli, Amati e Elena Ferrara hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03514 della senatrice Cardinali ed altri.

Interrogazioni

FASIOLO. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della salute.* – Premesso che:

la malattia professionale (spesso definita anche «tecnopatia») è una patologia che il lavoratore contrae in occasione dello svolgimento dell'attività lavorativa e che è dovuta all'esposizione nel tempo a fattori presenti nell'ambiente e nei luoghi di lavoro;

tra la patologia e lo svolgimento dell'attività lavorativa deve esserci un rapporto di causa-effetto, quello che viene tecnicamente definito come rapporto eziologico o nesso causale;

con il decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965, che ha disciplinato il funzionamento dell'INAIL, è stato previsto un sistema assicurativo che tutela il lavoratore che contrae una malattia professionale;

la tabella delle malattie professionali nell'industria (allegato 4) e la tabella delle malattie professionali nell'agricoltura (allegato 5), di cui agli articoli 3 e 211 del decreto del Presidente della Repubblica, sono state modificate ed integrate dal decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali (di concerto con il Ministro della salute) 9 aprile 2008 e seguenti integrazioni e modificazioni;

considerato che:

se il lavoratore contrae una di queste malattie, deve dimostrare di essere stato adibito ad una lavorazione collegata a quella specifica malattia per ottenere le prestazioni INAIL;

nella « Scheda di morte oltre il 1° anno di vita » da compilarsi obbligatoriamente per l'ISTAT, vengono richiesti analiticamente i dati sulle cause di morte, ma non vi è traccia di una voce che consenta di correlare le malattie professionali con la causa di morte;

valutato che tale carenza nella modulistica non consente di avere un quadro statistico attendibile, di cui agli artt. 139 del decreto del Presidente della Repubblica 1124 del 1965 e 10 del decreto legislativo n. 38 del 2000, relativamente ai decessi causati da malattie professionali,

si chiede di sapere se e come intenda i Ministri in indirizzo intendano porre rimedio a tale carenza in tempi rapidi e se e come intendano recuperare i dati statistici pregressi, non rilevati, con particolare riferimento ai decessi successivi alla diagnosi di patologie asbesto-correlate.

(3-01713)

LUMIA. – *Ai Ministri dell'interno, della difesa e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* – Premesso che:

la Libia è a due passi dalla Sicilia, ma è ancora lontana dal pensare e dall'agire politico del nostro Paese. Ecco perché non è possibile rimanere indifferenti di fronte all'Isis, una vera e propria minaccia. L'Isis è un problema serissimo, sottovalutarlo è da irresponsabili, ancora peggio è ignorarlo;

spesso si sentono pronunciare parole retoriche quali «Sicilia cuore del Mediterraneo». Un'espressione ormai da convegno, che non è mai stata seguita da una politica capace di affrontare ciò che succede in Egitto, in Libano, in Tunisia, in Giordania, in Siria, in Iraq, nel Kurdistan, non dimenticando gli Stati di Israele e della Palestina, ma soprattutto quello che oggi succede in Libia. Insomma, sembra che questa drammatica sfida non appartenga al mondo occidentale;

l'Isis è in guerra ed ha aperto da settimane il fronte libico. Ha una sua visione del mondo: loro sono il «bene», mentre tutto quello che è fuori è il «male». Utilizza e strumentalizza un'antica religione per mascherare un progetto di egemonia e di potere. Fa assistenza sociale verso i poveri nei Paesi dove agisce, dando loro cibo, identità e facendoli studiare nelle loro scuole coraniche. Così manipola il bisogno e lo trasforma in una macchina di violenza e terrore. Ha una quantità sterminata di risorse economiche e quindi è in grado di autofinanziarsi e di finanziare sfruttando i canali più impensabili, finanche i circuiti finanziari occidentali. Ha armi a volontà, spesso vendute dagli stessi Paesi occidentali che prima combattevano Saddam in Iraq, più di recente Gheddafi in Libia e Assad in Siria. E così anche in Tunisia, in Egitto durante la cosiddetta «primavera araba»;

i terroristi dell'Isis hanno soprattutto 3 caratteristiche perverse che devono far riflettere: sono fortemente motivati e hanno quel furore ideologico che li spinge ad andare oltre ogni limite e ogni ostacolo, affrontando sfide ritenute impensabili; hanno un piano di propaganda tanto drammatico quanto efficace quando, senza battere ciglio, sgozzano 21 cristiani copti nella parte della Libia che si affaccia sulla Sicilia e sull'Italia; hanno una strategia egemonica su tutti i gruppi e le minoranze locali estremiste, per cooptarli e arruolarli ai loro fini e così variare i teatri di guerra, diversificare i fronti del conflitto e rendere plastica l'idea del «Grande Sultanato»;

di fronte a questo scenario la Sicilia ha necessità di veder riconosciuti diversi bisogni vitali;

l'isola va messa in sicurezza. È necessario aprire un'interlocuzione con l'Europa per evitare che sia sottoposta a notevoli rischi di aggressione o che continui ad essere abbandonata a se stessa come ancora avviene con la gestione degli sbarchi a Lampedusa;

alla sicurezza della Sicilia deve corrispondere la sicurezza sanitaria, militare e sociale anche dei Paesi rivieraschi a partire dalla Libia, usando un approccio diverso da quello fin qui utilizzato. Il problema non sono gli immigrati onesti che scappano dalla fame e dalla guerra, ma le bande «mafiose» che li sfruttano, li violentano e li scaricano nelle

«carrette del mare». Non è possibile, ovviamente, lasciarli morire in mare, né lasciarli ad una lodevole accoglienza. Bisogna a giudizio dell'interrogante collocare, a partire dalla Libia, forze ONU nelle coste per programmare e regolare il flusso immigratorio in modo ordinato e civile, senza che le mafie locali e l'Isis possano intervenire;

è necessario che la Sicilia diventi realmente l'isola del dialogo; che diventi una piattaforma per far dialogare Israeliani e Palestinesi, ma anche per organizzare l'insostituibile dialogo tra le 2 fazioni libiche anti Isis che ancora si combattono spianando la strada all'avanzata dei terroristi. È auspicabile che si ospiti in Sicilia il confronto tra queste 2 realtà e si lavori per riunirle in funzione anti Isis e soprattutto per ristabilire una classe dirigente in grado di riprendere in mano la sovranità e l'integrità territoriale della Libia;

è necessario aiutare la Sicilia per evitare che il peso dell'accoglienza ricada in buona parte sulle sue spalle. A Lampedusa da un anno si aspetta che il Governo dia il via libera per attivare un moderno centro permanente sanitario, già costruito e pronto all'uso. Si tratta di un centro in grado di curare bene i lampedusani, ma anche di far fronte a qualunque evenienza sanitaria dovuta agli sbarchi degli immigrati spesso in precarie condizioni di salute. Inoltre i Comuni siciliani vengono lasciati soli a ospitare i minori immigrati, mettendo a serio rischio i loro già precari bilanci. Tali risorse statali dovrebbero essere elargite velocemente e non dopo mesi e mesi come avviene ormai di *routine*. Insomma l'accoglienza richiede modernità, un'ottima organizzazione sanitaria e sociale. Le Ipub (istituto pubblico di assistenza e beneficenza) siciliane, oggi strutture fatiscenti, costose e assistenziali, potrebbero diventare, attraverso dei finanziamenti nazionali ed europei, centri di accoglienza moderni con servizi integrati;

infine la questione energetica. Dalla Libia passa il metanodotto che, attraverso la Sicilia, arriva in Italia e in Europa. In quest'area ci sono interessi vitali che hanno una ricaduta più vasta. Far cadere le fonti energetiche libiche in mano all'Isis e mettere a rischio il metanodotto significherebbe una grave sconfitta per il nostro Paese e appiattirebbe l'economia energetica nazionale sulla Russia, rendendola ancora più forte e prepotente,

si chiede di sapere:

se i ministri in indirizzo intendano sostenere i progetti e gli impegni assunti con il sindaco e la comunità di Lampedusa (Agrigento) in campo sanitario e con i comuni siciliani impegnati nell'accoglienza, in particolar modo dei minori immigrati;

se si stiano attivando per l'adozione di tutti i provvedimenti diplomatici e di *intelligence* necessari per contrastare il terrorismo nel nostro Paese e per aumentare il livello di sicurezza in Sicilia e nel resto d'Italia;

se il Governo intenda promuovere a livello europeo ed internazionale una missione diplomatica e di *intelligence* per contrastare l'Isis in Libia e negli altri Paesi interessati dal fenomeno del terrorismo islamico;

se il Governo ritenga opportuno candidare la Sicilia quale terra in cui condurre il dialogo per la pace in Medio-Oriente e dove avviare un programma di interventi per la cooperazione e lo sviluppo dell'area euro-mediterranea.

(3-01714)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

FASANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il controllo sulla regolarità formale e sostanziale in materia lavoristica è affidato a diversi soggetti, ciascuno in base al proprio ambito di competenza, quali Ministero del lavoro e delle politiche sociali, INPS, INAIL, ASL, Arma dei Carabinieri, Guardia di finanza;

talora, tali soggetti, operando senza un effettivo coordinamento ed *intelligence* congiunta, possono creare una maggiorazione dei costi e una duplicazione delle ispezioni, con ripercussioni negative per le imprese operanti sul territorio;

la legge delega n. 183 del 2014 è volta alla «razionalizzazione e semplificazione dell'attività ispettiva, attraverso misure di coordinamento ovvero attraverso l'istituzione, ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, di una Agenzia unica per le ispezioni del lavoro, tramite l'integrazione in un'unica struttura dei servizi ispettivi del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dell'INPS e INAIL, prevedendo strumenti e forme di coordinamento con i servizi ispettivi delle aziende sanitarie locali e delle agenzie regionali per la protezione ambientale nell'ottica di semplificare ed efficientare l'azione ispettiva»;

il Consiglio dei ministri intende approvare il decreto attuativo che darà vita all'Agenzia unica per le ispezioni del lavoro prevista per il 1° gennaio 2016;

considerato che a parere dell'interrogante:

lo smantellamento dell'apparato ispettivo degli enti previdenziali e assicurativi (INPS ed INAIL) porterà sicuramente ad un minore introito per le casse di tali enti, nonché sicure e negative ripercussioni in tema di tutela dei diritti costituzionalmente riconosciuti ai cittadini (articolo 38 della Costituzione), in particolare ad una compromissione dell'assistenza economica nel caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria;

i cittadini e le imprese, «travolte» da tale decreto, dovranno subire ingiustificati disagi, poiché vi sarà una sola sede per ogni Regione a cui sarà possibile rivolgersi e potrebbe verificarsi l'assurda situazione che in Regioni molto estese i soggetti privati coinvolti dovranno percorrere alcune centinaia di chilometri per raggiungere la sede;

la costituzione del nuovo soggetto pubblico avrà presumibilmente costi molto elevati per le casse dello Stato, in quanto si dovranno creare

nuove figure dirigenziali (3 direzioni generali e circa 60 dirigenti), predisporre strutture in grado di consentire una nuova attività, attraverso la creazione di sistemi di cablaggio, postazioni fisiche di lavoro, dotazioni informatiche *hardware* e *software*, modulistica, cancelleria, utenze;

l'INPS, a seguito dell'incontro tenutosi il 16 febbraio 2015 in occasione del quale il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha presentato una relazione illustrativa sulla costituenda Agenzia, ha proposto un modello in cui si evidenzia una convenienza economica, operativa ed organizzativa, attraverso la costituzione presso l'INPS, di un ruolo unico di vigilanza. In tal modo sarebbe possibile, da un lato, contrastare il fenomeno elusivo ed evasivo, in maniera più efficiente ed efficace, in quanto l'istituto dispone già di una struttura ben organizzata dal punto di vista tecnologico, territoriale, operativa e di *intelligence*, come dimostrato dagli ottimi risultati ottenuti in termini di produttività e recupero delle somme evase, dall'altro, manterrebbe la tutela dello stato sociale a favore delle fasce più deboli, che avranno sempre e comunque un punto di riferimento vicino e che sia in grado di far fronte con immediatezza a situazioni di difficoltà. Inoltre, usufruendo della ben articolata struttura offerta dall'INPS, sarebbero innegabili i forti risparmi di spesa per il bilancio statale, ottenendo, al contempo, anche una garanzia di efficace coordinamento che impedirebbe eventuali duplicazioni delle ispezioni,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga, alla luce delle pregresse considerazioni, che occorra, in presenza di esigenze tanto cogenti, armonizzare la vigilanza in materia giuslavorista-previdenziale tramite la realizzazione del ruolo unico di vigilanza presso l'Inps.

(3-01712)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

Giuseppe ESPOSITO, COMPAGNA, LANGELLA. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

il parco divertimenti denominato «Edenlandia», il primo in Europa, è sorto nel 1965 a Napoli nel compendio immobiliare della Mostra d'Oltremare SpA. Il parco ormai è chiuso dal 2011, anno in cui si è verificato il fallimento della società che lo gestiva;

nel settembre del 2014, il consiglio di amministrazione della Mostra d'Oltremare di Napoli ha finalmente definito un accordo di contratto con una nuova società la «New Edenlandia Srl», guidata da una cordata di imprenditori, per l'acquisizione del ramo d'azienda del parco dei divertimenti di Napoli;

la nuova società ha presentato un piano di investimenti da 16 milioni di euro, oltre ai 4,5 milioni necessari per il rifacimento del sistema fognario che verranno investiti dalla Mostra d'Oltremare. L'obiettivo finale è creare un parco divertimenti sulla base di modelli internazionali;

durante il mese di febbraio 2015, la New Edenlandia Srl è stata costretta a sospendere i lavori di ristrutturazione del parco a causa dell'intervento della Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per Napoli e provincia, che ha interpretato in modo restrittivo un vincolo monumentale generico sull'area, apponendolo anche sui giochi e sulle scenografie. Tutto ciò ha causato la sospensione dei lavori di rifacimento del parco, già avviati da alcuni giorni, ed ha messo in discussione la riapertura di Edenlandia preventivata inizialmente per il prossimo maggio;

considerato che a giudizio degli interroganti:

risulta di difficile comprensione la motivazione alla base dell'azione della Soprintendenza. I vincoli su Edenlandia non possono essere giustificati da una motivazione di tipo ambientale, né sono correlabili al valore artistico del sito o della zona;

il soprintendente è intervenuto sul tema giustificando l'adozione del provvedimento di sospensione dei lavori. Secondo il suo avviso la legittimità del provvedimento deriverebbe dalla presenza nelle strutture del parco di volumi abusivi e fabbricati illegittimi. Attualmente l'area sarebbe oggetto di 2 procedure amministrative non risolte: una procedura di condono edilizio, la cui mancanza di conclusione pregiudica la realizzazione delle opere necessarie per la riapertura, e una serie di sentenze di abbattimento di alcuni volumi abusivi presenti all'interno del parco;

ma la società New Edenlandia Srl aveva già preso un impegno formale ad eliminare gli abusi, mediante una richiesta di autodemolizione già formalizzata alla procura generale della Repubblica; degli abusi edilizi, delle sanatorie dei volumi ancora da legittimare, si era tenuto conto nella richiesta di comunicazione di inizio lavori (CIL) consegnata al Comune e che il Comune aveva trasmesso alla Soprintendenza;

tenuto conto che:

Edenlandia è solo una delle mille risorse inutilizzate o inutilizzabili della città; la gravità di questo caso discende dal fatto che cavilli burocratici di poco conto continuano a frenare la riapertura della struttura;

un parco di divertimenti, funzionante e moderno, può essere non solo un polo di attrazione per i turisti, ma anche una risorsa per i cittadini; l'eventuale recupero dell'area porterebbe enormi benefici alle zone circostanti di Fuorigrotta ed Agnano. La zona occidentale della città, attraverso lo stadio, i parchi sportivi, lo zoo e il parco divertimenti potrebbe dare lavoro a 30-35.000 lavoratori napoletani. Senza contare che la New Edenlandia Srl, nella proposta formulata al tribunale fallimentare, aveva assunto l'impegno a mantenere i livelli occupazionali del parco precedenti al fallimento e ad incorporare i 55 dipendenti, attualmente in cassa integrazione fino a maggio 2015;

l'eccessivo zelo e la lettura a parere degli interroganti distorta del vincolo da parte del sovrintendente di Napoli sta causando il ripensamento del gruppo imprenditoriale sull'iniziativa, con grave danno alla città di Napoli, all'indotto turistico e a 55 lavoratori in cassa integrazione che,

con la riapertura del parco, avrebbero ritrovato una piena e dignitosa occupazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che sia possibile apporre il vincolo di tutela monumentale su un parco divertimenti, elevando lo stesso e tutti i suoi contenuti, comprese le giostre, a «bene monumentale» di interesse pubblico e costringendo in tal modo l'imprenditore al rispetto della procedura di cui all'art. 21, comma 4, del decreto legislativo n. 42 del 2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio);

se ritenga altresì che i vincoli previsti dalla legge 1° giugno 1939, n. 1089 siano applicabili al parco divertimenti di Edenlandia e, nel caso in cui ciò fosse confermato, se gli stessi siano applicabili solo all'impianto originario od anche alle opere d'architettura contemporanea realizzate negli anni '50 e negli anni '60 del 1900.

(4-03532)

STEFANO. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

la Sicilia è stata flagellata da una settimana di intenso maltempo, specialmente nella parte centro meridionale, dopo il passaggio di una perturbazione che ha portato piogge anche sulla Penisola. I rovesci torrenziali, che nel *weekend* si sono abbattuti sull'isola, hanno fatto ingrossare ancor di più i fiumi portandoli a superare i livelli di guardia;

si contano milioni di euro di danni alle coltivazioni e alle strutture agricole con frane e smottamenti che hanno compromesso la viabilità interna. I danni provocati dal maltempo in Sicilia hanno compromesso drammaticamente le produzioni più tipiche come gli agrumeti della zona di Ribera che, nel pieno della produzione, sono stati allagati con la conseguente perdita del raccolto;

nei comuni di Menfi e Castelvetro (Trapani) le forti piogge hanno fatto straripare i fiumi con detriti che hanno colpito le strutture dei vigneti e degli agrumeti, mentre i seminativi e le ortive sono sommersi dall'acqua;

nel palermitano si contano i danni gravissimi soprattutto nella zona di Chiusa Sclafani, Giuliana, Bisacchino e Contessa Entellina, dove l'acqua ha letteralmente trascinato via agrumeti, oliveti, ortaggi. I campi seminati sono completamente allagati e in futuro anche il grano potrebbe subire danni, così come si temono conseguenze devastanti anche per la coltivazione delle ciliege;

nell'agrigentino i danni causati dal maltempo hanno prodotto smottamenti con molte fogne danneggiate. A preoccupare maggiormente sono stati i fiumi in piena che hanno interrotto importanti arterie di comunicazione e causato gravi danni all'agricoltura, come nel caso del fiume Naro che, poco prima dell'altezza di Cannatello, ha letteralmente invaso la vallata circostante distruggendo ortaggi ed uliveti;

nell'agrigentino a rischio esondazione vi sono anche i fiumi Akragas ed il Sant'Anna;

sono stati numerosi gli smottamenti anche lungo la strada tra Gangi e San Mauro Castelverde e la statale tra Alimena e Resuttano: la zona più colpita è l'area sotto l'autostrada Palermo-Catania invasa dall'acqua e trasformata in un enorme lago;

nei comuni di Corleone, Bisacchino e Chiusa Sclafani si sono registrate frane, smottamenti, allagamenti e la circolazione stradale e ferroviaria è rimasta bloccata e 40 abitazioni sono state evacuate;

le violente precipitazioni hanno causato gravi danni sulle linee ferroviarie Palermo-Catania e Palermo-Agrigento;

sono andati distrutti anche interi tratti di manto stradale per cui, se non verranno ripristinati rapidamente, gli imprenditori non potranno nemmeno accedere ai propri fondi per salvare il salvabile;

a Mussomeli (Caltanissetta) un ampio movimento franoso sta portando a valle un'intera azienda agricola zootecnica;

risulta all'interrogante che negli ultimi 15 anni in Sicilia si sono verificate 78 frane o alluvioni che hanno provocato 58 vittime e danni stimati in almeno 3,3 miliardi di euro. E inoltre (secondo quanto si evince dal rapporto preliminare sul rischio idraulico in Sicilia redatto dalla Regione) «ci sono nella nostra regione quasi ottomila nodi», cioè luoghi in cui è presente una situazione di rischio idrogeologico dovuto a «interferenze» tra corsi d'acqua e insediamenti umani. Per mettere in sicurezza questi luoghi servirebbero almeno 4 miliardi di euro;

negli ultimi 15 anni, peraltro, i danni sia materiali sia di vite umane, sono stati mediamente maggiori rispetto al ventennio precedente (1980-1999) quando si sono verificate 70 episodi tra frane e alluvioni, con 69 vittime e danni per «soli» 681 milioni di euro. Una situazione di allarme già evidenziata nel rapporto «Ecorischio 2013» di Legambiente, secondo cui 7 Comuni su 10 in Sicilia sono a rischio idrogeologico,

si chiede di sapere:

quali interventi urgenti i Ministri in indirizzo intendano porre in essere per far fronte ai danni economici che hanno subito gli agricoltori a seguito degli eventi climatici descritti in premessa;

se non si ritenga di attivare con urgenza le misure previste dal decreto legislativo n. 102 del 2004, relativo agli interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera i), della legge 7 marzo 2003, n. 38., al fine di dichiarare lo stato di calamità naturale nelle zone colpite.

(4-03533)

STEFANO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

la società di autonoleggio «Maggiore Rent SpA» (Roma) è stata posta in vendita dai fratelli Carmelo e Vittorio Maggiore;

recentemente essi hanno annunciato ai sindacati la volontà di vendere la società, nonostante che i conti del 2013 abbiano avuto una *performance* economica che ha certificato un fatturato in crescita;

in data 2 febbraio 2015 circa 400 lavoratori hanno scioperato con un'adesione quasi totale con un picco del quasi 100 per cento che si è registrato negli aeroporti di Roma-Fiumicino, Milano-Malpensa e Venezia;

i titolari della società non hanno fornito alle organizzazioni sindacali dettagli circa il futuro acquirente (risulta all'interrogante che potrebbe trattarsi della società Avis, anch'essa operante nel stesso campo) né tantomeno hanno fornito garanzie sulla collocazione lavorativa *post* vendita del personale dell'azienda;

la società Avis è reduce da una mobilità che ha riguardato 150 persone nell'ambito di una riorganizzazione che ha visto lo spostamento di alcune attività direzionali nell'est Europa;

il bilancio 2013 della Maggiore Rent SpA mostra come il valore totale della produzione sia salito da 154,3 a 156,2 milioni di euro. Il margine operativo lordo (Ebitda) è quasi triplicato rispetto al 2012, da 3,6 a 9,6 milioni di euro, pari al 6,4 per cento del fatturato. Anche il risultato netto è risalito, da 2,8 a 4 milioni di euro, dei quali 3,9 messi a disposizione dei soci per la distribuzione;

sul miglioramento del margine operativo lordo ha sicuramente avuto effetto il calo del costo del lavoro, da 16 milioni a 14,4 milioni. Tale voce registra un decremento per effetto dell'adozione dei contratti di solidarietà a partire dal mese di febbraio 2013, così come si evince dal bilancio della società. Nello stesso anno i lavoratori sono scesi da 350 a 325. La riduzione dell'orario di lavoro, per 12 mesi, ha riguardato il personale di sede e non di *front line*. Oltre ai dipendenti diretti, esistono contratti di concessione e *franchising*, che permettono di coprire gran parte dei punti di noleggio nazionali;

in aggiunta a quanto esposto, vi è anche il calo dei costi assicurativi (per 1,4 milioni) e di quelli dei servizi infragruppo (1 milione), così come le spese per l'affitto delle auto e dei furgoni, diminuiti di 800.000 euro. A pesare in negativo ci sono invece i costi relativi al riaddebito dei furti dei veicoli in noleggio, passati da 2 a 3,2 milioni di euro in un solo anno;

considerato che è legittimo porre in vendita la propria società, l'interrogante non può non stigmatizzare con forza il ricorso negli anni al contratto di solidarietà, che sembrerebbe essersi tradotto nel mero risanamento di bilancio della società con soldi pubblici, piuttosto che nella esclusiva tutela dei livelli occupazionali,

si chiede di sapere:

quale sia il giudizio dei Ministri in indirizzo sulla vicenda narrata in premessa;

quali iniziative urgenti si intendano porre in essere per scongiurare il licenziamento dei lavoratori e delle lavoratrici della società Maggiore Rent SpA e per attivare la clausola di salvaguardia occupazionale.

(4-03534)

CASSON. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il settore crocieristico a Venezia, per i suoi molteplici aspetti economici-sociali, rappresenta una delle fondamentali attività produttive per l'economia cittadina e di più vasta entità territoriale;

la società «Venezia terminal passeggeri SpA» (VTP) gestisce i servizi inerenti al traffico passeggeri di navi crociera, traghetti, aliscafi e più in generale turistico del porto di Venezia, in virtù di una concessione rilasciata dall'Autorità portuale di Venezia ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera c) della legge n. 84 del 1994 per un periodo trentennale che va dal 1º maggio 2000 al 31 maggio 2024;

la compagine societaria di Venezia terminal passeggeri SpA è costituita da: APV investimenti SpA per il 35,50 per cento (controllata totalmente da Autorità portuale), Veneto Sviluppo SpA per il 17,50 per cento (quota di maggioranza della Regione Veneto), Save SpA per il 22,18 per cento (concessionaria dell'aeroporto «Marco Polo»), FIN PAX Srl per il 22,18 per cento (operatori privati), Camera di commercio di Venezia per il 2,64 per cento;

in data 29 aprile 2013 APV investimenti SpA e Veneto Sviluppo SpA hanno costituito una *new-co* denominata APVS Srl conferendo alla stessa le azioni detenute in VTP SpA pari al 53 per cento del capitale;

l'art. 6, comma 6, della legge n. 84 del 1994 fa esplicito divieto alle autorità portuali di esercitare anche indirettamente servizi portuali di interesse generale, compresi i servizi connessi ai *terminal* crociere;

l'affidamento in concessione dei servizi crocieristici a VTP è avvenuto senza una procedura di evidenza pubblica, come invece prevede l'art. 6, comma 5, della legge medesima;

ritenuto che:

in base alla giurisprudenza (e in particolare alla sentenza del Consiglio di Stato del 30 luglio 2007 favorevole all'annullamento dell'affidamento diretto in concessione della stazione marittima e dei servizi ai passeggeri del porto di Bari al porto di Bari, nonché alla sentenza del TAR della Toscana del 1º luglio 2013 su analoghi argomenti) risulterebbero mancare i presupposti giuridici per affidare senza procedura di evidenza pubblica la concessione fino al 2024 dei servizi ai passeggeri connessi all'attività crocieristica nel porto di Venezia; sarebbe altresì illegittima la partecipazione dell'Autorità portuale di Venezia tramite una sua controllata nel capitale della società Venezia terminal passeggeri,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, cui compete per legge la vigilanza sul funzionamento delle autorità portuali, sia a conoscenza di quanto esposto;

quali misure intenda assumere, qualora fossero confermate violazioni alla legislazione in materia portuale, fermo restando che qualsiasi soluzione adottata non dovrà compromettere la continuità, la permanenza e lo sviluppo della crocieristica a Venezia.

(4-03535)

SONEGO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la società Poste italiane SpA ha disposto la chiusura dell'ufficio postale di Ramuscello (Pordenone) che opera con successo da molti anni in favore delle popolazioni locali e con soddisfazione per l'attività economica e finanziaria del gruppo;

la soppressione dell'ufficio comporterebbe gravissimi disagi per le popolazioni locali e benefici del tutto trascurabili per il rapporto costi/ricavi del gruppo;

la richiesta di mantenere in vita il presidio postale di Ramuscello è sostenuta dal Comune di Sesto al Reghena e da un vasto consenso di cittadini e clienti,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per scongiurare la prevista chiusura dell'ufficio postale di Ramuscello.

(4-03536)

GASPARRI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

domenica 22 febbraio 2015, presso lo spazio espositivo di via Palermo a Roma, durante l'evento celebrativo del primo anno del Governo Renzi, organizzato dal partito democratico, il Presidente del Consiglio dei ministri ha affermato che: «la Rai non può essere disciplinata da una legge che si chiama Gasparri»;

successivamente, nel corso del pomeriggio, il *premier* è intervenuto alla trasmissione televisiva in onda su Rai Tre, «In mezz'ora» condotta da Lucia Annunziata, ove ha ribadito quanto riportato;

le maggiori testate giornalistiche nazionali, nella giornata di lunedì 23 e martedì 24 febbraio, hanno riportato le dure accuse del presidente del Consiglio dei ministri nei confronti dell'interrogante;

considerato che:

il presidente Renzi, nel tentativo di dar enfasi alla futura riforma della Rai utilizzando, se necessario, lo strumento legislativo del decreto-legge, ha voluto sminuire quanto legiferato dal Governo Berlusconi II e dal Ministro *pro tempore* per le telecomunicazioni;

per dovere di cronaca, giova ricordare che nel mese di settembre del 2002, quando venne presentato il disegno di legge sul riassetto del sistema radiotelevisivo, vi furono 6 passaggi parlamentari e non venne mai utilizzato né il decreto-legge, né venne posta la questione di fiducia;

a giudizio dell'interrogante, quanto accaduto è inverosimile: un Presidente del Consiglio dei ministri che da una parte attacca i propri avversari con epiteti sconcertanti e dall'altra utilizza strumenti normativi volti a disattendere ogni forma di democrazia;

visto anche il contratto di servizio tra il Ministero dello sviluppo economico e la Rai finalizzato «a garantire il pluralismo, rispettando i principi di obiettività, completezza, imparzialità, lealtà dell'informazione»,

si chiede di sapere:

quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere, in riferimento alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri riportate in premessa, con particolare riguardo all'ammissibilità del ricorso al decreto-legge per la riforma della Rai, in un settore fondamentale per la salvaguardia del pluralismo;

se non ritenga che il Presidente del Consiglio dei ministri, terza carica dello Stato, dovrebbe astenersi dall'esprimere valutazioni del genere sull'operato di governi e ministri che lo hanno preceduto, utilizzando una maggiore cautela nei propri comportamenti pubblici.

(4-03537)

AIELLO, GENTILE, D'ASCOLA, BILARDI, DI GIACOMO, DALLA TOR, VICECONTE, COLUCCI, GUALDANI, D'AMBROSIO LETTIERI, BRUNI, CHIAVAROLI, BIANCONI, TORRISI, MANCUSO, CONTE, LIUZZI, ALICATA, FAZZONE, GIRO, ANITORI. – *Ai Ministri della salute, dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del lavoro e delle politiche sociali e dell'interno.* – Premesso che:

con legge regionale n. 29 del 7 agosto 2002, all'art. 21, rubricato «Istituzione di un Centro oncologico di Eccellenza in Catanzaro», la Giunta della Regione Calabria venne autorizzata ad «assumere ogni iniziativa atta ad istituire il Centro Oncologico previsto in Catanzaro, anche d'intesa con l'Università Magna Grecia» utilizzando le risorse dei «fondi trasferiti alla Regione Calabria dallo Stato ai sensi dell'art. 20, legge finanziaria 11 marzo 1988, n. 67 e successive modificazioni, che autorizza l'esecuzione di un programma pluriennale di interventi in materia di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario e dell'art. 71, legge finanziaria 23 dicembre 1998, n. 488 che promuovono un piano straordinario di interventi per la riqualificazione dell'assistenza sanitaria nei centri urbani»;

la Giunta regionale identificò la sede del centro oncologico nell'ambito della struttura in fase di ultimazione, di proprietà dell'Università degli studi «Magna Grecia», realizzata interamente con i fondi del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e destinata ad ospitare la facoltà di Medicina e Chirurgia;

con delibera n. 482 del 13 luglio 2004, la Giunta, a seguito di trattative e intese con l'Università, decise di costituire una fondazione di diritto privato, il cui statuto venne allegato alla delibera, cui affidare il compito di gestire un centro oncologico di eccellenza e di richiedere la trasformazione in IRCCS (istituto di ricovero e cura a carattere scientifico);

con la deliberazione della Giunta regionale n. 798 del 25 ottobre 2004 venne approvato lo schema della fondazione, mentre con la deliberazione n. 799 di pari data fu recepito il protocollo d'intesa tra Università e Regione (tuttora non modificato) con il quale è stata ripartita la gestione delle unità operative a direzione universitaria, facenti parte del Policlinico universitario, tra azienda ospedaliera universitaria «Mater Domini» e la fondazione, con una dotazione paritaria di posti letto. Alcune unità opera-

tive di servizio (radiologia, rianimazione, eccetera) sono state definite «in comune» per evitare duplicazioni di spesa. Con tale atto, dunque, si è stabilito il trasferimento di numerose unità operative a direzione universitaria (quasi la metà) dall'azienda Mater Domini alla fondazione;

alla fondazione è stata, dunque, affidata la gestione di 17 unità operative a direzione universitaria, alcune delle quali di fondamentale importanza per tutto il Policlinico e per l'unica facoltà di Medicina della Calabria. In esse, infatti, hanno sede 7 scuole di specializzazione;

la Fondazione venne costituita con il fine di svolgere attività di ricerca e, in maniera strettamente funzionale a questa, attività di assistenza (secondo l'art. 18 dello statuto che recita che la fondazione esercita l'attività assistenziale in stretta connessione e dipendenza con l'attività di ricerca);

i soci stimarono in 50 milioni annui la somma necessaria per consentire alla fondazione non soltanto di provvedere a coprire i costi del centro oncologico con le unità operative affidate alla sua gestione dal protocollo d'intesa Università-Regione (facendo fronte a spese per attrezzature, materiale di consumo, retribuzione del personale sanitario, medico e non, eccetera), ma anche, e soprattutto, di investire le risorse necessarie a costruire un centro oncologico di eccellenza, in grado di erogare prestazioni di eccellenza e di realizzare ricerche di eccellenza;

con il protocollo d'intesa Università-Regione, sottoscritto in data 15 settembre 2005, recepito con delibera di Giunta n. 822 del 23 settembre 2005, ben prima dell'avvio delle attività della fondazione, sono stati disciplinati i rapporti tra la Regione Calabria e l'Università con riferimento alla fondazione «T. Campanella»;

la fondazione nel costruire la struttura, ivi compreso il numero di personale da assegnare al funzionamento delle unità operative affidate alla sua gestione (circa 270 operatori sanitari) ha fatto affidamento sulla misura di 50 milioni di contributo della Regione. La Regione Calabria non ha mai ottemperato all'obbligo statutario di versare alla fondazione il fondo di dotazione di 25.822.845 euro per l'acquisto di attrezzature;

il piano di rientro, approvato con delibera di Giunta regionale n. 45 del 16 dicembre 2009, proprio per fare uscire la fondazione dall'incertezza in cui si era venuta a trovare, impegnava al punto 4, la Giunta regionale ad adottare una delibera che «definisca un percorso che, in base alla normativa vigente e alla compatibilità del piano, conduca la definizione a regime dell'assetto giuridico della Fondazione Campanella»;

in data 1° ottobre 2013, la Regione Calabria e l'Università «Magna Grecia» di Catanzaro hanno sottoscritto, mediante i propri rappresentanti legali *pro tempore*, un'intesa innanzi al Prefetto di Catanzaro con il presidente della Giunta regionale della Calabria, in qualità di commissario *ad acta*, e i 2 *sub* commissari, imponendo che la fondazione mantenesse tutto il personale, nell'attesa della costituzione di una società *in house providing* per la futura collocazione degli stessi, addossandole i costi, senza versare le relative somme e disattendendo tutti gli impegni formalmente assunti in quella sede;

la fondazione Campanella è stata costretta ad intentare un giudizio nei confronti della Regione Calabria per il riconoscimento del contributo statutariamente previsto e nel corso del giudizio, la cui ultima udienza è fissata per il 3 marzo 2015, il giudice ha emesso ordinanza di ingiunzione riconoscendo la validità delle pretese della fondazione, e sulla scorta di questo, è stato predisposto uno schema di transazione per addivenire ad un accordo stragiudiziale che però non è mai stato sottoscritto dal presidente facente funzioni della Regione Calabria;

il Prefetto di Catanzaro ha, con proprio decreto, disposto l'estinzione della fondazione, evidenziando nelle premesse, l'impossibilità di raggiungere lo scopo sociale per la fondazione dovuto alle gravi inadempienze della Regione Calabria;

appare di tutta evidenza a giudizio degli interroganti che l'estinzione della fondazione Campanella determinerebbe una serie di risvolti nefasti: a) per i malati di cancro che attualmente sono in trattamento attivo (chemioterapia e radioterapia). Essi sono in numero di 500, oltre a quasi 1.000 pazienti in monitoraggio continuo, post intervento e cicli antitumorali, e si ritroverebbero, oltre che nell'impossibilità di essere collocati in altri presidi, nella condizione di subire ulteriore angoscia per lo spostamento e la fidelizzazione con i loro medici, vedendosi negato il diritto costituzionalmente garantito di scegliere dove curarsi e il diritto alla salute; b) per i lavoratori (245) con le rispettive famiglie, in una terra che di certo non vanta dati favorevoli per l'occupazione, che, se licenziati, potrebbero innescare una bomba sociale, considerato che le famiglie sono perlopiù monoreddito e che, con il blocco del *turnover*, non avrebbero neanche la possibilità di una veloce ricollocazione; c) per il sistema integrato assistenziale Servizio sanitario regionale e Università, in quanto l'unica scuola di Medicina della Calabria, in caso di chiusura della fondazione, renderebbe estremamente difficoltosa la possibilità di erogare servizi sanitari, oltre a mettere a repentaglio la garanzia del diritto allo studio, dovendosi sospendere i percorsi dei medici in formazione specialistica, e di tutti gli studenti delle professioni sanitarie;

l'estinzione della fondazione decretata dal Prefetto di Catanzaro, probabilmente un atto dovuto, avrebbe richiesto a giudizio degli interroganti, una maggiore capacità di valutazione dell'intero contesto socio-economico- sanitario su cui incideva l'atto in questione, magari con una richiesta formale ai soci fondatori pubblici (Università e Regione Calabria) circa la volontà di assumere impegni al fine di evitare l'infausta estinzione della fondazione;

positivo, a parere degli interroganti, l'impegno che il Ministro della salute ha profuso nella vicenda, anche con l'individuazione di un percorso per il sostegno al reddito dei lavoratori della fondazione, diverso dalla cassa integrazione guadagni (CIG), che, come è stato rilevato, non è applicabile per la fondazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro della salute, per la parte di propria competenza, ritenga necessario porre in essere, anche tramite i *sub* commissari, tutte

le iniziative a garanzia del fondamentale diritto alla salute dei cittadini in cura presso la fondazione Campanella, continuando a garantire la corrispondenza di farmaci antitumorali necessari per la cura del tumore e predisporre tutti gli atti idonei ad aumentare i posti letto e l'offerta sanitaria della fondazione Campanella, tali da evitare che vi siano lavoratori in esubero;

se il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, nell'ambito delle proprie attribuzioni, ritenga possibile individuare una soluzione e uno strumento idoneo per i lavoratori della fondazione che, non potendo accedere alla CIG, non hanno altre forme di ammortizzatore sociale, per un eventuale riassorbimento presso la fondazione Campanella;

se il Ministro dell'interno possa verificare, nell'ambito delle proprie competenze, la possibilità di un'integrazione o modifica del decreto del Prefetto, tendente a mantenere in vita la fondazione, anche attraverso una sua trasformazione, in modo da evitare conseguenze sul piano sociale di difficile gestione;

se i Ministri in indirizzo possano sollecitare, entro i limiti delle proprie competenze, il Presidente della Regione affinché trasferisca le somme derivanti dagli impegni statutarî assunti alla fondazione.

(4-03538)

D'ADDA. – Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze. – Premesso che:

la normativa nazionale di recepimento delle direttive europee in materia postale, contenuta nel decreto legislativo n. 261 del 1999 stabilisce che le prestazioni rientranti nel servizio universale devono essere fornite «permanentemente in tutti i punti del territorio nazionale, incluse le situazioni particolari delle isole minori e delle zone rurali e montane»;

la direttiva 2008/6/CE nel considerando 19 sottolinea che «le reti postali rurali, in particolare nelle regioni montuose e insulari, svolgono un ruolo importante al fine di integrare gli operatori economici nell'economia nazionale/globale, e al fine di mantenere la coesione sociale e salvaguardare l'occupazione»;

il criterio guida per la distribuzione degli uffici postali stabilito dal decreto ministeriale 7 ottobre 2008 n. 6 è costituito dalla distanza massima di accessibilità al servizio, espressa in chilometri percorsi dall'utente per recarsi al presidio più vicino, mantenendo almeno un ufficio postale nel 96 per cento dei Comuni italiani e, nei Comuni con un unico presidio postale, in cui non è consentita la soppressione di uffici, si impone un'apertura al pubblico degli uffici non inferiore a 3 giorni e a 18 ore settimanali;

ai sensi dell'art. 2, comma 6, del contratto di programma, Poste italiane trasmette all'AGCom, cui spetta la fissazione di criteri di ragionevolezza funzionali all'individuazione dei punti del territorio nazionale necessari a garantire una regolare ed omogenea fornitura del servizio, con cadenza annuale, l'elenco degli uffici postali e delle strutture di recapito che non garantiscono condizioni di equilibrio economico e, contestualmente, il piano di intervento per la progressiva razionalizzazione della

loro gestione, ma gli interventi pianificati devono, in ogni caso, assicurare il rispetto dei criteri di distribuzione dei punti di accesso alla rete postale definiti dal decreto ministeriale 7 ottobre 2008;

nel luglio 2014, in esito ad una consultazione pubblica in materia di criteri di accesso alla rete postale, l'AGCom ha emanato una direttiva che ha introdotto nuovi vincoli mirati a tutelare ulteriormente le «zone disagiate» e ha modificato alcuni aspetti connessi all'obbligo di comunicazione e precisamente: «Divieto di chiusura di uffici postali situati in Comuni rurali che rientrano anche nella categoria dei Comuni montani (con esclusione dei Comuni nei quali siano presenti più di due uffici postali ed il rapporto abitanti per ufficio postale sia inferiore a 800); divieto di chiusura di uffici postali che sono presidio unico di isola minore; gli Uffici postali unici di comune con popolazione residente inferiore a 500 abitanti, ove sia presente entro 3 km ufficio limitrofo aperto almeno 3 gg a settimana, possono essere razionalizzati fino a garantire un orario minimo di 2 gg e 12 h settimanali; gli interventi di chiusura e rimodulazione oraria devono essere comunicati ai Sindaci ovvero alla competente articolazione decentrata dell'Amministrazione comunale almeno 60 gg prima della data di attuazione»;

considerato altresì che:

pochi giorni fa al Ministero dell'economia e delle finanze si è svolto un incontro con l'amministratore delegato di Poste italiane, nel quale è stato esposto il quadro di sviluppo quinquennale dell'azienda e in particolare si è valutata la possibilità nel corso del 2015 di privatizzare la partecipata e quotarla in borsa, arrivando ad una percentuale del 40 per cento sul libero mercato a fronte di un'attuale quota detenuta dallo Stato del 100 per cento;

il piano di sviluppo prevede un taglio e una razionalizzazione degli sportelli postali in tutta Italia e, nella sola Lombardia, è prevista la chiusura di 65 uffici così suddivisi: 5 nella provincia di Bergamo, 8 in quella di Brescia, 4 in quella di Como, 3 in quella di Cremona, 7 in quella di Lecco 1 a Lodi, 11 in quella di Mantova, 7 in quella di Milano, 3 a Monza, 3 a Pavia, 2 a Sondrio e 7 a Varese nonché la razionalizzazione (ovvero l'apertura parziale a giorni alterni) per 120 sportelli;

in particolare a quanto risulta all'interrogante, nella provincia di Varese sono previste le chiusure di 7 uffici postali, ovvero: Bolladello, Brenno Useria, Corgeno, Lavena Ponte Tresa 1, Oltrona al Lago, Schianno, Trevisago nonché il dimezzamento dei giorni di apertura di 15 sportelli, Vizzola Ticino, Azzio, Brinzio, Cadegliano, Casalzuigno, Castelveccana, Cazzago Brabbia, Ferrera di Varese, Montegrigno Valtravaglia, Ranco, Tronzano Lago Maggiore, Varese 4, Valdomino, Gurone, Mombello;

migliaia di utenti non avranno più accesso ai servizi postali che sono fondamentali nello svolgimento di moltissime attività quotidiane, come il pagamento delle utenze, il ritiro del denaro contante da parte dei titolari di conto corrente postale e l'invio di comunicazioni soggette al rispetto perentorio di scadenze, soprattutto quelle di carattere legale e

tali pregiudizi colpiranno in modo particolare le fasce più deboli della società, come gli anziani che hanno difficoltà ad utilizzare i mezzi informatici e a spostarsi per cercare e raggiungere gli sportelli postali ancora aperti;

tale operazione avrà inevitabilmente riflessi sul personale (si parla di 15.000 esuberanti su tutto il territorio nazionale) attraverso il blocco del *turnover*, uscite agevolate dei dipendenti che sono in procinto di raggiungere la soglia pensionabile e licenziamenti di personale precario attualmente in servizio,

si chiede di sapere:

quali azioni i Ministri in indirizzo intendano intraprendere, nell'ambito delle rispettive competenze, per assicurare il rispetto della direttiva dell'AGCom del luglio 2014 e per evitare la lesione di un diritto fondamentale quale è quello di inviare e ricevere corrispondenza di qualsiasi genere a tutela in particolare delle fasce deboli della cittadinanza;

quali azioni il Governo intenda intraprendere per scongiurare la perdita, a seguito delle annunciate chiusure degli sportelli, di migliaia di posti di lavoro in un momento come quello odierno in cui la crisi del mondo del lavoro è così pesante;

se risulti per quali motivi la scelta degli sportelli da chiudere sia stata fatta in modo unilaterale da Poste italiane e non di concerto con l'autorità di vigilanza, nel rispetto dell'accordo di programma e confrontandosi con le amministrazioni locali.

(4-03539)

BAROZZINO, DE CRISTOFARO, DE PETRIS, CERVELLINI, PE-TRAGLIA, URAS. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

Opto Supply Italy è una divisione del gruppo Ericsson in Italia che, a livello mondiale, detiene la responsabilità di *master factory*, *delivery center* e *master repair center* per i prodotti ottici del gruppo e fornisce inoltre attività di supporto ai servizi verso il cliente;

i siti di Opto Supply sono localizzati a Genova ed a Marcianise (in provincia di Caserta);

Ericsson Italia sta cedendo lo stabilimento di Marcianise a Jabil Circuit, costola italiana della multinazionale americana dell'elettronica professionale;

nello stabilimento Ericsson di Marcianise lavorano 560 addetti, provenienti dagli stabilimenti ex Marconi ed ex Nokia Siemens Network;

Jabil è nota per aver acquisito nel 2008 lo stabilimento della Nokia Siemens a Cassina de' Pecchi (Milano), chiudendolo poi dopo soli 3 anni;

non più tardi di 2 mesi fa si è rischiato che Jabil licenziasse oltre 350 dei suoi lavoratori;

sono attualmente circa 600 i lavoratori dipendenti di Jabil nel territorio marcianisano, provenienti dagli stabilimenti ex Marconi ed ex Nokia Siemens ad oggi in cassa integrazione, perché anch'essi legati alle poche attività che svolgono per conto della Ericsson;

nello stabilimento di Marcianise le lavoratrici rappresentano il 30 per cento dei dipendenti e, con un tasso medio d'occupazione femminile che in Campania raggiunge a stento il 20 per cento, perdere il lavoro potrebbe rappresentare un *vulnus* insanabile;

la cessione dello stabilimento rischia di scatenare a parere degli interroganti una guerra fra poveri, specie in un territorio come quello della provincia casertana, in cui la disoccupazione è a livelli *record* ed in cui il processo di desertificazione industriale ha ormai raggiunto il suo apice;

contro la cessione del ramo d'azienda *ex* articolo 47 della legge n. 428 del 1990, i lavoratori dello stabilimento di Marcianise hanno avviato una protesta, caratterizzata da scioperi e presidi;

in Jabil esistono ancora difficoltà importanti sia dal punto di vista produttivo che da quello occupazionale, tali da non dare sufficienti garanzie ai lavoratori Ericsson che diverrebbero suoi dipendenti;

risulta agli interroganti che il 13 febbraio 2015 si è svolto un incontro tra azienda e lavoratori presso la sede di Caserta di Confindustria, ma le rappresentanze dei lavoratori non hanno ritenuto sufficienti e rassicuranti le prospettive industriali accennate da Jabil;

il 9 febbraio 2015 si è tenuto un primo tavolo di confronto presso il Ministero dello sviluppo economico con le rappresentanze sindacali che hanno giudicato insufficiente l'esito di tale incontro, anche data la poca consistenza delle risposte offerte da Jabil ai dubbi esposti dalla rappresentanza dei lavoratori Ericsson;

il 24 febbraio si è svolto un secondo incontro presso il Ministero dello sviluppo economico, nel corso del quale le rappresentanze sindacali hanno nuovamente esposto le motivazioni contrarie, in base alle quali si sono espresse contro la procedura di trasferimento di ramo d'azienda, che porterebbe la Ericsson ad abbandonare il sito produttivo di Marcianise a favore della Jabil;

il piano industriale presentato conferma che, con la cessione, non ci sarà lavoro per tutti ma addirittura diminuirà a fronte della diminuzione dei volumi produttivi nel prossimo triennio da parte di Ericsson;

risulta pertanto incomprensibile a giudizio degli interroganti la valutazione data dal Viceministro allo sviluppo economico De Vincenti al tavolo, che ha definito «positiva» la cessione, rendendosi disponibile a favorire un eventuale accordo che preveda garanzie occupazionali e produttive;

considerato che a parere degli interroganti:

l'esternalizzazione da parte di Ericsson di un sito di produzione *opto supply* in Italia, mentre vengono mantenuti gli altri stabilimenti in tutto il resto del mondo, è una scelta incomprensibile, che pare essere dettata dalla volontà dell'azienda di telecomunicazioni di cessare gradualmente tale tipo di attività in Italia;

se ci fosse una vera volontà politica di salvaguardare le attività produttive nel Paese non si consentirebbe ad una multinazionale come la Ericsson, che gode di buona salute e opera in Italia da quasi un secolo,

di abbandonare così facilmente attività manifatturiere strategiche per l'Italia, come gli apparati di telecomunicazioni;

a giorni il Governo dovrebbe emanare il documento definitivo sui piani strategici banda ultralarga e crescita digitale, ma è lecito domandarsi a cosa servano questi piani, se le multinazionali delle telecomunicazioni continuano a ridurre la loro presenza in Italia e si disperdono competenze;

il 5 marzo 2015 è fissato un nuovo incontro al Ministero dello sviluppo economico nel quale si proseguirà il confronto con le organizzazioni sindacali,

si chiede di sapere:

se, dai fatti esposti in premessa, i Ministri in indirizzo non ritengano che la Jabil non abbia le necessarie credenziali per rilevare lo stabilimento di Marcianise;

quali atti concreti il Governo intenda mettere in campo per dissuadere la Ericsson a cedere il ramo d'azienda e continuare la produzione nello stabilimento di Marcianise;

se i Ministri in indirizzo non ritengano urgente e doveroso agire affinché venga garantito il livello occupazionale in una zona in cui la deindustrializzazione ha già assunto i connotati del dramma sociale.

(4-03540)

LO GIUDICE, MANCONI, AMATI, CIRINNÀ, CUCCA, DI BIAGIO, FASIOLO, Elena FERRARA, FORNARO, GUERRA, IDEM, LAI, LO MORO, MALAN, MASTRANGELI, ORELLANA, PAGLIARI, PETRAGLIA, PEZZOPANE, SPILABOTTE, VALDINOSI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

la giurisprudenza della suprema corte (Cassazione penale, sez. VI, 12 luglio 2004, n. 35892) ritiene che, in tema di estradizione per l'estero, osta a una pronuncia favorevole della Corte d'Appello non solo la certezza, ma anche il solo pericolo concreto che l'estradando sia sottoposto ad un trattamento inumano e degradante;

come riconosciuto dalla stessa Corte, la situazione carceraria in Brasile è «endemicamente caratterizzata dalla pratica della violenza e della sopraffazione nei confronti dei detenuti ad opera sia di bande criminali interne, conosciute e tollerate dalle autorità carcerarie, sia degli stessi agenti di custodia; il tutto nell'ambito di una condizione strutturale di faticosità e inadeguatezza degli edifici carcerari che è causa di vistose condizioni di sovraffollamento e di carenze igieniche sanitarie»;

la sentenza n. 32685 dell'8 luglio 2010 della VI sezione della Cassazione penale ritiene che è da rigettare la richiesta di estradizione di un cittadino straniero qualora risulti, anche attraverso l'analisi dei rapporti di organizzazioni non governative, che nel Paese estradando il cittadino stesso verrebbe sottoposto a torture, pene e trattamenti inumani e degradanti o comunque atti a configurare violazione di uno dei diritti fondamentali della persona;

nel 2007 Human Rights Watch ha evidenziato come la tortura fosse una pratica diffusa nelle prigioni brasiliane, utilizzata per ottenere

confessioni, umiliare e controllare le persone recluse o per servire agli interessi dei poliziotti corrotti; la stessa organizzazione nella più recente «Universal Periodic Review of Brasil» raccomanda al Governo brasiliano di intervenire sulle condizioni delle carceri;

nel rapporto 2014 di Amnesty International si legge che «le carceri brasiliane sono rimaste caratterizzate da endemiche condizioni di grave sovraffollamento, ambiente degradato, tortura e violenza»;

il *report* ufficiale del 14 maggio 2008 di Philip Alston, *special rapporteur* ONU sul tema delle esecuzioni sommarie, extragiudiziali e arbitrarie e incaricato di monitorare la situazione dei diritti umani nei Paesi a rischio, sottolineava come da una missione in Brasile svoltasi nel novembre 2007 sia emersa una grave situazione dal punto di vista della violenza nelle strutture penitenziarie, la cui causa è da attribuire non solo alle pessime condizioni di detenzione ma anche all'affermarsi di bande criminali che operano impunemente e in piena libertà all'interno delle stesse strutture carcerarie;

il 28 maggio 2010 lo stesso Philip Alston ha sottolineato come la gestione degli aspetti essenziali del funzionamento degli istituti penitenziari fosse lasciata ai detenuti, quindi appaltata alle *gang* criminali; Alston ha evidenziato come nessuna autorità abbia intrapreso azioni volte a migliorare le condizioni dei detenuti e a togliere il controllo delle prigioni alle bande criminali;

nella nota n. 114 del 18 novembre 2010 la Commissione inter-americana per i diritti umani presso l'OAS (organizzazione degli Stati americani) ha evidenziato la necessità di intraprendere tutte le misure necessarie per ridurre il sovraffollamento carcerario e migliorare le condizioni di vita delle persone private della loro libertà personale al fine di controllare il dilagare dei fatti di violenza negli istituti penitenziari;

la stessa Commissione inter-americana per i diritti umani, con atti emanati d'urgenza il 16 e il 31 dicembre 2013, ha richiesto l'adozione di misure precauzionali volte a garantire i diritti dei detenuti e riportare sotto l'effettivo controllo da parte degli organi statali le strutture penitenziarie del Paese;

in una sua dichiarazione del gennaio 2014, il presidente del supremo tribunale federale brasiliano Joaquin Barbosa, ha definito il sistema penitenziario brasiliano «un inferno» inadatto agli esseri umani e sotto il controllo delle maggiori bande di narcotrafficienti («Lo scorso anno ne ho visitate alcune e la parola più adatta per definirle è 'orrore'»);

la legge del 23 aprile 1991, n. 144 recante «Ratifica ed esecuzione del trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica federativa del Brasile, fatto a Roma il 17 ottobre 1989» recita all'art. 5 dell'allegato: «L'extradizione non sarà altresì concessa: a) se per il fatto per il quale è domandata, la persona richiesta è stata o sarà sottoposta ad un procedimento che non assicura il rispetto dei diritti minimi di difesa. La circostanza che il procedimento si sia svolto in contumacia della persona richiesta non costituisce di per sé motivo di rifiuto dell'extradizione; b) se vi è fondato motivo di ritenere che la persona richiesta verrà sottoposta a

pene o trattamenti che comunque configurano violazione dei diritti fondamentali»;

il Senato della Repubblica in data 5 febbraio 2015 ha approvato in via definitiva il disegno di legge di iniziativa del Governo recante «Ratifica ed esecuzione del Trattato sul trasferimento delle persone condannate tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federativa del Brasile, fatto a Brasilia il 27 marzo 2008»;

il Trattato del 2008 citato prevede la possibilità per il detenuto condannato di scontare la pena nel Paese di cui è cittadino;

considerato che:

il signor Henrique Pizzolato, di cittadinanza italiana e brasiliana e all'epoca dei fatti dirigente del Banco do Brasil, è stato condannato nell'ambito di un'inchiesta per corruzione e riciclaggio che ha fortemente scosso il panorama politico brasiliano;

secondo i difensori di Pizzolato il processo ha la peculiarità di essere stato celebrato dal supremo tribunale federale del Brasile, corte che giudica i cittadini brasiliani che rivestono cariche pubbliche, di cui il Pizzolato non era titolare all'epoca dei fatti;

Pizzolato è stato l'unico imputato comune ad esser stato giudicato da quella corte speciale, il cui giudizio non è appellabile, non potendo così godere del doppio grado di giudizio, mentre tutti gli altri coimputati, giudicati separatamente da un tribunale ordinario, sono stati assolti;

Henrique Pizzolato ha mostrato di non volersi sottrarre alla condanna, decidendo di costituirsi nel febbraio 2014 per poi essere scarcerato quando, il 28 ottobre 2014, la Corte di Appello di Bologna ha ritenuto non sussistere le condizioni per concedere l'extradizione a causa delle violazioni dei diritti fondamentali dovute alla critica situazione del sistema carcerario brasiliano;

in seguito al recente annullamento della decisione da parte della Corte di Cassazione, Pizzolato si è nuovamente costituito e oggi è detenuto presso la casa circondariale di Modena;

il complesso carcerario di Papuda, presso il quale il signor Pizzolato verrà estradato, è stato recentemente teatro di episodi di feroce violenza che hanno visto il 13 luglio 2014 un detenuto ucciso, dopo un'aggressione all'interno di una cella nel centro di detenzione provvisoria e il 22 agosto 2014 un altro detenuto ucciso nella zona deputata alla ricreazione;

risulta agli interroganti che la Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale dell'Emilia Romagna, Desi Bruno, sabato 21 febbraio 2015 si è recata in visita dal signor Pizzolato presso la casa circondariale di Modena ed ha denunciato i gravi rischi a cui andrebbe incontro in caso di estradizione;

considerato altresì che i firmatari del presente atto di sindacato ispettivo rispettano la decisione della Suprema Corte e ritengono che spetta al Ministro della giustizia la decisione finale in merito all'extradizione,

si chiede di sapere se le motivazioni della sentenza della Corte d'Appello che ha negato l'extradizione in Brasile del Signor Henrique Pizzolato siano considerate dal Ministro in indirizzo adeguate ad orientare la decisione finale verso una soluzione che salvaguardi l'incolumità fisica del nostro connazionale.

(4-03541)

DE PIETRO, CASALETTO, ORELLANA, BOCCHINO, CAMPANELLA, DE PETRIS, SIMEONI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

le epatiti virali, in particolare quelle da *virus* B e C, rappresentano un rilevante problema di sanità pubblica, oltre che per la loro frequenza, anche per l'alta percentuale di casi che possono cronicizzare e sviluppare nel tempo malattie gravi, come la cirrosi e il cancro del fegato;

le persone cronicamente infette da *virus* dell'epatite C (HCV) sono circa 180 milioni, quasi il 2 per cento della popolazione mondiale e ogni anno avvengono circa 350.000-500.000 decessi;

in Italia, secondo stime dell'European Centre for Disease Prevention and Control (ECDC), la prevalenza di HCV è generalmente superiore al 3 per cento, con tassi più elevati nelle regioni meridionali e nelle isole maggiori;

tenuto conto che:

in mancanza di un vaccino efficace la diagnosi tempestiva e il trattamento precoce dei pazienti costituiscono elementi critici per evitare il degenerare della malattia;

come sottolineato dall'Organizzazione mondiale della Sanità (OMS), l'epatite C rappresenta un'emergenza sanitaria che va combattuta con strategie e piani nazionali focalizzati sulla prevenzione e il controllo;

il piano nazionale per la lotta alle epatiti virali (PNLEV) italiano, presentato nel 2012, risulta ancora in attesa di approvazione;

nell'attesa che il PNLEV sia approvato dall'Istituto superiore di Sanità e dalla Conferenza Stato-Regioni, l'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) ha recentemente definito i criteri per la distribuzione del «Sofosbuvir», nuovo antivirale per l'HCV, permettendo così un accesso progressivo a partire dai pazienti che hanno più bisogno e da quelli in cui tali farmaci funzionano meglio;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

il Governo non ha ancora identificato una strategia complessiva nei confronti delle Regioni, affinché siano adottati provvedimenti adeguati in grado di fornire dei benefici di cura, garantendo pari opportunità per i cittadini;

come denunciato da alcune associazioni, tra cui EpaC *onlus*, si riscontrano preoccupanti disfunzionalità e disparità territoriali; in particolare tre Regioni, Calabria, Campania e Sicilia, non hanno neanche indicato i centri di somministrazione del nuovo farmaco approvato;

valutato infine che:

il Sofosbuvir, sviluppato dalla Gilead Sciences, è stato immesso sul mercato a prezzi esorbitanti;

come denunciato in un articolo del 21 gennaio 2015 del «Corriere della Sera», in Italia l'AIFA ha negoziato sconti sulle terapie che, per accordi con l'azienda, non sono stati resi pubblici e il Governo ha stanziato un miliardo di euro per queste terapie;

in Italia il prezzo per pillola sarebbe di circa 800 euro, di conseguenza si potranno curare, in 2 anni, soltanto 50.000 persone, mentre i candidati alla terapia sarebbero all'incirca un milione e mezzo: se si sottoponessero tutti al trattamento, il sistema sanitario potrebbe andare in bancarotta;

come sottolineato dal «Corriere della Sera», ai cittadini dell'India il menzionato farmaco costerà un dollaro a pillola, invece dei 1.000 che l'azienda produttrice fa pagare a molti Paesi occidentali;

l'ufficio brevetti di Delhi ha infatti respinto la richiesta di registrazione del medicinale, presentata dall'azienda, perché non lo ritiene sufficientemente innovativo e quindi potrà essere prodotto come generico senza pagare *royalties*,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti;

se possa indicare i tempi di approvazione del piano nazionale per la lotta alle epatiti virali (PNLEV) presentato nel 2012;

come si intenda evitare che il PNLEV risulti non allineato alle più recenti acquisizioni in materia di epidemiologia e terapia, a causa dell'eccessivo lasso di tempo intercorso tra presentazione e approvazione;

come si intenda uniformare l'accesso alle terapie a livello nazionale, evitando il persistere di notevoli disparità tra le Regioni;

se e quali misure di propria competenza ritenga opportuno adottare, alla luce di quanto emerso, al fine di garantire la fruibilità del farmaco «Sofosbuvir» senza continuare a gravare così pesantemente sulla spesa pubblica.

(4-03542)

SAGGESE. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

Poste italiane SpA, società interamente partecipata dal Ministero dell'economia e delle finanze, ha recentemente approvato il piano industriale e strategico per il quinquennio 2015-2020;

il piano industriale, presentato nelle scorse settimane al Governo e ad alle organizzazioni sindacali, prevede la chiusura di 455 uffici postali nell'intero territorio nazionale e la riduzione dell'orario di apertura per altri 608;

in particolare, nella regione Campania sono destinati alla chiusura entro il mese di aprile 2015, 21 uffici postali, mentre altri 39 sono interessati dalla riduzione delle giornate di apertura;

nella sola provincia di Salerno si preannuncia la chiusura di ben 10 uffici, su un totale di 304, attualmente operativi presso i comuni di Pi-

sciotta (dove si prevede la chiusura di 2 diversi uffici), Vallo della Lucania, Palomonte, Montano Antilia, Serre, Teggiano, Mercato San Severino, Omignano e Baronissi;

per altri 16 uffici, operativi presso i comuni di San Giovanni a Piro, Campora, Corleto Monforte, Pertosa, Romagnano al Monte, San Mauro La Bruca, Santomenna, Valle dell'Angelo, Vibonati, Laurino, Montecorice, Lustra, Pollica, Salento, San Mauro Cilento e Serramezzana sarà invece prevista una razionalizzazione degli orari, con l'apertura per soli 3 giorni a settimana;

il piano industriale non sembra confacente ad una società che gestisce i servizi postali in una condizione di sostanziale monopolio e sulla base di un contratto di programma siglato con lo Stato, che impegna la società a fornire servizi essenziali a fronte di ingenti contributi pubblici erogati;

il piano determinerà infatti la chiusura di molti uffici collocati in territori a bassa densità abitativa o, comunque, in zone già scarsamente collegate e poco fornite di servizi;

considerato che:

la delibera n. 342/14/CONS dell'AgCom presta attenzione all'esigenza di garantire l'effettività dei servizi essenziali, anche per le aree in relazione alle quali il servizio presenti alti costi, come denota il divieto di chiusura di uffici postali situati in comuni rurali che rientrano nella categoria dei comuni montani nonché di uffici che costituiscono presidio unico nelle isole minori;

la medesima delibera prevede altresì che gli interventi di chiusura e di rimodulazione oraria degli uffici postali devono essere comunicati da Poste italiane ai sindaci dei Comuni interessati, ovvero alla competente articolazione decentrata dell'amministrazione comunale, con congruo anticipo, almeno 60 giorni prima della data prevista di attuazione dell'intervento;

rispondendo ad una sollecitazione del presidente dell'Intergruppo parlamentare per lo sviluppo della montagna, Enrico Borghi, il 22 gennaio 2015 il presidente dell'AgCom ha evidenziato che con la delibera richiamata l'Autorità ha «ritenuto opportuno inserire (...) specifici divieti di chiusura di quegli uffici che servono gli utenti che abitano nelle zone remote del Paese», essendo «prevalente l'esigenza di garantire la fruizione del servizio nelle zone disagiate anche a fronte di volumi di traffico molto bassi e di alti costi di esercizio»;

il presidente dell'AgCom ha sottolineato inoltre che la delibera dell'Autorità «obbliga Poste Italiane ad avviare con congruo anticipo con le istituzioni locali delle misure di razionalizzazione e ciò per avviare un confronto sulla possibilità di limitare i disagi per le popolazioni interessate individuando soluzioni alternative più rispondenti allo specifico contesto territoriale»,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per garantire l'effettività dei servizi essenziali per le popolazioni residenti nelle zone della provincia di Salerno richiamate in premessa;

se intenda intervenire per sollecitare Poste italiane a garantire la prosecuzione dei servizi essenziali, attraverso l'installazione di macchine ATM nei Comuni in cui gli uffici postali saranno chiusi e in quelli interessati da riduzioni di orario;

quali iniziative intenda assumere per assicurare il rispetto delle disposizioni adottate dall'AgCom e come intenda favorire una concertazione tra Poste italiane e le amministrazioni locali, garantendo una razionalizzazione che non vada a discapito delle aree più svantaggiate del Paese.

(4-03543)

CASALETTO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

il servizio di ambulanze e la gestione del servizio di emergenza costituiscono all'interno del servizio ospedaliero un ruolo essenziale e spesso si apprendono notizie preoccupanti in merito alla scarsa dotazione di ambulanze in Italia e alla gestione del servizio di emergenza. Diverse sarebbero le difficoltà, tra le quali ore di attesa prima di un ricovero, barelle addensate lungo i corridoi, carenza dei posti letto negli ospedali; spesso le ambulanze che trasportano pazienti in fin di vita sono prive di dispositivo «Telepass» per la circolazione su autostrada;

risulta all'interrogante che il servizio ambulanze interno alle aziende ospedaliere già spesso sottodimensionato, ha subito nel corso degli ultimi anni molte riduzioni; emerge una situazione carente nei servizi di emergenza – 118, con un conseguente mancato rispetto degli *standard* internazionali su tutto il territorio e soprattutto nei grandi centri urbani;

rilevato che, il servizio di ambulanze e la gestione dell'emergenza vengono gestiti spesso con logiche di risparmio che hanno come conseguenza ricadute negative sulla qualità dei servizi, effetti negativi sull'utenza, spesso «parcheggiata» nei corridoi in attesa dell'ambulanza per il trasferimento nei reparti; il paziente in tal modo è costretto a lunghe attese e rischia di contrarre infezioni. Lo stesso personale medico-infermieristico opera in condizioni disagiate dovute a carichi di lavoro molto spesso insostenibili che generano *stress* e conseguentemente una maggiore esposizione al rischio per lavoratori e utenza;

ritenuto che occorre accrescere e migliorare i servizi,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo, per quanto di competenza, non ritenga necessario migliorare il servizio di ambulanze, rivedendo e aggiornando eventuali dotazioni e convenzioni;

se si ritenga possibile agevolare la gestione dell'emergenza destinando specifiche risorse.

(4-03544)

GIROTTO, CASTALDI, NUGNES. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

l'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo n. 45 del 2014 prevede che «Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministro dello sviluppo economico, su proposta dell'autorità di regolamentazione competente, adottano con decreto interministeriale, entro 180 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, la classificazione dei rifiuti radioattivi, anche in relazione agli *standard* internazionali, tenendo conto delle loro proprietà e delle specifiche tipologie»;

il termine dei 180 giorni indicato nel decreto legislativo è stato abbondantemente superato senza che il decreto interministeriale sia stato emanato, così come non è stato ancora attivato l'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN) istituito dallo stesso decreto legislativo, né è stato ancora definito il programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi, che il decreto prevedeva entro il 31 dicembre 2014;

nelle more della costituzione dell'ISIN le funzioni di autorità nazionale di sicurezza nucleare continuano ad essere svolte dal Dipartimento nucleare dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA);

il Dipartimento, al fine di adottare il decreto interministeriale, ha avviato un'opera di revisione della normativa attuale sulla classificazione dei rifiuti regolata dalla Guida tecnica 26 dell'ISPRA del 1987 (GT 26);

il 19 dicembre 2014 ISPRA ha inviato agli esercenti di impianti nucleari e agli operatori industriali del settore di raccolta e deposito di rifiuti radioattivi una bozza di revisione della suddetta GT 26 per raccogliervi le osservazioni;

seguendo la stessa a parere degli interroganti, inopportuna procedura riservata, recentemente adottata anche per l'emanazione della Guida tecnica 29, con la quale sono stati definiti i criteri per la localizzazione del deposito nazionale per lo smaltimento dei rifiuti a bassa e media attività, l'ISPRA non ha ritenuto di effettuare alcuna forma aperta di consultazione sulla suddetta bozza, che avrebbe permesso di raccogliere i contributi degli esperti della materia anche al di fuori dei detentori di rifiuti radioattivi;

inoltre l'ISPRA, nonostante quanto indicato dall'art. 153 del decreto legislativo n. 230 del 1995, che prevede che l'elaborazione delle guide tecniche da parte dell'Istituto medesimo avvenga sentiti gli altri enti e organismi interessati, non ha coinvolto nella consultazione sulla bozza di revisione della Guida Tecnica 26 neppure l'Istituto superiore di Sanità (ISS), che pure svolge da sempre attività sui rischi radiologici;

questa omissione è stata rilevata anche dal professor Giorgio Parisi, scienziato insignito di diversi riconoscimenti internazionali, tra i quali la medaglia «Max Planck» per la Fisica teorica, che presiede la Commissione scientifica sul «Decommissioning» istituita dall'associazione «SI alle rinnovabili, NO al nucleare», e dal professor Massimo Scalia, fisico e storico *leader* ambientalista, che è il presidente del comitato scientifico

dell'associazione, i quali hanno definito singolare che, nel chiedere i pareri sulla bozza di revisione dei criteri di classificazione della GT 26, l'ISPRA abbia pensato solo agli operatori industriali del settore, ma si sia dimenticata dell'Istituto superiore di Sanità;

nel merito, nella bozza di revisione della GT 26, l'ISPRA tende ad adottare il sistema di classificazione proposto dall'International Atomic Energy Agency (IAEA), che divide in 6 categorie le tipologie dei rifiuti, contro le 3 attualmente previste dalla GT 26;

la classificazione proposta dalla IAEA è scientificamente corretta, ma è immediatamente adatta a Paesi che hanno sviluppato intensivamente l'energia nucleare e che si trovano quindi con un inventario di rifiuti molto più consistente di quello italiano e soprattutto stanno progettando o hanno realizzato diverse tipologie di deposito per le diverse categorie di rifiuti radioattivi;

in generale, i diversi Paesi hanno adottato un proprio sistema di classificazione, adattando lo schema generale proposto dalla IAEA alla loro situazione specifica, con risultati molto diversificati, come può rilevarsi anche nell'appendice che l'ISPRA ha allegato alla bozza di revisione della GT 26;

considerato che:

attualmente in Italia, in applicazione del decreto legislativo n. 31 del 2010, è in corso la procedura di localizzazione del deposito nazionale, come definito dallo stesso decreto legislativo, sulla base della classificazione dei rifiuti radioattivi definita dalla GT 26 e prevedendo pertanto solo 2 distinte destinazioni, rispettivamente per i rifiuti della II e della III categoria;

gli stessi scienziati citati, Giorgio Parisi e Massimo Scalia, hanno espresso la loro preoccupazione per le difficoltà aggiuntive che l'adozione di una classificazione su più livelli rispetto ai soli 3 di quella attuale potrebbe comportare per la realizzazione del deposito nazionale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza e condividano il metodo di revisione della Guida Tecnica 26 attuato dall'ISPRA, che prevede una consultazione nella quale sono stati inclusi i soli detentori di rifiuti radioattivi e che ha invece escluso il contributo di ogni altro esperto ed in particolare quello dell'Istituto superiore di Sanità;

se abbiano valutato quale sia l'impatto della nuova classificazione dei rifiuti radioattivi sulla strategia della loro sistemazione sancita dal decreto legislativo n. 31 del 2010 e quindi sull'*iter* di localizzazione e di costruzione del deposito nazionale;

se intendano, al fine di evitare il ripetersi di situazioni di condizionamento verificatesi in passato e di garantire la salvaguardia degli interessi pubblici tutelati, vigilare attentamente sul corretto operato della società Sogin SpA, con particolare riferimento all'individuazione delle aree idonee per l'ubicazione del deposito nazionale e del parco tecnologico annesso.

(4-03545)

ARACRI. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

l'atto di indirizzo del 2007 del Ministro *pro tempore* per i beni e le attività culturali, Francesco Rutelli, relativamente alla richiesta di dismissione dei teatri di proprietà dell'ente teatrale italiano, è rimasto inattuato;

il decreto-legge n. 78 del 31 maggio 2010, recante «Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica», convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, ha previsto, con la soppressione dell'ente teatrale italiano, il trasferimento alla pubblica amministrazione (Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo) delle proprietà (Teatro «Valle» di Roma e Teatro «La Pergola» di Firenze), dei compiti e delle attribuzioni del disciolto ente;

l'occupazione a parere dell'interrogante illegale del Teatro Valle è avvenuta nelle more del passaggio del teatro dal demanio pubblico a Roma capitale, in attuazione della legge sul federalismo demaniale (di cui alla legge 5 maggio 2009, n. 42, recante: «Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione» e decreto legislativo 20 maggio 2010, n. 85 recante: «Attribuzione a comuni, province, città metropolitane e regioni di un proprio patrimonio»), con la richiesta a Roma capitale di proporre un progetto di valorizzazione dell'immobile e della sua attività;

la medesima procedura è stata eseguita, in tempi rapidi e con successo, per il Teatro «La Pergola» di Firenze, conferito dal Governo del presidente *pro tempore* Silvio Berlusconi, alla città di Firenze, il cui sindaco del tempo, Matteo Renzi, ha dato vita ad una fondazione per la nuova gestione del teatro;

il fatto ha prodotto molteplici, reiterate e gravi illegalità a giudizio dell'interrogante, quali: occupazione di un bene demaniale sottoposto a tutela e vincoli storico-monumentali, attività di spettacolo priva delle necessarie agibilità, prescrizioni e obblighi di legge correlati all'apertura della sala, inottemperanza del servizio obbligatorio dei Vigili del Fuoco e mancata certificazione degli estintori antincendio e delle uscite di sicurezza e vie di fuga, violazione della normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, inosservanza dei contratti collettivi nazionali del lavoro dello spettacolo, violazione degli obblighi di verifica e tutela dei minori previsti dai compiti e dai servizi dell'Ispettorato del lavoro, omesso versamento di contributi previdenziali, assistenziali, assicurativi, mancato versamento di Iva e diritti d'autore, evasione fiscale, danno erariale per mancati introiti, occupazione di proprietà privata (il *foyer* del teatro concesso in affitto al Valle dal marchese Capranica del Grillo Pezzana), danneggiamento e atti vandalici, indebiti e illegittimi pagamenti di utenze da parte della pubblica amministrazione, omissione di atti d'ufficio delle diverse istituzioni preposte per competenza;

risulta all'interrogante che da una nota ufficiale dell'Assessorato alla cultura di Roma capitale del 23 gennaio 2015, in risposta a specifica interrogazione dell'onorevole Davide Bordoni, consigliere comunale di Forza Italia, si viene a conoscenza delle seguenti questioni: la procedura

di trasferimento del teatro a Roma capitale è stata avviata solo il 21 ottobre 2014, nonostante un precedente protocollo di intesa con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (allegato in una delibera di Giunta del 15 giugno 2011) riporti obblighi ed oneri relativi alla gestione del Teatro Valle da parte di Roma capitale fino all'acquisizione definitiva; Roma capitale non ha sostenuto spese di sorta per utenze e canoni di locazione per spazi privati; si smentisce, nonostante la chiara evidenza dei fatti circostanziati e ripresi da numerosi organi di informazione, la insussistenza di intese, accordi, e assicurazioni, scritte o verbali, tra Assessorato alla cultura, associazione Teatro di Roma e occupanti; il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, in qualità di amministrazione dello Stato tuttora proprietaria dell'immobile sede del Teatro Valle, non ha comunicato l'esistenza di danni rilevati del complesso immobiliare; non si dispone di elementi certi ed oggettivamente misurabili, atti a consentire la quantificazione del lucro cessante e del mancato guadagno derivante dalla prolungata cessazione della attività nel periodo di occupazione;

il citato protocollo di intesa recita che «Roma capitale è responsabile della conservazione e integrità dell'immobile e sono poste a suo carico la manutenzione ordinaria e straordinaria dello stesso, gli eventuali interventi di restauro che dovessero rendersi necessari, nonché l'obbligo di porre in essere adeguate cautele allo scopo di scongiurare ogni tipo di deterioramento o danneggiamento anche derivante da caso fortuito o da terzi. Roma capitale è altresì tenuto ad assicurare le condizioni di decoro dell'immobile (...) Ai medesimi fini l'immobile dovrà essere mantenuto nella stato di efficienza e di funzionalità prescritto dalle norme vigenti, con particolare riferimento a quelle inerenti i locali di pubblico spettacolo» (...) «Gli impegni assunti da Roma Capitale, con il presente protocollo d'intesa, nonché le prescrizioni e le indicazioni ivi previste costituiscono obbligazioni ai sensi dell'articolo 1456 del codice civile e oggetto di apposita clausola risolutiva espressa (...) Qualora i competenti organi del ministero accertino l'inadempimento, da parte di Roma Capitale, di uno dei qualsiasi degli obblighi assunti, fermo restando l'esercizio dei poteri di tutela, ne danno comunicazione al segretario generale del ministero ai fini della risoluzione di diritto dell'accordo»,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, in qualità di amministrazione dello Stato, sia tuttora proprietario dell'immobile Teatro Valle di Roma;

se corrisponda al vero che la gestione del Teatro Valle sia stata realmente trasferita in via transitoria a Roma capitale, in attesa della definitiva acquisizione;

per quali ragioni non siano state attivate le procedure previste dal protocollo citato in premessa alla luce della totale inadempienza di Roma capitale circa «la conservazione e l'integrità dell'immobile, la manutenzione ordinaria e straordinaria dello stesso, gli interventi di restauro, l'obbligo di porre in essere adeguate cautele allo scopo di scongiurare ogni

tipo di deterioramento o danneggiamento, anche derivante da caso fortuito o fatto da terzi»;

per quali ragioni il ministro in indirizzo, chiamato all'obbligo della vigilanza, non abbia immediatamente dato corso allo sgombero del teatro o intimato a Roma capitale di procedere in tal senso;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'effettiva entità dei danni subiti dal Teatro Valle, e dall'immobile che lo ospita, durante il periodo dell'occupazione;

se risponda al vero che almeno 4 lavoratori tecnici di palcoscenico e custodia ex Eti, attualmente dipendenti della pubblica amministrazione, abbiano continuato a gestire i servizi tecnici, logistici, di custodia, di centralino e di sala, consentendo agli occupanti l'agibilità del teatro e, in caso affermativo da chi siano stati autorizzati;

quali orientamenti intenda esprimere, in riferimento a quanto esposto in premessa e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per perseguire e punire i reati compiuti dai protagonisti diretti dell'occupazione e da coloro che, per le diverse responsabilità, hanno consentito la reiterazione dei reati;

quali iniziative di propria competenza intenda assumere per ottenere il recupero del danno erariale patito dalle casse dello Stato durante gli anni dell'occupazione;

se non ritenga che il Teatro Valle di Roma possa essere oggetto di bando di gara statale per l'affidamento della sua gestione.

(4-03546)

LUMIA. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

l'associazione Teatro Biondo Stabile di Palermo, l'Ente Teatro di Sicilia – Stabile della Città di Catania ed il Teatro Stabile di Genova sono stati esclusi dall'elenco dei teatri nazionali per il triennio 2015-2017 selezionati dalla Commissione consultiva per la prosa del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo;

una scelta a giudizio dell'interrogante incomprensibile, se si considera la valenza culturale di queste realtà, nonché l'alto valore artistico delle attività da esse realizzate. Si tratta, infatti, di istituzioni che non solo vantano una grande tradizione, ma che svolgono un importante ruolo di animazione culturale e di espressione artistica riconosciuti a livello nazionale;

tale esclusione, oltre a discriminare le istituzioni suddette sul piano del prestigio, le penalizza fortemente dal punto di vista economico, perché le priva di quelle risorse pubbliche necessarie per garantire l'alto livello delle attività e delle produzioni, nonché la loro stessa sopravvivenza;

la Commissione consultiva per la prosa non ha ancora terminato l'esame delle altre istanze di interesse culturale, nonché di tutte le altre del settore prosa,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno sollecitare la Commissione affinché rivaluti le istanze dell'associazione Tea-

tro Biondo Stabile di Palermo, dell'Ente Teatro di Sicilia – Stabile della Città di Catania e del Teatro Stabile di Genova.

(4-03547)

PUGLIA, BERTOROTTA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, DONNO, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, MANGILI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, SANTANGELO, SCIBONA. – *Ai Ministri dell'interno e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

nel Comune di Torre Annunziata, cittadina alle porte di Napoli, il giorno 14 gennaio 2015 è stato eseguito lo sgombero del «Palazzo Fienga», considerato la roccaforte del *clan* Gionta;

l'edificio largo 50 metri e lungo 100, è composto da 63 appartamenti, diversi *box*, cantinole ed anche cunicoli segreti utilizzati dalla famiglia malavita per varie attività illecite;

nel corso dell'operazione di sgombero, gli agenti hanno trovato anche un vero e proprio arsenale, costituito da 2 *kalashnikov*, 1 fucile a canne mozze, 150 colpi 9/21, 40 pallettoni: tutte armi perfettamente efficienti;

il provvedimento di sgombero scaturisce da un doppio sequestro, il primo operato dalla DDA (Direzione distrettuale antimafia) di Napoli ed il secondo operato dal Gip (Giudice per le indagini preliminari) del Tribunale di Torre Annunziata, con l'intento sia di evitare che il *clan*, duramente colpito dagli arresti avvenuti nelle ultime settimane, si riorganizzi agevolmente approfittando della propria base storica, sia perché sul palazzo incombe un concreto pericolo di crollo causato anche delle modifiche strutturali operate nel tempo per agevolare lo svolgimento della vita criminale all'interno dello stesso. La costruzione di vie di fuga, cunicoli e rifugi nascosti, secondo gli esperti, ha reso Palazzo Fienga inespugnabile per le forze dell'ordine, ma anche inevitabilmente pericoloso per chi ci vive;

la citata problematica ha origine dal 1982, e già nel 1996 e nel 2003 ci sono state ordinanze di sgombero, mai eseguite;

il provvedimento coinvolge 39 famiglie, per un totale di 150 persone, che saranno dunque sfrattate per «incolumità ed ordine pubblico» e che il Comune deve collocare in alloggi alternativi;

l'amministrazione comunale ha stabilito di distribuire gli sfrattati in 8 *box* commerciali, situati in via Tagliamonte, in un albergo nel vicino Comune di Pompei e di ospitare i restanti senz'altro nella scuola materna ed elementare situata in via Isonzo, 3° circolo didattico, nel cosiddetto «Rione dei Poverelli»;

è recente la notizia che dal 23 febbraio 2015, nella scuola di via Isonzo, sono state trasferite altre 37 persone, inizialmente ospitate presso l'albergo pompeiano. Il sindaco ha fatto recapitare loro una lettera nella quale, nonostante la proroga del soggiorno in *hotel* decisa il 13 febbraio 2015, si annunciava il trasloco. Delle persone che inizialmente furono mandate in albergo, solo 2 continueranno ad essere ospitate presso la strut-

tura alberghiera: coloro che sono affetti da problemi di salute tali da rendere necessaria la loro permanenza;

risulta agli interroganti che il criterio in base al quale sono state scelte le destinazioni, nonché quello della spartizione degli sfollati tra le sedi individuate, non sarebbero stati ad oggi chiariti, nonostante il sindaco affermi che ci sia stata una concertazione con le forze dell'ordine;

il sindaco sostiene di aver scelto queste sistemazioni «di fortuna» in quanto il Comune non ha avuto sufficiente tempo per organizzare un piano alternativo, giacché si è trattato di una situazione emergenziale che comporta, inoltre, notevoli oneri per l'amministrazione;

risulta agli interroganti che l'istituto scolastico chiamato a ospitare gli sfrattati risulta già inadatto ad ospitare le ordinarie attività formative: struttura esterna in avanzato stato di deterioramento, assenza di strumenti di vigilanza (sia per i beni che per i minori), infiltrazioni di acqua dal tetto, servizi igienici scadenti, termosifoni fuori uso e infissi che non si chiudono, tanto che i giovanissimi alunni sono costretti a seguire, nei periodi di maggior freddo, le lezioni con indosso i cappotti. I genitori hanno più volte organizzato delle collette per ridipingere le pareti e finanche per l'acquisto di carta igienica;

considerato che per quanto risulta agli interroganti:

il dirigente scolastico reggente *pro tempore* si è opposto fermamente a tale destinazione d'uso dell'edificio scolastico di via Isonzo. I lavori all'interno della scuola erano iniziati a metà dicembre 2014, senza che ne fosse rivelata la reale finalità. Quando i genitori e le maestre hanno visto trasportare i piatti doccia hanno capito che l'intervento non aveva lo scopo di migliorare la permanenza dei minori all'interno del plesso scolastico; solo in un momento successivo, quindi, il dirigente ha avuto modo di intervenire, sequestrando le chiavi per accedere ai locali e impedendo, di fatto, lo svolgimento dei lavori;

il giorno 13 gennaio 2015, genitori e dirigente scolastico, infuriati, si sono recati presso gli uffici del sindaco, il quale, appellandosi a esigenze di accoglienza umanitaria, ha comunque assicurato che ci sarebbero stati 2 ingressi separati, uno per le famiglie di sfollati, l'altro dedicato agli alunni;

inoltre, la ditta «le Quadrelle», cui è affidato il servizio di refezione scolastica, sarà a disposizione degli sfollati. Costoro, non avendo modo di cucinare nei locali assegnati, potranno usufruire di un servizio mensa, che assicurerà loro 3 pasti giornalieri. Il Comune, infatti, ha da tempo messo a disposizione della citata ditta alcuni locali della scuola, che sono posti alle spalle di quelli nei quali si svolge l'attività didattica;

inizialmente, il dirigente reggente aveva individuato una soluzione che poteva mitigare le preoccupazioni dei genitori, che prevedeva la costruzione di un muro che avrebbe consentito di isolare il più possibile l'area didattica, e (grazie all'abbattimento di un muretto) destinare alle famiglie l'ingresso sul retro dell'edificio, spazio oggi riservato alla mensa. Nonostante la decisione apparisse ragionevole per offrire maggiore tranquillità alle famiglie dei minori, la ditta «le Quadrelle» ha fatto prevalere le

proprie esigenze impedendo il passaggio sul retro degli sfollati, in netta opposizione a quanto richiesto dai genitori degli alunni;

nella mattinata del 14 gennaio 2015, alcune madri dei bambini frequentanti la scuola si sono incatenate ai cancelli di ingresso, in segno di protesta relativamente alla critica situazione che sta riguardando la scuola e per manifestare l'inutilità di una semplice transenna quale divisorio tra i propri figli e le persone colpite dallo sgombero;

considerato inoltre che:

il «Rione dei Poverelli» è situato nella zona di Torre Annunziata denominata «Centrale», anche se in realtà si trova nella zona sud della città, al confine di Pompei. Quest'area, anni addietro è stata terreno di lotta tra vari *clan* che dopo un lungo periodo di scontri e molte vittime, grazie ad una serie di interventi delle forze dell'ordine, ha raggiunto da anni una parvenza di equilibrio. A poca distanza del confine superiore dell'area di Torre Annunziata centrale, si trova il quadrilatero delle carceri, dove è localizzato il Palazzo Fienga, simbolo del potere del *clan* Gionta. All'estremo sud c'è il «Rione del Penniniello», costruito interamente nel *post* terremoto con una struttura che lo rende di difficile accesso e sede della componente più aggressiva del *clan* Gallo-Cavalieri, rivale dei Gionta. Il Rione dei Poverelli, dunque, col tempo è diventato una sorta di zona cuscinetto che ospita le frange più dormienti dei *clan* Gallo-Cavalieri, oltre alla famiglia malavitoso dei Nardiello, in posizione di equidistanza dalle altre cosche torresi;

considerato infine che, a giudizio degli interroganti:

preoccupa ciò che potrebbe succedere se proprio nel cuore di questo rione d'equilibrio si imponesse la presenza di famiglie del *clan* rivale. Naturalmente non si ha la certezza che gli sfollati accolti nella scuola siano affiliati al *clan* Gionta, ma è innegabile che per anni queste persone hanno risieduto nel palazzo che rappresentava la roccaforte di una famiglia malavitoso;

sarebbe necessario assicurare un vero e proprio presidio delle forze dell'ordine dinanzi alla scuola di via Isonzo per tutto il tempo in cui gli sfollati resteranno all'interno della stessa, in quanto non è possibile escludere che si verifichino situazioni di tensione con *clan* rivali, nelle quali i giovanissimi studenti sarebbero loro malgrado coinvolti;

genera apprensione il ritenere che, nonostante le rassicurazioni dell'amministrazione, la permanenza degli sfollati all'interno del suddetto edificio non sarà temporanea. Infatti, la preoccupazione diffusa è che si voglia creare una situazione di estremo disagio per gli sfollati, al fine di indurre gli ex inquilini di Palazzo Fienga ad abbandonare spontaneamente il plesso scolastico, così da far risparmiare soldi all'amministrazione;

inquieto la possibilità che si pervenga alla chiusura definitiva della scuola, già coinvolta nel passato in una triste vicenda di violenza e pedofilia, aggravata dall'omicidio di una delle madri «coraggio» che denunciò i responsabili di crimini inqualificabili nei confronti dei giovani alunni. Da allora, con notevole impegno, l'istituto si è risollevato e attualmente rap-

presenta l'ultimo luogo dedicato all'istruzione che sopravvive in un territorio così difficile. Inoltre i genitori minacciano di ritirare dalla scuola i propri figli per iscriverli altrove, e una tale circostanza porterebbe alla cessazione dell'attività didattica entro breve tempo;

il sindaco di Torre Annunziata mentirebbe sulla improvvisa situazione di emergenza che lo avrebbe indotto a prendere la citata e rapida decisione logistica (in sole 24 ore) anche in considerazione del fatto che già nel 1996 e nel 2003 era stato deciso lo sgombero e già alla fine del mese di luglio 2014 un ennesimo sopralluogo effettuato dai tecnici del Comune evidenziava la necessità di sgomberare, se non di abbattere, Palazzo Fienga,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se non ritengano di dover fornire alla popolazione coinvolta la garanzia di un reale controllo effettuato tramite un presidio *in loco* delle forze dell'ordine per tutta la durata dell'occupazione, onde prevenire il crearsi di situazioni che mettano a rischio la stabilità dell'area nonché la sicurezza dei minori in questione;

se non intendano attivarsi, per quanto di propria competenza, anche attraverso i propri uffici territoriali, per assicurare tempi ridotti di occupazione dell'edificio, prevedendo che le famiglie sfollate istallate nella scuola siano rapidamente sistemate altrove, così da liberare rapidamente la scuola e il rione stesso;

se non ritengano sia utile prevedere la presenza di assistenti sociali al fine di monitorare la convivenza tra realtà abitative e scuola nonché per supportare gli sfollati, tra cui minori, in questo complesso stravolgimento esistenziale;

quali interventi di competenza intendano adottare per garantire l'effettività del diritto allo studio in un ambiente formativo sereno;

se considerino di dover, nell'ambito delle proprie competenze, promuovere progetti che incrementino l'offerta formativa della citata scuola, in grado di incentivare i genitori a non trasferire i figli presso altri istituti scolastici;

se non ritengano opportuno, nell'ambito delle proprie attribuzioni e aldilà della vicenda contingente, di dover intervenire al fine di migliorare le condizioni dell'edificio scolastico e renderlo idoneo ad ospitare l'attività didattica, nel pieno rispetto della salute e della sicurezza dei minori.

(4-03548)

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-03503, della senatrice Ricchiuti ed altri.

